



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.49

venerdì 18 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Fascismo e nazismo sono nati per la lotta al comunismo, dice Buttiglione. Non sa niente del



trattato di Rapallo (1922), di Stalin che riconosce l'Italia fascista, del patto

Molotov - Ribbentrop (1939). Non comincia bene il Ministro dell'Educazione Nazionale

## Governo

### Berlusconi si fa scudo del Quirinale contro i postulanti-ministri



VASILE A PAGINA 3

## LA NUOVA CLASSE

Mentre il Presidente della Repubblica riceve il prossimo Presidente del Consiglio nelle sale del Quirinale, molto più in basso la nuova classe, nel clima animato dell'attesa, si presenta al Paese. Tremonti (futuro ministro dell'Economia): «Niente paura possiamo benissimo aumentare le pensioni. Poi il pensionato spende e spande e noi recuperiamo con l'Iva». Bossi: «Andrò al governo in canottiera. Non dobbiamo dimenticare le nostre origini popolari». Gasparri: «Calma, Bossi, fammi finire». Buttiglione (futuro ministro della Pubblica Istruzione) spiega pacatamente al giornalista Alzo Cazzullo: «Il fascismo e il nazismo, poveri nani, sono nati come reazione al comunismo. Così van spiegati ai giovani». Ce la farà il ministro a inserire in questa spiegazione nel suo stringato Bignami storico il delitto Matteotti, le bastonate a Gobetti, le coltellate ai Rosselli, la morte di Gramsci in carcere, mentre il rapporto Roma-Mosca era dei migliori? Oserà mai usare la parola Shoah, sia pure per sbaglio, dopo questa azzardata dichiarazione? Fini, intanto, per ingannare l'attesa, risponderà con Martinat la leggina che istituisce il reato di istigazione all'aborto. Significa che ogni volta che se ne discute, vuoi sociologicamente come "diritto di scelta delle donne" vuoi in un consultorio medico o nella visita dal ginecologo, si rischia un anno e sei mesi di reclusione. Dalla stessa ditta che ha votato alla Camera quattro anni di reclusione per chi favorisce la fecondazione eterologa. Circola una versione più mite: riempire i consultori di «volontari della vita», pasdaran che circondano la ragazza in cerca di assistenza medica per «persuaderla». Qualche dubbio presso i difensori dei diritti civili. La nuova classe è al lavoro.

# Roma, terrore razzista a scuola

Vendetta da Ku Klux Klan: bambini sequestrati e picchiati «Se difendete ancora quello sporco negro vi ammazziamo»

Natalia Lombardo

ROMA Prima le minacce, le botte, gli insulti razzisti: «Sei uno sporco negro». Quando D., un ragazzo cingialese di appena 11 anni, e il suo compagno di classe hanno provato a reggere, sono entrati in azione anche i grandi ed è partita la spedizione punitiva in grande stile. I due bambini sono stati portati in un parco dietro la minaccia di un coltello e di una bottiglia, picchiati e nuovamente minacciati: «Dateci uno per uno i nomi e i cognomi dei vostri compagni che vi hanno difeso».

È accaduto in una scuola media di Roma, nel quartiere Montesacro. Protagonisti, assieme alle due piccole vittime, un gruppo di sei ragazzi, di cui uno maggiorenne. Almeno un paio sono già conosciuti negli ambienti dell'estrema destra fascista.

I fatti risalgono al 7 maggio scorso, ma le angherie e gli insulti razzisti andavano avanti da almeno un paio di mesi. La polizia è intervenuta denunciando i responsabili per sequestro di persona, aggressione, minacce, lesioni, porto abusivo di armi.

Sconcerto tra i professori della scuola, da tempo in prima linea contro il razzismo. Veltroni: è colpa di certa destra.

A PAGINA 2

## Aborto

Proposta ultrà di An: sarà reato persino parlarne

BENINI A PAGINA 7



EFFETTI CIVETTA

## GIOVANI FASCISTI IN AZIONE

LIDIA RAVERA

Il razzismo mi lascia senza parole: è una tale dichiarazione di debolezza, è il panico della persona insicura, che si sente minacciata da tutto quello che non capisce, che non capisce tutto quello che non gli rassomiglia. So che nel mondo esiste, è sempre stato l'unica parte da protagonista a disposizione di chi non è riuscito a conquistarsene altre e tuttavia non sa rinunciare al gusto semplice di pensarsi superiore. So che è un sentimento radicato nel profondo ed è per questo che mi fa paura. Ho paura degli striscioni contro i calciatori neri allo Stadio come, bambina, avevo paura di certi cartelli che alcuni torinesi per bene concepivano e scrivevano per negare una stanza in affitto ai meridionali o di certi toni che la mia maestra usava con le bambine del «patronato scolastico», tutte nate da Napoli in giù. Il razzismo è la più pericolosa di tutte le forme di sottocultura aggressiva, si propaga facilmente fra adulti immaturi ma quando attecchisce fra ragazzi di dodici o quattordici anni, quando si risolve in violenza e minaccia, vuol dire che il corpo sociale è malato, che, da qualche parte, un focolaio di infezione continua indisturbato a far marcire i tessuti, incurante delle dichiarazioni di tolleranza. I bambini sono spugne, assorbono con tutta la loro formidabile fame, le parole e il pensiero dei grandi, gli odi e gli umori. Nella scuola di Montesacro, nella città di Roma, alcuni hanno difeso il loro compagno di colore: probabilmente avevano genitori democratici. Altri ne hanno fatto oggetto di pogrom, per divertirsi coi più vecchi, più torvi, più fessi, già assunti al rango di criminali. Hanno offerto «il diverso» a un manipolo di ventenni che non si vergognano di minacciare chi non può difendersi.

SEGUE A PAGINA 2

# Tute blu, per un pugno di lire

Metalmecchanici in piazza: negati aumenti inferiori all'inflazione

Giovanni Laccabò

## Negozi M&S, sciopero europeo per il lavoro



A PAGINA 13

MILANO Oggi si sciopera in tutt'Italia, da quattro ore a otto. Protestano un milione e mezzo di tute blu, con gli impiegati e i tecnici della new economy e i lavoratori delle piccole aziende industriali. Blocco unico contro Federmeccanica che non rispetta i patti e si rifiuta di trattare sulla base delle richieste contrattuali dei sindacati: solo 135 mila lire di aumento. E pensare che, a costo di pesanti sacrifici, l'economia e le aziende sono prosperate. Linea iniqua e intransigente, come impone la regia della Confindustria dopo la svolta iperliberista di Parma, quella gradita al Cavaliere. Oggi però i metalmecchanici possono continuare a contare sulle forze progressiste. A Bologna ci sarà in corteo Alfiero Grandi, neo deputato Ds, a Perugia Giuseppe Giulietti. Solidarietà piena del Prc e dei Comunisti italiani e Gloria Buffo, a nome dei Ds.

A PAGINA 13

## fronte del video Maria Novella Oppo Ecomostri

C'è chi pensa che la bellezza salverà il mondo, ma chi salverà la bellezza? Ce lo chiedevamo vedendo in televisione la scena grandiosa della torre di cemento che piombava a terra tra nuvole e pinnacoli di fumo. Era solo il primo degli otto «ecomostri» del Villaggio Coppola di Castelvolturno, che per trent'anni si sono mangiati la pineta e il paesaggio per ingrassare speculazione e corruzione. Dodici piani di bruttezza colati a picco. Vista e rivista al rallentatore, come un gol della nazionale, è stata una scena di splendido cinema, con quei fiori di polvere giganteschi che salivano verso il cielo e, dopo un momento di assoluta immobilità, cominciavano a reclinare. L'abbiamo vista anche simbolicamente come una eredità del centrosinistra, che è stato il primo governo della Repubblica ad abbattere gli scempi. Non tutti purtroppo: solo a Castelvolturno ne sono rimasti altri sette. E noi aspettiamo di vederli cadere tutti: se invece rimarranno in piedi, sapremo a chi addebitare questo nuovo insulto alla legge e alla natura. Oltre che al governo del cementificatore Berlusconi, una piccola percentuale di bruttezza, giusto quella che gli spetta (il 5%), la metteremo in conto al compagno Fausto Bertinotti.

## LA RAI NON È COME IL TITANIC

Vittorio Emiliani

La Rai che questo Consiglio, durato di fatto tre anni e mezzo (record assoluto), lascerà è un'azienda più azienda di quanto non fosse nel 1998, coi conti solidamente a posto come dimostra il consuntivo 2000 di cui stiamo discutendo, con poco più di 10mila dipendenti contro gli oltre 13mila di qualche anno addietro (Bbc ne conta 18mila), con ascolti che, nonostante la massiccia e dispendiosa offensiva scatenata da Mediaset negli ultimi sette-otto mesi, si mantengono nel 2001 di 2-3 punti più alti. Altri fatti: nel 2000 un altro 8% in più di offerta televisiva, un canale satellitare per il Mediterraneo (Rai Med) appena aggiuntosi ai tre, anch'essi gratuiti, varati per Sport, Rai News 24, Educational, tutti molto seguiti.

Una Radio obiettivamente rilanciata, specie in due Reti (1 e 3), uscendo da anni paludosi. Inoltre le Divisioni e sette società consociate, da Raisat - dove è presente Rcs - che sforna ormai sette canali per Tele+ - a Rai Cinema (la quale ha fra l'al-

## Calcio

Milan e Inter sconfitte da Fiorentina e Parma

NELLO SPORT

tro prodotto "I cento passi"), a Rai Way, il cui 49% è stato ceduto al colosso americano Crown Castle per oltre 700 miliardi. Queste e altre realtà, e quanto vi sta dietro, sembra non contare nulla nel dibattito politico. Nel senso che contano soltanto l'informazione e, per altre polemiche, l'intrattenimento. I dati aziendali, gli elementi strutturali dell'impresa Rai passano totalmente in ultima linea facendo emergere discorsi di epurazioni, intimidazioni di sfratto, purghe e altro che, sguaiataggine a parte, non tengono conto di un fatto di fondo: la Rai vive oggi di canone per metà dei suoi circa 5mila miliardi e di pubblicità per l'altra metà.

SEGUE A PAGINA 30

## Elezioni a Roma Andreotti e Rauti contro Veltroni

ROMA Sergio D'Antoni manda avanti Giulio Andreotti che annuncia: domenica 27 al ballottaggio per il sindaco di Roma puntiamo su Antonio Tajani. La stessa scelta l'ha fatta il leader della destra fascista Pino Rauti. A favore di Veltroni sembra invece orientarsi Antonio Di Pietro. Ieri il candidato del centrosinistra ha presentato il suo piano di grandi opere per la capitale: 600 miliardi per viabilità, trasporto pubblico, parcheggi sul Tevere, spazi per i giovani. Un grande piano per rendere Roma più vivibile e moderna.

A PAGINA 9

## Elezioni a Napoli La Dc degli inquisiti con Martusciello

NAPOLI Scende in campo don Alfredo Vito, con i suoi 35 mila voti che lo hanno riportato domenica scorsa a Montecitorio. E scende in campo Paolo Cirino Pomicino, altro nome illustre della prima repubblica dell'era Tangentopoli, nonché grande tessitore dell'alleanza tra il Polo e il partitino di Andreotti e D'Antoni. La parte più compromessa della ex Dc è schierata a Napoli con Antonio Martusciello nel tentativo di fermare Rosa Russo Iervolino che domenica ha sfiorato l'elezione al primo turno. Oggi farà campagna con lei Flavia Prodi.

FIERRO A PAGINA 8

**che giorno è**

È il giorno in cui Berlusconi si nasconde dietro Ciampi. Il Quirinale si sforza di mostrare un paese normale, che ha fatto democraticamente le sue scelte e che adesso chiede di essere governato. Ma lo stile del nuovo governante già crea qualche perplessità nell'entourage presidenziale. Non piace, soprattutto, la continua circolazione dei nomi dei ministri papabili, divulgati dal leader del Polo. E il voler far credere che certi autorevoli tecnici indipendenti, che dovrebbero fungere da foglie di fico per l'esecutivo della destra, siano stati in realtà suggeriti dallo stesso Ciampi.

È il giorno dell'appoggio di Andreotti a Tajani. Era difficile pensare che dopo la vittoria del Polo, Sergio D'Antoni non avrebbe convogliato i voti del suo partitino sull'ex segretario di Berlusconi. Il reclutamento, nella destra, del fu leader della Cisl era solo questione di tempo. Su Giulio Andreotti si poteva, invece, nutrire qualche dubbio che l'avrebbe fatto. Era sembrato che un personaggio con il suo passato, e che verso Berlusconi aveva sempre mostrato una regale diffidenza, si sarebbe astenuto dal dare indicazioni di voto. Per una questione di stile. Così non è stato.

È il giorno dell'ingaggio miliardario di Mentana. Per giorni il paese aveva tenuto il fiato. Mitraglia avrebbe accettato le offerte di "La 7" (Tmc)? O sarebbe rimasto alla guida del Tg5? Alla fine Mentana ha puntato: non sul 7, bensì sull'8 (i miliardi che, si dice, avrebbe strappato a Mediaset). Nell'età dell'oro berlusconiana, una pioggia di soldi sta per abbattersi sui giornalisti che se lo meritano.

È il giorno del bimbo di colore picchiato. Cinque minorenni guidati da un pregiudicato di 22 anni. Picchiano alcuni studenti che avevano preso le difese di un compagno di scuola undicenne cingalese. Non è accaduto in Alabama negli anni '50. È accaduto in una scuola romana, il 17 maggio 2001.

È il giorno del piano energetico di Bush. Nuovi pozzi di petrolio. Nuove centrali nucleari. Così il presidente affronta la gravissima crisi energetica che affligge gli Stati Uniti. Proteste dei democratici e degli ambientalisti.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40**

**Immigrati in piazza incidenti a Roma**

ROMA Incidenti ieri sera a Roma nel corso di una manifestazione di immigrati, autorizzata dalla Questura, che sollecitavano il rilascio dei permessi di soggiorno. Quando il corteo è arrivato in prossimità di piazza Santi Apostoli i manifestanti, secondo la versione della polizia, si sono fermati in mezzo alla strada bloccando il traffico. Le forze dell'ordine hanno allora formato un cordone per spingerli verso la piazza e dal corteo stati lanciati bottiglie, sassi e bastoni. La polizia a quel punto ha eseguito una «carica di alleggerimento», durante la quale tre manifestanti sono rimasti feriti e diciotto fermati e portati in questura.

I ragazzi si erano ribellati alle continue aggressioni contro il compagno di classe di origine cingalese. Sei denunciati. Veltroni: colpa di certa destra

# Botte e minacce ai bambini che difendono il nero

Spedizione punitiva in una scuola media romana contro alcuni dodicenni. Fascisti tra i picchiatori

Virginia Lori

ROMA Lo picchiavano e lo umiliavano ogni giorno, per via del colore della sua pelle. Insulti razzisti, sputi e spintoni durante la ricreazione e alla fine delle lezioni. Un vero incubo per D., 11 anni, cingalese, che frequenta la prima media. Il ragazzino più volte ha provato a reagire, anche con l'aiuto di alcuni compagni di classe. Ed è stato allora che il «gruppo» coalizzato contro di lui è passato dallo «sporco negro» ai fatti: ha organizzato una spedizione punitiva, chiamando a raccolta «gli amici» legati ad un movimento di estrema destra. E insieme, hanno sequestrato i ragazzini, D. e il suo amichetto del cuore, trascinandoli dietro la minaccia di un coltello e di una bottiglia rotta, nel vicino parco del quartiere. E lì, botte e minacce di morte, fino a quando i ragazzini, impauriti e doloranti, non hanno fatto i nomi degli altri compagni di classe che avevano osato protestare per il loro comportamento nel cortile della scuola. È accaduto a Roma, al quartiere Montesacro.

I fatti risalgono al 7 maggio scorso. Ma le angherie di tre studenti di terza media nei confronti di D. andavano avanti da mesi. Tanto che un giorno i ragazzini più piccoli si sono presentati all'uscita di scuola decisi ad aiutare l'amico di colore, dicendo a chi aveva appena colpito il bambino di colore: «Vergognatevi, che senso hanno i vostri insulti e i vostri atteggiamenti?». Due di essi, forse capiscono di essere andati oltre, e smettono. Il terzo, invece, simpatizzante d'estrema destra, non si arrende, chiama in suo appoggio gli amici più grandi, esterni alla scuola, tutti maggiorenni e pregiudicati. Per «punire» l'affronto. Per ora, gli agenti del commissariato di Monteverde, diretto da Antonio Del Greco, hanno identificato e denunciato 6 giovani, 5 minorenni e un pregiudicato di 22 anni. Sono stati tutti indagati e dovranno rispondere di sequestro di persona, porto abusivo di armi, minacce e lesioni.

Ma torniamo alla spedizione punitiva. È il 7 maggio. Con coltelli e bottiglie i giovani che hanno «rapito» da scuola lo studente di colore e l'amico, li portano nei giardini di val Trompia. Dopo averli fatti inginocchiare, sotto la minaccia delle armi, prendono i nomi e gli indirizzi degli altri amici del cingalese. I ragazzini, in principio non parlano. Ma poi, uno dei due, terrorizzato, conduce il «gruppo» al luogo di ritrovo della compagnia. E qui, la scena si ripete. A picchiare duro sono sempre i giovani pregiudicati: prendono a calci un bambino e fuggono «rubando» tre motorini, dicendo: «Questo è soltanto l'inizio, non azzardatevi a denunciare quello che è successo, altrimenti vi ammazziamo». Passa una settimana. Nessuno parla. I ragazzini della prima media siedono tra i banchi con la paura nel cuore. Temono altri raid. Non vogliono star soli allo squillo della campanella che mette fine alle lezioni scolastiche. Ma poi, uno degli aggrediti, trova il coraggio di denunciare l'accaduto. Ferma una pattuglia di polizia per strada e con il magone in gola si libera di quel peso, raccontando tutto: gli episodi di razzismo a scuola, la spedizione punitiva... Perfino un particolare: «c'era un ragazzo grande con il nostro compagno di scuola che ci picchiava, aveva un tatuaggio della Lazio sul braccio». Ed è stato proprio quel tatuaggio da oltre della Lazio a mettere sulla buona pista il commissariato di Monteverde. «Le manifestazioni di razzismo sono sempre odiose. Ma quando ne sono protagonisti dei giovani, anzi addirittura dei ragazzi e ne è teatro la scuola, come è accaduto a Montesacro, c'è motivo per essere più tristi e preoccupati». Lo ha detto il candidato sindaco del centrosinistra a Roma Walter Veltroni, che ha aggiunto: «dobbiamo interrogarci tutti sulle conseguenze cui può portare il clima di intolleranza che si va diffondendo nella vita pubblica anche a causa delle irresponsabili posizioni di una certa destra».



L'ingresso della scuola media statale sperimentale Sandro Pertini, a Roma. Del Castillo/Ansa

segue dalla prima

**Giovani fascisti in azione**

Anzi: si divertono. Una preda piuttosto facile da stanare, terrorizzare, mettere i foga.

Coltelli contro cartelle. Riuscite a immaginarvelvi? Sono dei bestioni nel massimo della loro forza fisica e brandiscono i colli taglienti di bottiglie spaccate per diventare armi contro un gruppetto di studenti delle medie inferiori, schierati a difesa d'un bambinetto nero. Cancelliamo l'immagine, che fa male continuare a guardare. Chiudiamo un attimo gli occhi e proviamo a ragionare. L'indignazione è un sentimento paralizzante, anche se comprensibile. Facciamo uno sforzo, proviamo a ragionare.

Il preside, indignato anche lui, parla di «un gioco da ragazzi tra due «minibande» degenerato per l'ingresso di maggiorenti «pregiudicati». La faccenda, rivela la vittima, andava avanti da mesi. Un gioco da ragazzi? La caccia ha sostituito nascondere, rialzo e i quattro cantoni. Perché mozzare la zampetta a un ramarro se si ha a disposizione, su 900 compagni di scuola, un bel venti per cento di extracomunitari? Da che mondo è mondo i preadolescenti hanno sempre imitato i giovani adulti: una volta si trattava avere o non avere i baffi e la ragazza. Adesso si tratta di avere o non avere un nemico, di essere o non essere in grado di schiacciare. Difficile trovare un collettivo colpevole che giustifichi questa catastrofe pedagogica. Naturalmente non tutti i ragazzi sognano un futuro di sopraffattori, ma anche le minoranze pesano, soprattutto se hanno tutta la vita davanti: c'è il rischio che -come si dice- decidano di «crescere e moltiplicarsi». Bastano pochi ad allarmarci. Soprattutto in questo momento.

Credetemi, non voglio sfruttare questo brutto episodio a scopi postelezionali, ma non posso impedire a me stessa di formulare un pensiero: i maggiorenti «pregiudicati» erano «vicini all'estrema destra». Vogliamo dire fascisti? Diciamo: fascisti e razzisti. Il razzismo non è un pensiero debole e raffinato, è un grossolano culto della superiorità di chi lo propugna. Sia esso un giovanotto del nord che vuol amputare l'Italia appena al di sotto della Padania, o un giovanotto della «RomaLadrona» che vuole ripulire la scuola media del suo quartiere dai figli degli immigrati di colore, sempre di razzismo si tratta. Il fascismo non esiste più ma il beneducato onorevole Fini conta fra i suoi seguaci un bel manipolo di ex picchiatori (chi è abbastanza vecchio se li ricorda) che scoppiano di rabbia nei loro doppiopetti d'occasione. Che sia per questo che nella scuola media di Montesacro, dopo mesi di abbietti appostamenti, si è passati a vie di fatto? Che i giovani criminali «vicini all'estrema destra» si siano sentiti all'improvviso protetti, coperti, giustificati e pronti per una menzione d'onore, magari per un posto da castigamatti stipendiati in previsione di qualche acutizzarsi dello scontro sociale?

Lidia Ravera

Alla media Pertini insegnanti e genitori, allibiti, cercano risposte. Ma gli alunni negano e si chiudono nel silenzio

## Una scuola sotto choc: abbiamo cercato l'integrazione

Natalia Lombardo

ROMA «In questa scuola c'è qualcuno che ha amici nella mafia, uno grande, ma non posso dire chi è. Anzi fatemi stare zitta senno' gli altri...». Lancia queste parole a mezza bocca, una ragazzina carina della seconda media, capelli neri corti e occhi scuri. E mentre sussurra si guarda intorno, lancia un'occhiata ai compagni, impaurita per avere violato un tacito patto del silenzio. Una parola grossa, mafia, per una dodicenne, così come è sproporzionato che un ragazzino di tredici anni abbia amici grandi di estrema destra e partecipi, come sembra che sia accaduto, a un picchetto per commemorare un neo fascista come Paolo Di Nella, morto negli anni Settanta. Una spedizione punitiva in piena regola, quella del 7 maggio, con tanto di raid nel quartiere da parte di un gruppo di adulti intrisi di cultura razzista cresciuta nel magma degli Ultras della Lazio e di naziskin alla romana.

Genitori, insegnanti, il preside, le bidelle, nessuno crede possibile che la scuola media «Sandro Pertini», che si considera all'avanguardia nell'integrazione delle culture, abbia covato una tale violenza razzista, un collante che si impasta facilmente in quel «bullismo» che ormai è considerato normale. «Non si capisce cosa è successo», commenta una mamma: «Qui non c'è razzismo, forse un po' di bulli, ma nulla di tutto ciò si crea all'interno della scuola». Ma questa volta la violenza esterna è entrata nelle aule, anzi è stata chiamata da chi le frequenta. Sul traffico Viale Adriatico c'è l'edificio razzialista dalle grandi strutture squadrate. Siamo sull'orlo della fiorita «Città giardino», cuore

di Montesacro, un quartiere popolare e misto, ai confini della periferia romana. Nel cortile della media ci sono fiori curati, sono gli «Horti culturali» coltivati dai ragazzi. Qui si riversano tutti per la ricreazione, si consumano le schermaglie, gli insulti e gli spintoni, compresi quelli al bambino cingalese, D., colpevole di aver difeso un amichetto.

Alle quattro e mezza i bambini escono dalle classi alla spicciolata. I ragazzi occhieggiano, sono un po' impauriti un po' eccitati dall'essere diventati protagonisti di un fatto di cronaca. «Macché razzismo, si qualche volta c'è un po' di nonnismo, ma che è? È normale...», dice un piccoletto con i capelli a spazzola. Nonnismo, un'altra parola sproporzionata... «Però qualche volta quelli più grandi sono...», dice una, e un'altra le tira un'occhiata. «Ma che stai a dire, qua non ci sono bande...» «Però quelli di terza...» si fa scappare un'aluna della prima. E con chi è immigrato? «Siamo uniti, giochiamo insieme. I razzisti sono quelli che vengono da fuori». Nel gruppetto c'è una ragazza dalla pelle abbronzata con occhi da cerbiatta. E il grande di terza media che ha chiamato la bandiera del Tufello non è considerato un cattivo.

«Ma no, è cominciato tutto con la storia della palletta...», continua «spazzola». La palletta? «Niente, niente...». La «palletta» contesa sembra essere all'origine della battaglia. E vengono fuori le prime intolleranze. Le racconta proprio uno dei ragazzi di terza media, che chiameremo Michele, che ieri mattina è stato preso dalla polizia mentre era in classe e ha passato sei ore al commissariato di Montesacro. Un'irruzione che non è stata accolta bene dai genitori, informati in mattinata da un

messaggio sulla segreteria e rimasti nell'incertezza fino alle due. Appena ha visto i poliziotti Michele si spaventato, ma ha capito di che si trattava. Tutta colpa di quel sridammio la palletta», gridato a un ragazzino di prima che è preso di mira forse perché viene a scuola con i capelli blu, o «con una collana che pare un collare. Noi prendiamo in giro lui, ma non l'ho mai minacciato né menato», si schermisce Michele, che è stato rilasciato dalla polizia nel pomeriggio. Ma nella contesa della palletta interviene D., il piccolo cingalese, che difende l'amichetto. Poi, poco più di una settimana fa, il primo inseguimento nelle strade del quartiere. I «rinforzi» più grandi del ragazzino preso in giro cercano gli «aggressori». È il 7 maggio, il «capo» dei ragazzi di terza chiama gli amici del Tufello, la gang neofascista che va ad acciappare a casa i due bambini di prima, il bianco e il nero. E su quest'ultimo si scatenano, lo minaccia-

no col coltello, lo insultano al grido di «sporco negro, tornatene a casa». E fra le minacce anche una rivalsa: «Ti ho visto allo stadio, ci tiravi qualcosa contro lo striscione della Lazio...». «Quando ho visto che arrivavano questi ho capito che le cose si mettevano male», racconta Michele, «avevano l'aria minacciosa, io mi sono tirato fuori e sono tornato a casa. Non ho detto niente ai miei perché avevo paura». Ma lui e suoi amici non credono a quello che ha raccontato il bambino cingalese (che è in Italia da quasi quattro anni). «Non è vero che lo insultiamo a scuola, sono stati quelli di fuori», conclude Michele.

«Qui gli immigrati sono tantissimi, il 30 per cento», spiega Nicola Bonetti, l'insegnante della prima A, la classe di D., «e tutti convivono bene. La colpa sta tutta nella mentalità del bullismo. Ma le pare che dei bambini piccoli, invece di andare a chiedere aiuto alla maestra, chiama-

no col cellulare gli amici più grandi per difendersi? Vuol dire che non c'è un rapporto con le famiglie». Ma nessuno si è accorto di quello che succedeva a ricreazione? Tutto rientra nell'ordinaria «caciara» che fanno i ragazzini. Eppure a vigilare ci sono anche due simpatici pensionati dal berretto giallo: «Noi non abbiamo mai visto cose del genere, quando siamo venuti qui, un mese fa c'erano un paio di spacciatori che trafficavano nel cortile. Ora non ci sono più». E indicano un angolo a dieci metri dall'uscita di scuola.

Fuori, su viale Adriatico, altre mamme aspettano i figli che escono dalle elementari. Sono tutte sconcerate. Delfina Mazzei, presidente del Consiglio di Istituto che si riunisce oggi, è preoccupata per la presenza delle «bande» esterne: «Dobbiamo capire cosa è successo, il razzismo qui non c'è, il tutto è nato da una questione di bullismo, ma si deve combattere anche questo».

Lo stupore del preside Fabio Roscini: «Il 30% dei nostri alunni sono immigrati, da anni insegnamo l'integrazione»

## Speriamo che sia stato solo un gioco

ROMA «È un fatto gravissimo di violenza e di razzismo, tanto più impressionante perché fino al giorno prima, in questa scuola, si è parlato contro il razzismo». Non riesce a capacitarsi Fabio Roscini, preside della scuola media «Sandro Pertini» di Viale Adriatico, trovandosi di fronte alla contraddizione fra la cultura di tolleranza che il suo istituto cerca di trasmettere agli alunni e la violenza che si è manifestata. Eppure lui stesso è un paladino dell'integrazione, lui stesso ha accolto nella scuola un gruppo di bambini immigrati per dare loro l'opportunità di amalgamarsi nel nuovo paese.

**Preside, l'episodio di violenza è accaduto il 7 maggio, ma è da aprile che il piccolo Amir**

**era vittima di insulti razzisti e di aggressioni. C'è un'intolleranza latente nella scuola che dirige?**

«Questo proprio no, in questo istituto il trenta per cento degli alunni sono immigrati, molti sono stati adottati da famiglie italiane. La convivenza fra bambini è ottima. Pensi che il 21 maggio del 1999 abbiamo organizzato una giornata multietnica alla quale hanno partecipato mille persone».

**Come è possibile, allora, che si sia arrivati a questa violenza?**

«In realtà la cosa dev'essere nata come un gioco fra bambini, poi evidentemente è degenerata. Il piccolo Gianfranco, di 11 anni, che frequen-

ta la prima media, è stato attaccato dagli alunni di terza.

È stato difeso dal piccolo cingalese, ma ha anche chiamato un gruppo di ragazzi più grandi, esterni alla scuola. Così, al di fuori di qui, la questione è diventata uno scontro fra bande, perché anche l'allievo di terza media si è fatto difendere da altri adulti. Certo, quello che è successo nel parco del Nomentano è gravissimo».

**Ma non era mai stato notato nulla da parte degli insegnanti? Nessuno ha visto che durante la ricreazione il piccolo Amir (il nome del piccolo undicenne cingalese è di fantasia) subiva insulti razzisti e esisteva una forma di bullismo?**

«A parte le normali bagarre fra ragazzi no, cose che non avvengono nemmeno così frequentemente. Tranne uno studente che ha avuto un ruolo marginale nella vicenda, gli altri non mi erano stati segnalati in negativo».

Si tratta di ragazzi tranquilli, alcuni anche bravi a scuola. Né io né gli insegnanti ci eravamo accorti di nulla. Tutto, forse, è nato come un gioco tra ragazzi, tra due minibande e poi è degenerato quando sono subentrati i ragazzi maggiorenti. Comunque dovremo chiarire la questione e lo faremo oggi nel Consiglio di Istituto. Allora decideremo le misure da prendere, ma prima dobbiamo capire cosa è successo».

n. l.

venerdì 18 maggio 2001

oggi

l'Unità | 3

Il presidente della Repubblica a Sulmona precisa gli ambiti per il futuro governo. Quirinale infastidito dalle voci sui ministri attribuite al Colle

# I principi di Ciampi: Europa e Resistenza

«I fondamenti del Paese stanno nell'antifascismo, nel rispetto dell'altro e nell'europeismo»

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

**SULMONA** Il Presidente non è uomo da esternazioni estemporanee. Preferisce scolpire massime, principi morali e ragionamenti storici e culturali sull'orizzonte del paese. Così all'indomani del voto Ciampi sceglie un «luogo della memoria» per dire tre cose: che il fondamento della nostra Repubblica è l'antifascismo; che occorre perseguire l'idea base del migliore azionismo, cioè «il rispetto dell'alterità»; ed en passant che gli euroscettici hanno torto e lo sfondo europeista è una «vocazione» da restituire al comune sentire degli Italiani. Appuntamento quello di Sulmona, che era stato fissato dallo staff del Quirinale ben prima del 13 maggio. A prescindere dai risultati delle elezioni. E ancor più casualmente, ma significativamente, l'uscita di Scalfaro viene a cadere solo a poche ore dalla sortita «euroscettica» di un Tremonti che dal salotto tv di Vespa ha sparato a zero contro le prospettive di allargamento a Est dell'Unione.

A Ciampi interessava ieri sottolineare alcuni concetti guida, fissare nella memoria collettiva certe lezioni storiche: i «paletti» da piantare attorno al dopo voto sono due, la Resistenza e l'europeismo. Gente comune - ricorda in una sorta di pellegrinaggio nei luoghi dell'Abruzzo che furono teatro di quella fase dimenticata della guerra - si uni per salvare i militari italiani «sbandati» come lo stesso Ciampi, e i prigionieri Alleati in fuga dai campi di concentramento dei tedeschi. La traversata a pie di della Maiella, il ricongiungimento con le linee anglo-americane: ricordi di cinquantasette anni fa del giovane ufficiale del Regio esercito Carlo Azeglio Ciampi che su questi monti visse l'otto settembre, percorse il sentiero della libertà sotto sferzate assassine di neve e di vento, toccò con mano quella Resistenza diffusa, «istintiva», quel moto spontaneo di solidarietà, quella «epopea popolare» - così la chiama - troppo spesso dimenticata.

L'attualità viene solo sfiorata. Un altro Grande vecchio azionista come Giorgio Bocca agita il rischio del ritorno in sella di ministri ex-fascisti sdoganati? Contro ogni scoramento, Ciampi parla al suo mondo e sceglie quest'occasione per ripercorrere «una pagina tra le più nobili, e forse tra le meno note». Colpisce in quell'ormai lontano episodio la «coralità dell'impresa, cui parteciparono persone e famiglie di ogni ceto, che coscientemente misero a rischio la loro vita per dare rifugio e protezione, vestire e sfamare coloro che cercavano la libertà». Da qui partì la Brigata Maiella, formazione partigiana autonoma che per prima sarebbe entrata a Bologna liberata, da qui «rinacque l'Italia vera». Il patriottismo si coniugò - ecco il messaggio positivo - con «lo spirito democratico». Patria e Democrazia (con le iniziali rigorosamente maiuscole nel testo ufficiale, parole ben scandite dal palco) sono sentimenti che «sono egualmente forti in noi: basta vedere con quale pas-

sione civile e con quale maturità gli Italiani siano andati a votare».

Il che vale come timbro di garanzia e di legittimità: «La nostra è una democrazia salda», dice alla gente di Sulmona, la nostra è una «democrazia compiuta, saldamente unita, fiduciosa e forte della sua vocazione europea», ripete più tardi a Scanno, aggiungendo di getto a penna al testo originario la nuova allusione alla priorità europeista.

È questa un'altra lezione che viene da quelle giornate di eroismo e di sangue: «Più di mezzo secolo dopo gli eventi che oggi ricordiamo, forte dei valori che allora seppe costruire, il popolo italiano è all'avanguardia nella costruzione dell'Europa unita, solidamente ancorata agli ideali di libertà di giustizia di rispetto dei diritti dell'uomo».

La gaffe di Tremonti non fa certo ben sperare. Ma Ciampi in questi due anni di mandato presidenziale non ha mai affidato ai microfoni la sua irritazione. Inutile sperare che rompa stavolta la consuetudine al riserbo. Anche se dal suo staff si ricorda come tutti debbano essere coscienti che le riflessioni storiche e ideali del capo dello Stato acquistino legittimamente, volta per volta, un riverbero politico. E si smentiscono con un certo fastidio alcune indiscrezioni fatte trapelare da Forza Italia

**Rutelli: Ciampi è il garante delle nostre istituzioni, ho nel presidente la massima fiducia da sempre**

riguardo ai consigli e alle indicazioni che il presidente avrebbe impartito a Berlusconi nel corso dell'incontro dell'altra sera.

Di che si tratta? C'è il sospetto che allo scopo di sedare le tensioni sulle poltrone, già scoppiate

all'interno della coalizione di maggioranza, siano stati sapientemente «soffiati» ai giornali e attribuiti al Colle suggerimenti e indicazioni che Ciampi non avrebbe dato, almeno finora (un sì a Ruggiero agli Esteri, un no a Maroni alla Camera, un disco verde all'ennesima «soluzione» in fase di gestazione del conflitto di interessi). Ci sono proteste dagli alleati o dall'opposizione? «Ah, ma l'ha detto Ciampi», sarebbe il machiavellico scudo che Berlusconi si appresterebbe a esibire, senza alcuna autorizzazione dal Quirinale. Un gioco di sponda molto più coinvolgente di quello puramente istituzionale, che ieri Ciampi ha circoscritto, piantando «paletti» abbastanza fermi e chiari: antifascismo ed Europa come valori condivisi.

«Ciampi è il garante delle nostre istituzioni, ho in lui la più grande fiducia da sempre», ha detto Francesco Rutelli, che ieri pomeriggio ha incontrato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. «È stato un incontro di grande cordialità, di grande importanza all'indomani delle elezioni». Rutelli si è quindi recato dal presidente della Camera Luciano Violante ed ha annunciato che vedrà anche il presidente del Senato Nicola Mancino.

Per quanto riguarda il colloquio con il capo dello Stato, Rutelli ha detto che «anche la sua delicatezza e la sensibilità di oggi testimoniano come egli voglia svolgere un ruolo di garanzia per tutti».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

Camiscia/AP durante la sua visita a Scanno

La brigata partigiana fu decisiva nella guerra di liberazione in Abruzzo. La figura epica dell'avvocato socialista Troilo

## Il coraggio dei giovani della «Maiella»

Wladimiro Settimelli

*Montanari testardi e orgogliosi, pieni di coraggio e di rabbia, scesero in guerra contro i nazisti e i fascisti, subito dopo l'8 settembre del 1943, partendo dai paesi e dalle città, dalle case tra i monti, dagli uffici e dalle botteghe artigiane. La storia della Brigata partigiana «Maiella» che dall'Abruzzo arrivò fino alla liberazione di Bologna dopo durissimi e aspri combattimenti, è una delle «storie belle» di questo nostro paese che, calpestate e umiliate dal regime mussoliniano alleato con i nazisti e coinvolto in tante guerre assurde e sanguinose, ad un certo momento, decide di ribellarsi e di riguadagnare diritti e dignità.*

*E alla fine di settembre del 1943, che arrivano in Abruzzo i soldati tedeschi e occupano l'alto chietino, in una zona compresa tra i fiumi Sangro e Aventino. Alle spalle c'è il massiccio della Maiella che parte dai quattrocento metri di Casoli per raggiungere i 1300 metri degli altipiani di bestia. Per sfamare le truppe. Spoliazioni e prepotenze provocano le prime reazioni degli abitanti della montagna che organizzano, tra l'altro, anche vere e proprie belve in danno dei nazisti. In una sola notte, per esempio, i pastori della Maiella, riescono a far passare, sotto il naso delle sentinelle tedesche, ben diecimila pecore che vengono spinte a traversare il Sangro in piena. Le bestie verranno poi portate in salvo lungo la costa adriatica, già in mano agli inglesi. E, diciamo*

*così, una specie di collaudo perché attraverso la stessa strada, verranno poi portati in salvo, soldati italiani, renitenti alla leva, professionisti, operai ed esponenti politici ricercati dalla polizia tedesca. Tra loro, Alba De Cespedes che raggiungerà Bari e si preoccuperà delle radio partigiane. Vengono accompagnati oltre le linee, prigionieri alleati e feriti. Il giovane principe Ruffo di Calabria, invece, muore nel traversare il Sangro vigliato dalle sentinelle tedesche. E da quel momento*

*Ovunque fame e morte, i paesi distrutti al 90%, arresti e persecuzioni anche nei centri più grandi. Arriva, in quel momento, l'ora della rivolta e della nascita della brigata «Maiella». I giovani, i contadini e gli uomini delle città si riuniscono intorno all'avvocato Ettore Troilo, nato nel 1898 a Torricella Peligna, socialista, antifascista schedato e perseguitato, collaboratore, a Milano, di Filippo Turati e di Giacomo Matteotti.*

*Roma. Troilo è appena tornato in paese da Roma, dove ha preso parte alla difesa della città, a porta San Paolo. C'è, ovviamente, il problema delle armi. Troilo, insieme a quindici uomini, traversa le linee tedesche e raggiunge le truppe*

*inglesi. Al comando alleato chiede armi e rifornimenti. Ma gli inglesi non ne vogliono sapere e rispondono con disprezzo. Non solo: gli italiani - secondo gli inglesi - sono sempre pronti a tradire. È dura per l'avvocato socialista sopportare gli insulti e la derisione.*

*Un certo giorno, arriva a Casoli, il maggiore inglese Lionel Wigram, comandante di un gruppo di paracadutisti e appassionato dell'Italia, fiducioso negli antifascisti e convinto che alla liberazione del paese debbano partecipare anche i partigiani. Così, finalmente, Troilo viene ascoltato. L'avvocato sa che gli alleati vedono ovunque il «pericolo comunista» e spiega subito che fra i suoi uomini vi sono socialisti, comunisti, cattolici, senza partito e partigiani che vogliono combattere i nazisti e basta... Insomma, nessuno di loro, «ha intenzione di fare la rivoluzione». Finalmente*

*arrivano le armi e un po' di equipaggiamento. I partigiani della «Maiella» vengono organizzati come un vero e proprio reparto militare volontario, senza commissari politici e senza paga o compensi in denaro. La formazione scende in campo subito. Gli uomini combattono con grandissimo coraggio e slancio e guadagnano subito la fiducia e l'ammirazione di tutti. Il 19 gennaio, a Lama*

*dei Peligni, muore il primo partigiano: è Mariano Salvati, un vecchio contadino, padre di dieci figli. Il 2 febbraio inizia l'azione più difficile della «Maiella», insieme agli inglesi, agli ordini proprio del maggiore Wigram. Si tratta di attaccare la forte guarnigione tedesca di Pizzolferro che si erge su uno sperone di roccia a 1200 metri di altezza. Con quell'azione, si volevano saldare i reparti inglesi della costa con quelli polacchi che stavano arrivando dagli altipiani di Sulmona. Lo scontro, in mezzo alla neve e alla bufera, è terribile. Per due giorni si muore e si spara. Il tributo di sangue alla lotta è terribile: proprio il maggiore Wigram muore con alcuni suoi uomini. Anche 11 partigiani sono solo macchie sulla neve.*

*Quando l'Abruzzo è libero, Troilo e i suoi decidono di continuare a combattere contro i tedeschi. Prima operano con l'VIII armata britannica e poi con il Secondo corpo polacco, durante la campagna delle Marche e della Romagna, dal giugno del 1944 al maggio del 1945. La «Maiella», ovviamente, si è riorganizzata a Sulmona accogliendo altri partigiani brucce. Partecipa, quindi, alle battaglie di Montecarotto, Monte Castellaccio, Brisighella e di Monte Volpe. Poi lo scontro più grosso: si tratta di liberare Pesaro, presidiata dalla divisione «Hermann Goering». La battaglia si protrae per quattro giorni e impegna almeno 500 uomini della brigata. I partigiani abruzzesi, il 21 aprile del 1945, entrano trionfalmente a Bologna, primi combattenti italiani fra le truppe liberatrici.*

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Da Mosca, Romano Prodi ha tagliato corto: «Non c'è alcun problema. Gli aiuti dell'Europa per le regioni svantaggiate sono fissi e immutabili sino al 2006». Il progetto di Tremonti e Buttiglione, aspiranti ministri del governo Berlusconi, teso a rimettere in discussione i tempi dell'allargamento ai paesi dell'Europa centro-orientale, dovrà trovare una revisione. Almeno partendo dai fatti. E i fatti, incontrovertibili, dicono che i Fondi strutturali dell'Unione, uno dei capitoli più consistenti del bilancio comunitario (213

miliardi di euro nel settennio 2000-2006) non potranno essere messi in discussione. Inoltre, come ha aggiunto Prodi, tutti sanno che dopo il 2006, cioè tra sei anni, in presenza di un'Europa più larga, «vi dovrà essere una dottrina diversa» per la destinazione dei Fondi. In ogni caso, si «terrà conto di particolari problemi e di specifiche necessità di alcune regioni».

Gli esponenti del centro-destra hanno sostenuto, anche in campagna elettorale, e l'altra sera a «Porta a Porta», che il sud d'Italia sarà penalizzato perché i Fondi saranno stornati a favore dei paesi dell'est, una volta entrata nell'Ue, già a partire dal 2004.

Cosa non esatta. Che fare, dunque? Si è capito che, tutto sommato, per il Polo forse sarebbe meglio ritardare l'appuntamento storico di riunificazione del vecchio continente. Ma si potrà fare?

Voluto tenacemente da tutti i governi, perseguito con determinazione dopo la caduta del Muro di Berlino al fine di riunificare non solo la Germania ma l'Europa intera, l'allargamento ulteriore dell'Ue è ormai un cantiere aperto. I negoziati, dopo il via libera di Helsinki nel 1999, sono ad un punto cruciale. Ieri, per esempio, un gruppo di paesi ha segnato un punto significativo che ha consentito di chiude-

re, come ha dichiarato con soddisfazione l'ambasciatore svedese Gunnar Lund, un sostanziale e ulteriore progresso su dodici capitoli del Mercato Interno. Un risultato che ha maggiormente messo in risalto la dichiarazione congiunta di Germania e Francia sulla determinazione nel proseguire il processo di allargamento. I ministri degli esteri dei due paesi, Fischer e Vedrine, hanno respinto con fermezza la proposta della Spagna che vorrebbe condizionare la fase finale dei negoziati con i dodici paesi candidati con una trattativa per i Fondi regionali da distribuire dopo il 2006. «Accettare questa impostazione - ha detto

Vedrine - significherebbe svuotare in anticipo il nostro negoziato sul bilancio che non si potrà svolgere prima del 2006». Una risposta indiretta anche ai prossimi governanti italiani e una rassicurazione ai dirigenti dei paesi candidati i quali esprimono una seria preoccupazione per le continue minacce di rallentamento del processo di adesione. A tal punto che ieri il ministro degli esteri spagnolo, Josep Pique, ha dovuto calmare il suo collega polacco, Wladyslaw Bartoszewski, garantendogli che la posizione spagnola non farà ritardare la realizzazione del progetto di adesione.

Indubbiamente, il processo

di allargamento sta entrando in una fase molto calda. Pochi giorni fa il commissario europeo, Günter Verheugen, ha invitato a non lasciarsi sfuggire l'occasione perché i dirigenti dei paesi candidati «non potranno reggere a lungo la pressione delle loro opinioni pubbliche». E il suo collega, Michel Barnier, responsabile per i Fondi strutturali, ha ritenuto che sia arrivato il tempo di compiere una riflessione pubblica sul rapporto tra allargamento e le politiche europee di coesione, cioè di ricerca del miglioramento economico per le aree più svantaggiate. L'appuntamento è per lunedì, nella sede del parlamento europeo, per il «Fo-

rum sulla coesione». Un confronto diretto con Prodi, Fontaine, Amato, esponenti del governo spagnolo, di quello polacco e i rappresentanti delle varie realtà regionali d'Europa. Un'occasione, come ha detto l'on. Saverio Pittella, relatore per i Fondi della commissione parlamentare, per una discussione «franca e coraggiosa» e per valutare le proposte di modifica della Commissione per la futura ripartizione dei Fondi. Pittella, tra l'altro, ha avanzato la proposta di nuovi parametri per la classificazione delle regioni in ritardo di sviluppo e una fase di regioni dai benefici europei, come già è avvenuto in passato.

## Per il segretario di Rc sono «parole sconvolgenti». Ma Diliberto dice: il regista interpreta un sentimento diffuso tra gli italiani Moretti a Bertinotti: le macchiette non mi interessano più

ROMA Il duello a distanza tra Nanni Moretti, che lancia i suoi strali dal Festival del cinema di Cannes, e il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti, ha registrato un nuovo round. La polemica resta alta, e coinvolge altri leader politici della sinistra, come Diliberto, segretario Pdc, mentre Veltroni - ieri insieme al segretario del Prc ad una manifestazione pubblica - non interviene direttamente anche se sembra voler stemperare i toni di uno scontro che si è fatto al calor bianco e che ha conquistato le prime pagine dei giornali. La seconda puntata: il regista, per rispondere ad una domanda di una giornalista di «Liberazione», sempre a Cannes, ha usato il sarcasmo, riferito sempre a Bertinotti: «Come si capisce anche dal mio ultimo film, dove c'è una svolta e una maturazione, le macchiette non mi interessano più».

Il leader di Prc ha ribattuto da Roma: «Parole sconvolgenti. meno male che questo tipo di intellettuali ha a disposizione solo la penna e la parola, chissà cosa potrebbe accadere se avessero le carceri o i carri armati. Vedo che la pratica dell'insulto lo ha molto animato (Moretti, ndr): francamente lo preferivo quando si occupava di Nutella...». Diliberto ha commentato lo scontro prendendo le parti del regista: «Moretti interpreta un sentimento diffuso nella sinistra di questo paese perché il pericolo, con il mandato a fare il governo a Silvio Berlusconi, è molto serio. D'altra parte lo dicono i numeri: 33 seggi perduti dall'Ulivo al Senato, se non ci fosse stato candidato uno di Rifondazione. È l'aritmetica, non ci vuole grande immaginazione». Nel pieno della corsa per il Campidoglio, Veltroni cerca di mantene-

re la calma (il Prc fa parte della coalizione che lo sostiene, ndr). «A Roma - ricorda Veltroni, ad una manifestazione pubblica insieme a Bertinotti - si è in qualche modo realizzato quello che Nanni auspicava a Cannes. Accusava il fatto di non stare insieme, ed oggi invece stiamo insieme». Massimo Cacciari è d'accordo con «il senso delle dichiarazioni» di Nanni Moratti, ma ritiene che «le responsabilità siano doppie». «Condivido - ha rilevato - il giudizio di Moretti, penso che lo spettacolo di Bertinotti che sembra godere dei risultati dell'Ulivo sia leggermente deprimente. Dopo di che - ha aggiunto Cacciari - è chiaro che, nei matrimoni come nelle separazioni, le responsabilità sono doppie. Quindi è, non solo inutile ormai, ma anche un po' ipocrita, gettare semplicemente la croce sui Di Pietro e sui

Bertinotti: è chiaro - ha concluso - che se le cose sono andate così, la colpa sarà anche di chi non è riuscito a tenerli nelle adiacenze dell'Ulivo». Più liberi dagli schematismi politici gli uomini di spettacolo. Grazie, Nanni. Silvio Orlando, attore preferito da Nanni Moretti, protagonista di molti film del regista compreso l'ultimo «La stanza del figlio», plaude agli interventi anti-Bertinotti. «Nanni - spiega l'attore - ha interpretato il sentimento della stragrande maggioranza del Paese, di tutti quelli che fanno capo al centrosinistra, di quelli che in questi mesi si sono dati da fare per radriizzare la barca e che hanno visto sfumare il traguardo per incomprensioni, orgoglio personale e politiche giuste in teorie ma in pratica dannose per il Paese. Bertinotti non ha fatto che attaccare il centrosini-

stra ma non so se con Berlusconi il potere d'acquisto che sta a cuore a Rifondazione sarà migliore di quello che c'era prima». Orlando accusa Bertinotti di aver sottovalutato «la questione della legalità al Sud. Da uomo del sud sento di poter esprimere la grande paura che i passi avanti fatti in questi ultimi anni possano essere fermati». L'attore reagisce anche alla replica di Bertinotti: «Il leader di Rifondazione accusa gli intellettuali di far parte di una specie di lobby - dice - e mi pare che questa sia una posizione di destra. È paradossale che un segretario di un partito importante vada a rispondere in televisione alle prese di posizione di un intellettuale per quanto importante come Moretti pochi minuti dopo che quelle frasi sono state pronunciate. Credo che Bertinotti dovrebbe avere cose più importanti da fare in questo momento».



Nanni Moretti ieri a Cannes (Euler/Ag)

# Ruggiero alla Farnesina per conto di Ciampi

*L'ex direttore del Wto starebbe per dire di sì ma chiede una nomina bipartisan e un esecutivo di qualità*

Pasquale Cascella

ROMA Dal no al sì, con tormento. Ma la disponibilità del ministero degli Esteri finora Renato Ruggiero l'ha data solo al Capo dello Stato. Nel confronto di Silvio Berlusconi resta il rifiuto già pronunciato a tempo debito, consolidato con l'accettazione dell'incarico di vice presidente della Rcs. E anche questo legame con la famiglia Agnelli e il bel mondo dell'imprenditoria sembra condannarlo al travaglio del ripensamento. Il leader del Polo, infatti, ha scatenato una vera e propria offensiva della persuasione nei confronti di chiunque abbia una qualche influenza sull'uomo che al vertice del Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, ha saputo farsi apprezzare tanto dall'Europa quanto dagli Usa. A cominciare, appunto, dai nuovi partner dell'ambasciatore ora manager, sollecitati a dare concreta prova dell'abbandono di quella ostilità riaffiorata in qualche piega della decisione di Luca Cordero di Montezemolo di declinare l'invito a far parte della squadra di governo per continuare a fare il «ministro della Ferrari». Per finire, appunto, al Capo dello Stato, che ancora l'altra sera ha raccomandato al presidente del Consiglio in pectore una scelta oculata per il ministero che deve rappresentare l'Italia nel mondo.

**Ancora pressioni di Berlusconi sulla Moratti sulle politiche sociali Bossi, Fini e Casini nel direttorio**

Il leader del Polo ne ha approfittato per chiedere aiuto proprio a Ciampi, che dai tempi in cui era Governatore della Banca d'Italia ha con Ruggiero un rapporto di stima e amicizia. Il presidente della Repubblica si è dichiarato disponibile a dare una mano, non senza avvertire l'interlocutore dal non confondere la cortesia del gesto con una sorta di correttezza sulla formazione dell'intero gabinetto. Tant'è che, salvo che per il ministero degli Interni (altrettanto cruciale per la credibilità del nuovo esecutivo), Ciampi non ha voluto aprire alcuna discussione sugli altri candidati ministri, proprio per preservare la sua prerogativa costituzionale di nomina dei componenti dell'esecutivo, a cospetto di scelte improvvise magari all'ultimo minuto. Né più né meno del suo predecessore, Oscar Luigi Scalfaro, che in effetti nel '94 depennò dalla lista di Berlusconi il nome di Cesare Previti dalla casella del ministero della Giustizia.

Il caso del ministero degli Esteri, dunque, costituisce la classica eccezione che conferma la regola. Anche se il Quirinale per primo è consapevole che tutto si tiene. La riprova è arrivata proprio dai circospetti sondaggi del Colle su Ruggiero, con insistenti richiami al suo vecchio ruolo di grand commis dello Stato e al suo spirito di servizio. Sono indubbiamente serviti a incrinare le ragioni che avevano motivato il rifiuto dell'offerta di Berlusconi, ma non ancora a ottenere la piena di-

sponibilità dell'ex direttore generale del Wto. Per pronunciare il suo assenso, Ruggiero pone condizioni non semplici da soddisfare. In primo luogo, sull'effettivo carattere bipartisan della designazione, che può essere garantito solo dal capo dello Stato nelle consultazioni sull'incarico di formare il nuovo governo. E poi, sulla qualità tanto del resto della squadra ministeriale quanto del suo programma, viste che le preoccupazioni dell'establishment internazionale riguardano il carattere stesso dell'alleanza di centro destra. Non vuole, Ruggiero, ritrovarsi solo e a ridursi a fiore all'occhiello di un governo le cui politiche concrete contraddicano le alleanze internazionali. Un timore che riecheggia le preoccupazioni manifestate qualche giorno fa da Letizia Moratti, già consultata per gli Esteri. Adesso, di fronte alla possibilità che alla Farnesina vada Ruggiero, Berlusconi vorrebbe coinvolgere ugualmente l'ex presidente della Rai, dirottandola al dicastero delle Politiche sociali. Che, guarda caso, è uno dei ministeri di prima fascia rivendicati dalla Lega. Se sciogliere il nodo della Farnesina «spetta - come ha, con una certa ingenuità istituzionale, riconosciuto Franco Frattini al termine di uno dei tanti vertici a via del Plebiscito - al presidente Berlusconi e al Capo dello Stato», quello dei rapporti con lo scomodo alleato del Carroccio è di esclusiva pertinenza del leader del Polo. Il quale, semmai, deve una scelta che non crei disagio al «presidente di tutti», come Ciampi ama definirsi. E indubbiamente imbarazzante sarebbe il ritorno di Roberto Maroni al Viminale, visto il secco ultimatum di Umberto Bossi ai ritrovati alleati di essere risarcito della perdita di voti con «la presidenza della Camera op-



Giulio Tremonti durante un dibattito con Ferdinando Adornato

presenza del Consiglio a far sbraitare Scajola contro gli «avversari» (evidentemente tutti in casa) che lo hanno «messo in croce». La partita pare restringersi a Maroni e Pisanu. Berlusconi non ha mai fatto mistero di volere al Viminale un ministro in piena sintonia con palazzo Chigi, e quindi è ben disposto allo scambio. Tanto più che concedendo a Maroni la presidenza della Camera potrebbe con più forza premere su Bossi perché accetti la vice presidenza del Consi-

glio, magari con la delega al federalismo (anche a costo di chiamarla devolution), insieme a Gianfranco Fini (a cui verrebbe data la delega alle Riforme) e a Pierferdinando Casini, così da formare una sorta di direttorio politico del nuovo esecutivo per superare i deleteri - per l'immagine - vertici di maggioranza con un vertice permanente tra le riservate stanze di palazzo Chigi. Solo che Fini ambisce alla vice presidenza unica, anche per far risaltare il ruolo del suo partito. E Casini

non si accontenta di una vice presidenza senza poteri effettivi, al punto da mettere in campo un ultimatum uguale e contrario a quello di Bossi: o un ministero di peso o la presidenza della Camera. Probabilmente dovrà acconciarsi a fare buon viso a cattivo gioco, se Berlusconi dovesse soddisfare la fregola di Rocco Buttiglione, coautore del Biancofiore, di andare al ministero dell'Istruzione e Università. Più ostico è appagare la voglia di visibilità di An. Dove, peraltro, non poco gio-

### mensa aziendale

Bossi, l'uomo dal pensiero multiplo: «Brogli contro la Lega. Migliaia di voti contestati. Arriveremo al quattro per cento». La Padania, 17 maggio, pagina 1

«C'è qualche talebano di Forza Italia che comincia sottovoce a parlare di autosufficienza, dopo avere preteso di cancellare le "lenticchie" (i simboli degli altri partiti) dal marchio di Forza Italia. De Gasperi insegnava che non si governa mai da soli. La storia dimostra che questa è la differenza tra politici e statisti». La Padania, 17 maggio, pagina 1

«Se dovrò andare al governo sarò solo in nome del mio popolo. Qualcuno della mia base potrebbe pensare che io abbia fatto l'accordo solo per andare a caccia di poltrone». La Padania, 17 maggio, pagina 5

«È su Bossi che questi ribaldi delle regole democratiche vorrebbero far leva per creare un similribaltone alla 1994. I nemici della governabilità tendono a incrinare la solida maggioranza politica... incitando irresponsabilmente alla rivolta i settori più demagogici del leghismo». (Massimo Teodori, Il Giornale, 17 maggio, pagina 1).

Giuliano Urbani, presidente della Rai (autodesignato): «Mani in tasca e talloni in fuori, Giuliano Urbani sussurra: "Mi sono preso la briga di andare a vedere gli annali dei presidenti della Rai. Ci sono personaggi di rilievo. Per esempio Carlo Arturo Jemolo. Certamente, è a lui che vorrei ispirarmi. Alla Rai c'è bisogno di poche persone giuste nei posti giusti. Il vero nocciolo è l'innovazione tecnologica. Mi riferisco al digitale terrestre...". Carlo Fusi, Il Messaggero, 17 maggio, pagina 6

Perde sempre il confronto nell'uninomiale, ma il meccanismo del recupero nel proporzionale gli ha sempre consentito l'accesso in Parlamento

## Vittorio Sgarbi, onorevole ripescato

Bruno Gravagnuolo

C'è del metodo nel destino cinico e baro che affligge da nove anni a questa parte Vittorio Sgarbi. Viene sempre trombato alle elezioni, e poi munificamente ripescato. E per questo siede ancora in Parlamento. Insomma, laddove l'Onorevole Critico si presenta a viso aperto nei collegi, cioè con la sua faccia, c'è una reazione di rigetto. Ma lassù qualcuno lo ama, e puntualmente lo salva. Dunque, ecco squadrata la genealogia del candidato, piena di rattoppi ma corposa. Nel 1992, ultimi fasti del proporzionale, i liberali lo blindano nel collegio di Sassari-Nuoro-Oriстано, catapultandolo dagli splendori estensi in Sardegna. Ma nel 1994 la sua spinta propulsiva, ubiquitaria e no-

proporzionale di Forza Italia in Veneto. E l'onta è vendicata, almeno in parte. Altro che candidato «raccomandato» e «mitizzato» a tutti i costi, come sermoneggiava improvvisamente prima del voto Mario Cervi sul «Giornale», a proposito di D'Alema. Il vero mito è lui, Vittorio Sgarbi, atleta inarrivato della raccomandazione. E campione dell'indice di sgradimento. Ben per questo nel suo campo le istruzioni per l'uso sono queste: non lo eleggono? E noi glielo ridiamo. Ab inizio e chiara in mano. Ora il caso è mirabile in dottrina, poiché incrina le teorie consolidate dello scambio politico. Che recitano: viene eletto chi traduce in prestazioni di governo interessi e valori dei votanti. Mentre la legge di Forza Italia, almeno in questa circostanza, è il simmetrico opposto: venga eletto il trombato, anche se

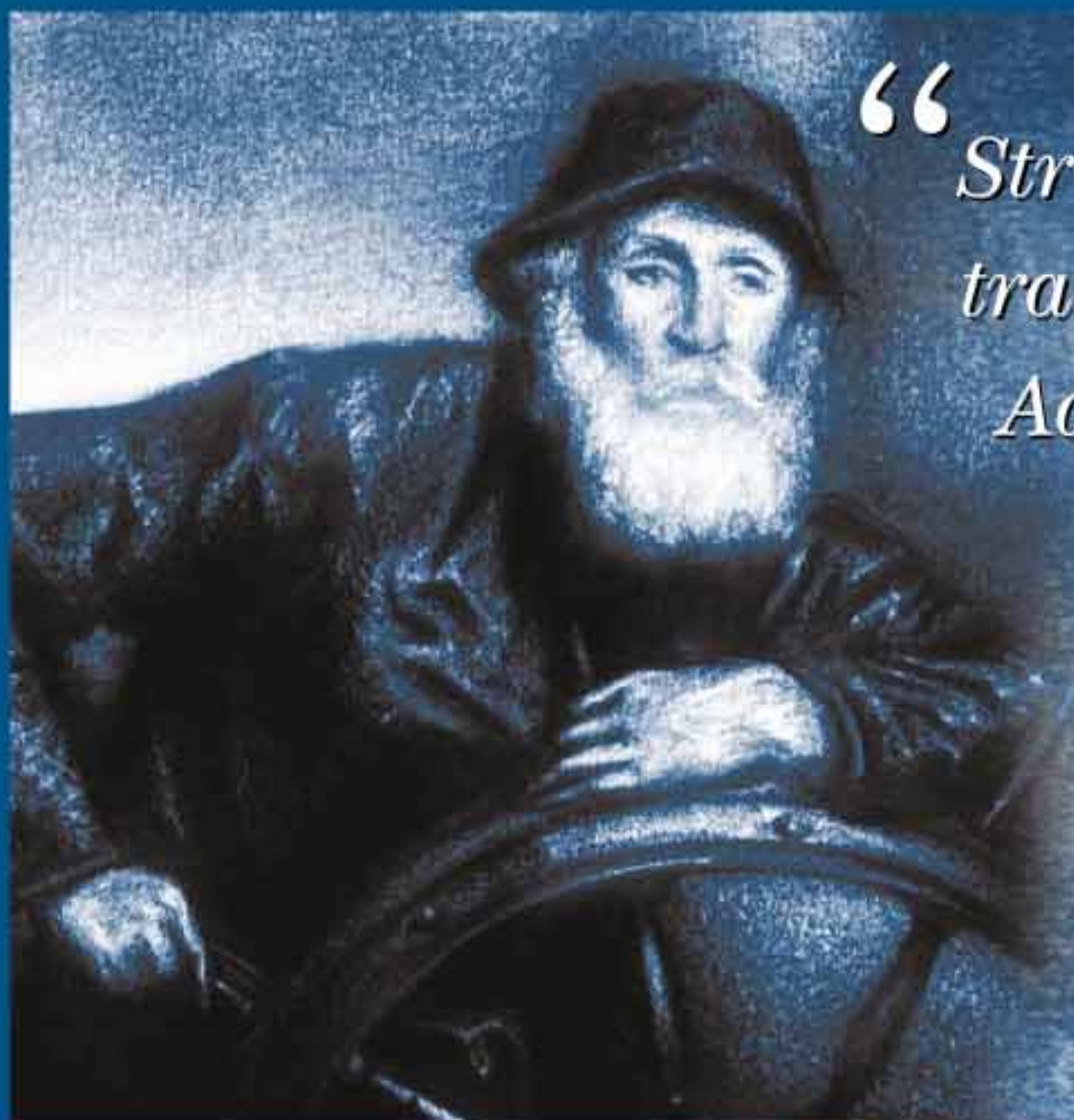
parla una lingua invisa o aliena agli elettori. E anzi, proprio in virtù del paradosso, venga eletto e poi persin fatto ministro. È una specie di diktat, di proporzione aurea, laddove il premio a Sgarbi risulta inversamente proporzionale al consenso ricevuto. Perciò, per spiegare il fenomeno Sgarbi, non resta che censire le sue benemerenze. Quelle che a «contrario», invece di cassarlo - come invocano gli elettori - lo proiettano nel firmamento della classe dirigente. Ebbene - oltre alla jacquerie da «critico d'urto» antigiusdizialista, che ne ha fatto la fotocopia perbenista di Achille Bonito Oliva - al suo attivo ci sono alcune perle recentissime. Regalate al colto e all'inclita dalla sua rubricchetta sul «Giornale». Dalla campagna forsegnata contro i restauri in

arte del centrosinistra, al culmine di cui ha reclamato lo smantellamento dei lavori a Roma dell'equipe internazionale sull'Ara Pacis. Alla polemica «dal basso» sulla pavimentazione di Gallipoli, «sponca a confronto delle scarpe di D'Alema». Fino alla rincorante e reddidiziosa sentenza su Trieste, proprio dove lui si presentava contro Illy: «Una città finita, inquinata». Scontato l'esito di tutti questi «Sgarbi». Tant'è che il futuro ritombato se ne lamentava profetico in rubrica, come un eroe da melodramma: «La riconoscenza è un debito troppo alto per essere onorato». E invece no, il pianto frutta. E al posto di un Fischella civile ed educato ai Beni culturali, ci toccherà magari un Ministro Sgarbato. Tutto per il trombato.

cano le correnti. A tal punto da incrinare già una vera e propria disputa con Forza Italia sulla presidenza del Senato. Che Fini vorrebbe per Domenico Fischella, mentre Berlusconi vorrebbe collocare lì Enrico La Loggia. Per l'attuale vice presidente del Senato il leader del Polo pensa, invece, al ministero della Cultura, ma se così fosse An perderebbe una casella importante nella fascia alta dei ministeri contesa dai vari Baldassarri, Casparri, Matteoli, La Russa, Nania. In quella dozzina di dicasteri di pregio, peraltro, già si affollano i forzisti Giulio Tremonti, Antonio Marzano, Antonio Martini, oltre i tecnici Lucio Stanca e Pietro Lunardi.

Per tutti non c'è posto. Sì, c'è sempre una decina di ministeri di seconda fascia. Ma pare che questi non siano ambiti da nessuno. Persino Gianni Letta ha detto brutalmente all'amico Berlusconi che del pur delicato ministero per i Rapporti con il Parlamento non vuole sentirne parlare, preferendo tornare nella stanza del sottosegretario con funzioni di segretario del Consiglio dei ministri. Che, nel caso, implicherebbe un ulteriore scivolamento di Scajola.

Tra le promesse sparse da Berlusconi e le esigenze di credibilità richiamate da Ciampi, insomma, troppi conti non tornano. Tanto da indurre ad ampliare l'elenco delle poltrone delle aziende pubbliche. Da cui vertici attuali il nuovo governo si attende le dimissioni. Parola di Giuliano Urbani, che già si immagina alla presidenza della Rai, visto che agli Esteri non è il caso.



“*Stringo il timone  
tra le mie mani.  
Adesso sono io  
alla guida della nave.  
Mi dirigo  
verso il tesoro  
perché sto navigando  
sulla rotta giusta.*”

[www.grifogest.it](http://www.grifogest.it)

Da oggi Grifogest non è più soltanto una guida esperta di gestioni patrimoniali individuali in Fondi e Sicav. Adesso Grifogest può vendere direttamente i propri Fondi di investimento creati sulle aspettative di rischio/rendimento dei suoi clienti.

#### I nostri 7 fondi di investimento

|  |  |   |   |  |  |  |
|--|--|---|---|--|--|--|
| <b>Grifocash</b><br>Obbligazionario<br>Area EURO<br>a Breve Termine<br>Grado di rischio: <b>basso.</b> | <b>Griforend</b><br>Obbligazionario Misto<br>Grado di rischio: <b>medio.</b> | <b>Grifobond</b><br>Obbligazionario Misto<br>Grado di rischio: <b>medio alto.</b> | <b>Grifocapital</b><br>Bilanciato<br>Grado di rischio: <b>alto.</b> | <b>Grifoglobal</b><br>Azionario Italia<br>Grado di rischio: <b>molto alto.</b> | <b>Grifoglobal International</b><br>Azionario Internazionale<br>Grado di rischio: <b>molto alto.</b> | <b>Grifoeurope Stock</b><br>Azionario Europa<br>Grado di rischio: <b>molto alto.</b> |
|--|--|---|---|--|--|--|

I Fondi Grifogest possono essere sottoscritti senza bisogno di alcun intermediario, presso la sede di Grifogest SGR SpA in Firenze, via de' Tornabuoni 1, o rivolgendosi a uno dei collocatori: Banca Regionale Europea SpA, Cassa di Risparmio di Pisa SpA, Cassa di Risparmio di Lucca SpA, Cassa dei Risparmi di Livorno SpA, On-Line SIM, Cassa di Risparmio di San Miniato SpA, Banca del Monte di Lucca SpA.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo

#### Le nostre 5 linee di gestione multimanager

|  |   |  |  |   |
|--|---|--|--|---|
| <b>Money</b><br>Obbligazionaria breve termine<br>Grado di rischio: <b>basso.</b> | <b>Defender</b><br>Obbligazionaria mista<br>Grado di rischio: <b>medio basso.</b> | <b>Dynamic</b><br>Bilanciata<br>Grado di rischio: <b>medio alto.</b> | <b>Challenger</b><br>Azionaria globale<br>Grado di rischio: <b>molto alto.</b> | <b>New Technology</b><br>Azionaria altre specializzazioni<br>Grado di rischio: <b>molto alto.</b> |
|--|---|--|--|---|

Le GPF on-line Grifogest possono essere sottoscritte senza bisogno di alcun intermediario, presso la sede di Grifogest SGR SpA in Firenze, via de' Tornabuoni 1, o via internet seguendo la procedura indicata.

#### LA PROFESSIONALITÀ DI UNA GESTIONE MULTIMANAGER CON:

American Express Funds  
J.P. Morgan-Fleming A.M.:  
• Fleming Funds  
• J.P.M. Lux Funds  
• J.P.M. Investment Fund

Merrill Lynch Investment Manager  
Morgan Stanley  
Parvest (BNP - Paribas)  
Grifogest SGR SpA

#### SERVIZIO SENZA SPESE NÉ COMMISSIONI

Commissioni di entrata: **Nessuna**  
Commissioni di uscita: **Nessuna**  
Commissioni di gestione: **Nessuna**  
Commissioni di performance: **Nessuna**  
Commissioni di cambio  
linea di gestione: **Nessuna**  
Spese di invio  
estratto conto trimestrale: **Nessuna**

Numero Verde  
**800-80.70.70**

**GRIFOGEST**  
Gestione del Risparmio Online



DOLINA COMMUNICATION

Il coordinatore del partito lancia l'idea di un governo ombra dell'Ulivo. Ballottaggi: «Possiamo vincere a Torino, Napoli e Roma»

# Folena: basta con i giochi personali

«Nel partito bisogna superare il leaderismo di questi anni, ci vogliono forze nuove nei Ds»

Ninni Andriolo

ROMA Un «governo ombra dell'Ulivo che dia anche fisicamente il senso della sfida che dall'opposizione lanciamo a Berlusconi». L'obiettivo di oggi, spiega Pietro Folena, è quello di affrontare il dibattito sulla sconfitta del 13 maggio «con la consapevolezza che non possiamo rinviare di uno o due anni la rappresentanza degli oltre sedici milioni di italiani che hanno votato Ulivo»

**Folena, su questa strategia tra i Ds ci sono posizioni diverse. In segreteria avete discusso del congresso straordinario da convocare al più presto... Tutti zitti, quindi, fino ai ballottaggi?**

«C'è stato un avvio disordinato e confuso della discussione, forse era inevitabile. Ma oggi tutti siamo d'accordo sul fatto che la partita elettorale del 2001 non è terminata. Il 27 maggio è una scadenza importante. Il voto investe amministrazioni comunali di tutto il Paese: a definire la qualità della nostra opposizione al governo Berlusconi sarà anche il fatto che saremo o no alla guida di Roma, Napoli e Torino. Dedicare tutta la nostra energia alle elezioni è essenziale per il futuro di queste città, ma anche per avere una situazione politica più corrispondente ai numeri reali del 13 maggio».

**Parliamo del 27 maggio, allora. La vittoria di Berlusconi influirà sul prossimo voto?**

«Dobbiamo mettercela tutta. Abbiamo alle spalle una straordinaria campagna elettorale amministrativa. Voglio ricordare che a Torino Sergio Chiamparino ha preso il timone della coalizione in una circostanza tragica, la morte di Domenico Carpanini che i sondaggi accreditavano come vincente. Dover costruire una candidatura in poche settimane e riuscire, contro tutte le previsioni, a portarla in vantaggio rispetto a quella del Polo è un fatto di enorme importanza...».

**Un altro segnale che al nord c'è stata un'inversione di tendenza?**

Certo. Va sottolineato che a Torino il risultato complessivo delle elezioni nazionali è stato estremamente positivo. Abbiamo registrato un clima nuovo. Al nord si è avvertito più di un segnale di ripresa. È avvenuto in Veneto, in Liguria, in Lombardia dove ci sono state le splendide affermazioni di Marco Fumagalli a Cinisello Balsamo e di Giovanni Bianchi a Sesto San Giovanni. E sono contento del fatto che la sfida che lanciamo dopo le regionali - che ci portò a un coordinamento del nord che ho guidato prima io e poi Fassino come candidato vice premier del centrosinistra - è riuscita a interpretare sentimenti e potenzialità. Tutto questo mi fa dire



Pietro Folena coordinatore della segreteria Ds

Francesco Garufi

“ A Napoli davanti ai seggi si sono visti personaggi loschi, armati

che alle comunali di Torino le possibilità di farcene sono grandi. Serve ancora uno sforzo, ma la vittoria è a portata di mano»

**E a Napoli?**  
«Anche a Napoli abbiamo gestito una situazione non facile. Bisogna ricordare che in Campania l'anno scorso il centrosinistra registrò tensioni che si sono riprodotte anche quest'anno. Grazie a Bassolino, e in generale alla nostra funzione, si è riuscito a tenere unito l'Ulivo, ad ottenere la candidatura di Rosa Russo Jervolino che per poco non ce l'ha fatta al primo turno, a resistere a un'offensiva portata avanti con ogni strumento...»

**Ti riferisci all'intervento della**

camorra?

«Esatto. E va detto che in mezzo alla Caporetto delle file ai seggi - una pagina vergognosa che ha spinto in molte realtà tanta gente a non votare o magari a voltare le spalle al centrosinistra - si sono visti davanti ai seggi personaggi loschi, perfino armati. In questo contesto la sfida che si è aperta di qui al 27 è di grande rilievo. È evidente che l'esito di Napoli avrà un'importanza enorme per l'intero Mezzogiorno»

**Anche a Roma Veltroni è in testa. Ma il centrodestra sta gettando tutto il peso della vittoria nazionale sulla sfida per il Campidoglio...**

«Bisogna avere contezza del fatto che con una candidatura diversa da quella di Veltroni - anche per l'onda politica nazionale che c'è stata - Roma alle amministrative sarebbe andata a destra. Veltroni ha messo in campo un vento nuovo. La sua campagna elettorale è stata giocata soprattutto nelle periferie, nei quartieri popolari, in zone dove la difficoltà era forte. Non ce l'abbiamo fatta per poco e oggi ci sono tutte le condizioni per realizzare un obiettivo di enorme rilievo anche per i Ds: quello di riconquistare il Campidoglio»

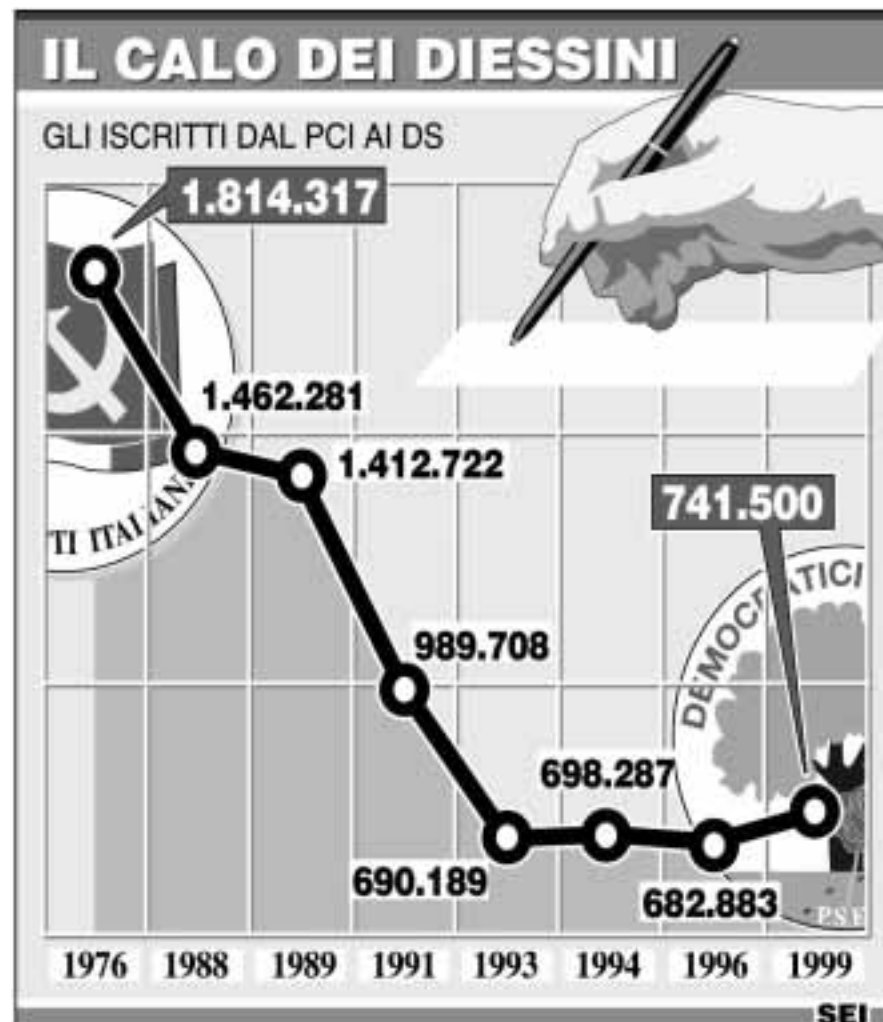
stare il Campidoglio»

**La sconfitta del centrosinistra alle politiche, quindi, non influirà sui ballottaggi?**

«Possiamo vincere in queste tre città e in molte altre. Ma ad una condizione: non dobbiamo dare alcun segnale di disarmo. In queste ore è avvenuto qualcosa di molto importante: la scelta fatta dal coordinamento dell'Ulivo di indicare Rutelli come capo dell'opposizione. Nessuno, anche tra quelli che erano stati più critici nei confronti della decisione di candidarlo a premier, ha messo in discussione che il centrosinistra ha recuperato consensi scegliendo Rutelli».

**Per Rutelli è andata bene, ma per la sinistra e per la Quercia no. Come lo spieghi?**

«Io insisto su un dato. Non per minimizzare la sconfitta ma per sottolineare i problemi che abbiamo. Nel maggioritario alla Camera l'Ulivo ha ottenuto quattrocentomila voti in meno del centrodestra. Mentre ha ottenuto più di tre milioni di consensi meno del Polo nel proporzionale. Si conferma, quindi, la maggior forza del centrosinistra nel maggioritario rispetto al proporzionale. Questo ci dice anche che, nel complesso, l'Ulivo



Pdci: congresso in autunno

ROMA Comitato centrale subito dopo i ballottaggi e congresso in autunno. Sono le tappe dei Comunisti italiani, di cui ieri ha discusso la direzione nazionale. «Ritorniamo il comitato centrale - spiega il segretario del Pdci Oliviero Diliberto - dopo il 27 maggio, quando avremo il quadro di tutta la situazione e in un clima assolutamente tranquillo. Noi - puntualizza infatti Diliberto - non abbiamo avuto una disfatta», anche se «francamente pensavamo di aumentare i voti»: «abbiamo tenuto, perdendo lo 0,2%».

Il segretario, poi, afferma di avere proposto alla direzione la convocazione del congresso, originariamente previsto per la primavera del 2002. «Lo anticiperemo all'autunno del 2001 per valutare qual è la nuova situazione politica in Italia, cioè il governo Berlusconi», dice Diliberto, il quale accenna anche al prossimo congresso Ds. «Credo che il tema dell'unità sia quello che dominerà tutta la discussione della sinistra, anche il congresso dei Ds. Spero che sia un congresso sulla politica, non sui gruppi dirigenti», si augura il leader del Pdci.

“ Non servono al partito accordini tra dieci-quindici dirigenti

ha messo in campo candidature autorevoli. Abbiamo vinto sfide difficili: quella di D'Alema a Gallipoli, la mia a Manfredonia, quella di Fassino, di Giovanna Melandri, Crucianelli, Bersani, Gloria Buffo, Rognoni, e altri. Questo dimostra che è stato giusto mandare candidati forti in collegi a rischio»

**Ma il dato del proporzionale dimostra in ogni caso una flessione pesante dei Ds...**

«Rifletteremo a fondo su questo. Ma il risultato complessivo dell'Ulivo ci dice, intanto, che la forza del centrosinistra nel maggioritario è la nostra vera carta. Guai a ripiegarsi ora nei confini proporzionali. È importante

ragionare sui voti della Margherita e dei Ds, ma in combinato con il ragionamento sull'Ulivo. E non per riproporre il partito unico del centrosinistra. Aver scelto Rutelli come capo dell'opposizione significa aver messo in campo una struttura dell'Ulivo capace di dare all'opinione pubblica il segnale di un'opposizione che vuol rimanere con la schiena dritta. E questo è un segnale importante per i ballottaggi. Anche per gli elettori che hanno votato Ds»

**Che sono stati ancora meno dell'anno scorso. Perché, secondo te?**

«Ne parleremo dopo il 27 maggio. Ma il problema di fondo non è se dobbiamo essere o no una forza del socialismo europeo. Noi siamo già questo. Nel nostro simbolo c'è la Quercia, c'è la rosa e c'è la sigla del Pse. Il problema è la sinistra e ho l'impressione che un'identità della sinistra declinata in senso "vetero" renderebbe residuale il nostro ruolo».

**A quale sinistra pensi, allora?**

«Penso a una sinistra che sappia partire dai problemi della società, dei giovani, delle professioni, dai temi della giustizia sociale. Perché molti hanno votato Rutelli? Perché sono d'acc-

cordo con la Margherita? Non credo che tutti abbiano votato per questo. Molti hanno votato per un candidato premier dal quale sentivano dire cose di sinistra del tipo "l'Italia di molti e non di pochi" ...»

**Quando si farà il congresso della Quercia?**

«Si deve fare al più presto. E voglio dire una cosa a questo proposito. Questo gruppo dirigente che negli anni '90 ha permesso l'attraversata del deserto - con la svolta di Occhetto, con la lotta a Berlusconi, con i governi Prodi, D'Alema e Amato - deve avere l'umiltà di fare un passo indietro. Anche io voglio fare la mia parte. Guai ad avviare una discussione il cui tema sia "hai sbagliato tu o ho sbagliato io"».

Dobbiamo contribuire tutti all'avvio di una fase più aperta. Senza pensare che un accordino tra noi, tra dieci o quindici dirigenti che magari trovano l'accordo sul nome di un segretario, risolve il problema. Ci vuole collegialità, partecipazione, coinvolgimento».

Bisogna guardare ad energie nuove, come dice Napolitano. Bisogna superare il leaderismo di questi anni. Se sarà questo il messaggio di queste ore molti elettori lo recepiranno».

Nel capoluogo pugliese e nella sua provincia i Ds sono passati dal 19,3 per cento del '96 al 10,2 per cento. Una sconfitta che brucia

## A Bari, dove la Quercia tiene solo tra i ceti medi

Aldo Varano

BARI Per raggiungere la federazione dei Ds di Bari bisogna farsi venire a prendere all'angolo di via De Gasperi. Quasi in fondo, dove la periferia sbocca sulla tangenziale. La vecchia sede prestigiosa di via Trevisani, antica di quarant'anni, era troppo costosa. Non c'è più. Da febbraio i Ds si sono trasferiti al piano terra di un anonimo palazzone. Impossibile trovare la Quercia se non ti aiuta qualcuno. Nei locali, dove si respira l'aria linda, pulita e impersonale degli uffici, su un tavolo bianco latte c'è un foglietto sfornato dal computer che dà impietosamente conto di quel che è accaduto: politiche 1996, voti 171.774, 19,30 per cento; politiche 2001, voti 99.605, percentuale 10,23. Una perdita secca di 72.169 voti nonostante a Bari e provincia nel frattempo gli elettori siano diventati 84mila in più. Solo in Lombardia la sconfitta è stata peggiore. A Bari città e provincia, nella regione di Di Vittorio e Reichlin, dove il Pci sfiorò i 30 punti, soltanto una stretta manciata di voti ha impedito ai Ds l'umiliazione di un risultato a cifra unica. Di contro, la Margherita è al 17,68. Per non dire di Fi lassù al 30 e dell'ancor robusto (anche se in discesa) 14,67 di An.

La sconfitta brucia. Nessuno lo nasconde anche se le cifre dimostrano che il tracollo arrivò alle europee del 1999, dopo tre anni di governo dell'Ulivo, quando la Quercia precipitò all'11 e qualcosa per cento. Vito Angiuli, il segretario diessino, un dirigente solido che viene dalla tradizione del Pci e per 10 anni è stato consigliere regionale, lancia l'allarme: «Lo riconosco: non mi aspettavo questo disastro. Rischiamo di diventare una forza marginale. Continuiamo a perdere nei quartieri popolari e anche tra commercianti e artigiani. Teniamo solo nei quartieri del ceto medio». Perché la sconfitta del '96? «Ci sono motivi sociali. Noi andiamo al governo e i ceti popolari si spostano a destra anche perché la nostra forma di governo, com'è giusto e inevitabile e diversamente dai vecchi governi Dc, non riesce a dare risposte minimali, individuali, insomma: clientelari. Ma il '96 sono anche gli anni in cui circolava la teoria di scioglierci nella coalizione. La nostra identità s'è indebolita parecchio. Insomma, votare per noi, per l'Asinello o la Margherita è apparso uguale».

Torino era la soluzione. Le cose dette lì avrebbero potuto invertire la tendenza. «Ma al congresso del Lingotto non è seguito un processo reale di trasformazione. Il grande



Bambini che giocano nel centro storico di Bari

partito in un grande Ulivo è rimasto sulla carta». Angiuli sostiene che in Puglia c'è stato un voto anche contro il governo nazionale perché non è stata capita la sua azione che lui giudica molto positiva. «Non c'è stata, neanche tra i nostri elettori, una percezione delle ricadute. La destra con Fitto e il sindaco di Bari sono riusciti a riversare contro il governo anche le difficoltà create da loro. Sia chiaro: non scarico su Ro-

ma. Come si diceva un tempo è un'autocritica. È accaduto perché noi, sul territorio, non abbiamo avuto la forza e la capacità di far comprendere le cose. Inutile girarci intorno: il nodo comunicazionale è centrale. Se non lo affrontiamo e risolviamo diventerà impossibile qualunque progetto».

È questo il nocciolo duro e l'inizio della strada lontana che ha portato alla sconfitta di Bari. Viene do-

po l'inventario dei problemi che agitano il popolo della Quercia: un partito che nazionalmente è apparso spesso poco coeso. «Per esempio, dopo le dimissioni, inevitabili, di D'Alema c'è stata la sensazione che si fosse aperta una specie di regolamento di conti con l'aggravante che non era chiaro se vi fosse uno scontro di leadership o di progetto politico». Al proporzionale alla testa della Margherita c'era Rutelli; di An,

Finì. D'Alema ha fatto un'altra scelta. Rispettabile. Ma questo non ci ha aiutato». Eppure, garantisce Angiuli «in campagna elettorale da anni non avevamo una mobilitazione così ampia».

La cessione di voti alla Margherita era inevitabile? Davide De Nicolò, 22 anni, terzo anno di Economia e commercio, segretario dell'unità di base «25 aprile» (quelle che una volta si chiamavano sezioni) è andato a casa per casa in tutto il quartiere della «Madonnella». Testimonianze: «Noi spiegavamo quanto Rutelli e l'Ulivo fosse meglio di Berlusconi e del Polo. Era il punto centrale. Poi dicevamo anche che dovevano votare per la Quercia. Ma gli elettori Rutelli se lo ritrovavano anche capoluogo della Margherita: se va bene, si sono detti, perché non votarlo anche nel proporzionale. Io dico che D'Alema ha fatto una scelta coraggiosissima. L'ho condivisa. Ma che non fosse capoluogo del partito di cui è presidente, qui in Puglia, ci ha danneggiato. È un fatto. Insomma: Veltroni a Roma, D'Alema a Gallipoli, Folena a Manfredonia, Fassino vicepremier. E la Quercia?».

Ha quindi ragione Zani che da Bologna ha sostenuto la scarsa visibilità della Quercia anche per le scelte elettorali di Veltroni e D'Alema? Giuseppe Caldarola, ex direttore

dell'Unità e deputato appena eletto in Puglia, è netto: «Quello che propone Zani è un dibattito arretrato. Oggi la selezione dei dirigenti deve fondarsi sulla capacità di proposta per il futuro e su una leadership capace di avere un rapporto diretto e immediato di massa, con milioni di persone». Per Caldarola «bisogna fare il congresso vero del partito socialdemocratico andando oltre Torino dove non abbiamo sciolto per intero le ambiguità tra coalizione stabile di partiti, l'Ulivo, e la coalizione-partito. Continuiamo a pagare il prezzo più alto alla mancata identità. In questa regione, per esempio, dobbiamo poter ereditare il comunismo amendoliano e il socialismo pugliese».

È il progetto a cui lavora il leader dei diessini pugliesi, il filosofo Beppe Vacca? Da Roma al telefono, avverte: «Ora la cosa più importante è vincere i ballottaggi nei comuni. Bisogna lavorare e discutere di questo. Vede, fino a oggi siamo stati percepiti senza un progetto politico chiaro e indecisi sul da farsi. Divisi tra ulivisti e socialdemocratici quando il problema era un altro: aprire una riflessione e provare a costruire un partito di riformismo nuovo. Una cosa che non abbiamo fatto mai tutti insieme e mai con convinzione».

Emma Bonino: in questa campagna elettorale era in gioco anche la divisione tra Stato e Chiesa. Ora ci siamo

# Aborto, sarà proibito parlarne

Una proposta di An arriva a questo. L'offensiva è solo all'inizio

Luana Benini

**ROMA** «Ho cercato di dirlo in tutti modi in campagna elettorale che era in gioco la divisione fra Chiesa e Stato. Ma si è preferito non ascoltare. Ora mi sembra che ci siamo. La Chiesa si presenta a chiedere il conto a un'ampia maggioranza al Senato e alla Camera». Lo sfogo è di Emma Bonino. L'argomento è la legge sull'aborto che la Cei con un tempismo mirabile, a 24 ore dal voto ha chiesto di abrogare con la speranza di trovare orecchie attenti e sponde sicure nelle truppe del centrodestra. «Adesso non si chiede aiuto a me visto che i radicali non sono in Parlamento» infierisce Bonino. E poi di che ci si meraviglia? Tutto previsto: Buttiglione e buona parte di An l'avevano già detto in campagna elettorale...La notizia è che Ugo Martinat, rieletto in Piemonte nelle file di An, intende rispolverare la proposta che presentò alla Camera il 7 luglio 1999, firmata da una ventina di deputati di An fra cui Gasparri, tre di Fi e tre del Ccd. In breve la proposta istituisce il reato di pubblica istigazione all'aborto: «Chiunque pubblicamente o con qualsiasi mezzo di comunicazione sociale istiga taluno, ovvero una generalità di persone, ad effettua-

re un aborto è punito con la reclusione da uno a tre anni». Non c'è che dire, significa intervenire, come spiega Martinat «in modo radicale». Si impedisce semplicemente a giornalisti, opinionisti, medici, di parlare di aborto, pena la reclusione. Non solo, istigazione all'aborto può essere qualsiasi intervento. La materia ha confini molto labili. Basta reintrodurre la cultura del sospetto per aprire voragini di paura fra i medici, gli infermieri, gli psicologi dei consultori, nella stessa scuola.

Bonino fu una dei protagonisti di quella battaglia delle donne che condusse all'approvazione della 194 nel referendum promosso nel 1981 dalla Dc e dal Msi. Per l'Italia un altro passo avanti nella conquista dei diritti civili. Finita l'epoca delle mammane, dei «cucchiai d'oro», dei medici senza scrupoli che eseguivano aborti clandestini come in una catena di montaggio, preoccupati solo dei soldi delle pazienti. E ora? Dalle iniziative legislative del centrodestra emerge chiaramente la linea dura dell'alleanza Polo-Lega. Oltre alla proposta Martinat (che riprende una vecchia proposta firmata anche da Fini del 1996) alla Camera ce ne sono altre due del Cdu (1996 e 2001). Al Senato, una della

Lega. Sono unite da un comune impianto filosofico e ideologico che punta alla repressione e all'imposizione di un principio etico che lo Stato dovrebbe sposare e fare suo.

Secondo la proposta Martinat «Lo Stato riconosce il diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento», il Ministero della Pubblica Istruzione, «in collaborazione con i movimenti per la vita riconosciuti» promuove l'inserimento «nei programmi delle scuole medie superiori» delle «più significative testimonianze di donne che hanno fatto diretta esperienza dell'aborto e che su di essa hanno riflettuto giungendo a conclusioni critiche rispetto alla propria scelta». Il Ministero della Sanità, da parte sua, promuove «una campagna dissuasiva», sempre in collaborazione con i movimenti per la vita che in tal modo diventano quasi figure istituzionali. Il Cdu propone invece un sussidio di 1 milione al mese per un anno alle donne che rinunciano all'aborto e l'obbligo per il giudice tutelare che può autorizzare le minorenni all'aborto, di sentire la persona indicata come il padre del nascituro. Rocco Buttiglione l'ha riproposta pari pari l'altra sera nel salotto di «Porta a Porta»: «La mia posizione personale è esattamente uguale a quella della Cei». Ha solo aumenta-

to l'importo: «L'idea potrebbe essere di dare un milione e 200mila lire al mese per il primo bambino per i primi tre anni, poi 600mila lire per altri tre anni». La proposta della Lega? L'aborto è vietato a partire dal concepimento con la sola eccezione del caso in cui sia impossibile salvare la vita sia della madre che del figlio. La donna che sceglie l'aborto è punita con 6 mesi di domicilio obbligato e l'obbligo di riabilitazione sociale per lo stesso periodo. La riabilitazione consiste nella «istruzione su temi morali e sociali e sulla esecuzione di pratiche caritatevoli verso l'umanità sofferente, sotto la guida di una assistente sociale».

La richiesta della Cei ha già suscitato varie reazioni, anche quella del ministro Veronesi che ha difeso la legge 194, «una buona legge». I dati: nel '83 gli aborti sono stati 230mila, nel '98 140mila, nel '99, 135mila. Resta il problema dell'aumento degli aborti fra le giovanissime e delle immigrate clandestine, un fenomeno comune ai paesi europei. In Francia e in Inghilterra sono corsi ai ripari aiutando la contraccezione e l'informazione anche nelle scuole. Cosa significa dunque la richiesta di migliorare la legge che viene dal Polo? «Se il problema è quello di aumentare la prevenzione - dice

Claudia Mancina - non c'è bisogno di modificare la legge, si tratta di mettere in atto politiche di prevenzione. Se invece vogliono introdurre modifiche consistenti nelle procedure di autocertificazione non se ne parla proprio. Addirittura il reato di istigazione...Ma è pazzesca solo l'idea in un Paese democratico». La Cdl, secondo Gloria Buffo, «è diventata la casa della nostalgia: nostalgia per l'epoca in cui i libri di storia venivano decisi dal potere politico, nostalgia dell'aborto clandestino. Perché introdurre il reato di istigazione vuol dire riportare in clandestinità l'aborto rimettendo cnicamente a rischio la vita delle donne. Non lo permetteremo». Reato di istigazione? «Una battaglia di retroguardia - commenta Marida Bolognesi presidente ds Commissione Affari sociali - Mi sembra una bandiera piantata lì. Non credo la vogliono portare in fondo. Roba da Medioevo che ci fa uscire immediatamente dall'Europa come cittadina civile. Pesante non tanto dal punto di vista pratico (non ce la faranno mai a rimettere in discussione certi principi) ma dal punto di vista culturale questo fardello antiscientifico che si porta dietro la destra. Occorrerà combattere, abbandonando eccessive preoccupazioni di mediazione...».

## che senso ha

Sta nascendo, nelle varie trasmissioni televisive che si occupano di politica, un nuovo stile di comportamento che segnerà probabilmente il prossimo periodo della vita mediatica italiana. Vediamo alcuni tratti del nuovo stile.

Se il personaggio, che adesso chiameremo di maggioranza, è di seconda fila, il suo compito, in qualunque apparizione televisiva, è di parlare sopra, senza alcun interesse o riferimento a quello che ascolta. Parla guardando la telecamera e (cosa non sempre conveniente per la persona in questione) sorride. Notare il sorriso. Esprime due sentimenti: la soddisfazione interiore di fare contento «Lui». E un lieve disprezzo per la persona da zittire. Non c'è niente di personale. È come il sentimento di una guardia che va ad arrestare. Non deve decidere o giudicare. Arresta un poco di buono da consegnare ai suoi superiori, punto e basta.

Se il personaggio di maggioranza di cui stiamo parlando è di prima fila, ovvero co-protagonista dell'evento tv, i tratti sono di estrema gentilezza, un evidente desiderio di incoraggiare l'avversario a fidarsi e a stare buono. Anche qui c'è il sorriso, ma c'è qualcosa di comprensivo (vedo benissimo che sei in una situazione inferiore) e un avvertimento che suona: attenzione, a non approfittare della mia benevolenza. Bisogna meritarsela. Infatti se l'oppositore incalza sull'argomento, protesta per un dato che ritiene sbagliato o alza appena la voce, viene prontamente sgridato. L'espressione implacabile, sibilata mentre scompare per un momento il sorriso è «caduta di stile». Vuol dire che hai tentato di finire quel che stavi dicendo e non ti sei arreso all'argomento contestato. Se necessario segue, frequente, un «ma non ti arrabbiare», con una parte di compatimento, una di irrisone e un tranquillo gesto di potere che significa: «va bene giocare al dibattito ma non esageriamo». Implica anche un «non vale la pena, le pare? Tanto è già tutto deciso. Noi non perdiamo tempo in chiacchiere».

F.C.

Il Pontefice chiede al nuovo governo «un'effettiva parità scolastica, superando vecchie concezioni statalistiche»

# Scuola e aborto, il Papa torna all'attacco

Roberto Monteforte

**ROMA** Dopo le dichiarazioni a caldo del neopresidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, intenzionato a sospendere la riforma dei cicli che dovrebbe partire il prossimo primo settembre, e ribadite ieri dal probabile nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Rocco Buttiglione, il tema della scuola si fa sempre più caldo. Anche il papa, Giovanni Paolo II, parlando ieri all'assemblea generale dei vescovi italiani, ha voluto lanciare «un forte appello perché sia finalmente realizzata un'effettiva parità scolastica, superando vecchie concezioni statalistiche per procedere alla luce del principio di sussidiarietà e della valorizzazione, anche in ambito scolastico, delle molteplici risorse della società civile». Ma, oltre alla scuola, il papa chiede ai nuovi governanti un'attenzione particolare per la famiglia che deve essere tutelata «nella sua autentica fisionomia». Quindi: «salvaguardare i diritti della famiglia fondata sul matrimonio, senza condividerla con altre forme di convivenza», e ancora: «l'impegno per la famiglia è inscindibile da quello a favore della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale...». Famiglia, aborto e scuola. Un tema, quest'ultimo, spesso richiamato dalle autorità vaticane, ma che ora, dopo la vittoria del Polo, assumono un rilievo maggiore. E proprio Buttiglione, ieri ha voluto riba-

dire le linee del nuovo governo sull'istruzione. «Nessun disagio per il blocco della riforma sui cicli - ha assicurato -, anzi bloccando la riforma, si eviterà il caos. Serve un anno di riflessione per garantire il buon funzionamento della scuola italiana. Parla anche di parità scolastica il segretario del Cdu. «È stata avviata e poi subito castrata - ha affermato. Noi vogliamo realizzarla per davvero. Una riforma non per la scuola di Stato, ma per tutta la scuola italiana».

A queste affermazioni ha replicato il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, al Lingotto di Torino per la Fiera del libro. Nelle proposte del centrodestra «c'è un'idea di ritorno ad una scuola che separi. Evidentemente hanno valutato che questa fosse una riforma che andava in senso contrario ai loro obiettivi, dato che gli obiettivi che ci hanno ispirato rispondono alle esigenze europee e alla necessità di stabilire il principio che nessun bambino e nessuna bambina deve essere esclusa dalla scuola. Ma questo evidentemente da fastidio». Non sono ancora chiare le concrete intenzioni del centrodestra, si va da quella di cui è fautore Buttiglione, di una sospensione per un anno in attesa di eventuali ritocchi, a quella preferita da Alleanza nazionale che prevede il passaggio da due cicli, uno di base e uno superiore, ai tre cicli ciascuno di 4 anni. Certo è che non sarà indifferente lo strumento che il nuovo go-

verno intenderà utilizzare per bloccare la riforma, che, va ribadito, è già legge dello Stato con tanto di regolamento di attuazione approvato dopo un iter lungo e complesso. Il decreto ministeriale che ha dato il via al regolamento, infatti, ha avuto una prima approvazione dal consiglio dei Ministri, quindi è stato vagliato dalle competenti commissioni parlamentari, quindi è passato all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cnpi), per poi essere esaminato dal consiglio di Stato e, infine, dalla Corte dei Conti. Ora, fa notare il padre della riforma, l'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, il provvedimento con il quale il governo Berlusconi intende bloccare la riforma, dovrebbe avere almeno pari forza giuridica e quindi deve trattarsi di un decreto legge o di un regolamento ministeriale. In entrambi i casi è necessario rispettare i tempi tecnici legati all'approvazione del provvedimento individuale dal governo. E sarà una gara è contro il tempo, perché comunque il primo settembre, a norma di legge, si aprono le scuole per gli oltre 486mila bambini iscritti al primo anno della scuola di base e per gli oltre 500mila che frequenteranno il secondo anno, interessati dalla riforma. E sia i cittadini che il mondo della scuola hanno diritto ad avere certezze. Spiega il segretario nazionale della Cgil-scuola, Enrico Panini. «Le ragioni della riforma rimangono tutte e quelle non si possono rinviare, co-



Il segretario del Cdu, Rocco Buttiglione

me la necessità di uniformare il nostro sistema scolastico agli standard degli altri paesi europei, oppure il fatto di rimuovere gli alti tassi di dispersione ed evasione che caratterizzano negativamente la scuola italiana» ha dichiarato polemicamente. Per Panini si tratta di «un rinvio al buio», perché se le ragioni del rinvio sono legate all'obiettivo di discuter-

ne di più o migliorare la riforma, questo si può fare ampiamente con i cicli applicati sin dal primo di settembre. Altrimenti devo intendere che le ragioni vere della sospensione non sono dichiarate e devono essere ricercate nel programma elettorale della Casa della libertà che prevede un'equiparazione fra le scuole pubbliche e quelle private».

Padre Zanotelli, missionario comboniano: è incredibile quel che è successo, gli italiani hanno affidato il Paese ad un uomo che assomiglia a Peron

## «Moralmente grave il silenzio della Chiesa su Berlusconi»

Rachele Gonnelli

**ROMA** Lo aveva detto per scuotere le coscienze dei giovani: «Se vince Berlusconi non tornerò più in Italia». E ora padre Alex Zanotelli, missionario comboniano nella baraccopoli «infernale» di Korogoch, conferma la sua scelta. «Una scelta dura, lacerante», ammette perché non sa ancora decidere se è meglio rimanere in Kenya, anche simbolicamente oltre che materialmente dalla parte dei diseredati della Terra, o «se sarà il caso che io mi assuma la mia responsabilità e che torni in Italia per costruire una alternativa seria, forte, vigorosa contro questa caduta morale della cultura italiana».

Tornare o rimanere. Ma una cosa è chiara nelle parole di padre Zanotelli: adesso s'impone una scelta. A lui, che è l'anima di un movimento, quello pacifista e

non violento che in Italia fa capo alla rete di Lilliput, ma non solo a lui. Per questo è ancora incerto, «credo - dice - che sia arrivato per tutti il momento di fermarsi a riflettere sulle nostre vite e il nostro futuro».

«Ma quanti seggi ha conquistato Berlusconi?»: al telefono dalla casa dei missionari di Nairobi dove una volta a settimana va a lavarsi e a vedere la posta padre Zanotelli si fa leggere i dati usciti dalle urne della sua regione, il Trentino, andata in controtenenza con un netto rafforzamento del centrosinistra. Lo stupisce, quest'anomalia, ma non più di tanto.

E affida ad una lunga intervista al quotidiano l'Adige, le sue riflessioni. «È davvero gravissimo quello che è successo. Sì, sono preoccupato». «Berlusconi al governo mi richiama alla mente Peron in Argentina». «Berlusconi è l'uo-

mo dell'ideologia finanziaria, colui che da solo è riuscito a fare tanti soldi e su di lui si puntano gli occhi di molti che credono di poter imitare le sue gesta. Questo è moralmente inaccettabile». E ancora: «Ma è moralmente grave anche che la Chiesa non abbia detto una parola sul criterio di scelta». Perché la destra che ha vinto è portatrice di una cultura «aziendalista e manageriale, mille miglia lontana dalla politica intesa come difesa dei diritti dei poveri, dei diseredati, degli oppressi».

Nella sua ultima visita in Italia padre Zanotelli aveva colto il rischio di questa deriva morale verso una cultura di destra, «del business, all'americana», sono le sue parole. Ma ci ripensa e aggiunge: «No, peggio perché in America un plurindicato non avrebbe mai potuto assumere incarichi di governo. Siamo caduti davvero in basso». La sua riflessione è che

dopo la fine della Dc, dopo la fase di Tangentopoli, nella società non si è sedimentato un nuovo sistema e una nuova cultura della solidarietà, della responsabilità e della partecipazione. E' andata avanti invece l'atomizzazione sociale. «L'ideologia del denaro e del mercato», «un'esproprio di valori provocato dal liberismo».

Alex Zanotelli e la rete di associazioni Lilliput sono in prima fila in Italia nel movimento anti-globalizzazione. «Il nostro compito - dice - si fa ancora più difficile e a Genova dovremo stare molto attenti e dimostrare in maniera forte la scelta non violenta, radicale, evangelica, gandhiana». La paura è che la destra al potere schiacci l'opposizione critica nell'angolo, riducendo una pluralità di soggetti ad uno stereotipo di pochi facinorosi. «Le semplificazioni lanciate dalle destre sul fenomeno dei movimenti anti-G8 come

la rete di Lilliput ci sono già state e sono gravissime», dice Zanotelli.

Un panorama a tinte fosche è quello che il missionario vede dal Kenya per il futuro dell'Italia. Ma anche con uno spiraglio di luce. «La luce è l'opportunità per una riorganizzazione della società civile attraverso un'azione dal basso che ridia fiato ad un impegno sociale in modo da avere anche una prospettiva politica». Ma questo, si sa, è un tasto delicato anche per un uomo di Chiesa così attivo e schierato.

Zanotelli in Africa ha ricevuto la visita di Walter Veltroni. Da quell'incontro è nato un libro che Veltroni ha scritto sull'esperienza e la figura di Zanotelli. Ma il suo percorso politico, c'è da starne certi, sarà sempre «al fianco dei movimenti e dei gruppi che hanno camminato con me in questi anni».

## Treviso: crolla la Lega di Gentilini

DALL'INVIATO Michele Sartori

**TREviso** «In cabina elettorale Gentilini vi guarda!». Cinque punti persi. «Siamo i nuovi barbari che marciano su Roma!». Addio ad altri cinque punti. «Scuoiere Ru-telli». Ancora cinque punti in fumo. Meno male: dopo sei anni abbondanti di sindaco-scieri ffo, Treviso town pare che stia rinsavendo. Nella città di Giancarlo Gentilini la Lega Nord segna uno dei suoi crolli più vistosi: prima sfiorava il 27%, da domenica, galleggia aggrappata ad un dodici per cento.

Una miseria. Era il primo partito, adesso è il terzo, quasi a pari merito coi Ds. Ha ceduto lo scettro a Forza Italia (27%), la quale si prepara a subentrare alle prossime amministrative ai monocolori leghisti di città e provincia. È stata superata in trionfo dalla Margherita (18%). Tra i leghisti comincia qualche mugugno ufficioso: ah, se Gentilini si fosse meno esposto se avesse sparato meno bordate di intempestive e meno «E adesso, pover'uomo? Adesso niente. Lui sembra contento così - l'obiettivo era marciare su Roma e conquistarla, ci siamo riusciti - e nella primavera 2003, quando si rinnova il sindaco, non potrebbe ripresentarsi neanche volendo. Però, spia di malessere?, da lunedì ha improvvisamente smesso le esternazioni. Basta comizi, basta inte rviste, basta tv. Silenzio».

Ne approfitta la città per tirare conti maligni. Toh, la Lega ha pre-

so settemila voti, meno di metà di Forza Italia: neanche tre anni fa, al primo turno delle comunali, Gentilini ne aveva mietiti ventiduemila. Toh, proprio nella circoscrizione del centro storico, il salotto buono che Gentilini cura con particolare attenzione segnando panchine, installando fioriere, ripavimentando, la Lega è addirittura quarta, superata perfino dai Ds: di 112 voti.

Ed i conti si fanno anche sugli eletti di città. Il senatore leghista riconfermato come candidato della Casa della libertà Piergiorgio Stiffoni ha il 44%. Il deputato riconfermato del centro storico, Gustavo Selva di An, ha il 47%; di più, comunque 15 pu nti in meno di quanto Polo-Lega contavano sulla carta. E la candidata della Margherita, Maria Luisa Campaigner, non è troppo distante: 41%.

La chiamano «la signora con la borsetta»: una pimpante cinquantasettenne cacciariana legata al volontariato che già tre anni fa avrebbe dovuto sfidare Gentilini non fosse stato per l'altolà di parte del centrosinistra, e che alle regionali è stata trionfalmente eletta. Adesso è la soddisfazione fatta persona: «Sì, penso che le esternazioni di Gentilini abbiano influito sul crollo della Lega. Ma anche il suo lavoro come amministratore: in fin dei conti ha badato solo all'apparire, di concreto ha fatto poco fuori dal centro. Secondo me a Treviso sta scemando una sbornia collettiva. La gente aveva sperato in grandi cambiamenti, e non li ha visti».

### Pubblicità

Sperimentata da Ricercatori Americani una nuova crema riducente contro le adiposità di cosce, glutei e ventre

## Scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri di grasso»

È già disponibile nelle Farmacie Italiane

**NEW YORK** - La stampa dei paesi industrializzati rivela che il più grande desiderio di donne e uomini dei nostri giorni è quello di migliorare il proprio aspetto estetico. I ricercatori dei laboratori Sirky hanno sviluppato un nuovo prodotto cosmetico in grado di favorire la riduzione delle rotondità corporee in eccesso grazie alla combinazione di potenti principi attivi funzionali. Test d'uso di efficacia e sicurezza, effettuati nei Laboratori clinici Americani, sono stati condotti su volontari con accentuate adiposità localizzate. Dopo due mesi di trattamento, è stata registrata una riduzione visibile in centimetri di cosce, glutei e ventre. Il nuovo preparato è un contributo a base di efficaci sostanze che può essere d'aiuto, congiuntamente al massaggio per l'applicazione dello stesso, ad una graduale e visibile riduzione dei centimetri di troppo dei siti cutanei dove è applicato. La società Sirky, titolare della formula e finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste del preparato, il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre». È un cosmetico ed è formulato secondo le diverse entità di adiposità localizzata: lieve, moderata o forte.

Coupon Sconto  
€ 10,000  
In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001  
Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10,000 di sconto sull'acquisto della "Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre".



A Torino il centrosinistra ha conquistato sette deputati contro uno del Polo e tre senatori su quattro. Bocciati i candidati improbabili selezionati da Rosso che regalavano calzini, saponette e pacchi di pasta

# L'onda del Polo si infrange sotto la Mole

Scelte sbagliate, errori e gaffes del candidato della destra: «Il mio primo atto? Cancellare corso Unione Sovietica»

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

**TORINO** Il sorriso non manca mai dalla faccia di Roberto Rosso: guarda dai manifesti elettorali, dagli schermi della televisione, dai volantini di propaganda, dalle pagine dei giornali, sorridendo sempre allo stesso modo. Neppure un cimitero fermerebbe la sua innata allegria. Non è colpa sua. Ha perso qualcosa, però. Lui che prevedeva la vittoria al primo turno tra l'esultanza del popolo torinese sarà costretto al ballottaggio. E l'esito è incertissimo, così come l'altra volta quando di fronte si trovarono Costa e Castellani. Ma Roberto Rosso ha perso qualcosa di più. Al suo capo, dopo la corale esibizione al Teatro Carignano per il 25 Aprile, dovrà rendere conto, perché sotto la Mole l'onda si è infranta e il centrosinistra ha guadagnato sette deputati contro uno e tre senatori ancora contro uno (e poi, e questo riguarda più da vicino le comunali, sei circoscrizioni su dieci). Roberto Rosso, coordinatore regionale di Forza Italia e soprattutto compilatore delle liste elettorali, qualche spiegazione dovrà fornirgli, intanto, per aver selezionato personaggi imprevedibili nei comportamenti e poco raccomandabili dal punto di vista dei progetti. Darebbe mai un torinese il voto a uno che gli regala calzini di cotone e dentifrici, a un altro che distribuisce pacchi di pasta? Pur di vincere, però, si fa qualsiasi cosa e persino uno incompatibile con il suo cognome come Rosso ha già annunciato che senza escludere i rossi di Bertinotti farà il giro delle sette chiese pur di raccogliere voti, cioè il giro di quella ventina di partiti e partitini che al primo turno hanno contribuito alla dispersione dei consensi qui e là, dalla Fiamma - ha precisato - a Rifondazione comunista, appunto. Solo si asterrà di parlare con l'altro Rosso della competizione, Gianfranco, del Comitato Torino Libera, che ha strappato undicimila preferenze. Imbrogliando sull'omonimia, protesta il Rosso doc, che prima aveva fatto ricorso anche ai tribunali pur di togliere di mezzo l'avversario.

Roberto Rosso si è presentato ai torinesi con l'ulcera (ha passato dieci giorni alle Molinette) e con una promessa che lo qualifica: cambiare nome a Corso Unione Sovietica, per dare un segnale, per cancellare anche il ricordo dello spirito sovietico che ha contraddistinto fino all'ultimo l'amministrazione di centrosinistra. «Sarà la nostra prima scelta», ha confermato ai perplessi o

ai poco interessati. Il secondo colpo l'avvocato vercellese lo ha assestato accusando i suoi nemici di sinistra di voler riaprire le case chiuse, il terzo agli industriali torinesi che chiedono l'ingresso di nuovi immigrati. Il ragionamento sviluppato da Rosso è il seguente: industriali e comunisti sono d'accordo, i primi cercano operai a poco prezzo, i secondi ragazze da avviare a un intollerabile commercio. «Noi importiamo - ha scritto - microcriminali, prostitute, delinquenti». Tutti così gli immigrati prima di Rosso.

Si potrebbe aggiungere l'incredibile gaffe collezionata dal disinvoltato avvocato con i commercianti. Tornando da un incontro con la loro associazione se ne è uscito annunciando ridendo che quelli erano tutti voti suoi. I commercianti sono stati costretti ufficialmente a smentire. Non contento Rosso decideva di cercare elettori anche tra i venditori abusivi di Porta Palazzo. Nel senso che, come per la Fiamma e per Rifondazione, secondo lui uno vale l'altro. Così davanti alla telecamera di una tv locale, mentre Rosso smentiva qualsiasi incontro, uno degli abusivi, peraltro diffidato dal circolare nell'area di Porta Palazzo nelle ore di mercato, chiamava in trasmissione manifestandogli grande familiarità. Non è male per uno che fa dell'ordine pubblico la sua bandiera, al punto che la prima parte del suo programma è un elenco terroristico di furti, rapine, scippi, che si apre con una perentoria affermazione: «I torinesi hanno paura».

La sicurezza è stata un po' il leit motiv di questa campagna elettorale. Ma Rosso dipinge a tinte fosche, ha la pennellata pesante, travolge tutto e non si rende conto che tanto rullio di tamburi, tanto tintinnare di armi sono un po' offensivi nei confronti dei torinesi e un po' ridicolo per promettere quattro lampioni in più, due telecamere ai giardini e per «ristabilire la legalità nei confronti degli squatter», che non si sa che danno facciano in questo momento.

Tuttavia l'avvocato vercellese è lì in alto, a 44,4 in percentuale, a sperare ancora. La sua forza è ovviamente nei quartieri ricchi del centro storico e della collina e, trasversalmente, nelle periferie, nel popolo dei delusi e dei confusi. Ma la Curia torinese e neppure l'Associazione degli industriali mai gli hanno offerto qualche appiglio (neppure la Fiat, anche se si ritrova accanto Marcello Pacini, deputato e per anni direttore della Fondazione Agnelli). La sua forza è ovviamente nella scia



Roberto Rosso, alle spalle di Berlusconi, durante una manifestazione elettorale a Torino

## Il sindaco di Barcellona e D'Alema a Torino per sostenere il centrosinistra

**TORINO** Roberto Rosso ha sempre raccontato in campagna elettorale di considerare Barcellona il suo modello per Torino. La prossima settimana proprio il sindaco della città catalana, Ioan Cios, verrà a Torino ma per incontrare il candidato del centro sinistra Sergio Chiamparino e per sostenerlo in questa prova. Questo accadrà il 23 maggio. Il giorno prima, martedì, a Torino sarà il presidente dei DS, Massimo D'Alema, mentre è probabile un viaggio al nord anche di Francesco Rutelli, probabilmente giovedì. Chiusura a Torino con un concerto: ancora da stabilire l'ospite (Vecchioni, De Gregori o Ligabue). Saranno gli ultimi bagliori di una campagna ormai lunghissima e apertasi tragicamente con la morte, proprio al primo confronto elet-

torale, del vicesindaco e candidato del centro sinistra, Domenico Carpanini. Una campagna ovviamente assai accesa, dato l'equilibrio della sfida. Sergio Chiamparino ha scelto il tono del confronto continuo con la città e i cittadini, misurando le proposte del suo programma con le opinioni e le domande dei cittadini. Ieri era a Madonna di Campagna, dove ha sede la Motorola. L'altro ieri in uno dei cantieri della linea uno della metropolitana torinese. Ha approfittato dell'occasione per rivolgere una richiesta al nascente governo Berlusconi: nuovi fondi per prolungare la linea metropolitana e per realizzare il nuovo parcheggio d'interscambio (l'ex presidente del consiglio Amato aveva già espresso parere favorevole).

nazionale di Forza Italia, salita al 32,3 per cento contro il 27,2 delle regionali (mentre Alleanza nazionale nello stesso periodo si dimezzò fino al 7,8 per cento come Ccd e Cdu e come, poco meglio, la Lega). Grato dunque anticipatamente a Berlusconi, al quale il neodeputato Rosso ha riservato il seguente pensiero: «Io ho un grande sogno nel cuore: pensate quale occasione poter coniugare un sindaco che vuole rinnovare la sua città e, al contempo, al Governo, un uomo, Silvio Berlusconi, che ha fatto del credere nella novità uno stile di vita». Questo è Rosso, così simpaticamente devoto, da mettere in secondo piano tutte le altre sue qualità.

Sergio Chiamparino, il candidato del centro sinistra e per ora in testa alla classifica, continua nella sua campagna elettorale, girando la città per incontrare e mostrare quali sono i suoi piani per il futuro. Ieri ad esempio era a Madonna di Campagna, dove sono nati sulle vecchie fabbriche gli insediamenti della nuova città tecnologica. Chiamparino incontra anche i

rappresentanti di altre forze politiche, il segretario di Rifondazione comunista Gianni Favaro, Paolo Ferraris di Democrazia europea, Andrea Buquichio di Italia dei valori, il verde Silvio Viale (ha già detto: inviterà a non votare o a votare scheda bianca). Il candidato sindaco mantiene il proposito della vigilia: nessun appuntamento - aveva spiegato - ma ricerca di consenso su alcuni punti del programma. Le prospettive sono buone, perché attorno alle questioni del lavoro o delle periferie con Rifondazione si può raggiungere ad esempio un accordo chiaro. Su altri punti si vedrà. Chi sta con lui, ci ricorda le telefonate e i messaggi di tanti «vecchi compagni»: chiedono unità nella sinistra. E la reazione naturale al voto di domenica, alla scoperta, numero per numero, dei danni che la divisione reca. Un altro passo oggi con la presentazione dei primi sei assessori della nuova eventuale giunta: Elda Tessore al turismo e commercio, Fiorenzo Alfieri alla Cultura, Emanuela Recchi all'Ambiente, Stefano Lepri all'Assistenza, Mario Viano ai tra-

sporti e Paul o Peverara. Già è noto da settimane il nome del vicesindaco, Marco Calgario popolare della Margherita. L'obiettivo è di rinnovamento e di continuità con le precedenti esperienze, sulle quali Chiamparino ha espresso sempre un giudizio positivo come partenza per fare di più, tanto sul piano delle realizzazioni quanto su quello della democrazia partecipata.

Torino ha vissuto questi appuntamenti con passione. Il timore è che in questi giorni qualche cosa si spenga. «Non dobbiamo - spiega Chiamparino - pensare che tutto sia fatto. Questa è un'altra campagna elettorale, nuova, che decide». Non distarsi, è la raccomandazione, all'invito di una giornata di sole.

**clicca su**  
[www.chiamparino.it](http://www.chiamparino.it)  
[www.napoliconiervolino.it](http://www.napoliconiervolino.it)

Da Alfredo Vito a Cirino Pomicino i rappresentanti dello sfascio del passato in campo per battere la Iervolino. Bassolino: qui una destra preoccupante

# La vecchia Napoli in trincea per fermare Rosetta

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

**NAPOLI** Don Alfredo Vito ha fatto le valigie. Ha impacchettato i suoi 35mila voti che lo riportano dopo anni di Purgatorio a Montecitorio ed ha lasciato il suo collegio di Gragnano. Destinazione Napoli città. «Perché è qui - ha detto ai giornalisti locali - che si combatte una nuova battaglia per la libertà: bisogna impedire che Rosa Russo Iervolino conquisti Palazzo San Giacomo». La «sogliola» si tramuta in squalo e mostra le fauci. Ha già attrezzato un apposito comitato elettorale e sta rinverdendo gli elenchi dei vecchi, fedelissimi elettori di una volta. Di quando non era ancora mister mazzetta, ma già «mister centomila»: tante erano le preferenze che rastrellava a dispetto dei big Gava e Scotti. Poi lo travolse Tangentopoli e diventò il Joe Valachi della politica. Il primo pentito. «Dottò - raccontò al magistrato - quando c'era un appalto per la pulizia degli uffici pubblici noi predisponemmo il bando d'accordo con la ditta destinata a vincere». Raccontò, ma solo in parte sostengono alcuni, il comples-

so meccanismo delle mazzette che negli anni Ottanta-Novanta aveva divorato Napoli, restituiti 5 miliardi e fu condannato: 24 mesi per finanziamento illecito, corruzione e voto di scambio. Storie d'altri tempi, ora Vito è rinato, pronto a partecipare alla Guerra Santa per la riconquista di Napoli.

Rosa Russo Iervolino al 48,8 per cento dei voti. Antonio Martusciello, l'ex venditore di Publitalia, al 45,7: 16mila voti di distacco. La parola d'ordine del Polo è raggranellare a tutti i costi le schede necessarie per vincere al ballottaggio. Quelle segnate col simbolo di Democrazia Europea di Gennaro Ferrara, il rettore della Facoltà di Economia dell'Istituto Navale, che avrebbe già messo a disposizione i suoi 12.791 voti. Anche a costo di spaccare il movimento, visto che l'area del partito più vicina alle tradizioni del sindacalismo Cisl, proprio non ci sta a correre per Martusciello. E vanno bene anche i voti prontamente offerti dai fascisti di Rauti della Fiamma che qui, con Raffaele Bruno, ne ha raccolti 2622, lo 0,5 per cento.

La Casa delle Libertà non ha ancora deciso la strategia da qui al 27

maggio, per il momento Antonio Martusciello preferisce navigare sott'acqua. E in apnea, dicono i bene informati, ha lavorato per lui Paolo Cirino Pomicino, grande tessitore dell'alleanza tra ala andreottiana di Democrazia Europea e Polo. Grandi ritorni, insomma, sulla scena napoletana. Come se le lancette dell'orologio fossero tornate a dieci anni fa, fascisti rautiani, ex tangentisti rei confessi, vecchi e nuovi poteri sono pronti a muovere come una falange sul Comune. L'obiettivo è «fermare Rosetta», e per questo a Napoli calerà anche Silvio Berlusconi per galvanizzare i suoi e dare una mano ai fratelli Martusciello, Antonio e Fulvio, che un anno fa fu il consigliere regionale più votato d'Italia. E per assestare un colpo mortale ad Antonio Bassolino. L'ex sindaco, ora governatore della Campania, la posta in gioco l'ha capita, e giovedì sera ha lanciato alla Mostra d'Oltremare l'allarme davanti ad una sala stracolma di sostenitori di Rosetta: «Siamo al secondo tempo della partita, qui è in atto uno scontro tra la vecchia e la nuova Napoli». Ed è proprio la candidatura di Vito («una vera schifezza politica») il punto di svolta.

«La destra napoletana - dice Bassolino -, una destra che preoccupa per lo stile e gli enormi mezzi a tutt'oggi sconosciuti, ha usato la candidatura di Vito per una vera e propria chiamata alle armi di tutto un ambiente». Quelli del dissesto finanziario del comune, quelli che negli anni Novanta usarono la città per i loro affari. Nella mente del governatore scorrono come un film i ricordi di quegli anni, quando «Napoli era vicino al punto del disastro», quando lui fu mandato da Roma a dirigere la Federazione del Pds. «Mi colpì molto lo stato di Napoli - racconta in un bel libro, «La repubblica delle città» - il consiglio comunale fu sciolto ad agosto, in piena estate, perché c'era la crisi dell'acqua, l'acqua gialla e nera, torbida, e perché c'era il latte infetto che si dava ai bambini.

Proprio gli elementi essenziali della vita civile». E che la partita sia vitale lo hanno capito anche le varie «anime» dei Ds, che qui hanno rinviato il confronto interno a dopo il ballottaggio. Vincenzo De Luca, l'ex sindaco di Salerno, il deputato più votato di tutto il Sud, ritenuto l'anti-Bassolino, non ha dubbi:

«Per Rosetta sono disposto anche a fare l'attacchino, perché nei quartieri si sono concentrate forze, risorse e logiche molto pericolose, fatte di voto di scambio e bruttissime neoclientele». La posta in gioco è altissima, lo hanno urlato a squarciagola i duemila che l'altro giorno si sono stretti attorno alla candidata a sindaco al grido di «Rosetta, Rosetta, la camorra non passerà».

E lei, la donna che si batte per guidare la città più difficile d'Europa? È semplicemente irrefrenabile. Mostra di possedere una riserva inesauribile di energie. Gira per i quartieri, tiene incontri nei caseggiati, giovedì ha galvanizzato i suoi alla Mostra d'Oltremare, ieri sera è stata al Porto, ad una manifestazione organizzata da «Emily», l'associazione delle donne napoletane.

Sabato girerà per la città con Flavia Prodi, forse a Napoli terrà un concerto per lei Pino Daniele e il 25 grande chiusura a Piazza Plebiscito. Proprio lì, in quella piazza bellissima che la malapolitica aveva sventrato, ridotto a parcheggio immondo e che da anni è stata ripulita e pedonalizzata. Proprio lì nel luogo simbolo della Primavera di Napoli.

## L'agenda del candidato

### Domani arriva Flavia Prodi Tra la gente insieme alla Iervolino

**NAPOLI** Ieri, alle 17.30, un incontro al Molo Piscacane, nel Salone della Uil, ad una manifestazione di donne organizzata da «Emily», l'associazione delle donne napoletane che nei partiti, nelle associazioni di volontariato, nei sindacati e in tantissimi gruppi spontanei stanno lavorando per sostenere «Rosetta sindaco di Napoli». Domani in città verrà Flavia Prodi, non è stato ancora deciso se si farà una manifestazione pubblica, o se si sceglierà il contatto con gli elettori casa per casa in uno dei grandi quartieri.

Definito il calendario della chiusura della campagna elettorale che si terrà il 25 maggio, in uno dei luoghi simbolo della Rinascita di Napoli: Piazza Plebiscito.

In mezzo contatti con le gente, giri nei quartieri popolari e nelle periferie, riunioni e assemblee sui luoghi di lavoro, con i comitati elettorali dei vari parlamentari della coalizione tenuti aperti e in piena mobilitazione.

Il tam-tam delle varie iniziative propone una chicca: un grande concerto in piazza che il musicista più amato dai napoletani, Pino Daniele, terrà in piazza a sostegno della candidatura a sindaco della Iervolino. Il calendario degli impegni prevede anche l'arrivo a Napoli di Francesco Rutelli per una serie di incontri e di iniziative pubbliche.



venerdì 18 maggio 2001

la politica

l'Unità 9



La presentazione insieme al candidato vice sindaco Gasbarra di un altro capitolo importante del programma dopo quello su un fisco più leggero per i romani. Un complesso di interventi pubblici, privati e misti

# Veltroni: 6000 miliardi di grandi opere per Roma

Un progetto per la città, dalla viabilità al trasporto pubblico, dai parcheggi al Tevere, agli spazi per i giovani

Maria Corsi

ROMA Walter Veltroni e Enrico Gasbarra aspiranti sindaco e vice sindaco siedono l'uno accanto all'altro nella piccola, affollata e caldissima sala stampa sul Lungotevere. Si parla di grandi opere, dalla viabilità, al trasporto pubblico, dai parcheggi al nuovo centro congressi, dai parchi ai luoghi destinati alla musica, ai giovani. Luci spente, dunque, e via ai lucidi che scivolano l'uno dopo l'altro sullo schermo. Walter Tocci, vice sindaco uscente, ascolta e annuisce. Al piano di sopra il clima è rovente di attività e di ottimismo. Ci si incontra, pacca sulla spalla. «sta andando bene, ce la faremo». D'Antonio darà indicazione di votare Tajani... «Noi guardiamo ai cittadini, sono loro che ci voteranno, che valuteranno competenza e serietà di programmi».

Ma la conferenza stampa sta iniziando, lo staff di Veltroni quasi al completo scende ad ascoltare. Ecco un altro capitolo importante del programma, dopo quello su un fisco più leggero per tutti i romani. Si tratta di una serie di interventi pubblici, privati e misti per un costo complessivo di 6.239 miliardi di lire, di cui 3.724 sono stati già finanziati e suddivisi tra Comune, Ferrovie dello Stato, Anas, Ministeri delle Università e dei Beni culturali e Stato. Ne restano da trovare 2.515 che - spiega Veltroni - verranno da Comune (965), Stato (255) e privati (1.295), attraverso il «project financing». Fin qui le cifre. Le aree di intervento riguardano, invece: grande viabilità urbana, parcheggi pubblici moltiplicano attraverso l'utilizzo di strutture in superficie già esistenti, innovazione e modernizzazione della città, cura e manutenzione della capitale, riuso dei grandi complessi storici, parchi urbani e ville storiche e, infine, la nuova viabilità del Tevere.

**VIABILITÀ URBANA.** Saranno completate la terza corsia del raccordo anulare, dall'Aurelia alla Salaria, entro tre anni, il tracciato della Trionfale bis - che prevede il recupero urbano di Torrevecchia - la nuova tangenziale che prevede l'abolizione della sopraelevata da viale Castrense a San Lorenzo e la nuova circunvallazione interna. Saranno invece prolungate la Palmiro Togliatti e la circunvallazione ostiense, mentre partiranno le prime infrastrutture del quadrante Ovest: Magliana Eur Laurentino; il nuovo ponte congressi sul Tevere, riorganizzazione della via del Mare - Ostiense a sensi unici, svincolo di via Laurentina - via del Tintoretto.

**PARCHEGGI PUBBLICI.** Anzitutto una precisazione, spiega Veltroni rispondendo alla provocazione di Tajani che promette l'abolizione dei parcheggi: «Noi abbiamo pensato un piano parcheggi che tende al progressivo miglioramento della qualità della vita. Abolire i parcheggi, non fare i parcheggi, sono solo slogan elettorali. Come si abbatte il caos? Crediamo invece possibile ripensare le tariffe in base alle zone e alle funzioni, premiando il parcheggio di esigenza». Nuovi parcheggi moltiplicano in superficie, dunque, utilizzando le



Un'immagine di Veltroni al voto domenica scorsa

## ...e intanto Tajani

Non c'è niente da fare: i candidati del centrodestra fanno i salti mortali pur di non doversi confrontare in Tv con i propri avversari. D'altronde al grande capo ha portato fortuna, perché cambiare strategia? Così Antonio Tajani, che a Roma sfida Walter Veltroni, fa il prezioso. Lui, però, ha un buon motivo, sostiene: si è offeso per quanto ha detto il segretario romano dei Ds, Nicola Zingaretti, che lo ha definito «incapace e subalterno a Berlusconi». Quindi niente confronto Tv con Veltroni. Fino a quando non arriveranno le scuse del suo avversario e non ci sarà «garanzia concreta sulla civiltà del confronto». Cosa voglia dire garanzia concreta, chi gliela dovrebbe assicurare e come non si sa. Forse non facendo troppe domande, forse non scendendo troppo nel particolare. O senza scontro fisico e lancio di programmi. Ma, forse, ne sapremo di più nei prossimi giorni. Magari quando verrà distribuito un vademecum per intervistare i candidati del centrodestra.

Veltroni dal canto suo fa sapere che non ci pensa nemmeno a presentare le proprie scuse, considerato che ognuno risponde delle proprie dichiarazioni. Anzi, aggiunge, dopo aver illustrato il suo programma sulle grandi opere a Roma, «se ciascuno di noi dovesse valutare quello che è stato detto dai suoi avversari... invece». Invece, bisogna aver pazienza. «Ricordo - dice il candidato dell'Ulivo - i manifesti sui marziani e non mi sono mica offeso». Si possono fare confronti civili, e comunque, a prescindere dal suo avversario

Veltroni andrà ovunque lo inviteranno. Compreso l'invito in casa Vespa, nel Porta a Porta di giovedì prossimo quando si confronteranno tutti i candidati di Napoli, Torino e Roma. Tajani risponde che dalla Casa delle libertà non sono mai partiti insulti per Veltroni, mentre dal centro sinistra... Come la frase pronunciata da Enrico Gasbarra che ha definito Tajani «uno sciacallo». Insomma, un modo come un altro per spiegare il motivo della ritirata. Allora per porre fine alla questione interviene proprio l'aspirante vice sindaco dell'Ulivo, Enrico Gasbarra. Bene, dice, se bastano le scuse per dar via libera al faccia a faccia, «le faccio io». «Lasciamo stare la singolarità di sentirsi offeso da una persona e pretendere le scuse da un'altra - dice Gasbarra -». Il candidato del centrodestra ci fa sapere che nessun dirigente della Casa delle libertà ha mai insultato Veltroni in questa campagna elettorale, mi rimprovera di averlo definito uno sciacallo, dimenticando che ho smentito di aver mai usato quel termine che non è nel mio stile. Mi permetto di ricordare a Tajani che nel Kit che i dirigenti di Forza Italia hanno distribuito ai candidati erano contenute frasi offensive nei confronti di Veltroni e di altri dirigenti del centro sinistra». Quindi seguono le scuse e l'invito ad un civile confronto affinché gli elettori «possano conoscere i programmi, le personalità e le esperienze dei due candidati».

M.C.O.

aree esistenti, come i depositi dell'Atac, le caserme, il mercato dei fiori al Trionfale, le aree libere nei quartieri più popolosi, come Africano, Tiburtina, Trionfale, Magliana, Centocelle, e riuso di alcuni edifici industriali e produttivi ormai dismessi. Circa 20 i nuovi parcheggi, dislocati nelle aree semicentrali della città, ognuno dei quali dovrebbe avere

3-400 posti auto. Il Comune dovrebbe intervenire economicamente per circa un 40% del costo, lasciando il restante ai privati.

**INNOVAZIONE E MODERNIZZAZIONE DELLA CITTÀ.** Nasce il nuovo polo fieristico, il centro congressuale e ricettivo dell'Eur, la nuova città del mare e il polo delle arti, con l'Auditorium, la riqualifica-

zione dell'asse Guido Reni, il Centro per le arti contemporanee, il recupero della Casa delle Armi al Foro Italico, la riqualificazione di Ponte Milvio e il completamento del Parco di Tor Di Quinto. Grandi idee anche per «economia della cultura e della ricerca», puntando sulla rete civica delle strutture espositive, sul piano di assetto per l'area archeologica cen-

trale, sulla nuova «Città della scienza» al Gazometro, Ostiense, e sulla «Città della formazione» che comprende interventi a Pietralata, Tor Vergata, Santa Maria della Pietà e Snaia.

**CURA E MANUTENZIONE DELLA CITTÀ.** Dalle cento piazze di Rutelli alle cento strade verdi di Veltroni. L'idea è quella della riqualificazione delle consolari e degli assi urbani: dalla creazione di una via del Cinema sulla Tuscolana alla riqualificazione dell'asse di via Tiburtina, del viale urbano di via Ostiense; dall'istituzione di un viale della cultura a via Guido Reni alla rinascita del viale Aventino, il viale urbano al Laurentino, il viale di Tor Bella Monaca. Si prevedono la riqualificazione dei mercati di quartiere e strutture di servizio ai quartieri con le nuove centralità della cultura. Si va dal Museo del fumetto alla Magliana, al recupero del convitto Vittorio Emanuele a Ostia e delle attrezzature e dei servizi a Corviale (dove è in programma un asilo nido per 60 bambini), al Ponte della Musica al Laurentino e a Dragona. Edifici pubblici e scuole dismesse saranno riutilizzati per creare spazi per i giovani, mentre saranno recuperati i parchi di quartiere, da quello di Pietralata a quello di Torre Nova e Tor Bella Monaca. Per tutti i giovani delle classi sociali più deboli, infine, card per andare gratis a musei, concerti e teatri.

**RIUSO DEI GRANDI COMPLESSI STORICI.** Regina Coeli diventerebbe un Museo della memoria, mentre i Mercati generali torneranno ai cittadini con spazi pubblici, di formazione e servizi al quartiere. L'Ex Mattatoio sarebbe destinato a formazione, produzione e consumo culturale per i giovani.

**PARCHI URBANI E RECUPERO DELLE VILLE STORICHE E TEVERE.** Un nuovo parco a Centocelle e recupero del Forte Casilino, mentre Pratone delle Valli diventerebbe un parco di quartiere. Completamento del recupero integrale di Villa Torlonia in giardino storico e parco archeologico a Colle Oppio e Domus Aurea.

Il Tevere dovrà tornare ad essere parte integrante della vita della città, partendo dalla realizzazione della navigazione turistica, all'accesso e al recupero delle banchine, con un piano di illuminazione, alberature, parapetti e affacci. Si realizzeranno anche due nuovi ponti pedonali: il Flaminio, ponte della Musica, e l'Ostiense, ponte della scienza.



## Globalizzazione dialogo a tre

ROMA Nell'incontro di ieri con Walter Veltroni e Fausto Bertinotti, Tarso Genro sindaco di Porto Alegre, ha parlato delle forme di partecipazione alle decisioni sul bilancio, e anche delle forme di partecipazione diretta che esistono nel suo paese. Per il candidato sindaco di Roma Walter Veltroni, è stata un'occasione per tornare a parlare del ruolo della globalizzazione.

«Durante il mio viaggio in Africa - ha detto Veltroni - ho incontrato il presidente del Sudafrica Nelson Mandela e mi ha detto che opporsi alla globalizzazione è uguale ad opporsi al succedersi delle stagioni. Il problema - ha detto Veltroni nel suo intervento - non è la globalizzazione in sé ma il suo segno, ovvero se essa includa anche forme di coesione, e non contribuisca solo ad allargare le differenze tra i paesi ricchi e quelli poveri».

L'esperienza di Porto Alegre, secondo Veltroni, nasce proprio da una situazione di grande povertà e il vertice delle amministrazioni locali che si terrà nella città brasiliana l'anno prossimo, per discutere del tema delle inclusioni sociali, sarà molto importante. Il candidato sindaco della capitale spera di esserci ed insiste e si chiede: «Quanto può andare avanti un mondo a due dimensioni?».

La prima cosa da fare, secondo Veltroni, è «mutare le sedi e gli organismi di decisione su scala sovranazionale per non decidere della sorte dei paesi poveri senza sentire la loro voce. A questo proposito Veltroni vorrebbe che Roma diventasse «la capitale della lotta alla fame e alla povertà nel mondo». Al termine dell'incontro Walter Veltroni glissa inizialmente alla domanda sull'unità della sinistra, ma poi ammette: «Sono qui perché Rifondazione comunista sostiene la mia candidatura a sindaco ed era nella coalizione che sosteneva il governo Prodi fino al '98. Credo che queste ragioni di unità, determinate dall'intesa sul programma per il comune, siano qualcosa di rilevante». Sembra finire qui il colloquio con i giornalisti, ma poi Veltroni si volta e dice: «D'altra parte è quello che Moretti auspica».

## Partite anticipate per il ballottaggio?

ROMA Walter Veltroni «amplia» la proposta avanzata da Antonio Tajani di anticipare l'incontro tra Roma e Milan del 27 maggio prossimo, giorno del ballottaggio per l'elezione del sindaco della Capitale. «Per garantire il regolare svolgimento del campionato nella sua fase decisiva - spiega il segretario dei Ds - non può essere anticipata soltanto la partita della Roma, ma anche tutte le altre gare della giornata, in modo tale che nessuna squadra possa avvantaggiarsi del fatto di conoscere il risultato dell'anticipo».

Al ballottaggio il movimento di Di Pietro dovrebbe appoggiare il candidato dell'Ulivo. Bertinotti: faremo di tutto per far vincere Veltroni

## Andreotti e Rauti si schierano con il candidato della destra

ROMA. Uno col centrosinistra, l'altro col centrodestra. Ufficialmente la lista Di Pietro ancora non ha scelto ma tutto fa pensare che, a partire dal ballottaggio della capitale, i voti dell'ex pm confluiranno sul candidato dell'Ulivo. Una decisione è attesa nelle prossime ore. Fronte Tajani. Anche in questo caso non c'è nulla di ufficiale, non ci sono comunicati, né altro. Ci sono però le parole di Giulio Andreotti. E il senatore a vita annuncia di aver scelto: le destre. Insomma, quell'uno e nove per cento che

Democrazia Europea (il partito di D'Antonio) ha rimediato a Roma dovrebbe finire nelle «tasche» di Tajani. E' stato proprio Andreotti a margine di un convegno a Palazzo Madama per la presentazione di un libro sul Giubileo ad annunciarlo. Le sue parole sono state queste: «Mi sembra che tra i due candidati il meno lontano dalle nostre posizioni sia certamente Tajani». «Rispetto la decisione di Andreotti - ha commentato Veltroni - ma sono convinto che molti tra gli elettori di Democrazia europea non capiranno una scelta

che appare in contraddizione con l'equidistanza politica che è stata fino a ieri la ragion d'essere di quel movimento. Io credo che votare secondo coscienza. E la coscienza di molti porterà, se sono certo, a scegliere lo schieramento di centro-sinistra che ha in sé le ragioni della solidarietà e dell'equità sociale. E a questa tradizione che, in questi decenni, ha fatto riferimento senza riserve l'esperienza del cattolicesimo politico e sindacale».

Ieri i giornalisti hanno chiesto a Andreotti un chiarimento sulle

voci di divergenze tra lui e D'Antonio. Dissensi che si pensava vertessero anche su come «spendere» a Roma i voti di Democrazia Europea. «Tra me e D'Antonio - è stata la risposta - non c'è alcuna differenza di vedute. Andreotti ha infine annunciato che presto ci sarà un documento ufficiale di De sui ballottaggi».

Un appoggio esplicito ai candidati della Casa delle Libertà viene anche dalla formazione Ms-Fiamma. Quella di Rauti, per capire. Che ha fatto di più: ha chiesto l'appuntamento con le destre. Fi-

nora risposte non ne sono venute, ma la Fiamma ha chiesto di incontrare i dirigenti del Polo. La partita del 28 maggio comunque non si gioca solo a Roma. Torino, per esempio è l'altra città dove gli esponenti dell'Ulivo e delle destre si sfidano.

Fausto Bertinotti - che in un incontro ieri a Roma ha chiamato alla mobilitazione il suo partito per sostenere Walter Veltroni («dobbiamo fare di tutto per farlo vincere») - ha rilanciato la proposta di un accorpamento con Chiamparino a Torino.

Il tribunale di Brescia archivia la denuncia presentata dal leader del Polo contro Mani pulite per l'invito a comparire del '94

# Il pool non complottò contro Berlusconi

## Muore sul lavoro i colleghi scioperano

**BRESCIA** È precipitato dal tetto del capannone, un volo di dodici metri, ed è morto sul colpo, ieri mattina, l'operaio marocchino Hicham Adli, 24 anni. I compagni di lavoro hanno subito fatto sciopero, per solidarietà e per protesta, perché la dinamica dell'incidente mette a nudo la totale assenza di protezioni. Alla trafileria Simonelli di Sarezzo la Rovca Costruzioni, di cui Hicham (iscritto alla Fillea-Cgil) è dipendente, sta ristrutturando i nuovi capannoni, in subappalto per conto della Cosmot di Montichiari. Il lavoratore è sul tetto, poggia il piede su una lastra di vetroresina vicina alle altre in eternit, e la lastra cede. Non poteva distinguersi dalle altre, non poteva prevedere il pericolo perché il tempo aveva cancellato il colore

della lastra e l'aveva resa uguale alle altre. I lavoratori in assemblea hanno deciso lo sciopero per tutta la giornata contro «un modo di operare che mette in secondo piano la sicurezza rispetto al profitto dell'impresa». La Fillea si costituirà parte civile. I sindacati metalmeccanici esprimono indignazione contro l'uso del subappalto. Da quando è al vertice della Cgil lombarda, Mario Agostinelli ha svolto un gran lavoro proprio sul rapporto tra sicurezza ed immigrazione: «In Lombardia i settori più esposti sono proprio quelli dove operano gli immigrati. Occorre intensificare la prevenzione, e la formazione, anche perché l'immigrato ha una minore "cultura" rispetto alla prevenzione».

**BRESCIA** Finisce nel cestino delle archiviazioni la denuncia con cui Silvio Berlusconi aveva accusato il pool di Milano di aver complottato contro di lui, per costringerlo a dimettersi dalla sua prima presidenza del consiglio, nel '94. A deciderlo non sono state le incontrollabili "toghe rosse" milanesi, ma il gip di Brescia Carlo Bianchetti, giudice al di sopra di ogni sospetto di partigianeria, che tra le righe scrive che le affermazioni del leader forzista sono al limite della calunnia. L'inchiesta era nata da tre esposti presentati tra il maggio e l'ottobre del '98. Berlusconi riteneva che l'attuale pg di Milano Saverio Borrelli e i pm Francesco Greco, Ilda Boccassini, Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo dovessero essere perseguiti per attentato contro le istituzioni dello Stato. L'istituzione in questione era lui stesso, in quanto ex presidente del Consiglio e l'attentato si era a suo avviso concretizzato nella decisione di metterlo sotto inchiesta per corruzione, reato per il

quale è stato condannato in primo grado e poi prosciolto per prescrizione. Motivando la decisione di archiviare, Bianchetti dice a chiare lettere che non ci fu nessun complotto e che l'invito a comparire inviato a Berlusconi nel novembre del '94, è del tutto estraneo al "ribaltone" che un mese dopo lo spodestò, per l'abbandono della coalizione di governo, da parte della Lega. Il gip bresciano chiarisce che si trattava di un atto dovuto e ricorda che il processo ha poi confermato le responsabilità penali di Berlusconi, pur graziandolo con la prescrizione. E il caso vuole che ancora una volta sia stato proprio un esponente della lega, Roberto Maroni, a far crollare miseramente le accuse del futuro premier indagato. Bianchetti cita infatti la testimonianza dell'ex ministro leghista, che ha dichiarato a verbale che la decisione del suo partito, di sfiduciare il governo Berlusconi, risale al 6 novembre del '94, quindi a due settimane prima del provvedimento del pool.

Il gip afferma che nella denuncia, redatta dall'ex guardasigilli forzista Alfredo Biondi e da Domenico Contestabile, pure lui parlamentare e avvocato, "manca persino l'allegazione degli atti o dei poteri istituzionali il cui esercizio sarebbe stato in concreto impedito o turbato dalla condotta degli indagati". E ricorda che le indagini a carico di Berlusconi erano iniziate prima ancora della sua decisione di "scendere in campo" e che dunque è assurdo parlare di accanimento giudiziario per impedirgli di esercitare i suoi diritti politici. Chiude dicendo che i fatti che sono alla base della sua conclusione erano ben noti a Berlusconi quando denunciò il pool e ricorda un precedente: gli imputati che avevano denunciato il pm Piercamillo Davigo in modo altrettanto pretestuoso, hanno poi patteggiato una condanna per calunnia. Una sorte che col classico effetto boomerang potrebbe toccare anche al quasi neo-premier?

s.r.

Irreperibile da diciassette anni, viveva indisturbato in una palazzina in pieno centro del paese

# Arrestato l'ultimo dei padrini

*Angelo Nuvoletta è stato preso ieri dalla Dia a Marano di Napoli. Era il mandante dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani*

Claudio Pappaiani

**NAPOLI** È una giornata praticamente estiva a Marano di Napoli. Due studenti, un ragazzo e una ragazza, tre libri e un paio di quaderni stretti tra le due mani libere mentre la destra di lui stringe la sinistra di lei, camminano con i loro giubbetti stretti in vita: «Chi hanno arrestato? Perché era ancora in libertà?». La Direzione Distrettuale Antimafia ha da qualche ora messo le manette ad Angelo Nuvoletta, capo storico dell'omonimo clan, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi. Sul suo capo precedenti per omicidio, traffico di stupefacenti, estorsione, possesso di armi ed esplosivo, intimidazione, controllo degli appalti pubblici e, soprattutto, una condanna all'ergastolo come mandante per l'omicidio di Giancarlo Siani. Era il 23 settembre del 1985, anche quel giorno faceva tanto caldo. Siani, ventiseienne cronista del Mattino, veniva ucciso sotto casa ancora al volante della sua Mehari verde. Aveva scritto delle collusioni tra criminalità organizzata e politica a Torre Annunziata, tra il clan di Valentino Gionta (legato in quegli anni ai Nuvoletta, ndr) e la locale amministrazione comunale. Ma, il giorno dopo la cattura del capo del «Valentini», Siani aveva anche ipotizzato il tradimento del clan di Marano dietro l'arresto del boss oplontino. Troppo per una delle due famiglie napoletane di Cosa Nostra. La sentenza di morte arrivò direttamente da Totò Riina e fu decretata nella tenuta di Poggio Vallesana, storica dimora dei Nuvoletta dove nel 1984 fu ucciso uno dei fratelli, Ciro. Erano gli anni della guerra tra la Nuova Famiglia e la Nuova Camorra Organizzata di don Raffaele Cutolo, cui fece seguito la lotta intestina che vedeva da un lato Antonio Bardellino con i Fabbrocino e gli Alfieri-Galasso e dall'altro i Nuvoletta e i suoi

alleati, Gionta e D'Alessandro. Una mattanza culminata nella strage di Sant'Alessandro del 26 agosto 1984, con otto morti e sette feriti a Torre Annunziata. Fu il pizzo di cinquantamila lire imposto da Cutolo ai vari clan di Napoli e Provincia per ogni cassa di sigarette di contrabbando a scatenare il primo conflitto. L'atteggiamento ambiguo dei Nuvoletta fu, invece, la causa della resa dei conti all'interno della Nuova Famiglia. Dopo l'eccezionale estate dell'84 e l'indebolimento dei Gionta, i Nuvoletta furono «confinati» nel loro feudo di Marano. Per molti anni si è parlato di Lorenzo Nuvoletta, il fratello maggiore morto nel '94, come il capo della famiglia che, come per la mafia, ha un'organizzazione piramidale divisa in «decine». Ma gli investigatori non hanno dubbi: il capo era Angelo Nuvoletta. Di lui parlano numerosi pentiti: «Quelli ci hanno rovinato - sono state le sue parole dopo l'arresto - io non mi pentirò mai».

Alla sua cattura gli uomini della Dia di Napoli ci sono arrivati dopo un lungo lavoro investigativo, coordinato dai Sostituti Procuratori Luigi de Magistris e Giuseppe Borrelli, e «senza alcun apporto confidenziale ed esterno». Una ricostruzione meticolosa fatta di intercettazioni, pedinamenti e appostamenti. Da alcuni giorni era stata individuata la palazzina di tre piani dove il boss si era rifugiato, in pieno centro a Marano a due passi dalla Piazza del Municipio. Un condominio di pochi abitanti in una stretta stradina, un portoncino anonimo. Quando gli investigatori sono entrati nel palazzo erano già stati avvistati, qualcuno ha finto un maleore per le scale mentre il boss provava a scappare sui tetti. Si è anche nascosto dietro una sorta di abbaino ma è stato tutto inutile ed alla fine, senza opporre resistenza, si è fatto ammannettare. Con lui finiscono in carcere, per favoreggiamento, anche Alfredo Sepe, pregiudicato, un



La casa di Marano dove è stato arrestato Nuvoletta (in alto) Fusco/Ansa

tuttofare per conto del boss, e Francesco Verde, pasticciere incensurato proprietario dell'appartamento. Fisco in perfetta forma, abbronzato, «Angelotto» Nuvoletta, 58 anni ben portati, al momento dell'arresto indossava un jeans e una t-shirt scura. In casa sono stati ritrovati numerosi block-notes il cui contenuto è al vaglio dei magistrati che, alla domanda se ci fossero anche volantini elettorali rispondono con un secco «no comment».

Quel che è certo è che il boss, latitante dal 1994 ma irreperibile dal luglio del 1984, non si è mai mosso dalla sua zona. Ha continuato a gestire i suoi traffici. L'attività del suo clan, i collegamenti con i Corleonesi di Liggio e Riina che negli anni '70, durante il periodo in cui erano sottoposti al soggiorno obbligato in Campania, erano stati spesso ospiti nella tenuta di Poggio Vallesana.



## La soddisfazione degli amici di Siani

**NAPOLI** «Non possiamo che esprimere soddisfazione per l'arresto di Angelo Nuvoletta, capomafia della camorra e mandante dell'assassinio di Giancarlo Siani». È il commento dell'Associazione intitolata al giornalista ucciso.

«La nostra gratitudine va alla Dia e a tutte le forze dell'ordine che, con un lavoro d'investigazione capillare, lungo, tenace, inesorabile, conseguono importanti risultati per la giustizia e la civiltà - affermano i promotori dell'Associazione Giancarlo Siani - Questi sono da sempre i nostri obiettivi, perseguiti in anni ed anni di lavoro tra i giovani, nelle scuole, nelle associazioni». «Mai siamo stati animati da spirito di vendetta, ma solo di verità e di giustizia - si sottolinea in una nota - La lotta alla camorra la conducono magistrati e forze dell'ordine, ma la battaglia quotidiana contro l'illegalità diffusa, contro la mentalità del sopruso, per battere l'omertà e qualunque comportamento di prevaricazione spetta a tutti i cittadini».

E' venuto a testimoniare Pino Rauti, chiamato in causa dai suoi camerati, che ricordavano che nel '69, il leader della Fiamma tricolore decise di rientrare nel Msi, "perché era necessario l'ombrello istituzionale del partito". Digilio ha confermato ciò che già era agli atti: pochi giorni prima della strage Zorzi lo consultò. Era in partenza per Milano, nel bagaglio

## DECRETO SUI FLUSSI

### Più immigrati al Nord 83mila ingressi nel 2001

Sono tutti concentrati nell'Italia centro-settentrionale - in particolare in alcune regioni del Nord - gli ingressi di lavoratori extracomunitari previsti dal decreto flussi 2001, che sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale oggi in edicola. Il decreto prevede l'ingresso di 50.000 extracomunitari per lavoro a tempo determinato e indeterminato e di 33.000 stagionali, ma il riparto per regione non riguarda tutti gli 83.000 ingressi. La distribuzione, infatti, ha interessato soltanto l'intera quota prevista per lavoro stagionale (33.000 unità) e 20.900 unità dei restanti 50.000 ingressi. «Per questa quota da ripartire - ha sottolineato Guerrini - abbiamo seguito un criterio forte: la valutazione dei differenti mercati del lavoro regionali. Abbiamo escluso dal riparto tutte le Regioni che hanno un tasso di disoccupazione altissimo, sulla base dei dati Istat disponibili. In particolare, abbiamo evitato di sovraccaricare le regioni meridionali, dove già sono alte le tensioni occupazionali, con altri ingressi».

## FORSE OGGI LA SENTENZA

### Terrorismo, il tribunale decide sulle scarcerazioni

Il tribunale del riesame di Roma si è riservato di decidere sulla richiesta di scarcerazione presentata dagli otto presunti fiancheggiatori delle Br arrestati il 3 maggio con l'accusa di associazione sovversiva. Il tribunale non ha accolto gli elementi d'indagine acquisiti dal pool antiterrorismo di Roma successivamente all'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare. Tra questi in particolare non è stato ammesso l'interrogatorio di Cesare Rossi (legato sentimentalmente a Barbara Battista), il testimone ascoltato dalla procura il giorno degli arresti, messo sotto inchiesta dal gruppo di Iniziativa Comunista perché sospettato di essere un informatore della polizia.

I Pm in aula hanno parlato dell'agenda sequestrata nell'abitazione di Rita Casillo, in cui tra l'altro si fa riferimento alla «ritirata strategica» finita il 20 maggio (data dell'omicidio di Massimo D'Antona, ndr). Su questo argomento l'avvocato della Casillo, Antonella Schirripa, ha spiegato che quelli erano appunti presi dalla sua assistita nel corso di alcune riunioni con altre organizzazioni. Durante l'ultimo interrogatorio (che si è tenuto sabato scorso a Rebibbia), la Casillo ha risposto alle domande dei Pm fornendo il nome della persona che aveva pronunciato la frase da lei riportata nell'agenda. I giudici hanno 10 giorni di tempo dalla ricezione degli atti per decidere, ma non è escluso che depositi oggi stesso.

## CRIMINALITÀ

### Sparatoria a Napoli Ferite due persone

Il titolare di una rivendita Piaggio, Rosario Velotti, di 34 anni, ed un giovane, Salvatore Gala, di 21 anni, sono stati feriti alle gambe in una sparatoria avvenuta a Napoli nei pressi della concessionaria. Gli investigatori stanno verificando se, come pare, si sia trattato di un tentativo di rapina, ma al momento non vengono escluse altre ipotesi. Secondo una prima ricostruzione Gala stava guardando le vetrine della rivendita, quando è stato colpito da un proiettile vagante alla gamba sinistra. Bersaglio degli sconosciuti che hanno fatto fuoco, il commerciante, anch'egli colpito ad entrambe le gambe. Le condizioni dei due feriti non sono giudicate gravi. Sia il commerciante sia il giovane, che è stato colpito per errore come accertato dagli investigatori, erano davanti al negozio quando sono giunti due uomini a bordo di una potente motocicletta. Uno di essi è sceso ed ha sparato cinque-sei colpi.

## SANITÀ

### Mucca Pazza, quindicesimo caso sospetto in Italia

Il quindicesimo caso sospetto di Bse in Italia riguarderebbe un capo proveniente da un allevamento in provincia di Modena. Lo ha riferito lo stesso ministero della Sanità. Martedì era stato confermato invece il quattordicesimo caso, il primo nel Piemonte: si tratta di una bovina proveniente da un allevamento di Verbania. Sono 1.287 i test anti prione effettuati ieri. Finora in Italia sono state fatte 99.457 analisi per verificare la presenza del cosiddetto morbo della «mucca pazza». 97.991 da quando il controllo è diventato obbligatorio. .

Dopo trent'anni sul banco degli imputati restano Zorzi, Maggi, Rognoni e Digilio. Non ci sono i mandanti. L'accusa chiederà l'ergastolo

# Piazza Fontana atto finale, oggi la requisitoria

Susanna Ripamonti

**MILANO** Questa mattina, il pubblico ministero Massimo Meroni, che sostiene l'accusa nel processo per la strage di piazza Fontana, chiederà le condanne per Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Giancarlo Rognoni, e Carlo Digilio, accusati di strage e Stefano Tringale, accusato di favoreggiamento. Sul banco degli imputati non ci sono Franco Freda e Giovanni Ventura, assolti dalla corte d'appello di Bari nell'agosto dell'85, con sentenza confermata dalla Cassazione e dunque non più processabili, anche se nel processo sono emersi nuovi elementi a

loro carico. E non ci sono neppure i mandanti della carneficina che il 12 dicembre del '69 fece 17 vittime e 80 feriti. Nella rete degli inquirenti che da trent'anni cercano i responsabili della strage di stato, sono rimasti solo questi cinque oscuri personaggi, individuati come esecutori materiali. Zorzi, il samurai espatriato in Giappone per il quale non si è ancora ottenuta l'estradizione, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti collocò la bomba nel salone della banca dell'Agricoltura. Digilio, che era l'esperto di armi e di esplosivi degli ordinovisti del Triveneto, la confezione. Gli amici lo chiamavano "Zio Otto": era un informatore

al soldo della Cia e dei militari americani della base Nato di Verona ed è uno dei pentiti di questo processo. Pentito a metà, a dire il vero, dato che non ammette la sua diretta responsabilità nella strage. Poi c'è il dottor Carlo Maria Maggi, leader di Ordine Nuovo a Mestre e teorico dello stragismo. Anche lui, secondo la testimonianza del maggiore dei Ros Massimo Girardo, alla fine del '94 aveva accennato a pentirsi. In aula Girardo ha raccontato che una sera stapparono una bottiglia pensando di aver afferrato un bandolo della matassa: Maggi aveva finalmente ammesso che Delfo Zorzi era stato scelto perché non avrebbe mai parlato. Ma

forse il samurai, che in questi anni lo ha spesso aiutato a superare difficoltà economiche, aveva ancora sostanziosi argomenti per convincerlo a tacere e Maggi ha ritrattato. Rognoni, appartenente al gruppo milanese La Fenice, è accusato di aver fornito appoggio logistico agli attentatori. Tringale infine è accusato di favoreggiamento nei confronti di Zorzi.

Il processo ha ricostruito il ruolo di Ordine Nuovo e della destra eversiva nello stragismo, dagli attentati del '69 che precedettero piazza Fontana alle bombe sui treni e in piazza della Loggia. Nell'aula bunker di San Vittore, sono sfilati i calibri da 90 del terrorismo nero, da Mario Tuti a Pierluigi

Concutelli, Giusva Fioravanti e Francesca Mambro. Tra reticenze e ammiccamenti tutti hanno detto che negli anni '80, nelle carceri in cui sono reclusi, si era aperto un dibattito sulle stragi e che era cosa risaputa, dichiarata e ammessa che erano opera della destra.

re il suo silenzio. Il presidente della seconda corte d'Assise di Milano Luigi Martino ha deciso l'acquisizione dei suoi verbali, nei quali afferma che Zorzi si confidò con lui, ammettendo il suo ruolo nella strage. Sui rapporti tra Ordine Nuovo e i servizi segreti americani era stato sentito il generale Adelio Maletti, ex responsabile del Sismi. L'uomo dei mille segreti aveva confermato che dietro alla strategia stragista c'erano i servizi segreti americani "complessivamente considerati".

Oggi molti si aspettano la richiesta di quattro ergastoli per i principali protagonisti del processo. La sentenza è prevista per metà giugno.

venerdì 18 maggio 2001

| pianeta

| rUnità | 11

Il presidente americano conferma la scelta di puntare tutto su petrolio, nucleare e carbone. Carter: la situazione non è quella del '70

## Bush: anni bui senza il mio piano energetico

WASHINGTON «Se non agiamo subito, questo paese avrà un futuro sempre più oscuro, gli americani subiranno blackout sempre più numerosi ed estesi. Il nostro Paese diventerà dipendente dal greggio straniero», ha detto Bush a St Paul in Minnesota, presentando il rapporto di 163 pagine stilato dalla commissione energetica della Casa Bianca coordinata dal vice Presidente Dick Cheney. In esso è condensata la strategia governativa per affrontare una crisi energetica che i repubblicani considerano acuta. Parlando su un palco «ecologico», dominato dal verde, Bush ha insistito su diversificazione delle fonti e risparmio energetico, ma ha soprattutto prospettato lo smantellamento delle barriere che rallentano la produzione di energia elettrica, idrica, nucleare e di quella derivata dal carbone e dal gas.

Inoltre, il presidente ha proposto l'apertura di nuove terre federali

alle prospezioni energetiche per la ricerca di giacimenti di gas e di petrolio e ha incoraggiato il cosiddetto «nucleare sicuro». Bush non prevede, invece, d'intervenire sui prezzi dell'energia, di cui si teme un aumento dell'ottanta per cento entro l'estate, e neppure specificatamente sulla California, già soggetta a frequenti blackouts a causa degli approvvigionamenti insufficienti.

Sul fronte del risparmio, Bush invita gli americani a migliorare l'efficienza degli impianti industriali e domestici, promette quattro miliardi di dollari in sgravi fiscali al fine di promuovere l'uso di auto più efficienti, consiglia l'utilizzo di energie alternative e la riduzione delle dispersioni d'energia nel trasporto.

Il piano anti-crisi energetica, largamente anticipato l'altro ieri già criticato da democratici e ambientalisti, è stato messo a punto da una task force ministeriale guidata dal vice di Bush, Dick Cheney: obietti-

vo di fondo, correggere «lo squilibrio fondamentale tra offerta e domanda».

Bush di certo non intende seguire l'esempio della politica adottata a suo tempo da Jimmy Carter con le sue norme improntate alla austerità: «Il nostro paese ha affrontato altri gravi test. Alcuni hanno imposto sacrifici. Altri hanno semplicemente richiesto risolutezza, onestà e chiarezza di intenti: è questo è il caso cui ci troviamo di fronte».

L'ex presidente Carter, alla Casa Bianca durante la crisi energetica degli anni '70, sdrammatizza: la situazione odierna, da sapere, non è certo nera come allora. C'è il sospetto di un conflitto di interessi nel piano della Casa Bianca. «Non a caso il rapporto è in realtà il vero manifesto del credo nel «big oil» del vice presidente Dick Cheney, che è stato vice presidente della Halliburton, la compagnia petrolifera con cui l'anno scorso ha guadagnato 36

milioni di dollari, prima di essere richiamato alla politica da Bush. Senza un'azione immediata, secondo Cheney, il previsto aggravarsi della crisi energetica «minaccerà inevitabilmente la nostra economia, il nostro stile di vita e la sicurezza nazionale». Gli ambientalisti ribattono: «Cheney considera il problema solo dal punto di vista dell'industria energetica che lo ha reso miliardario, ma non da quello del consumatore che deve far quadrare il bilancio» ha detto Philip Clapp, presidente della National Environmental Trust.

Manifestare la minima propensione, o in questo caso, semplice sensibilità ecologista, è comunque di questi tempi negli Usa piuttosto pericoloso: ne sa qualcosa uno studioso licenziato in tronco per aver fatto notare, con una mappa, che la zona protetta dell'Alaska dove George Bush e Dick Cheney vogliono cercare petrolio, è anche il delicatissimo habitat in cui si riproduce il caribù. Ian Thomas lavorava per l'Istituto geologico governativo. Nei suoi studi aveva osservato che la zona dell'Arctic Wildlife Refuge che la Casa Bianca vuole aprire alle trivellazioni (circa l'8 per cento della riserva) è esattamente quella dove il caribù va a figliare. Thomas ha messo la sua cartina sul sito web dell'Us Geological Survey il 7 marzo, con pessimo tempismo: in quel momento esatto Gale Norton, ministro degli Interni (che sovrintende ai parchi naturali), stava ricevendo un briefing alla Casa Bianca per rispondere alle proteste degli ambientalisti sui piani per l'esplorazione petrolifera. Il ricercatore è stato licenziato cinque giorni dopo. Non gli è stato dato neanche il tempo di spiegare: «Se mi avessero detto di togliere la mappa dal sito l'avrei fatto in 5 secondi. Non volevo certo perdere il lavoro. Sono un martire accidentale».

### Un uomo armato a pochi metri dal presidente

WASHINGTON Servizi segreti in allarme ieri per Bush. Un uomo armato è stato fermato in un parco di Des Moines, la capitale dello Iowa, dove il presidente George W. Bush stava facendo jogging.

L'uomo era a una ventina di metri da Bush quando gli agenti del Servizio Segreto addetti alla protezione del presidente lo hanno notato, gli si sono avvicinati e lo hanno trattenuto per interrogarlo.

L'uomo, di cui non è stata rivelata, l'identità era in possesso di un porto d'armi ma è stato fermato perché molto vicino al presidente.

«Non è stato arrestato - ha detto uno dei funzionari addetti alla sicurezza del presidente degli Stati Uniti -

l'abbiamo solo fermato e interrogato: volevamo capire cosa stesse facendo così vicino, con una pistola in mano al presidente e quali fossero le sue intenzioni».

Bush che ha fatto tappa a Des Moines subito dopo avere presentato in Minnesota il piano anti-crisi energetica, ha potuto fare il suo jogging senza inconvenienti. L'episodio infatti non ha creato intralci al suo ruolo di marcia (o forse non si è neppure accorto di quanto stava succedendo): ha proseguito la sua corsa e, per l'esattezza, ha percorso circa cinque chilometri in ventitré minuti. Poi, in serata, s'è presentato in perfetta forma a Nevada, una cittadina dello Iowa, per discutere di nuovo il suo piano.

In nome di una legge del '96 nella Carolina del Sud è stata incriminata una ragazza di 24 anni. Protestano le femministe: un brutto giorno per la giustizia

## Fuma crack e abortisce, condannata per omicidio in Usa

Dodici anni di carcere per la morte del bimbo mai nato. Sui diritti del feto s'annuncia battaglia al Senato

Bruno Marolo

WASHINGTON La crociata contro l'aborto dei conservatori americani ha fatto un altro passo avanti. A Conway, nella Carolina del Sud, una tossicomane che ha fumato crack in gravidanza è stata condannata per omicidio. I pareri dei periti erano discordi sulle cause della morte del figlio che portava in grembo ma la giuria non ha avuto dubbi. È bastato un quarto d'ora in camera di consiglio per condannare a 12 anni di carcere Regina McKnight, di 24 anni. È la prima condanna per omicidio pronunciata negli Stati Uniti in seguito alla morte di un bambino non nato. Senza dubbio ve ne saranno altre, anche se le leggi dei 50 stati sono diverse. «Questo è un brutto giorno la giustizia - ha sostenuto Wyndi Anderson, direttrice di un centro per i diritti delle donne nella Carolina del Sud - dopo questa sentenza perfino chi fuma sigarette durante la gravidanza rischia l'incriminazione».

Nel 1996, la Corte Suprema della Carolina del Sud ha affermato che i diritti dei bambini cominciano prima della nascita. Non ha esplicitamente dichiarato illegale l'aborto, autorizzato dalla Corte suprema federale nel 1974, ma ha indicato che le donne possono essere incriminate se attentano alla salute dei figli non nati. In questo contesto si inserisce la storia di Regina McKnight, una disperata, bruciata dalla droga, che ha già tre figli da padri diversi ed è nuovamente incinta di due mesi. Nel 1999, per un aborto spontaneo, Regina ha perso il bambino che aspettava da 35 settimane. I medici che l'hanno curata hanno rilevato una intossicazione cronica da crack, la micidiale mistura a base di cocaina che circola soprattutto nei quartieri poveri.

Il procuratore Bert Von Herrmann ha applicato la decisione della Corte suprema dello stato in tutto il suo rigore. Ha incriminato Regina per aver maltrattato un figlio (non nato, ma questo, per la legge, è diventato irrilevante) fino a provocarne la morte. Una accusa che nella Carolina del Sud equivale a omicidio volontario.

Inoltre, Regina è stata rinviata a giudizio per spaccio di stupefacenti, per avere «passato il crack al bambino che aveva in grembo». Quest'ultima accusa è stata dichiarata inammissibile dal giudice James Brogdon. La difesa ha citato due periti secondo i quali l'aborto potrebbe essere stato provocato da una infiammazione della placenta, indipendentemente dal fatto che Regina era drogata. Ma i giurati si sono lasciati convincere dalla requisitoria del procuratore Herrmann: «Questa donna fumava continuamente cocaina, manifestando una estrema indifferenza per la vita della sua creatura». Il movimento contro l'aborto ha così qualche munizione in più per una battaglia che inevitabilmente sarà combattuta alla Corte suprema federale. Anche recentemente, in questa sede, è stata ribadita la legittimità dell'aborto affermata per la prima volta nel 1974.

Ma tanto il ministro della Giustizia John Ashcroft quanto il presidente George Bush sono contrari. Alcuni dei nove giudici della corte suprema hanno superato i 70 anni. Quando andranno in pensione Bush nominerà i successori. Intanto, la maggioranza repubblicana alla Camera ha approvato il mese scorso una legge che estende al feto i diritti degli esseri umani, ma soltanto in certi casi limite. La legge dichiara che la violenza contro il feto è un reato federale, se vi è violenza anche contro la madre. Il senato deve ancora votare, e ha già bocciato una proposta di legge simile nel 1999.

La Corte Suprema dell'Arkansas è andata oltre. Ha definito «persona» un feto morto insieme con la madre nel 1995. Il medico inesperto che tardò nel praticare il taglio cesareo è stato incriminato per duplice omicidio colposo. «L'obiettivo di tutte queste mosse è evidente - afferma Vicky Saporta, direttrice della federazione nazionale abortista - si vogliono creare precedenti giuridici per togliere alle donne il diritto di scelta riconosciuto dalla corte suprema federale». Prende forza un movimento che, per proteggere la vita dei feti, rischia di mettere in pericolo le donne, spingendole come in passato verso l'aborto clandestino.

### Gran Bretagna



## Il pugno del vicepremier scatena le polemiche

LONDRA Gli analisti politici avevano messo in guardia Tony Blair: una campagna elettorale troppo piatta poteva essere un rischio, malgrado i 15 punti di vantaggio stimati dai sondaggi. Eccesso di prudenza, da 48 ore la temuta abulia degli elettori è stata spazzata via dalle polemiche, dopo che il pugno del vicepremier John Prescott si è abbattuto con vigoria sulla mazzetta di un agrigoltore di Rhyll, nel Galles. Le immagini riprese da Sky News e trasmesse a ripetizione dai tg britannici - e non solo - non lasciano ombra di dubbio: il vice di Blair, nonché ministro di trasporti, ambiente e regioni, viene mostrato mentre sferra un sinistro efficace, risposta decisamente sopra le righe all'uovo che l'agricoltore gli aveva appena lanciato da distanza ravvicinata. Breve tafferuglio, con le guardie del corpo che intervengono più per strappare il contestatore dalle mani del ministro che per difendere Prescott, che dietro alle sue poderose spalle ha un passato di giovane marinaio avvezzo a frequentare il ring. Il «Pugile», come già era soprannominato il vicepremier per il suo temperamento sanguigno anche in politica, si è conquistato così le prime pagine di tutti i tabloid britannici e dei quotidiani più seri, suscitando un vespaio di polemiche e rubando la scena al programma elettorale di Blair.

«Di sicuro ieri la campagna elettorale è stata vivace», ha commentato il primo ministro laburista, cercando di minimizzare l'ac-

caduto, senza mancare di esprimere il rammarico suo e di Prescott che, ha detto, ha agito d'istinto quando si è sentito colpire vicino alla testa. Più duri i commenti dei leader dell'opposizione. William Hague, alla testa dei conservatori, ha denunciato «l'arroganza, il disprezzo e la vanità» dei politici laburisti nel loro insieme, mentre qualcun altro ha ricordato che c'è una lunga tradizione di lancio delle uova sui ministri e che non si può rispondere a scazzottate ogni volta. Tanto più che ieri Prescott non è stato il solo ad essere messo in difficoltà. Blair se l'è viste cantare da una signora indignata per le lunghe liste di attesa in ospedale supportate dal marito malato di cancro, il ministro dell'interno Straw è stato fischiato ad un comizio da una platea di poliziotti e bene non è andata nemmeno allo stesso Hague e sua moglie, in una manifestazione alle porte di Londra.

Imbarbarimento della politica e/o della società? Il dibattito aperto dalla Bbc on line ha ridimensionato le recriminazioni piovute su Prescott. Via internet molti elettori hanno plaudito al pugno, perché «avrei fatto così anch'io se mi avessero lanciato un uovo». Anche Glenda Jackson, attrice e deputata laburista, ha preso le parti del vicepremier: «I deputati devono servire la gente, non servire da bersaglio». Reg Gutteridge, ex telecronista sportivo della Bbc, con l'occhio clinico dell'esperto ha tagliato corto: «Non era poi un gran colpo».

### Russia-Ue: usiamo l'euro negli scambi

Sulle strade e piazze centrali di Mosca ci sono tanti poster blu ornati con quindici stelle Ue facenti cerchio attorno all'Aquila Russa con due teste. «Cinque anni insieme!» annunciano gli striscioni sulla prestigiosa Tverskaya. I summit Ue-Russia si susseguono ogni sei mesi. Stavolta Vladimir Putin ospita la trojka Ue nel Grande Palazzo del Cremlino. L'Ue è rappresentata dal primo ministro della Svezia, Goran Persson e dal Presidente della Commissione europea, Romano Prodi ed assistita dall'alto commissario dell'Ue per la politica estera e la sicurezza dell'Ue, Javier Solana. In agenda temi di attualità: difesa e sicurezza europea, Russia nel Wto, prospettive delle esportazioni di energia dalla Russia in Euro-

pa. Potenziare l'uso dell'euro negli scambi commerciali bilaterali: questo l'obiettivo dell'accordo raggiunto tra l'Unione Europea e la Russia. Mosca e Bruxelles - spiega il comunicato congiunto del vertice - prendono l'impegno ad analizzare come la moneta unica possa essere utilizzata nelle relazioni economiche. Putin ha ringraziato calorosamente Prodi per la promozione del «dialogo euro-russo nel campo energetico». Il presidente russo ha detto di essere «molto a favore della proposta Prodi di continuare questo dialogo anche a Bruxelles». Dalla sua parte Romano Prodi ha messo in forte risalto che l'Ue insieme alla Russia stanno facendo «grandi sforzi per mettere in pratica il protocollo di Kyoto».

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha tenuto una riunione a porte chiuse sulla crisi mediorientale. Nuove violenze nei Territori

## Israele, Peres offre un compromesso sugli insediamenti

Umberto De Giovannangeli

Un crimine di guerra» per il responsabile della Croce Rossa. «Una provocazione permanente» per Yasser Arafat. Un «obiettivo ostacolo alla ripresa del negoziato di pace» per la Commissione Mitchell. Comunque la si guardi, la questione degli insediamenti ebraici nei Territori resta uno degli ostacoli più insidiosi sul tormentato cammino della pace in Medio Oriente. Al centro di una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il problema-insediamenti è da settimane oggetto della «diplomazia segreta» che si dipana, tra alti e bassi, tra Gaza-Gerusa-

lemme-Washington. E al termine dell'ennesima giornata di scontri e di polemiche, Shimon Peres annuncia la disponibilità di Israele ad un compromesso che raccoglie le indicazioni contenute nel rapporto Mitchell. «Non abbiamo alcuna intenzione di usare le colonie per annetterci nuovi territori - afferma Peres - e siamo pronti alla ricerca di un compromesso tra le differenti posizioni che credo possibile, anche se non sarà facile raggiungerlo».

Il compromesso messo a punto dal premio Nobel per la pace, secondo la Tv israeliana, prevede l'impegno dello Stato ebraico a non costruire nuovi insediamenti né a procedere all'annessione dei territori palestinesi e ad eser-

citare un controllo più stretto sulle autorizzazioni per le costruzioni all'interno degli insediamenti già esistenti. Ora, rivela sempre la Tv israeliana, Peres dovrà convincere gli Stati Uniti che il compromesso delineato da Israele può essere incorporato nella posizione ufficiale della Casa Bianca che, a sua volta, dovrebbe orientare la versione definitiva del rapporto Mitchell.

La posizione palestinese è stata ribadita in una lettera inviata al Dipartimento di Stato Usa dal ministro dell'Informazione dell'Anp Yasser Abed Rabbo. I palestinesi, ribadisce Rabbo, sono pronti «a fare il 100% di sforzi» per porre fine alle violenze in linea con le raccomandazioni della Com-

missione Mitchell che, ricorda il dirigente palestinese, ha chiesto il congelamento «totale» della politica israeliana di costruzione di insediamenti nei Territori. Ma il compromesso elaborato da Peres trova già un primo ostacolo all'interno dello stesso Esecutivo israeliano. I ministri legati ai partiti della destra nazionalista considerano troppo sbilanciata, a favore dei palestinesi, l'uscita di Peres e tornano a minacciare una crisi di governo, supportati in questo aut dal movimento degli Insediamenti. Se le colonie verranno «congelate» - dichiara alla radio statale Rehavam Zeevi, ministro del Turismo e super falco nazionalista, il suo partito - l'Unione nazionale - Yisrael

Beiteinu abbandonerà il governo del premier Sharon. Israele, tuona Zeevi, «non deve premiare la violenza» dell'Anp concedendogli il «congelamento» delle costruzioni degli insediamenti. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove la presa di posizione del Consiglio degli insediamenti ebraici di Giudea, Samaria e Yesha (i nomi biblici della Cisgiordania e di Gaza) che ha minacciato di ignorare qualsiasi eventuale decisione del governo israeliano di «congelare» gli insediamenti. «Se Sharon decidesse in questo senso - dichiara David Wilder, uno dei leader dei coloni - si comporterebbe da traditore, non discostandosi dal suo predecessore Ehud Barak».

Il dicastero degli Interni conferma la sciagura: tutti morti i 32 passeggeri, tra i quali un gruppo di deputati. Ma l'Aviazione civile smentisce. Il Parlamento chiede un'inchiesta

## Misterioso incidente aereo in Iran, a bordo ministro riformista

**TEHERAN** Misteriosa vicenda nei cieli iraniani. Un aereo con a bordo il ministro dei Trasporti e diversi deputati, quasi tutti esponenti dell'ala riformatrice del regime, è scomparso ieri mattina mentre era in volo in una zona in cui infuriava una violenta tempesta. Dopo tredici ore nelle quali si sono rincorse notizie e ipotesi, il ministero degli Interni ha dichiarato che il velivolo era precipitato, quattrocento chilometri fuori rotta, e tutti i 32 occupanti erano morti. Ma l'aviazione civile ha clamorosamente smentito la notizia. E il Parlamento ha deciso di costituire una speciale commissione d'inchiesta sull'accaduto.

Nessuno ha ufficialmente avanzato ipotesi alternative a quelle della sciagura causata dal maltempo. Ma il sospetto che possa essersi trattato di un attentato è alimentato dalla levatura politica del ministro Rahman Dadman, un personaggio molto influente, vicino al presidente Mohammad Khatami, capofila dei riformatori. Nel paese, dove

l'otto giugno prossimo si terranno elezioni presidenziali, da anni l'ala innovatrice del regime è oggetto di attacchi da parte dei conservatori teocratici. Oltre alla repressione sistematicamente condotta da un apparato giudiziario e poliziesco controllato dagli integralisti, i riformatori hanno dovuto subire spesso la violenza delle bande irregolari. Ci sono stati anche casi di omicidio.

L'aereo, partito da Teheran, era diretto a Gorgan, 250 chilometri a nord-est, vicino al Mar Caspio, dove il ministro Dadman si recava per inaugurare il nuovo aeroporto. L'ultima notizia che si ha del volo risale alle 7 e 38, quando il pilota si è messo in contatto con la torre di controllo di Sari, lungo la rotta, per dire che a causa del maltempo sarebbe stato costretto ad atterrare proprio a Sari o a fare ritorno a Teheran. Subito dopo si sarebbero interrotte le comunicazioni radio e l'aereo sarebbe scomparso dai radar.

Per diverse ore si sono rincorse voci secondo le quali i rottami erano stati



Il ministro dei trasporti iraniano Rahman Dadman dato per disperso

Ansa/Reuters

trovati e tutti gli occupanti erano morti. Ma Behzad Mazaheri, capo dell'aviazione civile, ha continuato a negare il ritrovamento: «Escludiamo l'ipotesi del dirottamento. L'aereo potrebbe essere atterrato o essersi schiantato, ma fino a che non avremo visto i rottami, non possiamo confermare nulla». Soltanto un'ora dopo un portavoce del ministero degli Interni annunciava il ritrovamento dell'aereo e confermava la morte di tutti i passeggeri. Non chiara tuttavia come l'aereo avesse potuto volare senza essere visto dai radar per oltre quattrocento chilometri, quanto dista la località del presunto ritrovamento, nella provincia orientale del Khorasan, dal punto in cui era avvenuto l'ultimo contatto. Pochi minuti dopo, nuovo colpo di scena: lo stesso capo dell'aviazione civile, Behzad Mazaheri, telefonava alla televisione per smentire la notizia diffusa dal ministero, affermando che le ricerche continuavano con la collaborazione dell'esercito, dei pasdaran (guardiani della rivo-

luzione) e dei servizi segreti. Mazaheri ammetteva che le ricerche proseguivano anche nell'area del Khorasan indicata dal ministero degli Interni, e, ad infittire il mistero, precisava che segnali radio forse provenienti dall'aereo erano stati captati in quella zona da «un satellite italiano». Pilota, co-pilota e tre membri dell'equipaggio erano di nazionalità armena. E frequente da parte del regime di Teheran il noleggiare di velivoli da vari Paesi già facenti parte dell'ex Unione sovietica per supplire alla penuria di velivoli, conseguente alle sanzioni Onu cui l'Iran resta tuttora assoggettato. La flotta, oltre che insufficiente numericamente, è ormai antiquata e bisognosa di continue riparazioni. Lo Yak-40, in servizio dal 1968 e costruito in più di mille esemplari, ha fama di apparecchio particolarmente adatto per decollare e atterrare su piste di fortuna. Ma negli ultimi dieci anni ben trenta Yak-40 sono stati coinvolti in incidenti.

g.a.b.

Divieti solo per le armi. Powell promotore della svolta. Il 4 giugno voto alle Nazioni Unite. Ma Baghdad chiede di più

## Embargo all'Irak, Bush cambia rotta

All'Onu piano anglo-americano per riprendere il commercio con Saddam

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Sempre incerti fra bastone e carota, gli Stati Uniti hanno finalmente deciso di cambiare tattica verso l'Irak. Hanno dato la loro benedizione a un piano di «sanzioni intelligenti» che sarà presentato ufficialmente all'Onu il mese prossimo dalla Gran Bretagna. Gli iracheni avranno il permesso di importare praticamente tutto quello che vorranno, salvo le armi. L'Onu continuerà però a controllare le esportazioni di petrolio. Di fatto, potrà riprendere il commercio internazionale con l'Irak, interrotto dopo l'invasione del Kuwait nel 1990. Non ci saranno più restrizioni per l'aeroporto di Baghdad, dove oggi vola soltanto qualche compagnia aerea trasgressiva. «Da un sistema in cui tutto è vietato, meno quello che è esplicitamente permesso - ha indicato un diplomatico britannico all'Onu - si passerà a uno in cui sarà permesso tutto ciò che non sarà esplicitamente vietato».

Il nuovo corso è stato voluto dal segretario di stato americano Colin Powell, che lo ha illustrato in febbraio agli alleati arabi ed europei degli Stati Uniti. Tuttavia ha incontrato l'ostilità del vicepresidente Dick Cheney, che era ministro della Difesa durante la guerra nel Golfo di dieci anni fa e considera una priorità nazionale il soffocamento del regime di Saddam Hussein. Per non essere costretto a scegliere tra Powell e Cheney il presidente George Bush ha lasciato che la Gran Bretagna prendesse da sola l'iniziativa delle «sanzioni intelligenti». Gli Stati Uniti hanno però espresso la loro approvazione prima ancora che i particolari del piano fossero di dominio pubblico. «L'obiettivo - ha affermato il portavoce del dipartimento di stato Richard Boucher - è di controllare in modo più efficace gli acquisti di armi dell'Irak, in modo che non possa minacciare i paesi vicini».

Il 4 giugno, il Consiglio di sicurezza dell'Onu discuterà la proroga dell'accordo «petrolio in cambio di cibo», concluso con l'Irak nel 1996. Il nuovo corso potrebbe essere varato in questa

occasione: basterà aggiornare l'elenco delle merci di cui l'accordo regola l'importazione. Per farlo, non c'è bisogno neppure del consenso iracheno. L'accordo del 1996 autorizza l'Irak a esportare due milioni di barili di petrolio al giorno sotto il controllo dell'Onu. In cinque anni il governo di Baghdad ha incassato così 41 miliardi di dollari, ma è riuscito a spenderne soltanto dieci per i prodotti di cui il paese ha un bisogno disperato. Tutte le importazioni devono essere approvate da una commissione dell'Onu in cui gli americani hanno l'ultima parola. È razionato perfino il cloro, che serve a rendere potabile l'acqua ma in teoria potrebbe essere usato per impianti nucleari. Il risultato è disastroso. Le casse del regime di Saddam Hussein sono piene di denaro mentre decine di migliaia di bambini patiscono la fame. Centinaia di migliaia di barili di petrolio iracheno vengono pompati ogni giorno sul mercato nero attraverso la Siria e la Turchia e gli americani chiudono gli occhi, perché nell'affare sono coinvolti anche i loro protetti curdi nel nord dell'Irak. Grazie al contrabbando la classe privilegiata irachena continua a vivere nel lusso. Tre dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu, Russia, Cina e Francia, chiedono la fine delle sanzioni, che in undici anni hanno inflitto terribili sofferenze al popolo iracheno ma non hanno indebolito il regime. L'Irak ha vinto la guerra della propaganda e George Bush ha dovuto prenderne atto. Il consenso è stato particolarmente difficile da costruire all'interno dell'amministrazione Bush, perché la revisione delle sanzioni viene proposta per procura dalla Gran Bretagna dopo un lungo indugio. Saddam Hussein, che vuole tutto o niente, ha già detto di no.

clicca su

[www.unponteper.it](http://www.unponteper.it)

[www.arci.it](http://www.arci.it)

[www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)

[www.adista.it](http://www.adista.it)



Donne passano davanti a manifesti contro l'embargo. A sinistra: sui muri di Baghdad campeggia Saddam

Una popolazione resa ricca dal petrolio si è ritrovata a cercare cibo tra i rifiuti. Solo i gerarchi del regime hanno continuato a fare la bella vita

## Sanzioni, così Baghdad diventò Terzo mondo

Toni Fontana

I nuovi ricchi di Baghdad non badano a spese, allungando una mancia alle guardie di frontiera che aspettano i carichi impolverati che arrivano da Amman si sono procurati sfavillanti jeep giapponesi. C'è chi di guerra muore e chi si arricchisce. Il figlio di Saddam Uday prova abiti firmati nelle boutique delle isole felici riservate ai gerarchi del regime. Più di dieci anni di embargo (risoluzione 661 del 6 agosto 1990) hanno deturpato un paese che prima delle folli guerre del rais era tra i più ricchi e promettenti del Medio Oriente. La borghesia di Baghdad, abbandonata i fasti di Mille e una notte, è finita in miseria. Ma gli effetti più duri li ha subiti la gente comune che sognava livelli di vita occidentali e in-

vece ha dovuto affrontare gli stessi problemi degli africani più derelitti. A Baghdad non è raro vedere gente che fruga nei rifiuti e a Saddam City, periferia povera di Baghdad, cresce la folla dei bambini consumati dalla dissenteria.

Questo è l'embargo, una follia nell'epoca della globalizzazione. Eppure Bush padre non trovò di meglio quando i fanti di Saddam, bastonati in Kuwait, tornarono in Irak dove li aspettava la ribellione degli sciiti di Bassora e la rivolta dei curdi di Arbil. La Casa Bianca temeva lo smembramento del paese le cui riserve di petrolio sono seconde solo a quelle dell'Arabia Saudita. Se ne sarebbero avvantaggiati gli ayatollah di Teheran, la Turchia si sarebbe presa una fetta di Kurdistan, la Siria sarebbe diventata trop-

po potente. Per sei anni l'Irak di Saddam venne isolato e paralizzato da sanzioni durissime, come mai si erano viste. Solo i traffici clandestini da Amman, Damasco e dalla Turchia assicuravano i rifornimenti alla popolazione abbandonata nelle mani del Grande Fratello di Baghdad. Per anni le cronache sono state riempite dal braccio di ferro tra gli ispettori dell'Onu e i capi iracheni. Ma né le bombe scagliate periodicamente dagli americani (1996, 1998) né la «no fly zone» estesa (3 settembre 1996) fino alla periferia di Baghdad, né le estenuanti trattative al Palazzo di Vetro hanno permesso agli americani di chiudere il conto con Saddam. Forte di un apparato poliziesco sanguinario e onnipotente e abile nel accusare l'Occidente, Saddam si è mantenuto in sella vincendo un referendum-farsa nel 1995, eliminando

gli oppositori e corteggiando Russia, Cina e soprattutto Francia «sensibili» all'odore del petrolio più che al rispetto dei diritti umani. Le pressioni dei Grandi e il fallimento della strategia dell'«embargo totale» indussero nel 1996 l'Onu a proporre il programma «oil for food». I gerarchi del regime che si arricchiscono all'ombra delle sanzioni cercarono di opporre uno sdegnato rifiuto. L'Onu (risoluzione 986) proponeva una vendita parziale e controllata di greggio i cui proventi sarebbero finiti su un conto corrente vincolato e finalizzato all'acquisto di aiuti e medicine e al risarcimento delle vittime kuwaitiane della guerra del Golfo. Alla fine l'Irak accettò il compromesso che di fatto estendeva la «sovranità limitata». Ma l'industria petrolifera in possesso di macchinari arrugginiti e danneggiati dai bombardamen-

ti, si trovò in grave difficoltà nel tentativo di raggiungere la produzione di 3,5 milioni di barili, il «tetto» cioè a portata di mano degli iracheni. L'accordo «oil for food» non solo non ha posto fine al braccio di ferro, ma ha accentuato gli appetiti delle grandi compagnie europee (ed americane) permettendo al tempo stesso a pochi iracheni di arricchirsi in barba alla miseria di gran parte della popolazione. Visti gli scarsi risultati dell'ennesimo attacco aereo Bush ha deciso di agire su due fronti. Da un lato l'amministrazione americana aumenta i fondi destinati all'opposizione irachena che, frantumata, non riesce però a rovesciare il regime di Saddam, dall'altro propone la riduzione delle sanzioni (con l'esclusione delle forniture militari). Là dove sono falliti i missili potrebbero riuscire i dollari.

18 maggio 1991 18 maggio 2001

UGO LULLERI

Nel 10° Anniversario della tua scomparsa rimani sempre nei nostri cuori. Luca, Francesca e Catia. Genova, 18 maggio 2001

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi alla

**Pim Srl**

dai Lunedì al Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45  
Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996481  
Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85399109  
Bologna Tel. 051.4210655 - Fax 051.4213112

Scaduto senza esito l'ultimatum all'Uck, il governo sospende le operazioni militari per facilitare l'esodo dai villaggi occupati dalla guerriglia

## Le armi tacciono, civili in fuga in Macedonia

**SKOPJE** «Vogliamo arrivare ad una soluzione politica». L'ultimatum decretato dal governo macedone è scaduto a mezzogiorno di ieri senza conseguenze. Le operazioni militari nel nord del paese, intorno ai villaggi occupati dall'Uck, sono state sospese a tempo indeterminato, malgrado non siano state rispettate le condizioni poste dall'esecutivo: i ribelli non si sono né arresi né ritirati. Ma il presidente macedone Boris Trajkovski preferisce dar prova di moderazione, accogliendo gli inviti alla prudenza espressi dalla comunità internazionale. La tregua di fatto servirà ad evitare uno scontro frontale, estremamente pericoloso in

una regione dagli equilibri instabili ma ancor più per la fragile coalizione del neonato governo di Skopje, dove i partiti albanici mal sopporterebbero un energico ricorso alla forza.

La temuta offensiva nella regione controllata dall'Uck per il momento quindi non ci sarà. Trajkovski ha rinnovato l'appello alla guerriglia a deporre le armi e ai civili a lasciare i villaggi occupati, le postazioni d'artiglieria dell'esercito regolare disseminate intorno ai villaggi del nord del paese resteranno mute come hanno fatto negli ultimi giorni, malgrado i tiri di mortaio di cui sono state fatte bersaglio anche nella

notte di mercoledì scorso. «Lo scopo è di evitare un bagno di sangue», ha fatto sapere il capo dello stato, chiarendo però che non saranno comunque tollerate provocazioni e che verranno prese «tutte le misure necessarie per preservare la sicurezza dei cittadini». In ogni caso la tregua non va interpretata per il governo macedone come un riconoscimento della situazione di fatto.

La sospensione dei bombardamenti da domenica scorsa ha già facilitato la fuga di oltre un migliaio di civili, che hanno abbandonato le proprie case nella regione di Kumanovo. Da quando sono cominciate le operazioni militari il 3 maggio

scorso, circa 9000 macedoni albanesi hanno lasciato la zona, rifugiandosi in Kosovo, secondo quanto risulta all'Alto commissariato Onu per i rifugiati.

Il silenzio delle armi potrebbe incoraggiare la fuga di altri civili, cosa che renderebbe assai più facile l'eventuale ricorso alla forza da parte dell'esercito regolare, per altro non addestrato ad operazioni anti-guerriglia. Un'offensiva energica in queste condizioni sarebbe un'operazione ad altissimo rischio di gravi perdite umane, cosa che la coalizione di unità nazionale non potrebbe sopportare. D'altra parte dieci giorni di bombardamenti non hanno

portato ad alcun esito positivo, mettendo in grande imbarazzo il governo.

In visita a Tirana, il segretario generale della Nato George Robertson ha sollecitato una soluzione politica nel rispetto dell'integrità della Macedonia, avvertendo comunque che le forze dell'Alleanza Atlantica «ripuliranno a fondo» il confine tra la piccola repubblica e il Kosovo, mentre si stanno esaminando misure per assicurare il controllo della frontiera tra Albania e Macedonia. La guerriglia «è come Saddam», ha detto Robertson, imputando ai ribelli dell'Uck l'uso dei civili dei villaggi occupati come scudi umani.

**PUnità**  
ONLINE PRIMA EDIZIONE DIGITALE

[www.unita.it](http://www.unita.it)

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

venerdì 18 maggio 2001

l'Unità 13

mibtel



petrolio



euro/dollaro



## LA BCE DIFENDE IL TAGLIO DEI TASSI

**FRANCOFORTE** La Banca Centrale Europea difende la decisione di tagliare i tassi ufficiali, malgrado l'ultimo incremento dei prezzi al consumo in Eurolandia. «La decisione di ridurre i tassi d'interesse di riferimento - spiega l'istituto di Francoforte nel suo ultimo Bollettino mensile - va considerata come un adeguamento del livello dei tassi alle pressioni inflazionistiche che si sono in una certa misura attenuate nel medio periodo». Tutto ciò anche se per i prossimi mesi probabilmente prevarranno le pressioni al rialzo legate ai prezzi dei prodotti alimentari, a causa dell'effetto «mucca pazza», e ai prezzi dei prodotti petroliferi.

Alla base della maggiore tranquillità della Banca - spiega il documento della Bce - ci sono diversi elementi. A partire dal quello dell'offerta di moneta che, secondo

la linea di pensiero prevalente nell'istituto, ha un forte collegamento causale con la crescita dei prezzi. Ma anche sul cosiddetto secondo pilastro della politica monetaria della Bce, quello dell'inflazione, il quadro mostra segni di miglioramento. Per diversi motivi. Il primo è quello del rallentamento dell'economia che, anche se continuerà a crescere a ritmi «sostanzialmente in linea con la crescita potenziale del 2001 attenuerà le pressioni al rialzo sui prezzi». L'altro importante fattore di calmiera dei prezzi riguarda la moderazione salariale, che è stata finora mantenuta nell'intera area dell'euro nonostante gli aumenti delle quotazioni petrolifere partiti nel 1999.

Ciò non significa, comunque, che nel breve periodo la temperatura dei prezzi si abbasserà.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Politica ed economia

## LA DIGNITÀ DEL LAVORO

RINALDO GIANOLA

Oggi, dopo due anni, scioperano i metalmeccanici. Per loro, per i loro diritti salariali che giustamente rivendicano e anche per ricordare che ci sono 6 milioni di lavoratori italiani ancora senza contratti. Lo sciopero cade in un momento particolare: il centro-destra ha appena vinto le elezioni e, anche se sarebbe una forzatura caricare di un preminente significato politico questa agitazione, non c'è dubbio che rispetto a un mese fa, quando i metalmeccanici decisero l'astensione dal lavoro, oggi c'è un protagonista in più, cioè Silvio Berlusconi.

I lavoratori vanno in piazza per chiedere alla Federmecanica di rispettare gli accordi del 1993 e di assicurare, come previsto, il pieno recupero dell'inflazione. Ogni giorno di ritardo nella firma del rinnovo renderà ancora più difficile il negoziato, tenuto conto che i prezzi al consumo in Europa stanno accelerando il passo e che, probabilmente, bisognerà rivedere gli obiettivi dell'inflazione programmata. Ma i metalmeccanici oggi sfilano nelle strade d'Italia avendo nelle orecchie quel ritornello che Berlusconi e il presidente della Confindustria, Antonio D'Antonio, continuano a cantarsi tra di loro: eliminazione di un livello contrattuale, contratti individuali, piena flessibilità in "uscita". Su questi temi, che chiamano impropriamente riforma del mercato del lavoro, Berlusconi e D'Amato vanno di comune accordo e, anche se non vogliamo sempre pensar male, emerge il chiaro sospetto che l'ostruzionismo praticato dagli industriali in questa lunga stagione di rinnovi contrattuali sia stato alimentato dalla loro convinzione di poter contare su un chiaro, forte sostegno politico con il nuovo governo di centro-destra.

Sarebbe davvero grave, e forse anche un po' miope, se gli industriali pensassero di poter violare i patti sottoscritti nel 1993 solo perché oggi hanno Berlusconi a Palazzo Chigi. I lavoratori, oggi ancora senza contratto, hanno pienamente rispettato i loro impegni nella politica dei redditi, hanno garantito il risanamento dei conti del Paese e l'adesione puntuale alla moneta unica. La loro responsabilità e i loro sacrifici sono indiscutibili e oggi non chiedono regali alle imprese, ma solo il rispetto degli accordi. Nella seconda metà degli anni Novanta, mentre i lavoratori subordinavano le loro richieste alle compatibilità economiche e finanziarie, il sistema delle imprese raccoglieva i profitti più alti del dopoguerra e, nello stesso tempo, non risulta - rapporti R&S-Mediobanca alla mano - che questi profitti siano stati destinati agli investimenti, all'innovazione dei processi e dei prodotti.

Così oggi le aziende italiane, di fronte a una competizione che diventa più agguerrita e che non si può fronteggiare con il vecchio e fedele strumento della svalutazione, rischiano di trovarsi fuori mercato e cercano di resistere solo attraverso una persistente compressione dei costi. Ma questa è un'opzione di sviluppo che porta il Paese in una competizione industriale di seconda serie, significa ridimensionare e dequalificare il sistema produttivo e dei servizi. Il rispetto della dignità, anche salariale, dei lavoratori è il primo passo per l'industria italiana per dimostrare di voler giocare in un campionato di serie A.

Prevista una grande partecipazione alle manifestazioni organizzate dal sindacato in tutto il Paese

## La piazza dei metalmeccanici

Un milione e mezzo di lavoratori in sciopero per il rinnovo del contratto

Giovanni Laccabò

**MILANO** Oggi si sciopera in tutt'Italia, da quattro ore a otto, e i cortei riempiono una grande giornata di lotta da metterci tutta l'anima per protestare sotto i palazzi del potere economico, le sedi degli industriali lungo la Penisola. Protestano un milione e mezzo di tute blu, con gli impiegati e i tecnici della new economy e i lavoratori delle piccole aziende industriali, anche gli anonimi e gentili telefonisti del Customer Care di Omnitel che denunciano

impensabili condizioni di giungla selvaggia.

Blocco unico contro Federmecanica che non rispetta i patti e che ora, proprio alla vigilia dello sciopero, con il suo direttore Roberto Biglieri annuncia che trattare si può, per ritoccare le 85 mila lire, ma non in base all'andamento del settore. Per Biglieri «si può trovare una quantità di salario» esplorando meglio «un'area nel differenziale tra inflazione programmata e reale». E pensare che, a costo di pesanti sacrifici, l'economia e le aziende sono prosperate. Linea iniqua e intransi-

gente, come impone la regia della Confindustria dopo la svolta iperliberista di Parma, quella gradita al Cavaliere, quella che non vuole fare i conti col sindacato. Oggi però i metalmeccanici possono continuare a contare sulle forze progressiste. A Bologna ci sarà in corteo Alfiero Grandi, neo deputato Ds, a Perugia Giuseppe Giullietti, Solidarietà piena del Prc e dei Comunisti italiani e Gloria Buffo, a nome dei Ds, chiede «che i contratti si chiudano, e si chiudano benes», altrimenti «la società sarà più ingiusta».

Da quando il negoziato si è in-

terrotto, un mese fa, il clima politico dell'Italia si è rovesciato, motivo che fa salire l'attesa per i discorsi dei leader. Claudio Sabatini a Torino, dove parlerà anche Marcello Malentacchi, segretario del sindacato mondiale delle tute blu. A Milano il numero uno della Uilm Tonino Regazzi, davanti all'Assolombarda, assieme a Reiner Kuhlman, leader dei metalmeccanici europei. A Firenze il segretario Fim-Cisl, Giorgio Caprioli. E poi le cento città. Brescia che rilancia «il significato generale» della vertenza con il segretario Fiom Osvaldo Squassina: «Tutto il

sindacato ha il dovere di non lasciare i metalmeccanici da soli a fronteggiare un attacco che colpisce i diritti di tutti i lavoratori». Il sindacato deve riposizionarsi e, ponendo al centro i bisogni dei lavoratori, deve «rivedere l'aumento salariale in base alla rivalutazione dell'inflazione programmata per il biennio 2001-2002». Una esigenza ormai diffusa ovunque, come hanno reso manifesto migliaia e migliaia di assemblee. Lo grideranno anche a Padova, che in piazza dei Signori sgombra di bancarelle ospita la manifestazione più importante del Veneto. Dice Andrea Castagna, leader Fiom: «Temo di restare soli. Temo che le confederazioni non avvertano l'esigenza di una mobilitazione generale. Dicono: noi lottiamo perché siamo obbligati, ma il problema è generale, non c'è in ballo solo un pezzo di salario».

Non minore la coscienza del Sud. A Napoli, 70 mila addetti, una tornata infuocata di assemblee a tappeto. Oggi si presidiano gli uffici degli industriali in piazza dei Martiri. Ci vengono anche da Pomigliano, perché la Fiat sciopera otto ore. Dice Luigi Petricciuolo, segretario Fiom: «Emerge una sorta di contraddizione: i lavoratori da una parte avvertono l'esigenza del salario, ma nel contempo si rendono conto che il problema si risolve solo con una battaglia per l'occupazione». Anche nel Lazio, 55 mila addetti, regione-cerniera che riunisce manifattura (Cassino oggi non si ferma, perché c'è la cassa integrazione) con la new economy soprattutto nella capitale. Si sciopera anche a Pomezia e Civitavecchia, e a Roma si presidiano gli industriali di via Po. Otto ore a Rieti e Latina, quattro a Frosinone. Ernesto Rocchi, segretario laziale Fiom: «Lo sciopero certamente avrà successo: nelle assemblee esce fuori una grande incalzatura. Ci sono aziende in crisi, ma in generale il settore registra un forte sviluppo, per cui il rifiuto della Federmecanica non ha proprio nessuna giustificazione».

### Londra, giornata europea di lotta contro i licenziamenti Marks & Spencer

**LONDRA** Una clamorosa protesta di diverse centinaia di impiegati di ogni parte d'Europa ha animato ieri pomeriggio il centro di Londra contro il progetto della compagnia britannica Marks & Spencer, che vuole chiudere 39 negozi fuori dal territorio inglese, licenziando almeno 4 mila persone.

M&S aveva annunciato in marzo la sua intenzione di concentrare le proprie energie esclusivamente sui punti vendita britannici, sempre più trascurati negli ultimi anni, e di abbandonare al loro destino i negozi sparsi in tutta Europa, ma i sindacati francesi e britannici si sono fermamente opposti e hanno indetto una serie di proteste, tra cui lo sciopero e la manifestazione di ieri.

I manifestanti si sono raccolti nell'ovest di Londra e hanno raggiunto Hyde Park in corteo. La compagnia ha emesso una dichiarazione, nella quale sostiene di rispettare il diritto dei lavoratori a protestare pacificamente, ma poi ha cercato di svalutare la mobilitazione sostenendo che solo una minoranza degli impiegati avrebbe partecipato

allo sciopero. La ristrutturazione comunque - ha dichiarato M&S - è «essenziale per la produttività della compagnia». Le previsioni di M&S si sono rivelate del tutto infondate, perché la protesta europea dei dipendenti ha dato vita ad uno sciopero riuscito e ad un corteo formato da oltre un migliaio di manifestanti, tra i quali molti lavoratori francesi, belgi, tedeschi, portoghesi e spagnoli, e da una rappresentanza di deputati della sinistra. In testa al corteo, gli esponenti dei sindacati che hanno organizzato la giornata di lotta, ossia la Confederazione dei sindacati britannici (Trade Union Congress-TUC), l'Unione internazionale dei sindacati del commercio (Uni) e la Confederazione europea dei sindacati (Ces). Quello di M&S è l'ennesimo esempio che dimostra quanto urgente sia l'approvazione della nuova direttiva europea che vuole limitare lo strapotere delle multinazionali, obbligandole ad informare preventivamente i lavoratori sui piani aziendali, e vincolando questo obbligo a pesanti sanzioni.



Una manifestazione di lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro

Dal «risveglio» degli anni Sessanta ai nuovi diritti, le conquiste dei lavoratori hanno rafforzato la democrazia

## Quando gli operai cambiavano il Paese

Bruno Ugolini

**ROMA** Certo non siamo più in quell'epoca, gli anni sessanta, quando "l'Unità" titolava sul «risveglio operaio». Non siamo più alle veglie degli elettromeccanici in piazza del Duomo a Milano. Non c'erano allora, attorno alla fabbrica fordista, milioni di lavoratori atipici, i CoCoCo (collaboratori coordinati continuativi), detentori di partite Iva e imprenditori di se stessi, interinali. Molti di quei gloriosi nomi - la Borletti, la Falck, per rimanere a Milano - sono diventate scatole vuote, aree dismesse. Eppure la catena di montaggio

non è un relitto del passato. Molte fabbriche sono state trasformate, spezzettate, decentrate, affittate, ma non c'è stata la fuga dal lavoro predicata da tanti. Donne e uomini impertinanti continuano a produrre forchette, automobili, elettrodomestici, televisori, lamine d'acciaio. Addirittura sono aggiornate antiche ricette, come quella sperimentata alla Fiat di Cassino, un sistema per programmare e controllare i più piccoli sforzi dell'intero corpo umano, accelerandone la «produttività», fregandosene delle possibili ripercussioni psicofisiche.

E così oggi, ancora una volta, siamo di fronte ad uno sciopero di tutti i metalmeccanici. Non solo e non tan-

to per passare da 85 mila lire promesse alle 130 mila rivendicate, ma soprattutto per riaffermare il diritto a contrattare in fabbrica, oltre che a livello nazionale. Questa è la posta in gioco e per questo è così facile il ritorno al passato. Perché anche allora gli elettromeccanici in piazza del Duomo rivendicavano quella cosa lì. E oggi Antonio D'Amato, capo della Confindustria, chiede a Silvio Berlusconi di poter mettere mano sul sistema contrattuale. Lo scandalo, appunto, di quei due livelli e in primo luogo il diritto di contrattare in fabbrica, acquisito quaranta anni or sono.

I conflitti negli anni sessanta erano stati il preludio ad una stagione

imponente, l'autunno caldo, nel 1969, con un contratto, quello dei metalmeccanici che aveva posto le basi per la rinascita sindacale. Era il tempo della conquista di diritti fondamentali, come quello di poter organizzare l'associazione sindacale nelle aziende, come quello di poter eleggere i propri delegati nei diversi reparti, come quello di poter contrattare le trasformazioni del lavoro e difendere la propria salute dalle nocività nascoste nelle pieghe del lavoro. Movimenti e risultati che avevano un peso politico perché incidavano negli assetti di potere e non solo nelle buste paga, suscitavano emozioni, passioni, processi unitari fra gente che era partita

con ideologie diverse, spesso contrapposte. E nascevano speranze, poi tradotte nelle urne, con una sinistra politica che cresceva, malgrado spesso guardasse con diffidenza a quei processi e a quelle tensioni. La stessa Dc risentiva di quel clima, almeno con alcuni suoi uomini, da Aldo Moro e Donat Cattin. Era poi venuto il terrorismo a porsi di traverso.

E anche allora, sia pure dopo tentennamenti e incredulità, erano stati i compagni di Guido Rossa a guidare i cortei, la risposta inflessibile e dura. Avevano capito che erano in gioco le loro speranze di cambiamento. Erano rinnovi contrattuali, allora, di grande spessore, con la richiesta delle

150 ore, il diritto degli operai di ritornare sui banchi di scuola e poi quello di dirottare gli investimenti al Sud. Un continuo intreccio con le vicende politiche. Anche nel momento della sconfitta, come nel 1980 alla Fiat e il boccone amaro di un accordo vissuto come un arretramento. Era l'inizio del riflusso, di un assopimento delle coscienze, di una difficoltà dello stesso sindacato a ritrovare se stesso, rinnovandosi. Con un venir meno della voglia di «partecipazione», oggi per fortuna insediatasi nelle nuove e diffuse forme di volontariato.

Ed ora una sfida inedita. Non è un complotto anti-Berlusconi. Lo sciopero d'oggi è stato proclamato

quando ancora non si sapeva chi avrebbe vinto le elezioni. Che cosa farà Berlusconi? La sinistra, salvo che una qualche sua frangia, non è mai stata per il tanto peggio tanto meglio. Non lo è stata negli anni delle vittorie e negli anni delle sconfitte. E certo però che se quell'abbraccio parmense si dimostrerà d'acciaio, i metalmeccanici non si tireranno indietro. Sanno che aprire un varco qui significherebbe far passare la facoltà dei licenziamenti facili, il ridimensionamento del diritto di sciopero, i tagli al welfare, l'addio alla concertazione e alla contrattazione. Un viaggio a ritroso, impossibile. E' vero che l'Italia è cambiata, ma non fino a questo punto.

## ALIMENTAZIONE

## Prodotti sicuri sulle nostre tavole

Un prodotto sicuro «dal campo e dal mare alla tavola»: è questo l'obiettivo che si sono poste le parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl, Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Copagri, Federalimentare, Confartigianato, Cna, Caonfapi, Federpesca, Legacoop, Confcooperative, Unci, Agci, Confcommercio, Confesercenti) firmando al Cnel un'intesa per garantire la sicurezza alimentare, la qualità e la competitività della produzione italiana.

## E.BISCOM

## Metodo partecipativo nelle relazioni sindacali

È stata sottoscritta un'intesa tra E. Biscom e Fim, Fiom e Uilm che sancisce il metodo partecipativo quale strumento per conseguire obiettivi di reciproco interesse e di prevenzione del conflitto. Il sistema di relazioni industriali definito tra le parti prevede incontri semestrali informativi circa l'andamento delle società del gruppo E. Biscom, lo scenario complessivo e strategico, l'occupazione e la formazione professionale.

## OLIVETTI

## L'esercizio 2001 chiuderà con un risultato positivo

Olivetti stima di chiudere il 2001 con un risultato consolidato positivo, calcolato prima dell'ammortamento dell'avviamento di consolidamento sulla partecipazione in Telecom Italia. L'indicazione, contenuta nella relazione trimestrale, è affiancata dalla considerazione che il risultato di Olivetti Spa dipenderà dall'ammontare dei dividendi di Telecom Italia, relativi all'esercizio stesso, che saranno assunti per maturazione a fine anno.

## INTESA/BCI

## Con Omnitel-Vodafone una nuova banca multicanale

Una nuova banca multicanale che si differenzierà per l'innovazione dei servizi resi alla clientela, con accesso diretto mediante canali tradizionali, telefonici e on line. È quanto sta realizzando IntesaBci con l'obiettivo di diventare un unico punto di riferimento del cliente nei servizi bancari e finanziari. È inoltre in dirittura d'arrivo l'accordo commerciale con Omnitel-Vodafone che metterà a disposizione le conoscenze del mercato dei servizi e l'esperienza tecnologica.

## SANPAOLO IMI

## Raggiunto l'accordo per i 20.000 dipendenti

Sanpaolo Imi e sindacati hanno raggiunto l'accordo per il contratto integrativo che interessa circa 20.000 lavoratori del gruppo. L'intesa prevede garanzie occupazionali in caso di ristrutturazioni, scorpori e cessioni di filiali e rami d'azienda, sia all'interno sia all'esterno del gruppo. Saranno aggiunte nuove figure professionali e saranno distribuite azioni a tutte le categorie dei dipendenti compresi i quadri direttivi e ai dirigenti.

Le associazioni puntano il dito sulla «voracità» delle società petrolifere e sulla mancata riforma della distribuzione

## Caro-benzina, i consumatori contro le compagnie



Una pompa di benzina

Bruno Cavagnola

MILANO Utili alle stelle delle compagnie petrolifere, che in Italia continuano a fare «cartello» nonostante le multe inflitte dall'Antitrust. Il giorno dopo l'inflamata dei prezzi che ha portato le benzine a toccare i loro massimi storici, le associazioni dei consumatori puntano il dito sulla «voracità» delle compagnie. Un'anomalia tutta italiana, spiega, che continua a frugare pesantemente nelle tasche degli automobilisti.

Ieri il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita ha spiegato il nuovo record dei prezzi della benzina, oltre che per l'andamento dei prodotti sui mercati e per il cambio euro-dollaro, anche per la stagionalità, ovvero l'allontanarsi dell'inverno e l'arrivo dell'estate. Una spiegazione che non convince Elio Lannutti dell'Adusbf. «L'anno scorso - spiega il presidente dell'associazione di consumatori - l'Antitrust ha inflitto una multa di 640 miliardi alle compagnie petrolifere per aver creato un «cartello», per essersi cioè messe

d'accordo sui prezzi da praticare, a tutto danno dei consumatori. Ma nulla è cambiato e il loro giochino continua: quando il prezzo del dollaro o del greggio cala, ritardano a registrare la diminuzione alle pompe; quando invece aumenta, l'adeguamento è immediato. Una gioco delle tre carte che succede solo da noi».

Secondo le associazioni dei consumatori il costo di questa «benzina all'italiana» è valutabile intorno alle 50-60 lire al litro, che paghiamo in più rispetto al resto d'Europa. Una sorta di tassa aggiuntiva che sconta anche la mancata attuazione della riforma della rete distributiva avviata dal ministro Bersani e osteggiata in questi mesi da più parti. Marco Donzelli del Codacons conferma le linee su cui si muoveranno le associazioni dei consumatori: «Da un lato chiederemo all'Antitrust una nuova pronuncia perché ci sia una effettiva concorrenza tra le compagnie che porti ad una reale liberalizzazione dei prezzi. Dall'altro insisteremo perché si prosegua nella defiscalizzazione del prezzo della benzina».

L'attenzione dunque ora si rivolge a che cosa farà il nuovo esecutivo. A fine giugno infatti scade il bonus fiscale di 50 lire al litro deciso l'anno scorso dal governo Amatore per attenuare l'effetto inflattivo degli aumenti della benzina. Se non verrà rinnovato, è facile prevedere che i listini siano destinati a registrare ulteriori aumenti record.

Ieri intanto il fronte dei prezzi ha conosciuto una giornata di bonaccia. Solo la Esso ha aumentato di 5 lire al litro il prezzo del gasolio (che è salito così a 1.715 lire al litro), lasciando invariati invece i prezzi per le benzine e il gpl.

Gli unici a scontare ulteriori aumenti indebiti sono stati gli automobilisti che facevano rifornimento nei distributori delle tangenziali e delle autostrade Milano-Laghi e Milano-Genova. Nel controllo di 26 aree di servizio, i carabinieri hanno verificato che in cinque distributori venivano superati i limiti di tolleranza per l'erogazione di benzina in quantità inferiore a quella nominale. Si pagava insomma per 100 litri e se ne prendevano invece 99.

## La Silicon Valley senza energia

Vertiginosi aumenti delle tariffe per fronteggiare la crisi

Gli imprenditori: così si distrugge l'economia californiana

Bruno Marolo

WASHINGTON Scossa elettrica per la California. I consumatori hanno ricevuto una stangata, sotto forma di un forte aumento dei prezzi, ma il peggio deve ancora venire. Per l'estate sono previste interruzioni di corrente che faranno sentire il peso della crisi a tutti, dagli automobilisti imbottigliati nel traffico dai semafori spenti ai pazienti degli ospedali dove si potranno fare soltanto le terapie urgenti.

E in autunno, lo stato della West Coast dovrà scaricare sui contribuenti gli interessi passivi dei buoni del tesoro stampati per fare fronte alla crisi. La Public Utilities Commission che regola i prezzi dell'energia ha annunciato una raffica di aumenti da cui conta di ricavare 5,7 miliardi di dollari, indispensabili per assicurare una relativa continuità del servizio. Non si salva quasi nessuno.

Le bollette di nove milioni di abbonati aumenteranno in modo da penalizzare chi consuma di più: le famiglie che usano sistematicamente elettrodomestici ed aria condizionata pagheranno un supplemento di 85 dollari al mese, quelle che usano l'elettricità soltanto per l'illuminazione spenderanno appena quattro o cinque dollari in più. Per le aziende agricole gli aumenti oscilleranno dal 15 al 20 per cento, per gli industriali e le grandi catene commerciali saranno in media del 50 per cento. Gli aumenti delle tariffe, in alcuni casi pari al 50% della media, rischiano di danneggiare gravemente l'economia di uno delle potenze industriali del mondo.



Pozzi di petrolio in Arabia Saudita

«Questo è un triste giorno per l'economia californiana. La commissione ha strangolato la gallina dalle uova d'oro», ha protestato Carl Guardino, portavoce dell'associazione delle aziende di Silicon Valley. «Gli imprenditori - gli ha fatto eco Gino di Caro, dell'unione industriali californiani - hanno tre possibilità: accettare costi esorbitanti, trasferirsi in altri stati, oppure chiudere. In questo momento non possiamo escludere nulla». La scorsa settimana un improvviso black out ha messo fuori uso Yahoo!, la più nota Internet company californiana.

Gli aumenti dovrebbero dare una boccata di ossigeno alle due aziende elettriche private, rovinata da un maldestro tentativo di ristrutturazione imposto dallo stato, e al dipartimento delle risorse idroelettriche. Per importare elettricità, il governo della California si è indebitato per 14 miliardi di dollari e ha annunciato la prossima emissione di buoni del tesoro per 13,4 miliardi.

Lo stato più ricco e popoloso d'America rischia di essere messo

ko dagli stessi fattori che per molto tempo gli hanno assicurato la prosperità. Fino a due anni fa il prezzo dell'energia era basso: così basso che gli imprenditori non avevano incentivi per costruire nuove centrali elettriche, mentre una forte crescita economica spingeva verso l'alto il consumo.

Il parlamento, nell'ingenua convinzione che il petrolio sarebbe stato abbondante e a buon mercato per sempre, ha dato il colpo di grazia a una struttura pericolante. Ha imposto alle due grandi aziende elettriche private di smantellare gli impianti di produzione e rifornirsi sul

mercato spot, ritenuto a torto più competitivo. Ha inoltre bloccato i prezzi al consumo, mentre quelli all'ingrosso salivano alle stelle, fino a che le aziende hanno fatto bancarotta e lo stato ha dovuto sostituirsi a loro.

Il governatore della California, Gray Davis, invoca un controllo federale sui grandi produttori di energia del Texas, che approfittano della situazione per imporre alla California i prezzi che vogliono e ottengono profitti record. Il presidente George Bush, ex petroliere texano, risponde picche. Mai e poi mai metterà un calmiere ai suoi ex colleghi per togliere le castagne dal fuoco a un governatore che tra l'altro è del partito avversario. Come sempre, i consumatori pagano per gli errori dei politici. E non è finita.

Durante l'estate in California mancherà la corrente per 260 ore, secondo le previsioni del North American Electric Reliability Council, un istituto di gestione delle crisi costituito dopo il black out che nel 1965 mise in ginocchio New York. Lo stesso istituto avverte che New York è nuovamente a rischio, se non sarà accelerata la costruzione di 11 turbine.

Paradossalmente vi è qualche inquietudine anche per il Texas, il paese del petrolio, del libero inquinamento e dei condizionatori d'aria sempre accesi. In giugno infatti vi sarà una spettacolare ristrutturazione, con una sola rete di cavi elettrici centralizzata per tutto lo stato e una totale deregolamentazione delle forniture al minuto. Politici e industriali sono ottimisti. Ma fino a due anni fa lo erano anche in California, e si è visto come è andata.

Il Consiglio nazionale utenti chiede al futuro premier di contenere i rincari delle polizze

## «Rc auto, intervenga Berlusconi»

MILANO Mentre fervono le trattative per la formazione del governo espresso dalla Casa delle Libertà, sul tavolo del futuro premier si materializza una questione delicata. Il primo Consiglio dei ministri dell'esecutivo Berlusconi dovrà avere «un quinto punto all'ordine del giorno: affrontare e risolvere il nodo dei rincari delle polizze Rc auto, mediamente del 10%, che stanno contribuendo in modo rilevante all'aumento dell'inflazione».

La perentoria richiesta arriva dalle 13 associazioni del Consiglio nazionale utenti e consumatori, che sollecitano al prossimo presidente del Consiglio «un provvedimento urgente» in vista degli aumenti del secondo semestre 2001.

Il Consiglio nazionale utenti e consumatori non si limita a chiedere al futuro inquilino di Palaz-

zo Chigi un contenimento degli aumenti delle polizze rc auto entro il tasso di inflazione reale. Per le 13 associazioni occorre riaprire un tavolo di concertazione tra Ania, Isvap, consumatori e governo per mettere a punto delle soluzioni strutturali. Fra le questioni da affrontare, l'istituzione di polizze risparmio con franchigia, la rimozione degli aspetti vessatori ancora presenti nella rc auto nonché la riduzione dei costi dei sinistri. Ed ancora, il rispetto dell'informazione e l'effettiva presenza di una situazione di concorrenza sul mercato.

Infine, il Consiglio nazionale utenti e consumatori torna a chiedere la restituzione agli assicurati dei 700 miliardi della multa inflitta dall'Antitrust alle compagnie.

Intanto, dopo la Commissione europea, anche un giudice di

pace di Palermo, Basilio Busacca, ha deciso di rinviare il decreto sul blocco delle tariffe rc auto all'esame della Corte di giustizia europea. Il provvedimento, varato dal governo a marzo 2000, sarebbe in contrasto con la normativa Ue, che impedisce agli stati membri di imporre condizioni contrattuali alle compagnie e di fissare i prezzi. Il giudice si è pronunciato su un ricorso della compagnia Ras.

Se la Corte di giustizia europea dovesse dar ragione al giudice di pace di Palermo, la Ras potrebbe vedersi riconoscere il diritto a ottenere un risarcimento dei danni da parte dello Stato italiano. Danni che corrisponderebbero - si spiega in una nota - alla parte di premio che la compagnia non ha potuto incassare dai suoi assicurati per i mancati aumenti delle polizze Rc auto.

diario

L'Economist aveva scritto che era inadatto a governarci. Purtroppo si sbagliava



DA OGGI IN EDICOLA

venerdì 18 maggio 2001

economia e lavoro

rUnità | 15

Amato, Visco e anche il centrodestra criticano l'ingresso della compagnia d'Oltralpe in Foro Buonaparte. Parigi assicura: nessuna scalata

# Montedison, nessuno vuole i francesi di Edf

Energia e concorrenza

## MA L'EUROPA NON HA POTERI

SERGIO SERGI

**BRUXELLES** Il commissario Mario Monti è preoccupato per i tanti segnali di espansione di società dominanti sui mercati in via di liberalizzazione. Ma, aggiunge, di avere le mani legate. L'acquisto della piccola quota del 3,97% di Montedison da parte della Electricité de France non autorizza la Commissione a compiere alcun passo. Non sempre - precisa il responsabile dell'Antitrust europeo - esistono gli strumenti per potere intervenire. Monti ha dovuto prendere carta e penna per spiegare i limiti dell'esecutivo di Bruxelles in un campo, quello dell'intervento attivo di aziende a capitale pubblico, che potrebbe diventare minato e disturbare il processo di liberalizzazione in corso.

Un campo che mette in risalto la contraddizione, appunto, tra l'apertura della concorrenza tramite le privatizzazioni nazionali e il rischio di ricreare, su scala europea, delle posizioni monopolistiche da parte dei Tesori statali. Monti la definisce chiaramente e fa risalire le responsabilità di questa malattia che insidia la concorrenza proprio agli Stati membri dell'Unione. Sono diversi i governi europei che non accettano di rinunciare al possesso diretto di grandi imprese monopolistiche, sia nel campo delle telecomunicazioni sia nel settore delle utility, e se proprio sono costretti all'apertura dei mercati lo fanno con molta calma, con una lentezza almeno sospetta.

Il caso dell'Edf, l'azienda di produzione elettrica francese, mette i piedi nel piatto delle decisioni minimaliste prese dai governi in seno al Consiglio dei ministri dell'Unione. E punta lo zoom sull'inflessibile scelta politica della Francia che della già prudentissima direttiva europea sull'elettricità applica lo stretto necessario. Lo strumento legislativo, adottato non senza fatica, consente soltanto, fa notare Monti, dei livelli minimi di apertura del mercato ma lascia anche la possibilità di andare oltre.

Da questa legge i francesi hanno preso, infatti, soltanto l'antipasto. Altri hanno invece approfittato. Il problema è stato nuovamente affrontato, e di recente, dalla Commissione che due mesi fa ha presentato il testo di una proposta che accelera ancora di più la liberalizzazione sino alla totale apertura del mercato nel 2006. La Francia, tuttavia, è tornata ad opporsi e al recente summit europeo di Stoccolma ha chiesto che si togliesse qualsiasi riferimento alla data.

Monti commenta dicendo che è stato un peccato proprio perché la proposta della Commissione, una volta approvata, avrebbe consentito al Consiglio dei ministri di prendere decisioni con il sistema della maggioranza qualificata e non più all'unanimità. Il commissario alla Concorrenza si spinge più avanti e fa notare la tendenza che emerge negli ultimi tempi. I governi, infatti, vanno alla ricerca del consenso, della tanto deprecata unanimità, persino in materie che, secondo il Trattato, possono essere decise con il voto a maggioranza.

La Commissione europea, comunque vada, ribadisce il proprio ruolo di vigilantes, di guardiani del Trattato. Ma il Trattato di Roma non fa distinzione tra impresa pubblica o privata. E se non ci sono violazioni della concorrenza, se non si intravedono pericoli di posizioni dominanti, su l'Edf non si può intervenire. Peraltro, l'acquisizione del 3,97% è quota così piccola che non deve neppure essere notificata alla Commissione. In ogni caso, Monti precisa che sulla società francese l'occhio di Bruxelles sarà sempre aperto come in passato.

Il commissario ricorda l'azione pressante compiuta a proposito degli scambi frontalieri con le interconnessioni. Su Edf si sta indagando a proposito del rapporto con la Spagna, si stanno esaminando anche i legami tra Francia e Italia ed è stato esercitato un intervento a proposito degli scambi tra Francia e Germania.

Monti che mostra di comprendere lo stato di frustrazione che può nascere da operazioni del tipo Edf-Montedison, assicura che farà il massimo uso degli strumenti disponibili con uno stretto monitoraggio dell'evoluzione del mercato. E, al momento opportuno, zac. L'iniziativa antitrust, dice, non perderà colpi.

Marco Ventimiglia

**MILANO** Non saranno i Galli alle porte di Roma, fatto sta che l'ingresso della francese Edf nel capitale della Montedison (con una quota di capitale intorno al 4%) sta suscitando una levata di scudi collettiva nel nostro Paese, a cominciare dalla dura presa di posizione del Governo. E a ritrovarsi uniti nella protesta sono entrambi gli schieramenti politici, capaci di mettere da parte le asprezze della recente campagna elettorale per denunciare l'anomalia dell'ingresso nel capitale Montedison di una società pubblica, l'Electricité de France, interamente controllata dallo Stato francese.

A pensarla diversamente sembra essere soltanto la Borsa, che ieri ha «festeggiato» la novità con un rialzo record del titolo, capace di chiudere la seduta con un robanante +5,18%, a quota 3,31 euro, dopo essere stato sospeso per eccesso di rialzo. Anche la controllata Edison ha beneficiato della situazione chiudendo con un incremento del 2,70%.

A stimolare Piazza Affari è soprattutto il posizionamento strategico di Edf nella lunga battaglia ancora in corso per il controllo di Montedison. La società elettrica francese è infatti considerata un alleato di Romain Zaleski nella sua crociata azionaria per scalzare Mediobanca dalla plancia di comando. Un alleato che potrebbe essere addirittura determinante considerato che le due cordate rivali appaiono al momento vicine in quanto a consistenza dei pac-



Enrico Bondi amministratore delegato di Montedison con il presidente, Luigi Lucchini

Dal Zennaro/Ansa

chetti azionari detenuti. «La presidenza del Consiglio e il ministero del Tesoro confermano la propria contrarietà all'entrata di società monopolistiche di proprietà pubblica nel capitale di società private, specie se operanti in settori oggetto di liberalizzazione». E questo il testo, inequivocabile, del comunicato congiunto diffuso ieri mattina da palazzo Chigi a proposito dell'acquisto da parte di Electricité de France.

«Tale indirizzo - aggiunge la nota - è coerente con l'orientamento già espresso dal Governo in al-

tre circostanze». Una frase, quest'ultima, che rafforza il ragionamento dell'Esecutivo: nulla in contrario all'ingresso di una società straniera nel capitale Montedison, ma a condizione che tale azienda sia espressione del libero mercato e non «residuo» di una logica statale e monopolistica.

Una presa di posizione dura, che non ha tardato a sortire i suoi effetti Oltralpe. L'Esecutivo francese ha infatti optato per un'immediata precisazione. «Si tratta - ha dichiarato da Parigi il ministro dell'Economia, Laurent Fabius -

soltanto di un'operazione finanziaria. Da parte di Electricité de France non c'è nessuna intenzione di acquisire la società».

Fabius non ha dovuto nemmeno attendere che le agenzie di stampa riportassero in Italia le sue parole. Le ha potute comunicare direttamente al ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, presente come lui alla riunione interministeriale dell'Oce nella capitale francese. «Ho parlato con Fabius - ha confermato Visco - e mi ha assicurato che l'operazione Edf-Montedison è soltanto di natura finanziaria.

In questo caso non ritengo che esista un problema. Ribadisco invece che il Governo è contrario all'entrata di un gruppo monopolista nel settore energetico che è in via di liberalizzazione».

Si diceva delle reazioni unanimi da parte del mondo politico. Lo shopping italiano di Edf è stato infatti stigmatizzato anche da esponenti della Casa delle Libertà. «È abbastanza sconcertante che in Europa un'operazione di questo genere sia condotta da aziende pubbliche», ha commentato Mario Baldassarri, economista vicino al Polo. «Siamo davanti alle contraddizioni dell'Europa che vuole la globalizzazione senza però saltare compiutamente il fosso del libero mercato». Sulla stessa linea Antonio Marzano, deputato di Forza Italia e ministro in pectore delle Attività produttive: «Non si può che esprimere gravi perplessità sull'operazione in questione».

Criticata da più parti, l'operazione annunciata dal gigante pubblico francese dell'elettricità (che secondo indiscrezioni di mercato progetterebbe di incrementare la quota nel capitale Montedison fino al 15%) dovrà comunque superare più di un esame relativo alla sua fattibilità legislativa. Nel nostro Paese l'istituzione competente a pronunciarsi, almeno in prima battuta, appare l'Authority dell'energia e del gas. L'organo di regolazione presieduto da Pippo Ranci ha infatti il potere di indagare e segnalare eventuali anomalie a Governo, Parlamento e Antitrust. Di contro, l'Authority dell'energia non ha il potere di bloccare un'operazione finanziaria.

Con il governo di centrodestra viene abbandonata l'ipotesi Air France. La conferma di Mengozzi all'assemblea degli azionisti

## Alitalia-Klm, primi contatti per un'intesa

Bianca Di Giovanni

**ROMA** «Sull'Alitalia non escludo nulla». Quattro parole che sembrano vuote, ma in realtà dicono molto se pronunciate dal presidente della Klm Leo van Wijk. Fino a un paio di settimane fa da Amsterdam arrivavano solo secchi «no comment» sull'ipotesi di un'alleanza tra i due vettori nazionali, inseguita per lunghi mesi, poi improvvisamente «affondata» dagli olandesi, «ripescata» e «riaffondata» di nuovo. Oggi «non si esclude nulla»; segno che si riapre. «Di recente - aggiunge il numero uno della compagnia aerea olandese - ho incontrato il mio nuovo collega di Alitalia per la prima volta (Francesco Mengozzi, ndr). Abbiamo avuto un colloquio molto piacevole ma non abbiamo concluso nulla. Non escludo che potremo averne un altro».

Insomma, i giochi ripartono grazie soprattutto all'esito elettorale, che cambia di molto le carte in tavola. Tant'è che già si parla di possibili nuovi vertici, e qualcuno ha già avanzato l'ipotesi di Roberto Spingardi (Adr), certamente più gradito al Polo di Mengozzi. Ieri

Giuliano Urbani ha già «consigliato» il manager di Alitalia e Fs di dimissionarsi da soli per «creanza istituzionale». Ma a guardar bene si tratta più di teorie che di fatti. Mengozzi (cooptato solo a febbraio) ha tutte le carte per essere riconfermato all'assemblea di mercoledì, e se il nuovo governo entra in carica all'inizio dell'estate sarà difficile destituirlo subito, pena la paralisi dell'azienda per quasi un anno. Solo ora, infatti, è in arrivo il piano industriale e si sta mettendo mano alla riorganizzazione interna. Due operazioni che i 20mila addetti aspettano da anni. Per di più il clima sindacale resta rovente: lunedì altro sciopero di piloti e assistenti di volo, con rischio di blocco degli scali italiani. Insomma, toccare il vertice non sarebbe un'operazione indolore.

Sull'alleanza internazionale il discorso cambia. Che il Polo preferisca gli olandesi non è un mistero. Con il centro-sinistra sul «matrimonio» con Klm gravava negli ultimi tempi il veto del sottosegretario Enrico Micheli, il quale «non ama l'Olanda» dicono fonti stampa del paese dei tulipani. Tant'è che spesso Micheli ricordava non solo gli steccati posti da Amsterdam al momen-

to dell'ingresso nell'euro - continuano gli osservatori - ma anche l'aggressione della polizia olandese ai cronisti Rai in occasione di un vertice europeo. Così, strada sbarrata a Klm. E porte aperte ad Air France, su cui il sottosegretario ha talmente spinto sull'acceleratore da annunciare addirittura un accordo in arrivo quando ancora si era ai preliminari. Un passo che è costato a Micheli non solo il «rimbroffo» del mercato, ma anche un richiamo della Consob.

Annunci a parte, sta di fatto che i giochi restano tutti aperti, e per il momento non se ne chiuderà nessuno. E non solo perché a governo uscente le bocce non possono che restare ferme. Sullo sfondo c'è anche uno scenario mondiale tutto in movimento. E' lo stesso van Wijk a dirlo: se non si chiarisce il quadro delle alleanze negli Stati Uniti, la situazione rimarrà bloccata anche in Europa. Tanto più che è difficile trovare un partner con conti non proprio entusiasmanti. Se Alitalia ha chiuso la trimestrale con 387 miliardi in rosso, Klm archivia l'esercizio 2000-2001 con risultati inferiori alle attese, nonostante una crescita dell'utile netto da 3 a 77 milioni di euro.

## Lufthansa, ancora in agitazione i piloti. Ogni giorno di sciopero costa 50 miliardi

**FRANCOFORTE** Come giovedì scorso, anche ieri i piloti della Lufthansa hanno scioperato per chiedere un miglior trattamento retributivo dopo che i negoziati con la compagnia si sono interrotti senza il raggiungimento di un accordo. È il secondo sciopero di 24 ore e i piloti ne hanno annunciato uno a settimana, fino a quando la trattativa sarà conclusa con un risultato soddisfacente.

Ieri Sono stati cancellati più della metà dei 1.100 voli in programma. Secondo Georg Fongern, portavoce della «Verenigung Cockpit» (VC), l'associazione che riunisce i piloti della compagnia tedesca, «il fronte degli scioperanti non si sgretola», precisando che allo sciopero di ieri hanno partecipato più piloti che a quelli svoltisi nelle ultime due settimane.

L'agitazione era iniziata il 4 maggio con uno sciopero di 12 ore, poi è proseguita nel giovedì successivo e in quello di ieri per l'intera giornata. Finora la compagnia aerea tedesca è riuscita a limitare i danni richiamando ai comandi dei suoi velivoli tutti i piloti che erano impiegati con funzioni di manager. Si calcola che ogni giorno di sciopero causi alla Lufthansa una perdita di circa 50 miliardi di lire.

La compagnia ha annunciato una perdita netta nel primo trimestre di 94 milioni di euro, dovuta alle spese per i suoi progetti Internet, agli alti costi del carburante e ad un indebolimento dei risultati finanziari. La Lufthansa ammette che gli scioperi dei piloti e il rallentamento dell'economia mondiale rendono difficili le previsioni per il futuro.

Intervista a Gian Carlo Sangalli, segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato. «Al nuovo governo chiediamo di proseguire con la concertazione»

## «Ci siamo anche noi, l'economia non è solo Confindustria»

Gildo Campesato

**ROMA** «Il governo del Polo? Noi siamo una organizzazione di interessi e come tale non guardiamo alle casacche di chi sta a Palazzo Chigi, ma alle scelte che vengono attuate. Il nostro è uno spirito di confronto e di collaborazione. Ma un interrogativo certamente c'è», dice Gian Carlo Sangalli, segretario generale della Cna, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

### Che interrogativo?

«Quell'assemblea di Confindustria a Parma in cui Berlusconi, che è un grande imprenditore, ne ha sposato in toto il programma. Capisco che eravamo in campagna elettorale, ma non vorrei che fosse il segno di una voglia di semplificazione per cui Confindustria diventa l'interlocutore privilegiato dell'esecutivo. Sarebbe un errore gravissimo, un ritorno al passato quando la grande impresa faceva man bassa del 97% dei finanziamenti pubblici. Col governo dell'Ulivo la situa-

“ Con l'Ulivo la situazione è migliorata. Speriamo che possa continuare”

zione è cambiata ed è bene che migliori ancora: passi indietro assolutamente non ne vogliamo. Il rematore è cambiato, non si tratta di cambiare la direzione di marcia, bensì di aumentare le bracciate».

### Dice così perché tifate a sinistra?

«La nostra storia è parte della storia d'Italia. Che è molto cambiata dagli anni Ottanta. Siamo completamente autonomi dai partiti. Non cerchiamo conflitti col nuovo governo, qualunque governo, ma vogliamo colla-

borare con esso a risolvere i problemi, ovviamente facendo gli interessi dei nostri associati».

### Lei ha già proposto una Tremonti-bis.

«E vedo che l'idea è stata apprezzata dal futuro ministro dell'economia. Mi auguro di poter aprire quanto prima un confronto. Non si tratta di sostenere qualsiasi investimento come la Tremonti prima maniera, ma di mirare il sostegno fiscale all'ammmodernamento tecnologico delle imprese, all'aggiornamento informatico, alla messa in rete delle piccole aziende che altrimenti rischiano di essere tagliate fuori dagli sviluppi della net economy».

### Si parla di revisione dello stato sociale.

«Che sul welfare ci siano cose da rivedere non c'è dubbio, a partire dalla previdenza. Un conto, però è rendere sostenibile e più efficiente il sistema. Un altro conto è smantellare lo stato sociale: bisogna fare una valutazione oggettiva dell'andamento della spesa sociale. Siamo, ad esempio, con-



Gian Carlo Sangalli

trari a cose tipo la chiusura dell'Inail: non vogliamo trovarci in un caos tipo RcAuto in tema di infortunistica sul lavoro. Le piccole imprese possono svilupparsi bene solo nell'ambito di uno Stato che dà risposte alle esigenze dell'economia e dei cittadini».

### È una dichiarazione politica?

«Noi non temiamo etichette. Alle piccole imprese non serve meno Stato

“ Alle piccole imprese serve uno Stato più efficiente e amico”

ma uno stato più efficiente, che sappia fungere anche da rete di protezione all'impresa: se l'ospedale, le scuole e la formazione funzionano, funziona meglio anche l'impresa. E' di destra o di sinistra dire questo? Non so, ma nel deserto sociale, la piccola impresa ha pochi spazi di crescita».

### Il polo promette grandi riduzioni fiscali.

«Ne prendiamo atto positivamente. Nel 1996 abbiamo fatto un accordo fiscale col ministro delle Finanze. Il protocollo in gran parte è stato man-

tenuto. Ora bisogna andare avanti con gli impegni all'abbassamento della pressione fiscale. C'è già una prima risposta nella Finanziaria 2001, ma è insufficiente a mantenere la competitività di imprese che sentono lo stress della concorrenza globale. Ci aspettiamo che lo Stato mantenga la parola data: se cambiano i governi possono cambiare le politiche, ma la parola va mantenuta. Ma non c'è solo fisco. Ad esempio, ci aspettiamo un impegno molto determinato e territorialmente diffuso per far finalmente emergere le ampie zone che esistono non di lavoro nero, ma di vera e propria economia sommersa».

### Come hanno votato gli artigiani?

«Come il resto del Paese. Se la domanda allude alle tensioni che alcuni anni fa hanno attraversato la categoria, da allora molte cose sono cambiate. L'economia è più forte, piccole e medie imprese ed artigiani non solo sono aumentati di numero ma hanno dato il contributo più significativo alla crescita dell'occupazione. Certe pul-

sioni protestatarie dei primi anni Novanta sono alle spalle di una categoria che viveva con la pubblica amministrazione un rapporto di grave disagio. Gli interventi pubblici di sostegno alla crescita, le semplificazioni burocratiche, i miglioramenti in tema fiscale a partire dagli studi di settore hanno ridotto il tasso di conflittualità con lo Stato. Si tratta di andare avanti sulla strada tracciata».

### Lo chiedete al nuovo governo?

«Col governo del Polo vogliamo costruire lo stesso tipo di rapporto che avevamo col governo dell'Ulivo. Se in Italia negli ultimi anni si sono fatte molte cose significative, è stato anche perché ha funzionato la concertazione. Proprio perché alla nostra categoria sono stati riconosciuti spazi di confronto e soggettività specifica di rappresentanza su questioni come fisco, previdenza e politica industriale c'è stata una assunzione di responsabilità da parte di tutti. Mi auguro che questo clima di collaborazione possa continuare».

I CAMBI

|                      |                        |
|----------------------|------------------------|
| 1 EURO               | 1936,27 lire           |
| 1 FRANCO FRANCESE    | 295,18 lire            |
| 1 MARCO              | 989,18 lire            |
| 1 PESETA             | 11,63 lire             |
| 1 FRANCO BELGA       | 47,99 lire             |
| 1 FIORINO OLANDESE   | 878,64 lire            |
| 1 DRACMA             | 5,68 lire              |
| 1 SCILLINO AUSTRIACO | 140,71 lire            |
| 1 euro               | 0,881 dollari -0,002   |
| 1 euro               | 108,580 yen -0,680     |
| 1 euro               | 0,616 sterline -0,003  |
| 1 euro               | 1,533 fra. svi. +0,000 |
| dollaro              | 2.196,562 lire +4,724  |
| yen                  | 17,832 lire +0,111     |
| sterlina             | 3.140,746 lire +14,200 |
| franco svi.          | 1.263,059 lire -0,082  |
| zloty pol.           | 552,793 lire +2,529    |

BOT

|               |       |      |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi  | 99,31 | 3,90 |
| Bot a 6 mesi  | 95,87 | 3,79 |
| Bot a 12 mesi | 96,15 | 3,89 |

Borsa

**Una Borsa valori dall'andamento incerto chiude in lieve calo la seduta posta alla vigilia delle scadenze tecniche odierne, terzo venerdì del mese. L'indice Mibtel si è infine attestato a quota 27.927 punti, con una variazione minima rispetto al giorno precedente, -0,06%. Leggermente più pronunciata la flessione del Mib30, che cadeuto lo 0,31% chiudendo a 39.698. La seduta era in realtà partita con buono slancio (+0,7% il primo rilevamento del Mibtel) sull'onda del forte rialzo registrato mercoledì da Wall Street. Piazza Affari si è poi progressivamente sgonfiata a partire da metà seduta, per riportarsi infine sui livelli del giorno precedente. Immani da questi problemi invece gli altri mercati europei, tutti in rialzo più o meno marcato.**

Dopo vari contrasti, Vittorio Tabacchi vara l'offerta di acquisto: prezzo di 12,5 euro

Safilo torna tutta in famiglia

MILANO Il nuovo patto di sindacato costituito all'interno della famiglia Tabacchi ha deciso di lancia nel mese di luglio un'opa sul 30% circa della Safilo, vale a dire la quota dell'azienda che non è ancora in suo possesso.

Il prezzo fissato è di 12,5 euro (dividendo 2000 escluso) per il quale equivale a un premio del 22,9% sui corsi del titolo negli ultimi dodici mesi, nonché del 17,4% sulla media della quotazione degli ultimi sei mesi e del 78,4% sulla media dell'ultimo mese. Anche adducendo all'offerta pubblica d'acquisto, gli attuali azionisti della Safilo incasseranno comunque il dividendo per l'anno Duemila.

L'offerta sulla società padovana, leader nella lavorazione degli occhiali, è stata preceduta da una serie di sistemazioni interne alla famiglia e da acquisti avvenuti tutti a un prezzo inferiore a quello fissato per l'opa. Nei mesi scorsi

erano emersi contrasti fra i componenti la famiglia, infine l'iniziativa è stata assunta da Vittorio Tabacchi che sarà l'offerente attraverso la «Programma 2002», una società che controlla interamente.

C'è da dire che al momento Programma 2002 non detiene azioni della Safilo. Ma in aggiunta al 60% già detenuto dal patto (che oltre a Vittorio comprende anche Massimiliano e Samantha Tabacchi) è previsto che confluirà nell'offerta anche il 9,9% extra-patto di Massimiliano e Samantha.

Attraverso l'offerta pubblica di acquisto - si sottolinea in una nota - le parti intendono revocare la quotazione e procedere a una semplificazione degli assetti proprietari di Safilo. Altro obiettivo, una riorganizzazione industriale, commerciale e finanziaria del gruppo.

L'offerente ha già dichiarato di voler effettuare un'opa residuale in caso di superamento del 90% del capitale. Altra possibilità, l'acquisto ulteriore di titoli in caso di superamento del 98% del capitale.

L'offerta, che sarà assistita da Mediobanca, è stata decisa dai fratelli Tabacchi conseguentemente alla stipula di un nuovo patto parasociale su Fimit e dopo l'esercizio del diritto di recesso da parte di tutti gli aderenti al vecchio patto. La partenza dell'opa è prevista entro la prima decade di luglio e stante la sua natura obbligatoria - spiega il comunicato - non è sottoposta a condizioni di efficacia.

Nei dodici mesi antecedenti alla stipula del patto parasociale conclude la nota - i fratelli Vittorio, Massimiliano e Samantha Tabacchi, hanno rilevato partecipazioni di rilievo della Safilo e della controllante Fimit.

Stream, conti in profondo rosso  
L'Authority non multa le pay-tv

MILANO Continua il profondo rosso nei conti di Stream, una delle due pay-tv italiane (l'altra è Tele+). Il risultato operativo nel primo trimestre del 2001 è risultato negativo per 194 miliardi di lire. Aumentano invece gli abbonati che al 31 marzo erano 674.000, 4.000 in più rispetto alla fine del 2000 e 222.000 in più rispetto a fine marzo 2000. È quanto emerge dal bilancio trimestrale di Telecom, proprietaria al 50% del capitale Stream.

L'aumento degli abbonati - rileva la società - si è riflesso sui ricavi del periodo che sono stati di 122 miliardi (erano 58 nel primo trimestre 2000, con un incremento del 110%). «Nel primo trimestre 2001 l'attività di Stream - si legge nel bilancio - ha risentito, oltre che del fisiologico andamento del mercato, anche delle incertezze legate all'attesa del decoder unico». È a proposito di decoder unico, Stream -

si ricorda nella trimestrale - ha presentato un ricorso al tribunale amministrativo del Lazio per impugnare la normativa. Il Tar ha già fissato la prima udienza per il 30 maggio.

Intanto, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha deciso di non infliggere per il momento nessuna sanzione a Stream e Telepiù per il mancato rispetto del termine del 30 aprile per l'attivazione del decoder unico. Lo ha deciso ieri il Consiglio dell'organismo guidato da Enzo Cheli, che ha preso atto «delle ragioni di natura tecnica addotte dalle parti».

Secondo l'Authority le cause del ritardo consistono anche in fattori non dipendenti dalle due pay-tv. In particolare, ha pesato negativamente il ritardo nella consegna di apparati tecnologici da parte dei fornitori internazionali, congegni indispensabili all'attivazione del decoder unico.

AZIONI

| nome titolo    | Prezzo off. (lire) | Var. (%) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |          |         |          |
|----------------|--------------------|----------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|----------|---------|----------|
| A.S. ROMA      | 12712              | 6,57     | 2,21                         | 7,91             | 181              | 5,81               | 6,82                 | - 341,38 |         |          |
| A.C.E.         | 19448              | 10,04    | 10,06                        | 2,26             | -17,88           | 559                | 9,65                 | 12,54    | 0,2665  | 219,02   |
| ACEGAS         | 17411              | 8,99     | 8,96                         | 1,08             | -                | 102                | 8,88                 | 10,49    | -       | 141,61   |
| ACQ MARCHIA    | 600                | 0,31     | 0,31                         | -0,84            | 24,49            | 265                | 0,24                 | 0,40     | 0,2027  | 119,87   |
| ACQ NICOLAY    | 4482               | 2,31     | 2,31                         | -                | -3,54            | 0                  | 2,29                 | 2,56     | 0,0620  | 31,06    |
| ACQ POTABILI   | 11575              | 5,98     | 6,01                         | -1,48            | 0,81             | -                  | 5,65                 | 6,49     | 0,0598  | 68,23    |
| ACSM           | 5645               | 2,84     | 2,82                         | 0,48             | -23,74           | 13                 | 2,31                 | 3,38     | 0,0616  | 104,82   |
| ADF            | 34195              | 17,66    | 17,50                        | 0,22             | 4,49             | -                  | 12,47                | 18,68    | 0,2022  | 159,55   |
| AEDES          | 6539               | 3,38     | 3,38                         | 0,45             | -20,69           | 22                 | 3,13                 | 4,26     | 0,0133  | 3147,86  |
| AEDES RNC      | 6140               | 3,17     | 3,17                         | -0,19            | -25,16           | 2                  | 3,10                 | 4,30     | 0,0775  | 13,32    |
| AEM            | 5269               | 2,72     | 2,68                         | 0,49             | -12,51           | 2477               | 2,41                 | 3,13     | 0,0594  | 4897,93  |
| AEWTO          | 5193               | 2,68     | 2,70                         | 0,56             | -16,76           | 260                | 2,43                 | 3,22     | -       | 928,80   |
| ALITALIA       | 3175               | 1,64     | 1,64                         | -2,09            | -14,90           | 704                | 1,54                 | 2,08     | 0,0413  | 259,45   |
| ALLEANZA       | 23255              | 12,01    | 12,05                        | 1,41             | -27,88           | 4791               | 11,92                | 12,55    | 0,1147  | 853,98   |
| ALLEANZA R     | 14464              | 7,47     | 7,48                         | 2,05             | -25,58           | 315                | 7,24                 | 10,63    | 0,1394  | 983,11   |
| AMGA           | 2947               | 1,52     | 1,52                         | 1,60             | -16,51           | 94                 | 1,34                 | 1,82     | 0,0145  | 496,19   |
| ANSALDO TRAS   | 1806               | 0,93     | 0,94                         | 1,71             | 3,28             | 312                | 0,76                 | 0,93     | 0,0785  | 92,72    |
| ANTO IRI       | 1607               | 0,83     | 0,83                         | -                | -4,47            | 2                  | 0,76                 | 0,93     | 0,0129  | 99,20    |
| AUTO ITO       | 26459              | 13,66    | 13,63                        | -14,28           | 34               | 12,53              | 15,94                | 0,1808   | 1202,57 |          |
| AUTOGRILL      | 24813              | 12,81    | 12,74                        | -0,93            | -8,54            | 340                | 10,53                | 13,77    | 0,0413  | 3260,14  |
| AUTOSTRADA     | 14588              | 7,53     | 7,48                         | -0,19            | 8,00             | 9734               | 6,68                 | 7,53     | 0,1601  | 8913,35  |
| B AGR MANTOV   | 19698              | 10,17    | 10,17                        | -0,26            | 10,31            | 31                 | 8,92                 | 11,03    | 0,0315  | 1366,25  |
| B BILBAO       | 31368              | 10,20    | 10,20                        | -                | 1,25             | 0                  | 14,28                | 16,80    | 0,1110  | 5172,80  |
| B BARGE        | 17943              | 0,27     | 0,26                         | 0,44             | 63               | 0,26               | 9,44                 | 0,36     | 0,14    | 1625,76  |
| B CHIAVARI     | 11804              | 6,10     | 6,09                         | 0,76             | 1,80             | 93                 | 4,81                 | 6,98     | 0,1756  | 458,72   |
| B DESIO-R      | 7278               | 3,76     | 3,78                         | 1,10             | -5,46            | 99                 | 3,53                 | 4,54     | 0,0671  | 439,80   |
| B DESIO-R R    | 4271               | 2,21     | 2,19                         | 0,50             | 11,36            | 14                 | 1,98                 | 2,72     | 0,0806  | 29,12    |
| B FIDELIUM     | 25654              | 13,25    | 13,15                        | 0,59             | -7,00            | 1572               | 10,13                | 15,68    | 0,0930  | 12046,72 |
| B LEGNANO      | 29975              | 15,48    | 15,48                        | -0,04            | 1,38             | 2                  | 15,27                | 15,71    | 0,2098  | 774,82   |
| B LOMBARDA     | 19446              | 10,04    | 10,03                        | 0,36             | -9,27            | 62                 | 10,03                | 11,60    | 0,3357  | 2873,83  |
| B NAPOLI       | 3001               | 1,55     | 1,55                         | 2,38             | 170              | 1,51               | 1,55                 | 0,0181   | 2889,35 |          |
| B NAPOLI RNC   | 2395               | 1,24     | 1,23                         | -0,16            | 1,89             | 144                | 1,20                 | 1,37     | 0,0413  | 354,43   |
| B PROFILO      | 8367               | 4,32     | 4,25                         | -0,98            | -26,48           | 80                 | 3,11                 | 5,88     | -       | 524,03   |
| B ROMA         | 2186               | 1,13     | 1,12                         | -0,62            | -3,75            | 11708              | 1,08                 | 1,31     | 0,0129  | 6167,97  |
| B SANTANDER    | 21508              | 11,11    | 11,25                        | 4,07             | 1,44             | 1                  | 10,05                | 12,00    | 0,0751  | 5069,55  |
| B SARGES RNC   | 25779              | 13,31    | 13,35                        | -1,09            | -11,62           | -                  | 13,01                | 16,25    | 0,1120  | 87,87    |
| B TOSCANA      | 3250               | 4,26     | 4,25                         | -0,56            | -11,77           | 17                 | 3,83                 | 4,57     | 0,1033  | 1353,50  |
| BASINETT       | 2995               | 1,55     | 1,55                         | 1,83             | -21,55           | 4                  | 1,38                 | 1,97     | 0,0930  | 45,45    |
| BASSETTI       | 10074              | 5,20     | 5,20                         | 1,19             | -12,20           | 8                  | 5,09                 | 5,93     | 0,2298  | 135,28   |
| BASTOGI        | 409                | 0,21     | 0,21                         | 0,88             | -10,84           | 480                | 0,20                 | 0,26     | -       | 142,82   |
| BAYER          | 92592              | 47,82    | 47,49                        | 0,02             | -15,69           | 2                  | 45,54                | 56,72    | 1,4000  | -        |
| BAIENKES RNC   | 32380              | 12,02    | 12,05                        | 1,60             | -5,16            | 21                 | 11,34                | 13,78    | 0,0775  | 901,73   |
| BEGHELLI       | 2622               | 1,35     | 1,35                         | -                | -20,17           | 31                 | 1,34                 | 1,59     | 0,0589  | 8116,50  |
| BENETON        | 3282               | 1,70     | 1,67                         | -0,30            | -24,50           | 2545               | 1,61                 | 2,25     | 0,1033  | 307,47   |
| BENI STABILI   | 1112               | 0,57     | 0,58                         | 0,35             | 11,41            | 7842               | 0,51                 | 0,59     | 0,0248  | 960,14   |
| BIM            | 15467              | 7,99     | 7,95                         | -1,09            | -21,05           | 15                 | 7,05                 | 10,12    | 0,3099  | 9947,73  |
| BIM 04 W       | 2523               | 1,30     | 1,32                         | 4,17             | -36,25           | 26                 | 1,01                 | 2,04     | -       | -        |
| BIPOP-CARIRE   | 9575               | 4,95     | 4,89                         | -0,67            | -29,80           | 14389              | 4,68                 | 7,70     | 0,1165  | 958,96   |
| BIM 04 W       | 7443               | 3,94     | 3,91                         | -0,08            | -11,70           | 11617              | 3,19                 | 3,89     | 0,0589  | 8116,50  |
| BIM RNC        | 6064               | 3,13     | 3,12                         | -0,06            | 8,56             | 94                 | 2,76                 | 3,34     | 0,0795  | 72,66    |
| BOERO          | 18123              | 9,36     | 9,36                         | -2,50            | 0,65             | 0                  | 8,37                 | 9,65     | 0,2582  | 40,63    |
| BON FERRAR     | 19847              | 10,25    | 10,25                        | -                | -4,47            | 0                  | 9,85                 | 11,72    | 0,2066  | 51,25    |
| BONAPARTE      | 599                | 0,31     | 0,31                         | -0,90            | -10,22           | 65                 | 0,30                 | 0,36     | 0,0015  | 112,61   |
| BONAPARTE R    | 623                | 0,32     | 0,33                         | 1,59             | 3,11             | 15                 | 0,30                 | 0,33     | 0,0129  | 8,25     |
| BORGHINI       | 10547              | 10,10    | 10,10                        | 0,27             | -14,84           | 3                  | 10,10                | 10,57    | 0,1033  | 256,79   |
| BORGHINI R     | 547                | 0,28     | 0,28                         | 1,69             | -17,46           | 375                | 0,25                 | 0,35     | 0,4132  | 136,17   |
| BRIOSCHI W     | 113                | 0,06     | 0,06                         | 0,86             | -18,05           | 200                | 0,06                 | 0,07     | -       | -        |
| BULGARI        | 24335              | 12,57    | 12,57                        | 0,98             | -3,17            | 291                | 10,58                | 13,46    | 0,0568  | 3678,33  |
| BURANI F.C.    | 15326              | 7,99     | 7,79                         | -0,12            | 14,61            | 187                | 6,45                 | 7,92     | -       | 221,62   |
| BURZUMINO      | 22056              | 11,32    | 11,29                        | -0,02            | 23,94            | 715                | 9,05                 | 11,39    | 0,1549  | 1449,03  |
| BZUCCHI UNIC R | 14179              | 7,32     | 7,34                         | 4,41             | 29,31            | 47                 | 5,66                 | 7,32     | 0,1756  | 90,86    |
| C LATTE TO     | 8547               | 4,41     | 4,42                         | -0,67            | -19,88           | 4                  | 4,00                 | 5,51     | -       | 44,14    |
| CALP           | 5499               | 2,84     | 2,85                         | 0,35             | 3,12             | 35                 | 2,64                 | 2,88     | 0,1549  | 79,34    |
| CALTAJED EDIT  | 22486              | 11,61    | 11,69                        | -0,11            | 4,06             | 18                 | 10,84                | 13,77    | -       | 1451,63  |
| CALTAGIRONE R  | 5059               | 2,85     | 2,90                         | 5,46             | 9,42             | 2                  | 2,46                 | 2,85     | 0,0336  | 4,98     |
| CALTAGIRONE R  | 5422               | 3,80     | 3,81                         | 3,02             | -8,11            | 63                 | 3,34                 | 2,80     | 0,2272  | 893,33   |
| CAMIN          | 10189              | 5,26     | 5,29                         | 1,56             | 8,52             | 18                 | 4,62                 | 5,51     | 0,0816  | 402,72   |
| CARRARO        | 5042               | 2,60     | 2,59                         | -1,18            | -12,82           | 23                 | 2,57                 | 3,10     | 0,1549  | 109,37   |
| CATTOLICA AS   | 5771               | 29,80    | 29,56                        | -0,77            | -11,23           | 15                 | 29,25                | 34,90    | 0,6972  | 1283,88  |
| CEMBRE         | 5241               | 2,71     | 2,73                         | 0,18             | 15,29            | 9                  | 2,14                 | 2,76     | 0,0826  | 46,02    |
| CEMENTIR       | 3563               | 1,84     | 1,87                         | 4,66             | 18,86            | 2453               | 1,54                 | 1,84     | 0,2002  | 563,04   |
| CEMENTIR R     | 3848               | 1,23     | 1,23                         | -1,43            | -8,63            | 6                  | 1,21                 | 1,91     | 0,0362  | 246,84   |
| CIR            | 3445               | 1,78     | 1,81                         | 5,56             | -34,72           | 2186               | 1,71                 | 2,86     | 0,0413  | 1370,47  |
| CIRIO FIN      | 301                | 0,16     | 0,16                         | -0,58            | -24,22           | 720                | 0,14                 | 0,21     | 0,0129  | 230,60   |
| CISA EDIT      | 18571              | 9,59     | 9,59                         | 2,19             | -16,49           | 455                | 9,29                 | 12,45    | 0,0662  | 875,88   |
| CLM            | 3218               | 1,66     | 1,67                         | 3,42             | 11,54            | 7                  | 1,39                 | 2,05     | 0,0207  | 84,76    |
| COPIDE         | 1779               | 0,92     | 0,92                         | 2,34             | -40,77           | 314                | 0,86                 | 1,55     | 0,1155  | 520,23   |
| COPIDE R       | 1643               | 0,85     | 0,84                         | -0,20            | -11,47           | 191                | 0,81                 | 1,29     | 0,0760  | 629,68   |
| CR ARTIGIANO   | 6312               | 3,26     | 3,28                         | 9,92             | 6,15             | 28                 | 2,89                 | 3,44     | 0,1162  | 336,47   |
| CR BERGAM      | 35323              | 18,24    | 18,20                        | -1,09            | 1,05             | 1                  | 17,95                | 19,31    | 0,9197  | 1126,08  |
| CR FIRENZE     | 2385               | 1,23     | 1,23                         | 0,24             | -0,40            | 221                | 1,12                 | 1,24     | -       | 1312,53  |
| CR VALTEL      | 17434              | 9,00     | 9,01                         | -0,20            | -0,63            | 60                 | 7,86                 | 9,52     | 0,3615  | 425,88   |
| CREDEM         | 6469               | 3,34     | 3,35                         | 0,66             | -26,18           | 1007               | 3,33                 | 4,93     | 0,0620  | 1751,04  |
| CREMONINI      | 2338               | 1,72     | 1,72                         | -0,46            | -19,63           | 113                | 1,36                 | 2,20     | 0,0862  | 244,58   |
| CRIPINI        | 2897               | 3,99     | 3,29                         | 0,43             | -8,57            | 28                 | 3,59                 | 4,40     | 0,0771  | 63,50    |
| CSP            | 6907               | 3,57     | 3,58                         | 0,85             | -17,07           | 3                  | 3,00                 | 4,43     | 0,0867  | 87,39    |
| CUCIRINI       | 2389               | 1,23     | 1,22                         | -1,29            | -14,31           | 13                 | 1,13                 | 1,50     | 0,0516  | 14,81    |
| DALMINE        | 640                | 0,33     | 0,33                         | 3,62             | 0,61             | 3885               | 0,30                 | 0,37     | 0,0023  | 382,20   |
| DANELI         | 8394               | 4,34     | 4,36                         | 1,84             | -4,77            | 18                 | 4,07                 | 4,87     | 0,0723  | 171,25   |
| DANIELI RNC    | 4430               | 2,29     | 2,30                         | 1,10             | -7,63            | 28                 | 2,15                 |          |         |          |



venerdì 18 maggio 2001

economia e lavoro

Unità 17

**TITOLI DI STATO**

| Titolo       | Quot.   | Quot.   | Quot.        | Quot.   | Quot.   |
|--------------|---------|---------|--------------|---------|---------|
| Ultimo       | Ultimo  | Ultimo  | Ultimo       | Ultimo  | Ultimo  |
| BTP AG 01/11 | 99.40   | 99.020  | BTP GE 95/05 | 115.290 | 115.320 |
| BTP AG 30/03 | 110.250 | 111.280 | BTP GE 97/02 | 101.160 | 101.160 |
| BTP AG 30/04 | 110.850 | 110.840 | BTP GN 00/03 | 101.000 | 101.060 |
| BTP AG 09/03 | 100.560 | 100.590 | BTP NV 96/06 | 99.730  | 99.000  |
| BTP AG 24/04 | 110.220 | 110.870 | BTP NV 96/25 | 112.230 | 112.220 |
| BTP AP 30/05 | 119.710 | 119.810 | BTP NV 98/02 | 98.800  | 98.920  |
| BTP AP 30/02 | 98.800  | 98.920  | BTP NV 98/07 | 98.800  | 98.920  |
| BTP AP 30/09 | 98.800  | 98.920  | BTP NV 98/09 | 98.800  | 98.920  |
| BTP AP 30/10 | 98.800  | 98.920  | BTP NV 98/10 | 98.800  | 98.920  |
| BTP DC 09/05 | 101.660 | 101.630 | BTP NV 98/12 | 98.800  | 98.920  |
| BTP DC 30/03 | 0.000   | 0.000   | BTP NV 99/01 | 98.800  | 98.920  |
| BTP DC 30/23 | 140.000 | 140.000 | BTP NV 99/10 | 101.140 | 101.130 |
| BTP FB 01/04 | 101.040 | 101.080 | BTP OT 00/03 | 101.020 | 101.060 |
| BTP FB 30/06 | 119.220 | 119.220 | BTP OT 30/03 | 109.840 | 109.920 |
| BTP FB 30/07 | 108.600 | 108.610 | BTP OT 30/03 | 98.910  | 98.920  |
| BTP FB 30/03 | 100.880 | 100.840 | BTP OT 30/03 | 101.550 | 101.570 |
| BTP FB 30/02 | 98.990  | 99.020  | BTP OT 30/02 | 108.940 | 108.970 |
| BTP FB 30/04 | 96.690  | 96.690  | BTP OT 30/05 | 121.670 | 121.680 |
| BTP GE 09/03 | 100.990 | 100.990 | BTP OT 30/06 | 100.970 | 100.970 |
| BTP GE 30/02 | 104.100 | 104.100 | BTP OT 30/07 | 101.670 | 101.670 |
| BTP GE 30/03 | 111.260 | 111.360 | BTP OT 30/08 | 99.760  | 99.780  |
| BTP GE 30/04 | 109.590 | 109.600 | BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  |

| Titolo       | Quot.   | Quot.   | Titolo       | Quot.   | Quot.   |
|--------------|---------|---------|--------------|---------|---------|
| Ultimo       | Ultimo  | Ultimo  | Ultimo       | Ultimo  | Ultimo  |
| BTP MZ 30/03 | 111.570 | 111.650 | CCT AG 00/07 | 100.410 | 100.410 |
| BTP MZ 30/02 | 101.400 | 101.410 | CCT AG 00/10 | 100.090 | 100.110 |
| BTP MZ 30/23 | 138.550 | 138.670 | CCT AG 30/02 | 100.520 | 100.530 |
| BTP NV 96/06 | 113.180 | 113.240 | CCT AG 01/08 | 100.360 | 100.340 |
| BTP NV 96/25 | 116.620 | 116.620 | CCT AG 30/02 | 100.210 | 100.220 |
| BTP NV 98/02 | 98.790  | 98.790  | CCT AP 30/03 | 100.790 | 100.790 |
| BTP NV 98/07 | 101.190 | 100.920 | CCT DC 93/03 | 0.000   | 101.960 |
| BTP NV 98/09 | 99.570  | 99.570  | CCT DC 94/01 | 100.110 | 100.170 |
| BTP NV 98/10 | 99.570  | 99.570  | CCT DC 95/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP NV 98/12 | 98.910  | 98.910  | CCT DC 96/06 | 100.390 | 100.390 |
| BTP NV 99/01 | 92.960  | 93.000  | CCT DC 99/02 | 100.190 | 100.190 |
| BTP NV 99/10 | 101.140 | 101.130 | CCT DC 99/05 | 100.780 | 100.770 |
| BTP OT 00/03 | 101.020 | 101.060 | CCT DC 99/07 | 100.130 | 100.130 |
| BTP OT 30/03 | 109.840 | 109.920 | CCT DC 99/10 | 100.390 | 100.390 |
| BTP OT 30/03 | 98.910  | 98.920  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/03 | 101.550 | 101.570 | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/05 | 121.670 | 121.680 | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/06 | 100.970 | 100.970 | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/07 | 101.670 | 101.670 | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/08 | 99.760  | 99.780  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/10 | 100.500 | 100.500 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/12 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/01 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/02 | 100.550 | 100.550 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT DC 99/05 | 100.490 | 100.490 |
| BTP OT 30/09 | 99.590  | 99.510  | CCT          |         |         |

|   |
|---|
| <b>08.00</b> Sport edicola (Tmc)                    |
| <b>08.30</b> Tmc2 sport (Tmc2)                      |
| <b>12.30</b> Tmc sport (Tmc)                        |
| <b>18.40</b> Sportsera (Rai2)                       |
| <b>20.05</b> Presentazione 84° Giro d'Italia (Rai3) |
| <b>20.10</b> Tmc sport (Tmc)                        |
| <b>23.40</b> Sportivamente (Rai2)                   |
| <b>00.25</b> Tennis Internaz. d'Italia (Rai2)       |
| <b>00.25</b> Pit Lane (Rai3)                        |

lo sport in tv

### Schumacher: «Rubens ottimo compagno. È veloce...»

A Fiorano, Michael tende la mano a Barrichello. «C'è stato un chiarimento con la squadra. Tutto è ok»



«Sì, Rubens è un ottimo compagno di squadra, molto veloce. C'è stato un necessario chiarimento con il team riguardo a quello che era accaduto, ma non con me. Bisogna considerare tutto e non soltanto l'ultima gara: e lui sta facendo un ottimo lavoro». Così, spazzando via qualsiasi ombra sul sorpasso all'ultima curva fra le due Ferrari al Gp di Zellweg, Michael Schumacher, a Fiorano per i test in vista di Montecarlo, ha risposto alla domanda dei cronisti se, in caso avesse avuto possibilità di scegliere, avrebbe voluto tenere Rubens in squadra. Il campione del mondo è tornato sul Gran Premio d'Austria, difendendo la linea spiegata da Jean Todt: «Ognuno ha la sua opinione su quanto è succes-

so. Penso che Jean Todt abbia dato un'ottima risposta facendo un parallelo con le recenti elezioni in Italia: c'è chi la pensa in un modo, chi in un altro. La nostra filosofia - ha continuato Schumacher - ci ha fatto fare quella scelta mentre la McLaren ne ha un'altra: noi dobbiamo fare quello che a noi sembra più corretto, non quello che piace agli altri». Il pilota tedesco ha soffiato via anche altri dubbi: «Avrei potuto sorpassare Coulthard se Rubens mi avesse lasciato passare prima? Certamente ero un pochino più veloce, ma per sorpassare lo scozzese avrei dovuto essere molto più veloce di lui. Pertanto, secondo me, a meno che Coulthard non avesse fatto un errore sarebbe stato impossibile per me superarlo».

Brasile, mai di notte

È cominciato ieri, con la sospensione di tutti gli sport che si svolgono di notte, il drastico razionamento dell'energia elettrica decretato dal governo brasiliano per far fronte alla crisi energetica del paese. L'incontro di ieri valido per i quarti di finale di Coppa del Brasile tra Corinthians e Atletico è stato anticipato dal "decreto antispreco" dalle 20 alle 15 (ora locale). Il governo ha proibito la fornitura di energia elettrica a qualsiasi spettacolo ed evento sportivo o culturale a partire dalle 18. Visto che in Brasile è autunno, in buona parte del paese alle 18 fa già buio.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Il Milan s'inchina alla legge di SuperChiesa

La sconfitta del Meazza allontana i rossoneri dalla Champions League. Doppietta dell'attaccante viola

Max Di Sante

**MILANO** La prima sconfitta casalinga dell'era Maldini arriva con la Fiorentina. Sfuma quindi il sogno della Champions league proprio quando sembrava a portata di mano. Due gol di Chiesa nei primi diciotto minuti spengono le speranze del Milan. A niente vale la rete di Shevchenko che accorcia le distanze. Due a uno per i viola in una partita a tratti divertente, e dalla posta in gioco alta.

In ballo, infatti, c'è l'Europa. Per entrambe le formazioni. La Uefa per la Fiorentina, la Champions League per il Milan. I rossoneri vengono da una progressione fantastica. Dall'arrivo di Cesare Maldini (18 marzo otto partite, cinque vittorie, due pareggi, una sola sconfitta). E soprattutto il diluvio di gol nel derby contro l'Inter. Quindi morale alle stelle e una macchina da gol impressionante. La traballante Fiorentina ha alternato una pessima prima parte del campionato ad un miglioramento a luci e ombre (dall'arrivo di Mancini sulla panchina).

Milan-Fiorentina è anche la sfida tra due goleador. Shevchenko contro Chiesa, il capocannoniere contro il vice. Quarantatré gol in due (tre in più per ucraino). I due campioni non hanno deluso.

Chiesa, in particolare è stato il protagonista della serata. Con un uno-due bruciante, alla sua maniera: sc calcio di punizione a superare la barriera (all'11 appena) e in contropiede (approfitando di una ingenuità di Giunti) rapido e infallibile nell'infilare Sebastiano Rossi in uscita.

Il doppio vantaggio dei viola sembra uccidere la partita, ma dopo tre o quattro vani tentativi milanesi di frantumare la retroguardia viola. Sheva va in gol: è il 25° e l'ucraino sfrutta alla meraviglia un velo di Comandini e trafigge Toldo.

Partita che si riapre, dunque, e si infuoca anche. Perché il Milan si getta in avanti nel tentativo di recuperare il risultato, mentre la Fiorentina colpisce in contropiede. Chiesa è in serata positiva, e in un paio di occasioni, almeno, la difesa rossonera si trova in difficoltà. Sul fronte opposto si nota un mobilissimo Serginho, un preciso Roque Junior, un combattivo Gattuso (lotta su ogni pallone non lascia niente di intonato). Dall'altra parte, bene Rossi e Adani

Occasioni vere e proprie non ce ne sono. Sheva è tenuto sotto controllo, la morsa intorno a Chiesa, dopo i due gol, si stringe lentamente. Il gioco, piano piano, si restringe a centrocampo.

Nel secondo tempo, la Fiorentina tende a chiudersi. Rui Costa cerca di controbilanciare le offensive rossonere con distensive azioni di alleggerimento e con preziosi suggerimenti. Ma è sotto tono e la solitudine nella quale i compagni lo lasciano gli nuoce (tanto che verrà sostituito da Vanoli). La partenza del secondo tempo quindi è tutta del Milan. Comandini è veloce, Sheva una furia. Nei primi tre minuti si contano quattro occasioni per i rossoneri, ben rintuzzate da Toldo. Pierini e Moretti sono costretti agli straordinari.

Inizia la girandola delle sostituzioni, esce Giunti entra Leonardo, entra Bierhoff esce Comandini, entra Guglielminpietro a rilevare Costacurta; riposte Mancini inserendo Bonora al posto di Bressan, Vanoli al posto di Rui Costa. Ma tutti questi inserimenti cambiano ben poco la fisionomia della partita impostata su un Milan in attacco e una Fiorentina a chiudere ogni spazio e a colpire in contropiede. Helveg tiene alto il baricentro della squadra e velocizza il gioco, ma il reticolato costruito da Mancini tiene. Soltanto in un paio di occasioni si creano mischie davanti alla porta difesa da Toldo: gli avanti rossoneri non ne approfittano.



Un contrasto tra il viola Marco Rossi e il difensore del Milan Costacurta

Pellasciar/Ap

|  |          |
|--|----------|
| <b>MILAN</b>   | <b>1</b> |
| <b>FIorentina</b>  | <b>2</b> |
| <b>MILAN:</b> Rossi, Helveg, Costacurta (28' st Guly), Roque Junior, Maldini, Gattuso, Giunti (14' st Leonardo), Kaladze, Serginho, Comandini (24' st Bierhoff), Shevchenko. All: Cesare Maldini |          |
| <b>FIorentina:</b> Toldo, Repka, Adani, Pierini, Moretti, Bressan (17' st Bonora), Amaral, Di Livio, M. Rossi, Rui Costa (37' st Vanoli), Chiesa. All: Mancini                                   |          |
| <b>ARBITRO:</b> Rodomonti di Teramo  |          |
| <b>RETI:</b> nel pt 11' e 18' Chiesa, 28' Shevchenko   |          |
| <b>NOTE:</b> nessun ammonito.  |          |

### classifica

Questa classifica aggiornata dopo i due anticipi di ieri (Milan-Fiorentina 1-2 e Parma-Inter 3-1): Roma 67 punti; Lazio 62; Juventus 61; Parma\* 53; Milan\* 47; Inter\* 44; Atalanta, Bologna e Fiorentina\* 42; Perugia 40; Brescia 36; Udinese 34; Vicenza e Lecce 32; Reggina 29; Napoli e Verona 28; Bari 20.

Domenica (inizio ore 15): Atalanta-Reggina, Bari-Roma, Bologna-Juventus, Lazio-Udinese (campo neutro di Firenze), Napoli-Vercelli, Perugia-Brescia, Vicenza-Lecce.

### Finale di Coppa Uefa



### Mille colpi di scena in Liverpool-Alavès E 88 scommettitori diventano milionari

Ottantotto scommettitori della Snai avevano pronosticato il 4-4 (alla fine dei 90' regolamentari) tra Alavès e Liverpool, finale di Coppa Uefa. Ebbene quegli 88 "esperti" sono diventati milionari: grazie alla quota (1 a 100), ogni diecimila lire puntate si sono trasformate in un milione tondo tondo.

La finale più incredibile del calcio europeo è stata una sequenza di emozioni. Il Liverpool, capace di segnare due reti nel giro di un quarto d'ora (Babbel al 4', Gerrard al 16'), subisce il gol di Ivan Alonso (27') per poi riguadagnare il doppio vantaggio al 41' (rigore trasformato da McAllister). All'inizio del secondo tempo i baschi pareggiano. E Javi Moreno a colpire al 3' e al 6'. Non finisce qui perché Fowler riporta ancora una volta in vantaggio il Liverpool (28'). Sembra fatta ma un minuto prima della fine ci pensa Jordi Cruyff a riequilibrare ancora una volta il risultato. Supplementari. Nessun gol (ma due espulsi, Magno e Karmona, a carico dell'Alavès) fino all'undicesimo minuto del secondo extra-time. L'"Autogol goal" di Geli gela i tifosi giunti fino a Dortmund: il Liverpool esulta. I reds tornano a vincere una coppa 17 anni dopo la notte dei rigori contro la Roma di Falcao.

Importante successo degli emiliani in chiave Champions League. Per i nerazzurri l'ennesima gara da dimenticare e anche l'Uefa ora è a rischio

## Inter ancora al tappeto, il Parma passeggia e ne fa tre

Simonetta Melissa

**PARMA** Niente cappotto, per l'Inter. E questa è già una notizia. Dopo il 6-0 del derby e il 6-1 allo stesso Tardini, ma in coppa Italia, quantomeno i nerazzurri hanno perso soltanto per 3-1, ieri sera. Il capitolo Champions League si chiude così in anticipo, con la bellezza di 9 punti da recuperare, a sole tre giornate dalla fine. Adesso non resta che salvare l'onore, ovvero non lasciarsi sfuggire il piazzamento Uefa dai tentativi di ritorno di Atalanta, Bologna e Perugia. Quanto al Parma, nonostante la sconfitta dello scorso sabato, a Reggio Calabria, ha la qualificazione in casaforte, per i preliminari di Champions. Deve ringraziare la Fiorentina, che ha fermato il Milan a domicilio.

All'8' la prima emozione. Milosevic fila sulla destra, Ferrari lo perde per strada, Blanc non ci arriva e Frey si salva in qualche modo. Vieri ha un paio di palle utili, all'inizio, non facili ma

non trova lo spiraglio giusto.

Al 14', il Parma passa. E Ulivieri non fa una piega. Fabio Junior segna addirittura di destro, anche se è mancino puro. Percussione naturalmente dalla fascia. Cauet non chiude bene, scambio con Milosevic, Blanc è superato e non vuole commettere fallo, il brasiliano arriva davanti a Frey e piazza la palla, non lontano dal palo, quasi come un attaccante. L'Inter voleva vincere, non riuscirà neanche a pareggiare, contro la miglior difesa del campionato. Tutto il contrario della sua. Al di là dei 42 gol subiti, non è in sintonia con le ambizioni di Massimo Moratti. La genesi dei mali nerazzurri è semplice. Se il presidente avesse investito in grandi difensori o interdittori di spessore tutti i miliardi che ha buttato pigliando attaccanti o giocatori offensivi inutili o di rendimento inferiore alle attese, non avrebbe certamente sbagliato tutte le ultime stagioni. Il Parma non è formidabile, ma un tantino più quadrato. Avrebbe la palla per chiudere l'anti-

|  |          |
|--|----------|
| <b>PARMA</b>   | <b>3</b> |
| <b>INTER</b>   | <b>1</b> |
| <b>PARMA:</b> Buffon 6; Thuram 6, Sensini 6, Cannavaro 6,5; Sartor 6 (17' st Benarrivo 6), Almeyda 6,5 (39' st Appiah), Lamouchi 6, Junior 7; Micoud 6,5; Milosevic 6 (30' st Mboma sv), Di Vaio 6,5. All: Ulivieri. |          |
| <b>INTER:</b> Frey 5,5; Ferrari 5, Blanc 6, Simic 4,5; Zanetti 5,5 (33' st Brocchi sv), Cauet 5, Di Biagio 5,5 (15' st Seedorf 5,5), Dalmat 6,5; Macellari 5,5 (1' st Gresko 6); Ferrante 6, Vieri 6. All: Tardelli. |          |
| <b>ARBITRO:</b> Trentalange di Torino 6.   |          |
| <b>RETI:</b> nel pt 14' Junior; nel st 29' Di Vaio, 43' Junior, 45' Vieri.   |          |
| <b>NOTE:</b> ammoniti Sartor, Macellari, Ferrari. 20mila spettatori circa.   |          |

cipo in anticipo, a metà primo tempo, con Di Vaio. Che è attaccante in formissima, il miglior italiano del 2001, rendimento alla mano, ma di fronte a Frey perde un po' il passo. Come Junior, cerca di piazzare la palla, il portiere

spinge di piede. Si ripeterà al 20' del secondo tempo. Salvo rifarsi a un quarto d'ora dalla fine. Dribbling secco su Simic, chiusura sul primo palo e Frey è buggerato. Nell'Inter si fa luce, ogni tanto, Carechino Ferrante, come lo

chiamavano ai tempi del Napoli, dieci anni fa. In serie B ha segnato tantissimo, in A non dà molto, almeno s'impegno. Assist a Vieri, al 31' del primo tempo. Il tiro del bomberone è pronto ma impreciso. Al 40' vuole tirare lui, Ferrante, e fa male. Fabio Cannavaro gioca con una mascherina, per la frattura al setto nasale, ma ai nerazzurri lascia davvero poco. Senza neanche faticare troppo, perché il centrocampo costruisce meno del solito. Di Biagio non ha più l'elmetto di combattente, alla Full Metal Jacket, di Francia '98. Trotterella, vorrebbe far correre i compagni. Che, però, ne hanno anche meno di lui. Esce a mezz'ora dalla fine, per Seedorf. Nella ripresa, ha palla dell'1-1 Simic, al 9' (alto), mentre il Parma potrebbe raddoppiare con Micoud (destra fuori). Una palla buona l'ha pure Milosevic, al 27'. Complessivamente non c'è grande spettacolo, siamo davvero a fine stagione. I gol di Di Vaio (29') ancora Junior (43') e Vieri (45') servono solo per il tabellino.

venerdì 18 maggio 2001

lo sport

rUnità 19

flash

**JUVENTUS**  
Conte si opera al ginocchio  
«Artroscopia terapeutica»

Il capitano della Juventus, Antonio Conte, il 28 maggio si sottoporrà ad artroscopia «diagnostica e terapeutica» al ginocchio destro. A eseguire l'intervento, nella città belga di Anversa, sarà il prof. Maertens, ortopedico di fama mondiale. «Conte - spiega Riccardo Agricola, medico della Juve - soffre per la riaccutizzazione di un processo infiammatorio al ginocchio che nel passato è stata tenuta sotto controllo con idonea fisioterapia. Poiché il problema persiste, si è deciso di sottoporre il giocatore ad artroscopia».



**ROMA**  
Totti: «Per vincere il titolo mi sostituirei sempre...»

Per Francesco Totti scudetto è una parola proibita, ma il capitano della Roma, a mano a mano che il traguardo si avvicina, mostra di crederci sempre più. E per un traguardo del genere sarebbe pronto a subire altre sostituzioni da parte di Capello. Il capitano giallorosso frena i facili entusiasmi sull'epilogo della corsa scudetto ma ha fiducia nei mezzi della Roma. «Ci credo sempre di più perché le giornate rimaste sono sempre meno e i punti rimangono gli stessi. Ci servono otto punti su dodici per farcela, il gruppo ci crede e la mentalità è

sempre la stessa, da inizio stagione». Non è un caso che Totti eviti di nominare lo scudetto. «Di solito non sono scaramantico - ammette - ma ormai lo siamo stati per tutta la stagione e continuerò ad esserlo per altre quattro partite». Poi fa riferimento a quanto detto da Batistuta riguardo al sogno che dura da dieci anni: «Lui ha fatto una carriera bellissima ed è il sogno di tutti quello di venire a Roma e vincere. Vincere lo scudetto in maglia giallorossa equivale a dieci da qualsiasi altra parte». La sua voglia è tanta che arriverebbe anche ad un compromesso: «Se per vincere qualcosa devo uscire sempre al 15' del secondo tempo, lo faccio. Sono uscito due volte e la gara è cambiata, per il bene della squadra lo farei».

**LAZIO**  
La Caf conferma la squalifica  
Contro l'Udinese a Firenze

La commissione d'appello federale della Figc ha respinto il ricorso della Lazio contro la squalifica del campo per una giornata, inflitta per le scritte razziste durante il derby Lazio-Udinese, si giocherà dunque in campo neutro, a Firenze. «Rispetto la decisione della Caf - ha detto Cragnotti - ma non la condivido». Per Cragnotti, la società biancoceleste è senza responsabilità per gli striscioni razzisti, il presidente si dice sicuro «che la squadra saprà reagire. Siamo consapevoli della nostra forza e siamo a giocare anche al Polo Nord, se necessario».

# Caso-Davids, la Juve passa al contrattacco

Chiusano: «Nandrolone di poco superiore al consentito, per questi valori non è giusto squalificare»

Massimo De Marzi

**TORINO** La Juve incassa la sospensione cautelare di Davids ma passa al contrattacco. Nella conferenza stampa organizzata ieri sera nello studio dell'avvocato Vittorio Chiusano, la società ha comunicato di essere stata informata nel pomeriggio dello stop imposto a Davids, visto che le controanalisi svoltesi lunedì hanno confermato la presenza di nandrolone (metabolito dell'ormone famigerato nandrolone) nelle urine del calciatore. Ma qui ecco subito la novità. La soglia di nandrolone registrata è di 2,35 nanogrammi, appena al di sopra del limite consentito, 2 punti. E l'avvocato Chiusano non è andato giù leggero. «Questo dimostra prima di tutto che erano infondate le voci che parlavano di valori 6 o 8 volte superiori al consentito. La soglia registrata nelle urine di Davids è lievemente superiore alla norma. Per questo, la Juventus contesta l'esito delle controanalisi, perché siamo arrivati così vicini al lecito che è ipotizzabile anche un errore».

Davids, elegantissimo (giacca scura, cravatta rossa, occhiali bianchi da intellettuale) si è limitato a leggere un breve comunicato, nel quale ha ribadito la sua estraneità a fatti di doping, ha parlato della possibilità (confermata da alcuni esperti) di una produzione endogena del nandrolone, invitando per questo il Coni ad alzare i livelli di nandrolone consentiti per i calciatori, come già successo con i ciclisti (la cui soglia è stata elevata da 2 a 5 nanogrammi).

Ma il vero protagonista del pomeriggio torinese è stato l'avvocato Chiusano. Che non ha lesinato gli sforzi per difendere il suo assistito: «Mi vengono i brividi a pensare che un atleta rischi la carriera per una cosa di questo genere. 16 mesi di stop, come sono stati inflitti ad altri calciatori, sono una punizione spaventosa. Non si possono uniformare le situazioni, equiparare chi supera il livello di 0,02 e chi lo sfiora di 8 volte. Su questo baseremo la nostra linea difensiva».

Vittorio Chiusano contesta le modalità di comunicazione usate dal Coni: «Nella notifica che ci è stata fatta si dice solamente che il giocatore è risultato positivo per una concentrazione superiore al consentito, ma nessuno ha spiegato di quanto il valore è risultato oltre la soglia. Noi lo sappiamo perché, in rappresentanza della Juve, era presente alle operazioni il professor Lodi (tossicologo, ordinario all'Università di Milano, ndr). Poi l'avvocato Chiusano ha ironizzato sul pm Guariniello («Non ho capito cosa ci stessero a fare i suoi tecnici durante le controanalisi, si vede che lui si interessa proprio a tutto...»), prima di anticipare qualcosa di più: «Esiste la possibilità di una assunzione involontaria di un prodotto risultato "inquinato" che contiene tracce di sostanze non idonee». Palese il riferimento al cocktail di vitamine che Davids avrebbe ingerito nel ritiro con la nazionale olandese pochi giorni prima della famigerata trasferta di Udine del 4 marzo.

L'avvocato se la prende anche con la normativa sui prelievi che definisce lacunosa: «La legislatura civile impone l'uso di tre campioni di urine, uno per le prime analisi, il secondo per le controanalisi ed un terzo da consegnare alla parte in causa. Nello sport se ne usano solo due». E spiega che cosa potrebbe significare per la Juve: «Avevamo avuto un campione volevamo fare un test al carbonio, che serve a capire se c'è stata una produzione esogena o endogena del nandrolone. Chiederemo di utilizzare il campione delle controanalisi, ma chissà se adesso è rimasto integro e può essere ancora utilizzato per nuove prove. In questo caso Davids e la Juve sarebbero stati pesantemente danneggiati».

Davids da ieri è fermo ai box, nei prossimi giorni la Procura antidoping dovrebbe convocarlo e decidere se inviare la pratica alla commissione disciplinare per avviare il procedimento a suo carico. Ma si ha la sensazione che la battaglia con la Juve sarà lunga. E senza esclusione di colpi.



Il ministro della Sanità Umberto Veronesi. Nella foto grande Edgar Davids, centrocampista olandese della Juventus, sospeso perché trovato positivo dopo Udinese-Juve del 4 marzo

**Doping, su ogni medicina sarà segnalato il contenuto**  
Veronesi: «Stroncarme l'uso perché pericolosissimo»

**ROMA** Tra poche settimane i farmaci con sostanze dopanti saranno riconoscibili da tutti e nessuno potrà giustificare la propria ignoranza, né atleti, né preparatori.

Su ogni confezione e all'interno del foglio illustrativo comparirà, infatti, un simbolo che indicherà la presenza di una sostanza dopante. La campagna informativa e conoscitiva è stata messa a punto dalla commissione interministeriale (sanità e beni culturali) di vigilanza e controllo sul doping, insediata ieri alla presenza del ministro Umberto Veronesi. Il documento, che sarà redatto prossimamente dalla commissione, individuerà le classi terapeutiche, i principi attivi delle sostanze e le confezioni dei medicinali per verificare la presenza delle sostanze definite dopanti.

Intanto il dipartimento di sorveglianza ministeriale ha istituito un osservatorio e presto su tutto il territorio nazionale, ma anche Asl per Asl, sarà possibile monitorare tutti i medicinali in commercio. Una sorta di fotografia anche dell'import-export di qualsiasi farmaco presente e venduto in Italia. La commissione, inoltre, segnalerà al Cio (Comitato Internazionale

Olimpico) eventuali sostanze nuove che finiranno in commercio nel nostro Paese.

«Il problema è difficile e dobbiamo usare limiti un po' arbitrari. Ma oggi la medicina è in grado di dire con ragionevole sicurezza se una persona ha abusato illecitamente di una sostanza. E questo anche se la sostanza è già presente nell'organismo come gli ormoni», ha detto Veronesi ricordando che la analisi delle urine rappresentano comunque un grande indicatore. «Il doping è soprattutto un problema di tutela della salute di chi fa sport». La commissione tra poche settimane potrà già deliberare. «L'obiettivo a lungo termine - ha aggiunto il ministro - è avere una nuova generazione di sportivi che sia completamente libera dall'ossessione del doping, perché dobbiamo spiegare ai giovani che usare i farmaci o sostanze che aumentino artificialmente la prestazione non solo è pericoloso, ma in molti casi non serve».

Veronesi è stato esplicito sul doping: «Sono fenomeni che se non si pone un controllo severo fin dall'inizio, tendono a contagiare gli altri atleti perché chi l'ha fatta franca tende a portarli sulla stessa strada».

**Per Roma-Milan possibile anticipo**

Il Prefetto di Roma Giuseppe Romano deciderà lunedì mattina, alla luce anche dei risultati di domenica prossima, se anticipare (o posticipare) la partita Roma-Milan in programma domenica 27 maggio, stesso giorno previsto per il ballottaggio per l'elezione del sindaco della Capitale tra Veltroni e Tajani. Il Prefetto si consulterà con il commissario straordinario Enzo Mosino, con i responsabili delle società e con gli organi federali per valutare le proposte e le soluzioni da adottare. Sulla base dei pareri la richiesta potrebbe consistere nell'anticipare la partita, posticiparla alla sera stessa o a un'altra data. Ma nelle ultime giornate tutte le gare devono svolgersi contemporaneamente per non compromettere la regolarità del torneo. E per questo che Veltroni, candidato per l'Ulivo, ha chiesto di anticipare direttamente tutte le partite della 32ª giornata. Per quel giorno in campo potrebbe esserci Emerson, il brasiliano della Roma infortunatosi qualche giorno prima del derby con la Lazio del 29 aprile. Sarà Capello, come sempre, a decidere. «Sto meglio o posso giocare» ha detto ieri Emerson. Infine sull'esito del campionato di calcio, il giocatore non si sbilancia: «Abbiamo quattro finali e così dobbiamo pensare».

Non bastano più le entrate dei pronostici. Varie proposte parlamentari in ballo. Il governo dovrà inserire una voce in bilancio

## Lo sport, la crisi e il minimo garantito

Nedo Canetti

**ROMA** Non ha fatto grandi discorsi, al momento della sua proclamazione a presidente del Coni. Gianni Petrucci, ma una cosa l'ha detta chiara. Con questo bilancio, ha sentenziato, non si fa molta strada. Il Comitato olimpico rischia il collasso. Lo ha poi ripetuto, pari pari, al primo C.N. della nuova era, nata dalla riforma del decreto Melandri.

**Totocalcio, totogol e totosei incassano ben poco. È questo il vero tema dei prossimi mesi. Quello dei fondi**

I concorsi pronostici, unica fonte di finanziamento, sono da tempo in caduta verticale. Se, la domenica pomeriggio, seguite sino in fondo 90' minuto e date un'occhiata alle cifre dei vari Montepremi, vi renderete subito conto che non solo siamo ben lontani dai tempi delle "vacche grasse" (quando il Montepremi del Totocalcio veleggiava oltre i 30 miliardi, mentre ora arriva a stento agli otto), ma siamo addirittura ai minimi storici, con cifre da brivido. Nessuno fa eccezione, dalla vecchia schedina ai nuovi e nuovissimi concorsi. Per completare questo panorama piuttosto fosco per le sorti future

dello sport italiano, segnaliamo che non sta andando bene nemmeno il Totocommesse che a realizzato un movimento di circa 1.400 miliardi a fronte dei 3.100 delle previsioni (anche se si tratta del settore dove le cose vanno meglio) con conseguente pericolo per i 200 miliardi del minimo garantito per il Coni, tanto che i gestori stanno chiedendo la modifica dell'accordo.

Le cifre parlano chiaro, ben al di sotto di quanto il Comitato olimpico aveva preventivato al momento dell'approvazione del bilancio preventivo: -7,30% il Totocalcio; -10,61% il Totogol; -36,47% il Totosei. Non ci sono confronti per il neonato Totobingol ma le cose, anche in questo caso, non vanno proprio bene, se i Montepremi si aggirano sui 3 miliardi.

È, questo delle risorse, il grande tema dello sport italiano. Per il presente, ma ancor più per il futuro. Deve interessare, ovviamente, "tutto" il movimento sportivo che rischia di dover ridurre o cessare molte attività, ma anche le istituzioni (governo, Parlamento, regioni) e

le forze politiche. Occorrono idee, proposte. Una vera e propria "rivoluzione" che modifichi l'attuale formula sulla quale si basano le risorse. Sul finire della passata legislatura, alcuni gruppi parlamentari si cimentarono con proposte di legge che affrontavano il tema, ma era troppo tardi per aprire un dibattito nelle Camere. Le proposte di An e Fi si incentravano sulla defiscalizzazione delle entrate dei concorsi fino

(solidarietà dei grandi club e della Lega professionisti).

Partendo dal concetto che l'autonomia dello sport (e del Coni) è figlia soprattutto dell'autofinanziamento, il governo è intervenuto - a parte le "una tantum" per le Olimpiadi e per ripianare il bilancio del Comitato olimpico - promuovendo nuovi concorsi e stabilendo per il Coni il 20% di tutte le entrate e con il sì (decreto Melandri) alla nascita della Spa per la gestione di una quota di minoranza (49%) del Toto.

**Iniziative legislative propongono entrate sicure per il Coni. Petrucci e Melandri ne parlarono. Ora l'esecutivo risolve**

Si potrebbe configurare una soluzione generale che raccoglie le varie proposte. Il governo inserisce la voce "sport", alimentata da tutte le entrate (concorsi, parte dei diritti tv, altre eventuali), nel bilancio. Stabilisce il "minimo garantito" da suddividere, in maniera equilibrata, tra Coni (e federazioni) per i compiti propri, e il Fondo di solidarietà di cui dicevamo, che sarebbe amministrato dalle regioni. Pare d'accordo anche il Coni. Restano da definire i capitoli che riguardano gli impianti, la scuola e gli Enti di promozione. Ne potremo riparlarne.

Contro la Lazio su campo neutro. Multa di 30 milioni per il club nerazzurro

**Inter, squalifica del campo (2 turni) per il motorino lanciato sugli spalti**

**MILANO** Se non ci metterà un po' di clemenza la Caf, che potrebbe ridurre la squalifica su ricorso della società nerazzurra, l'Inter dovrà giocare in campo neutro due turni di campionato per colpa degli ultras che il 6 maggio, al termine della gara vinta per 3-0 sull'Atalanta, fecero rotolare un motorino giù per le gradinate del 2/o anello.

L'Inter, difesa davanti alla Disciplinare dal suo vicepresidente, avvocato Peppino Prisco, e dagli altri legali, ha sostenuto che l'episodio era addebitabile «a un gruppo di delinquenti non inquadrati nel tifo organizzato». Il club di via Durini ha sostenuto anche che la società si era subito attivata per consentire l'identificazione dei responsabili; che in effetti quattro di questi erano stati poi identificati e puniti col divieto di accesso allo stadio per un anno; che l'episodio non aveva provocato alcun danno alle persone né si era determinata una reale situazione di pericolo per l'incolumità pubblica. In conclusione, l'Inter chiedeva di essere prosciolta dall'accusa, o in subordine di essere punita con il minimo della sanzione (la multa).

Tutte queste tesi sono state respinte dalla Disciplinare, che oltre a rimarcare la «criminale condotta» dei responsabili, addebita alla società la colpa del mancato controllo ai cancelli dello stadio da parte degli addetti alla sicurezza, e quella del mancato intervento sulle gradinate.

Considerata la recidiva dell'Inter e

la particolare gravità dell'episodio, la Disciplinare ha quindi inflitto alla società la squalifica del campo per due giornate, l'ammenda di 30 milioni e la diffida.

I due turni di squalifica sono l'ultima di una serie di mazzate in questo «annus horribilis» dell'Inter. Una stagione iniziata con l'eliminazione nei preliminari di Champions League ad opera dei modesti svedesi dell'Helsingborgs, e proseguita con il pessimo inizio in campionato, il cambio di allenatore, l'eliminazione dalla Coppa Italia con la batosta di Parma, quella dalla Coppa Uefa ad opera dell'Alaves, le tante figuracce in campionato culminate con lo storico 0-6 di venerdì scorso nel derby. Il tutto costellato dalle violenze dei tifosi ultras inferociti: tra queste il lancio di molotov contro il pullman della squadra a San Siro, prima della gara di ritorno di Coppa Italia col Parma, i disordini del dopo Inter-Alaves e quelli recentissimi del dopo derby.

Inter-Lazio, dunque, non si giocherà al Meazza. L'Inter comincerà infatti a scontare la squalifica del campo per due turni dalla prima partita in casa, appunto quella contro la Lazio del 27 maggio. La Lega Calcio ha sottolineato quanto dispone l'art. 12 comma 1 del Codice di Giustizia Sportiva: «Le sanzioni inerenti alla squalifica del campo di gioco vanno in esecuzione con decorrenza dalla seconda giornata di gara successiva alla data di pubblicazione del relativo comunicato ufficiale...».

tennis

**Hingis e Mauresmo si danno appuntamento in semifinale**

Al Masters Series di Roma dominano la scena la svizzera (n.1 del mondo) e l'emergente francese



**ROMA** Amelie Mauresmo e Martina Hingis vanno serenamente verso la rivincita della semifinale di Berlino, se una delle due avversarie che incontreranno nei quarti oggi - l'argentina Suarez e la spagnola Sanchez rispettivamente - non ci mette il braccino. Amelie e Martina stanno attraversando periodi felici della loro vita e a Roma la tendenza positiva si è addirittura rafforzata. Per la prima, che ieri ha eliminato la slovacca Hantukova pur concedendole un set, è arrivata mercoledì sera la felicità di un dono particolare: un cane, un Golden Retriever. La seconda - che non si è distratta mai contro la Likhovtseva, lasciandole appena sette games - è euforica per le emozioni provate in un raid fra boutiques di lusso a Piazza di Spagna e Via Condotti (vi ha lasciato una

fortuna, ma se lo può permettere), e al Colosseo. Nella parte bassa del tabellone, nel frattempo, la diciottenne Jelena Dokic (18 anni, n.23 mondiale) sta dimostrando di meritare la ribalta e prenota anche lei una semifinale. Ha lasciato soltanto sei giochi (6-3 6-3) all'ungherese Kuti Kis, che mercoledì sera aveva eliminato Jennifer Capriati, e marcia minacciosa sulla sudafricana Kruger, che in tre partite ha eliminato la Leon Garcia. Il pubblico romano, vedovo di tante stelle (le Williams, la Seles, la Capriati), vorrebbe fidanzarsi con lei. Un'altra vittoria ed è fatta, papà permettendo. Il signor Dokic è però uno dei genitori terribili del tennis (più dei Mister Pierce e Williams): fu cacciato per ubriachezza molesta nell'ultimo Wimbledon e "squalificato" per un anno (in

precedenza aveva picchiato un poliziotto). E per le critiche apparse sui giornali di Melbourne durante il Grande Slam del gennaio scorso, la figlia restituì la cittadinanza australiana, abbandonando la patria adottiva per la Florida.

**I risultati di ieri:**

Mauresmo(Fra/4) batte Hantukova (Slo) 6-2 3-6 6-3  
Suarez (Arg) batte Gagliardi (Svi) 6-4 6-2  
Sanchez(Spa/7) batte Krasnoroutskaja (Rus) 6-1 6-2  
Hingis (Svi/1) batte Likhovtseva (Rus) 6-4 6-3  
Martinez (Spa/3) batte Chladkova (Rep. Ceca) 6-0 6-1  
Kruger (Sudafrica) batte Leon Garcia (Spa) 2-6 6-4 6-4  
Dokic (Jug/14) batte Kuti Kis (Ung) 6-3 6-3

**TORNEO DI AMBURGO**

Santoro non si ferma, Kiefer ko Tre spagnoli nei quarti di finale

Continua il momento d'oro di Fabrice Santoro. Mercoledì il tennista francese aveva sconfitto Andre Agassi, ieri si è ripetuto superando l'idolo locale, Nicolas Kiefer, con un doppio 6-3. Avanza anche l'australiano Lleyton Hewitt che ieri ha battuto il connazionale Andrew Ilie 6-2 7-6. Tre spagnoli nei quarti di finale: Albert Costa (6-3 6-0 al francese Nicolas Escude), Albert Portas (6-3 4-6 6-2 al francese Sebastian Grosjean) e Juan Carlos Ferrero, vincitore al Foro Italoico, che ha superato Nicolas Lapentti (Ecuador) 6-4 6-3.

# Meccanici e massaggiatori, nascosti nel Giro

*Domani scatta l'84° Giro d'Italia. La parola ai collaboratori più importanti di Pantani e Cipollini*

Gino Sala

Parte il giro e loro stanno dietro le quinte non avendo voce in capitolo sui giornali, sugli schermi televisivi, nelle discussioni di ogni tipo, ma chi li conosce si guarda bene dal mettere in dubbio l'importanza della funzione che svolgono. Sono indispensabili e preziosi carovantieri, lavoratori silenziosi, indaffarati dall'alba a mezzanotte, gli ultimi a mettersi a tavola, gli ultimi a coricarsi per un breve riposo. Sto rendendo un po' di giustizia ai massaggiatori e ai meccanici, a coloro che danno la sveglia e il buongiorno. Una pazienza accompagnata dal sorriso, una battuta per distendere gli animi, una borbaccia anche per il vecchio cronista che in questo caso sarei io. Già, mi sono fermato ai rifornimenti, molte volte, molte ho gradito la freschezza di una bibita e il sapore di un dolce casalingo.

Mi è anche capitato di vincere il concorso pronostici grazie a confidenze di persone che conoscono alla perfezione i

porti. Ogni sera dovrò massaggiarlo per un paio d'ore. Mi mette a disagio coi suoi lunghi silenzi. Capace però di farmi ridere quando esce dal mutismo».

**Sorvoliamo sul passato e veniamo al presente, alle possibilità di Marco Corridore...**

«Chiara che si trova di fronte ad una svolta. Lo ritengo capace di disputare un grande Giro perché in possesso dei mezzi per tornare sulla cresta dell'onda».

Buon lavoro a Pregolato e auguri a Pantani. La parola a Giuseppe Archetti meccanico di Cipollini, della Saeco e della nazionale azzurra. Il tema è quello delle biciclette e dei loro cavalieri.

**Dicono che Cipollini sia molto esigente...**

«Più che esigente è maniacale. Polemizza sul colore, sul minimo graffio, sul millimetro in più o in meno della sella e del manubrio, s'incavola quando viene contrastato e quindi va lasciato sfogare. In una stagione Mario dispone di una dozzina di esemplari. C'è invece chi si

## Roberto Pregolato cura i muscoli del Pirata La bici del Re Leone nelle mani di Giuseppe Archetti

due, anche di tre milioni».

**La meccanica è completamente cambiata rispetto a dieci anni fa...**

«Proprio così. Telai in alluminio o in carbonio, non più in acciaio. Frequenzimetro sul manubrio con fascia sotto la maglia che trasmette le onde allo scopo di non superare la soglia indicata per ciascun concorrente, il cambio non più manuale, bensì sequenziale. Ogni scatto del comando corrisponde al cambio dei rapporti che da cinque sono diventati dieci. Col più alto, cioè l'undici, si va oltre i 10 metri per ciascuna pedalata».

**Rapporti assassini, fanno sapere i bene informati.**

«Tendini, muscoli e ginocchi in pericolo, naturalmente».

**E le ruote e le selle?**

«Ruote con cerchio a profilo alto e meno raggi che vanno da 18 a 32, mentre prima andavano da 28 a 40. Basta con le selle di cuoio, materiale sostituito dal carbonio».

**Una rivoluzione totale, ma come sosteneva Alfredo Binda...**

«Giudizio sempre valido perché sono e saranno sempre le gambe a contare maggiormente».

fida dei miei discorsetti, per esempio Savoldelli».

**Quanto costa una bici da Giro?**

«Dagli otto ai nove milioni».

**E quella usata per le prove a cronometro?**

«Di più. Il costo aumenta di

due, anche di tre milioni».

**La meccanica è completamente cambiata rispetto a dieci anni fa...**

«Proprio così. Telai in alluminio o in carbonio, non più in acciaio. Frequenzimetro sul manubrio con fascia sotto la maglia che trasmette le onde allo scopo di non superare la soglia indicata per ciascun concorrente, il cambio non più manuale, bensì sequenziale. Ogni scatto del comando corrisponde al cambio dei rapporti che da cinque sono diventati dieci. Col più alto, cioè l'undici, si va oltre i 10 metri per ciascuna pedalata».

**Rapporti assassini, fanno sapere i bene informati.**

«Tendini, muscoli e ginocchi in pericolo, naturalmente».

**E le ruote e le selle?**

«Ruote con cerchio a profilo alto e meno raggi che vanno da 18 a 32, mentre prima andavano da 28 a 40. Basta con le selle di cuoio, materiale sostituito dal carbonio».

**Una rivoluzione totale, ma come sosteneva Alfredo Binda...**

«Giudizio sempre valido perché sono e saranno sempre le gambe a contare maggiormente».



Mario Cipollini si riposa. Sarà sicuramente pronto per le prime volate del Giro

**la lettera****Caro Podenzana, quanto ci mancherai**

Caro Podenzana, ti hanno scartato dal Giro d'Italia e a me dispiace perché non meritavi un trattamento del genere. Diranno che giunto sulla soglia delle quaranta primavere bisognava far posto ad uno meno anziano di te, quindi a casa il nonno del gruppo, anzi dirottato in Spagna dove ti ho raggiunto con una telefonata allo scopo di registrare il tuo stato d'animo, ma anche per un saluto speciale, per rendere il dovuto onore ad un pedalatore di stampo antico. Mezz'ora prima la signora Nicoletta, cioè la tua consorte, un po' scherzando e un po' dicendo sul serio, mi aveva confidato che ti hanno sempre giudicato vecchio ad ogni firma di contratto e giovane quando con te le generose e potenti tirate hai sgobbato a beneficio di altri. Un'osservazione da condividere pienamente. C'è in te, caro Massimo, il ciclismo di ieri e di oggi. Sei in sella dall'età di 12 anni, hai nelle gambe più di cinquecentomila chilometri, quella del 2001 sarà la quattordicesima e ultima

stagione tra i professionisti e mi sembra inutile rimarcare che ciò è dovuto ad un'esemplare vita da atleta. In questo senso hai fatto scuola e per vari motivi dubito che i giovani di oggi ti possano imitare. La famiglia e la bici, i tuoi amori. Tre figli, due femmine e un maschietto, la dimora sulla collina di Bolano, in prossimità di La Spezia, tifosi che ti hanno seguito ovunque leggendo sulle rughe di faticatore segnali ben più importanti di quelli del semplice scudiero.

Caro Massimo, durante la nostra chiacchierata mi hai comunicato a voce bassa che pensavi di concludere la lunga carriera dopo aver disputato il tuo undicesimo Giro. A voce bassa perché nel tuo stile, nella tua pazienza c'è il comportamento di una persona molto educata, timida col difetto di evitare le giuste proteste. Chissà cosa avresti potuto aggiungere a proposito di un ciclismo tormentato da troppi difetti. Hai semplicemente rimarcato che se le cose non vanno come dovrebbero andare è anche colpa dei

corridori che non sono uniti nella difesa del loro mestiere e della loro salute. Non hai esitato un attimo nel dirmi che dalla tua attività agonistica hai ricevuto tanto, molto, tutto. Conoscenze, valori, amicizie e voglio sperare anche un po' di quattrini che non ti renderanno ricco, ma sufficientemente tranquillo per l'avvenire. Quando ti ho chiesto cosa metterai nella cornice dei ricordi, mi hai sorpreso evitando di elencare i successi personali. Sei andato subito col pensiero all'estate del '98, alla doppietta realizzata da Pantani nel Giro e nel Tour. «Ero al suo fianco, due episodi indimenticabili, il massimo per un gregario...». Già, un gregario di lusso che è stato due volte campione d'Italia, nel '95 a Camaione e nel '94 a Cles e che nel Giro '88 ha indossato per 9 giorni la maglia rosa. Qui faccio punto, caro Podenzana. Con un abbraccio pieno di simpatia, di affetto e di auguri. Resta nell'ambiente perché hai molto da insegnare.

Gino Sala

Primo atto dei playoff di basket senza grandi sorprese. Vincono le bolognesi e la Scavolini. Colpo della Benetton in casa dell'AdR Roma

## Paf senza problemi, anzi no: prende fuoco il tabellone

Salvatore Maria Righi

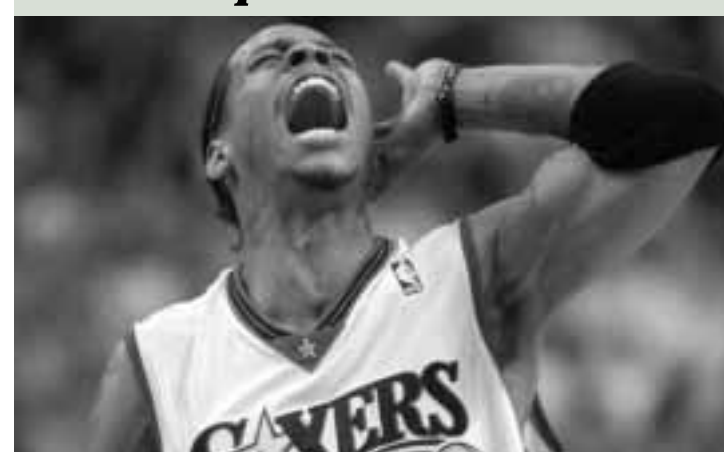
**BOLOGNA** L'assassino è il maggiordomo, vale a dire che la prima puntata dei play-off ha la suspense di un documentario sulle conifere. O, se preferite, sembra la morale di una giornata a Piazza Affari. Vincono i più forti, ai più deboli mancano anche dei pezzi, qualcun altro passa direttamente a suicidarsi. A Bologna però, dove le carissime nemiche Virtus e Fortitudo hanno fatto bottini da palo della cucina, c'è stato un fuori programma incendiario. Nel vero senso della parola. Ha preso cioè letteralmente fuoco il maxi tabellone che la Paf ha appeso alla volta del Paladazzo. Un gigantesco ottagono dipinto di blu

che fa tanto Nba, anche perché solo in quel circo di fenomeni si trovano cosucce del genere. Vale a dire un enorme scatola che racconta la partita nei dettagli, non solo con cifre e numeri, ma anche dentro a quattro enormi schermi che offrono immagini in tempo reale, moviole, replay, ingrandimenti. Insomma, una specie di cinema sospeso a una ventina di metri da terra. Pesa svariate tonnellate e ti fa stare volentieri a faccia in su senza rendertene conto, o perlomeno fino a che non raddrizzi la testa e il collo ti presenta il conto. Beh, l'altra sera quella meraviglia della tecnologia e dello show-business (costa alcuni miliardi, ma si è ripagato con la pubblicità) è andata in tilt. Una delle centinaia di schede elettroniche che

ne costituiscono l'anima è impazzita, i tecnici dicono che è colpa di un condensatore. L'incendio però ha provocato solo danni lievi, e fortunatamente è divampato col palazzo in gran parte vuoto. Le squadre dovevano ancora entrare in campo per il riscaldamento. A partita in corso e con le tribune piene, la situazione sarebbe stata perlomeno delicata, molti immaginavano già le scene di panico collettivo. Passata la paura, la Fortitudo ha macinato in fretta Siena (monca di Scarone, Busca e Rowan, e molle come stracchino), che alla fine è stata gentilmente accompagnata a casa con la solidarietà dei propri tifosi: «Andate a lavorare», urlavano i Comandos di Piazza del Campo. Buon per la Paf che il maxi-tabellone è an-

cora in garanzia, certo i campioni d'Italia non hanno pace. Il catalogo delle ielle incontrate fino adesso infatti pare un album Panini, ci sono anche i doppiini (infortuni e ricadute) così come i pezzi rari. Lo è di sicuro il caso di Milt Palacio, il giocatore preso in extremis alla fine della stagione regolare per dare una mano nella corsa ai play-off. Aveva appena finito la stagione Nba coi Boston Celtics, ma con un'interpretazione assolutamente inedita del suo contratto è stato bloccato fino al 30 giugno. Non era mai successo in decenni di storia della lega americana, tra l'altro ha creato un precedente perché l'associazione giocatori citerà in tribunale la Nba per aver limitato il diritto di un giocatore a giocare, quindi a lavorare. La

Fortitudo si metterà in coda promuovendo una causa di risarcimento contro la stessa lega, e nel grottesco della situazione si consola pensando che potrebbe aver innescato il caso Bosman dello sport professionistico americano. La Kinder, vicina di casa sotto alle Due Torri, è ormai sicura invece di essere un tritacarne. Roseto, sepolto sotto 27 punti, tra l'altro mancava di Lockhart e Attruia, e quindi è andato contro la Virtus come il Dalai Lama verso Tyson. Come la Scavolini, panzer contro Udine, Bologna ha già ipotecato le semifinali. Treviso invece si rallegra del harakiri di Roma, che ha bissato l'orrenda partita di Avellino. Secondo atto domenica, a campi invertiti. Tutto è possibile, perfino qualche vittoria interna.

**Implacabile Allen**

Allen Iverson, eletto miglior giocatore della Nba (il campionato professionistico di basket Usa), ieri notte ha infilato 52 punti nel canestro dei Toronto Raptors portando i Philadelphia 76ers avanti 3-2 nella prima semifinale Est. Nell'altra semifinale Charlotte conduce 3-2 su Milwaukee. Ad Ovest è tutto pronto per la grande finale tra i San Antonio Spurs e i Los Angeles Lakers.

venerdì 18 maggio 2001

rUnità 21

hot d'or

C'è un italiano che a Cannes ha già vinto: si chiama Mario Salieri ed è il regista di «Stavros» porno-biografia di Aristotele Onassis. Naturalmente non correva per la Palma d'oro ma per il non meno importante, nel mondo dell'hard, «Hot d'or», il premio del cinema a luci rosse. Mercoledì il popolo del porno, sfrattato dalla Croisette, si è ritrovato in un albergo fuori dal centro di Cannes. La serata sarà trasmessa da Cine Cinemas il 25 maggio a mezzanotte e 45. «Ho vinto 120 premi nella mia carriera - ha detto Salieri, che prepara un porno-Faust - ma qui vincere è difficile perché i francesi sono sciocchini anche nel porno».

cassonetto

Alberto Crespi

Il vostro monnezzaro ha una protesta ufficiale da inoltrare alla direzione del giornale e alla redazione spettacoli in particolare. Qui a Cannes l'«Unità» non arriva. Ma non è questa la protesta. Siccome non arriva, non posso leggere gli articoli che Enrico Ghezzi scrive per noi. Ma la rimostranza è la seguente: se avevate bisogno di pezzi scritti fuori sincrono come gli editoriali di Ghezzi a «Fuori orario», bastava chiedere. Si potevano scrivere pezzi con le righe saltate, o lunghi 200 righe e da pubblicare a puntate. Oppure potevate mettere i pezzi di traverso, o battuti a rovescio, dall'inizio alla fine. Del tipo: Innan lterom adnois la lavitset id sennaC. Leggete alla rovescia, e vedrete che ha un senso.



Reperita iuvant: non ho letto i pezzi di Ghezzi, ma posso immaginarli. Volete la dimostrazione? Sentite questa rapida recensione di «Taurus», il film di Aleksandr Sokurov su Lenin passato in concorso. «Il corpo del leader bolscevico scorporato dal male, come il corpo/scorporo del corpo elettorale della Sinistra mondiale, diventa incarnazione di un'azione politica che deve ormai scomporsi come ALTRO DA SÉ & Lenin come Kurtz di «Apocalypse Now», trib/uno e tri(bu)no, colto sull'orlo di un regno che si sta stracellando. Nella giungla del Vietnam come nel lussuoso palazzo moscovita-verdognolo, giunge Willard/Stalin, l'emissario di un ALTRO potere (che non è contro-potere, ma

semmai potere assoluto, cangiante, auto-riproduttore) che sacrifica il vecchio re e prende il suo posto. Il "posto" del potere, come il «Posto delle fragole» o il «Posto» tout-court - vecchio capo/lavoro, nel senso di opera che fa capo al lavoro, di Ermanno Olmi - è un non-luogo in cui le regole del gioco cambiano e si s/cambiano come i ruoli di Betty/Rita e Rita/Camille in «Mulholland Drive», auto-referenziale "drive" "viaggiare, guidare" nell'inconscio. Ma quali sono le regole? Su quali capisaldi e meno saldi si fonda l'algebra del cinema? Se sappiamo che  $(a+b) \times (a-b) = a^2 - b^2$ , diamo per scontato -ovvero per (contato) meno 's'- che a è uguale a Lenin e b è uguale a Stalin, quanto fa Lenin al quadrato per Stalin al cubo? A volte il film si impone con l'evidenza di una parente(si): Totò: (apri una parente/Peppino: NON RI-

SPONDE, l'hai aperta? (si), chiudila). Se risolverte nel modo giusto questa equazione, ovvero questa azione equina (Horse-Operas, i western «d'antan») vincete una telefonata fuori sincrono (sun + cronos, è greco!) con il sotto/sopra/scritto- cazzo, ho perso il filo». P.S. Poiché le fregnacce scritte in questa rubrica sono state più volte scambiate per verità, comunico ufficialmente al direttore, al caposervizio e ai lettori tutti: 1) sono da sempre un fan di «Blob» e di «Fuori orario»; 2) Enrico Ghezzi è mio amico e sono molto felice che scriva per l'«Unità»; 3) prima di imitarlo gli ho chiesto il permesso; 4) adoro parlare con Enrico di cinema e soprattutto di calcio, argomento del quale è un grande intenditore (e quando ne parla, non va mai fuori sincrono).

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

DALL'INVIATA Gabriella Gallozzi

**CANNES** «Ma come?! Ho sempre detto che al festival di Cannes funziona tutto e non riusciamo neanche ad avere la traduzione in italiano! Corro subito a dirlo a Barbera, il direttore della Mostra di Venezia!». Ecco qua Nanni Moretti davanti alla stampa internazionale che lo accoglie con applausi ed entusiasmo. Un pubblico di "tifosi" morettiani, quello dei giornalisti presenti al festival. In mattinata hanno applaudito e si sono commossi alla proiezione della *Stanza del figlio*, passato ieri in concorso, e ora alla conferenza stampa col regista dimostrano nuovamente lo stesso entusiasmo. E qualcuno sfoggia anche la t-shirt con la faccia di Moretti stampata sulle spalle. Ma l'incontro stampa è "accidentato". La traduzione simultanea in italiano non c'è. Tanto qui al festival Nanni è per tutti Moretti, con l'accento sulla "i". Quindi, praticamente un francese. Il moderatore dell'incontro allora dà la parola a Laura Morante, straordinaria interprete del film, perché parla "la lingua" correttamente. Ma Moretti attacca alla cuffietta della traduzione ribadisce: «Non si sente niente». Pause, piccole incomprendimenti. Poi l'annuncio del moderatore: «Ecco hanno inserito la traduzione sul canale quattro». Ma in realtà è solo un falso allarme, sul canale quattro non c'è nulla. Intanto i giovanissimi Jasmine Trinca e Giuseppe Sanfelice, i figli di Nanni Moretti e Laura Morante nel film, offrono il loro aiuto per tradurre in italiano le domande dei giornalisti inglesi, rivolte a regista e interpreti. Visto che anche il moderatore messo lì dal festival a condurre l'incontro, da buon francese non parla inglese. Parla, però, l'italiano. E finalmente la conferenza stampa prende il via. In sala sono tantissimi i giornalisti stranieri. E subito vengono coinvolti nella botta e risposta a distanza tra Moretti e Bertinotti. Il leader di Rifondazione, infatti, dopo essere stato accusato di "irresponsabilità" dal regista, si difende denunciando il clima da "inquisizione" creato da "certi intellettuali di sinistra che si ergono a tribunali del popolo". Come risponde allora Moretti? «In tanti - dice - vedendo il mio film hanno parlato di una mia svolta stilistica, di una maturazione. Segno cioè che le macchiette non mi interessano più». I giornalisti stranieri ascoltano con sguardo interrogativo. È stavolta non è un problema di traduzione. Chi glielo spiega che in Italia ci si riesce ad accapigliare pur stando nello stesso fronte politico? Lo fa Moretti, anzi Moretti: «Bertinotti è il leader della Rifondazione comunista e due anni e mezzo fa è riuscito a far cadere il governo di centro-sinistra di Prodi».

Oggi, invece, si mostra addirittura compiaciuto nonostante abbia vinto Berlusconi». Dalla sala parte uno scroscio di applausi inaspettato. E non sono italiani. È la stampa internazionale che si infiamma. Nanni risponde a tutti. E si intrattiene a lungo sul tema della "svolta", della "maturità" raggiunta, a detta di tutta la critica, con *La stanza del figlio*. «Ho parlato e urlato tanto nei miei film precedenti che adesso ho solo voglia di ascoltare. Per questo ho sentito che era il momento giusto per interpretare un psicoanalista. Abbandonando i tic, le nevrosi, le insofferenze del passato e vestendo i panni di un personaggio adulto, che inevitabilmente riflette il mio cambiamento personale».

Laura Morante, altra protagonista del film «La stanza del figlio»



Nanni Moretti in una bella immagine tratta dal suo film «La stanza del figlio»



**Nanni insiste con Bertinotti: si compiace per la vittoria di Berlusconi. Intanto il suo film convince e commuove**

Un film frutto di tre anni di lavoro e che affronta il lutto estremo della perdita di un figlio. «Un dolore questo - sottolinea il regista - di fronte al quale tutte le teorie diventano opache. E che impone all'autore di cambiare inevitabilmente il tono: per questo ho abbandonato l'autoritaria che ha accompagnato sempre tutti i

miei film». Fin dagli anni Settanta, quando ha cominciato con il Super 8. «Allora, nel '73 ho girato il mio primo film in cui prendevo in giro un militante di sinistra. Si intitolava *La sconfitta* e visti i tempi che corrono potrei recuperarlo e gonfiarlo a 35 millimetri per farci un nuovo film».

«La stanza del figlio» è più politico che mai. Non è vero che il regista sia ora maturo: lo era già quando girò «Io sono un autarchico»

## Ecco perché il suo film è grande e può vincere

Esaurita la gag Moretti/Bertinotti, come li chiamano i francesi, *La stanza del figlio* si è imposto come uno dei favoriti alla Palma d'oro di Cannes 2001. Sulla rilevanza politica dell'avventura cannese di Nanni Moretti, si può aggiungere solo una cosa: Fausto Bertinotti ha commesso un grave errore di valutazione giornalistica, qualcuno avrebbe dovuto spiegarli che in Francia Moretti è molto più noto di lui e che da martedì in poi, nel mondo, si parla assai più del festival di Cannes che delle elezioni italiane. Il risultato è che tutti gli inviati stranieri a Cannes hanno capito, in conferenza stampa, che era stato Bertinotti ad

attaccare Moretti, e non viceversa. Detto questo, torniamo al film, che è uscito nei cinema nel periodo in cui l'«Unità» non usciva nelle edicole. Il suo passaggio a Cannes, oggi in concorso, non ci costringe naturalmente a «recensirlo» ex novo; ma può essere l'occasione per capire perché questo film sia così importante, e perché sia importante la sua presenza. «hic et nunc», nel festival cinematografico più conosciuto al mondo.

Si sono dette molte cose, su *La stanza del figlio*. Che non è un film politico a differenza di *Palombella rossa* e di *Aprile*. Che è un film più «maturo» dei precedenti di Moretti. Che

è un'opera sul lutto, e su come il lutto faccia solo male, non arricchisca, non faccia «maturare» (e d'altronde) le persone, né i rapporti. Tutto ciò è vero e insufficiente al tempo stesso (e non sempre vero: Nanni era già maturo prima, come uomo e come artista; abbiamo il fondato sospetto che lo fosse già ai tempi di *Io sono un autarchico*). Come sempre quando si parla di e con Moretti, bisogna andare al di là delle parole, affidarsi anche alle facce, alle espressioni, ai silenzi.

Ecco, se dovessimo dire oggi perché *La stanza del figlio* è bello e importante, diremmo che è un film sul silenzio. Veniamo da

mesi di strepiti, non solo elettorali. L'Italia è un paese in cui vince chi strilla più forte: dai palchi dei comizi, dagli spalti degli stadi, dalle pagine dei giornali, dai siti internet e, naturalmente, dagli schermi televisivi. *La stanza del figlio* ci dice che ogni tanto sarebbe meglio fermarsi, tacere e riflettere. È un film in cui si parla molto, ma il diluvio di parole, spesso destinate a sondare il nostro inconscio (il personaggio di Nanni è uno psicoanalista), non porta da nessuna parte e provoca solo dolore su dolore. Inoltre, è un film che descrive un'altra Italia, in cui non ci sono telefonini né computer, in casa non si guarda la tv, i ragazzi

l'accumulo). Intanto Tarantino, che è qui fisicamente, è volato via dagli schemi dominanti di chi parla di cinema; monumentalizzato all'esordio, viene già considerato un rudere: come mostra il subliminico JACKIE BROWN, è la sua gloria di "classico", con la violenza saggia dei classici, degli Straub e Huillet»).

Mi manca, per i troppi film belli o bellissimi che desidero e vedo (Ferrara, Coppola, Makhmalbaf, Chaplin, Godard, Lynch, Olmi, Rivette, Sokurov, Tsai Ming Liang, Alonso...), il confronto col cinema più fatico, automatico, informe brutto enigmatico. Mi manca di concentrarmi sulla distrazione (nove volte su dieci, quando chiedi a un vicino «scusa, cosa ha detto quel personaggio?.. cosa si vedeva da quella finestra?..» scopri che non lo sa, la tua distrazione è la sua, o il film stesso produce quei quelle intermittenze su cui del resto si basa la sua natura fotografica). Nel grande TAURUS, dove Sokurov prosegue in modo più affascinante e meno ovviamente pittorico che in GOLEM il lavoro di lutto sui due grandi totalitarismi del secolo del cinema, e sull'invisibilità di essi nelle figure di fantasmi mortali dei leader carismatici (qui Lenin nella luce oscura nuvolosa abbagliante della dissoluzione agonica), si racconta di un uomo che viveva con un chiodo nella testa. Un bravo chirurgo lo opera. L'uomo muore: «forse poteva vivere solo col chiodo nella testa», il chiodo lo aiutava a vivere... Sono sicuro di aver sentito la stessa storia pochi giorni e molti film fa, non ricordo in quale film. Il chiodo comincia a battere dove la lingua duole.

giù che ora è? di Tsai Ming-Liang. Il primo ricostruisce gli ultimi giorni della vita di Lenin, secondo lo stile artefatto, ermetico, intimista caro al regista. Il secondo racconta la bizzarra separazione fra due giovani che si conoscono appena (lei parte per Parigi, lui rimane a Taipei), e ci crediate o no, comincia con un lutto familiare, la morte del padre che dovrebbe poi reincarnarsi in un animale.

Due film nobili, stilisticamente di alto livello, ma accomunati da un difetto: il totale, aprioristico rifiuto al contatto con un pubblico qualsivoglia.

al.c.

scelti per voi

**FANTASMI A ROMA**

Regia di Antonio Pietrangeli - con Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Eduardo De Filippo, Tino Buazzelli. Italia 1960. 100 minuti.



Il vecchio principe di Roviano muore e l'antico palazzo in cui ha vissuto rischia di essere raso al suolo dalla speculazione edilizia. I fantasmi di quattro antenati del principe si uniscono in una comica e surreale coalizione per impedirne la distruzione. Satira contro l'avidità della borghesia del boom economico.

Tmc 9.35

**MICHAEL COLLINS**

Regia di Neil Jordan - con Liam Neeson, Aidan Quinn, Julia Roberts. Gran Bretagna/Usa 1996. 132 minuti.



Vita, ideali e morte di Michael Collins, un leader dell'Ira che negoziò i patti tra Inghilterra e Irlanda e finì assassinato in un'imboscata tesagli dai nazionalisti capeggiati da un suo ex amico. Malò politico che ondeggiava fra il western e il gangster movie senza riuscire a trovare un proprio filo conduttore unitario. Comunque, tema attuale.

Raitre 20.50



**RATCATCHER**

Regia di Lynne Ramsay - con William Eadie, Tommy Flanagan, Michelle Stewart. Gran Bretagna 1999. 95 minuti.



Senza volere, James provoca la morte di un coetaneo. Per il bambino è un carico in più che si aggiunge a una vita difficile condotta alla periferia di Glasgow. Una quotidianità desolata, in cui James si ritrova a giocare con i topi (di qui il titolo: cacciatore di topi) e solo l'amicizia di una bimba lo tiene legato a una parvenza di umanità.

Cinemastream 21.00

**LE TENTAZIONI DELLA LUNA**

Regia di Chen Kaige - con Leslie Cheung, Gong Li, Zhou Yemang. Hong Kong 1996. 112 minuti.



Zhongliang conosce fin da piccolo il mondo della corruzione e della decadenza e, ormai adulto, viene mandato dalla cognata Ruyi per sedurla ed accedere così al patrimonio familiare. Ma il ragazzo se ne innamora. Noioso affresco sulla decadenza dell'Impero e sul conseguente passaggio alla Repubblica nella Cina degli anni Venti.

Raitre 1.15

da non perdere

così così da vedere

da evitare

**Rai Uno**

6.00 EURONEWS. Attualità  
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica. "San Giovanni"  
6.30 TG 1. Notiziario  
6.40 RASSEGNA STAMPA. Attualità  
6.40 CCISS.  
6.45 RAIUNO MATTINA. Attualità. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1 Notiziario; Economia oggi. Attualità; 9.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario; 10.00 TuttoBenessere. Rubrica;  
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
10.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Stella di latte"  
11.25 CHE TEMPO FA. Varietà  
11.30 TG 1. Notiziario  
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Mentre è un arte"  
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità  
14.05 RICOMINCIARE. Soap opera  
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Gioco. "Canite con noi"  
15.15 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Varietà  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. All'interno: Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati.  
17.00 TG 1. Notiziario  
18.55 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita"

**Rai Due**

6.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica  
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI  
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi  
9.30 CASA E CHIESA. Telefilm.  
"Solo noi tre"  
9.55 UN MONDO A COLORI. Attualità  
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica  
10.30 TG 2 - 10.30. All'interno: Notizie; 10.35 Tg 2 Medicina 33. Rubrica; 10.55 NonSolosoldi. Rubrica;  
11.05 Tg 2 Costume e Società. Rubrica; 11.15 Tg 2 - Mattina  
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI. Varietà  
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà  
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 AFFARI DI CUORE. Talk show  
14.35 AL POSTO TUO. Talk show  
15.30 BATTICUORE. Rubrica  
16.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica  
16.20 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore  
18.00 TG 2 - NET. Attualità  
18.10 ZORRO. Telefilm. "Il passaggio segreto di Zorro"  
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario  
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario  
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Nel mirino"

**Rai Tre**

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo; 6.15 Magazine tematico. Rubrica; 6.30 News - Meteo - Traffico - Agenda Italia. Rubrica; 6.45 Italia. Istruzioni per l'uso. Rubrica; 7.15 Rassegna stampa italiana. Rubrica; 7.30 News - Tg 3 Economia e mercati; 7.45 Telenotizie. Rubrica  
"Navigazioni fra immagini e Web"; 8.00 News. Rubrica  
8.05 MEDIAMENTE.IT. Rubrica  
8.30 LA STORIA SIAMO NOI. PER UNA STORIA SOCIALE D'ITALIA. Rubrica "Operai a Sud"  
9.30 COMINCIAMO BENE. Attualità  
11.30 TG 3 ITALIE. Attualità  
12.00 TG 3. Notiziario  
--- RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 ITALIE. Attualità  
12.55 TG 3 SHUKRAN. Rubrica  
13.10 TG 3 L'UNA ITALIANA. Rubrica  
14.00 TG 3. Notiziario  
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica  
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario  
--- AMICI CUCCIOLI. Documentario  
15.20 ZONA FRANKA. Contenitore  
15.45 LA MELEVISIONE. FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.30 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica  
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Rubrica  
17.30 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3. Notiziario

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
7.34 QUESTIONE DI SOLDI  
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo  
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti  
9.00 GR 1 - CULTURA  
9.08 RADIO ANCH'IO  
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.00 GR 1 SCIENZA  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 RADIOACOLORI  
13.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.  
13.33 RADIOACOLORI  
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ  
14.08 CON PAROLE MIE  
15.00 GR 1 - AMBIENTE  
15.06 HO PERSO IL TREND  
16.00 GR 1 - IN EUROPA  
16.06 BAOBAB  
17.00 GR - COME VANNO GLI AFFARI  
18.00 GR 1 - BIT  
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.33 ZAPPING  
21.03 GR 1 MILLEVOCI  
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB  
22.33 UOMINI E CAMION  
23.36 SPECIALE BAOBARNUM  
23.45 RADIOJUNO MUSICA  
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
6.01 IL CAMMELLO DI RADIOJUE  
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. A cura di Cecilia Di Genaro  
8.45 FUTBO. 2° PARTE  
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
11.00 3131 CHAT. A cura di Daniela Atlini  
12.00 IL CAMMELLO DI RADIOJUE  
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo  
13.00 I FANTONI ANIMATI  
13.41 IL CAMMELLO DI RADIOJUE  
15.00 ACQUARIO: I TOPI BALLANO  
16.00 IL CAMMELLO DI RADIOJUE  
16.00 CATERPILLAR  
19.00 FUORI GIRI. A cura di Renzo Ceresa  
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.37 DISPENSER  
20.50 IL CAMMELLO DI RADIOJUE  
22.00 BOOGIE NIGHTS  
24.00 WEEKENDANCE

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO  
7.15 RADIOTRE MONDO  
7.30 PRIMA PAGINA  
9.01 MATTINOTRE  
10.00 RADIOTRE MONDO  
10.30 MATTINOTRE  
IL SEGNO DI LUFFENBACH  
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE  
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE  
12.15 TOURNEE. Con Elena Del Drago  
12.30 LA POSTA DI LUFFENBACH  
13.00 LA BARACCIA  
14.00 FAHRENHEIT  
14.10 DIARIO ITALIANO  
14.30 INVENZIONI A DUE VOCI  
16.00 LE OCHE DI LORENZ  
18.00 CANTO LIRE  
18.15 INVENZIONI A DUE VOCI  
19.00 RADIOTRE SUITE  
20.30 TEATRO - ATTO UNICO PRESENTE  
22.30 OLTRE IL SIPARIO  
23.30 STORIE ALLA RADIO  
24.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmanares, Jorge Martinez  
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kulik, Hugo Arana  
7.30 STEFANIE. Telefilm. "L'incendio" (1ª parte)  
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Attualità  
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (R)  
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
9.30 ESMERALDA. Telenovela  
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco  
15.00 SENTIERI. Soap opera  
16.00 MARTE & VENERE. Gioco  
17.00 QUEL TAGLIANDOIN  
ASSALTO ALLA BANCA. Film (USA, 1969)  
Con Clint Walker, Kim Novak, Zero Mostel, Claude Akins.  
All'interno: 17.55 Meteo.  
Previsioni del tempo  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo  
19.35 VOX POPULI. Attualità  
19.40 COLOMBO. Telefilm. "Alle prime luci dell'alba"

**CANALE 5**

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario  
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario  
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario  
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario  
8.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Balla con me"  
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (R)  
11.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Il prodigo"  
12.30 VIVERE. Soap opera. Con Alessandro Preziosi, Lorenzo Lippi, Paolo Calissano, Mavi Felli  
13.00 TG 5. Notiziario  
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Darlene Conley, John McCook  
14.10 CENTOVETRINE. Soap opera  
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conducente Maria De Filippi  
16.00 MOVIMENTO SCONOSCIUTO. Film Tv. Con Richard Belzer, Tori Spelling, Reginald Veljohnson, Patrick Muldon.  
All'interno: 17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo  
18.00 VERRISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.  
Conducente Cristina Parodi  
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conducente Gerry Scotti

**ITALIA 1**

8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Modificando il futuro"  
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Ma che strani panini imbottiti"  
10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Doppio mistero"  
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Traffico d'armi"  
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario  
12.55 VOX POPULI. Attualità  
14.35 WOZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Attualità. Conducente Daniele Bossari  
15.00 DA DOVE DGT. Rubrica. Conducente Francesca Rovetta Cheyenne  
15.35 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Differenza di età". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes.  
17.30 XENA - PRINCESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la regina Cleopatra"  
18.30 BUFFY. Telefilm. "La ragazza dei sogni"  
Con Sarah Michelle Geller, Nicholas Brendon, Anthony S. Head  
19.50 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.54 IL CASO DI VITTORIO FELTRI. Attualità  
19.58 SARABANDA. Gioco. Conducente Enrico Papi

**TMC**

7.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino  
7.05 DRAGNET. Telefilm.  
7.55 TMC NEWS EDICOLA. Attualità.  
8.00 TMC SPORT EDICOLA. Attualità.  
8.25 DIE MINUTI UN LIBRO. A cura di Alan Ekman  
8.30 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino  
8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm  
9.35 FANTASMI A ROMA. Film (Italia, 1961). Con Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni.  
All'interno: Tmc News. Notiziario  
11.45 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino  
11.50 ALF. Telefilm  
12.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo  
12.45 TMC NEWS. Notiziario  
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm  
14.10 SANGUE SU GHIACCIO. Film Tv. Con Herbert Krapp  
16.00 DRAGNET. Telefilm  
16.30 PARADISE. Telefilm  
17.30 SIMON & SIMON. Telefilm  
19.58 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm  
19.25 TMC NEWS / METEO. Notiziario  
19.50 TG OLTRE. Rubrica. Conducente Flavia Fratello

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario  
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Rubrica di attualità. A cura di Loris Mazzetti  
22.40 MINI QUIZ SHOW. Gioco.  
Con Amadeus. Regia di Paolo Carcano  
20.55 CASA FAMIGLIA. Miniserie. "La comunione". Con Massimo Dapporto, Ettore Bassi, Violante Placido, Arnoldo Foà. Regia di Riccardo Donna  
22.50 TG 1. Notiziario  
22.55 FRONTIERE. Attualità  
23.45 GIORNI D'EUROPA. Rubrica  
0.10 TG 1 - NOTTE. Notiziario  
0.35 STAMPA OGGI. Attualità  
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA  
0.45 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica  
1.20 SOTTOVOCE. Attualità

20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario  
20.50 SUPERCONVENSION 2001. Varietà.  
Con Nataschia Stefanenco, Enrico Bertolino. Regia di Celeste Laudisio  
23.00 "LOTTAVO NANO E MEZZO" IL MEGLIO DI. Varietà. Con Serena Dandini, Corrado Guzzanti  
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario  
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
0.25 TENNIS. INTERNAZIONALE D'ITALIA FEMMINILI. Roma  
0.55 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Un piano perfetto"  
1.40 ITALIA INTERROGA. Conducente Stefania Quattrone  
1.45 TG 2 SALUTE. Rubrica (R)  
1.55 LAVORORA. Rubrica  
Conducente Pietro Di Silvestro

20.00 84° GIRO D'ITALIA. Ciclismo.  
Presentazione delle squadre  
20.15 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
20.50 MICHAEL COLLINS. Film biografico (GB/USA, 1996). Con Liam Neeson, Julia Roberts, Aidan Quinn. Regia Liam Neeson  
23.10 TG 3. Notiziario  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.  
23.40 RAI SPORT - SPORTIVAMENTE  
0.25 RAI SPORT PIT LANE. Rubrica  
0.40 TG 3. Notiziario  
0.50 ART-TU E I TAVOLI ROTONDI  
1.15 FUORI ORARIO.  
COSE (MAI) VISTE. All'interno: Le tentazioni della luna. Film (Cina, 1996). Con Leslie Cheung Kwok-Wing

20.45 MIRACOLI. Rubrica. Conducono Piero Vigorelli, Elena Guarnieri  
23.15 2000 - FATTI E PERSONAGGI. Attualità.  
23.45 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Jugoslavia, 1988). Con Davor Dujmovic, Bora Todorovic, Ljubic Adzovic. Regia di Emir Kusturica. All'interno: 0.20 Meteo  
2.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità  
2.50 MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI. Film (Italia, 1961). Con Gordon Mitchell, Raffaella Carrà, Chelo Alonso. All'interno: 3.30 Meteo  
4.25 VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)  
4.55 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Attualità (R)

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti.  
22.45 REAL TV. Rubrica di attualità. Conducente Guido Bagatta.  
24.00 PICCOLE CANAGLIE. Show. Conducono Pino Insegno e Simona Ventura  
0.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario  
0.50 VOX POPULI. Attualità (R)  
0.55 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo  
1.20 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Se fossi in te"  
1.30 FRASIER. Telefilm. "Non farmi domande"

20.45 CACCIA MORTALE. Film azione (USA, 1993). Con Dolph Lundgren, Geoffrey Lewis, George Segal, Michelle Phillips. Regia di Vic Armstrong  
22.45 REAL TV. Rubrica di attualità. Conducente Guido Bagatta.  
24.00 CLAUDIO BOZZATELLO  
24.00 MAI DIRE MAI. Show. Con la Galappà's Band  
0.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario  
0.50 VOX POPULI. Attualità (R)  
0.55 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo  
1.20 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Se fossi in te"  
1.30 FRASIER. Telefilm. "Non farmi domande"

20.45 CACCIA MORTALE. Film azione (USA, 1993). Con Dolph Lundgren, Geoffrey Lewis, George Segal, Michelle Phillips. Regia di Vic Armstrong  
22.45 REAL TV. Rubrica di attualità. Conducente Guido Bagatta.  
24.00 CLAUDIO BOZZATELLO  
24.00 MAI DIRE MAI. Show. Con la Galappà's Band  
0.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario  
0.50 VOX POPULI. Attualità (R)  
0.55 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo  
1.20 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Se fossi in te"  
1.30 FRASIER. Telefilm. "Non farmi domande"

20.10 TMC SPORT. Notiziario sportivo  
20.30 CRAZY CAMERA. Conducono Ela Weber e Arnaldo Mangini  
20.55 SCHIANKSI. Telefilm. Con Gotz George. (R)  
22.40 TMC NEWS. Notiziario  
23.00 SESSO... PARLANO LE DONNE. Varietà. Conducente Anna Pettinelli  
0.45 TMC MOTORI. Rubrica  
1.20 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE / METEO / OROSCOPO. Attualità  
2.05 SIMON & SIMON. Telefilm.  
2.55 CNN. Attualità.

**cine movie**

13.00 LA STORIA INFINITA 3. Film fantascienza. Con Jason James Richter  
15.00 IL BURBERO. Film commedia (Italia, 1986). Con Adriano Celentano  
17.00 IL FORNARETTO DI VENEZIA. Film drammatico (Italia, 1963). Con Michele Morgan. Regia di Duccio Tessari  
19.00 IL BURBERO. Film commedia (Italia, 1986). Con Adriano Celentano  
21.00 CORLEONE. Film drammatico (Italia, 1978). Con Giuliano Gemma. Regia di Pasquale Squitieri  
23.00 ... E VENNERO IN QUATTRO PER UCCIDERE SARTANA! Film western (Italia, 1969). Con Jeff Cameron  
1.00 L'EBREO ERRANTE. Film drammatico (Italia, 1947). Con Vittorio Gassman

**cinema**

14.30 PANE E TULIPANI. Film commedia (Italia, 2000). Regia di Silvio Soldini  
16.50 LA GABBIANELLA E IL GATTO. Film animazione. Regia di Enzo D'Alo  
18.10 LA VALIGIA DELL'ATTORE. "Intervista a Sergio Castellitto"  
18.40 JOHNNY MNEMONIC. Film fantascienza (USA, 1995). Con Keanu Reeves  
20.30 IL SEGNAFILM. "Ratcatcher"  
20.50 CASA STREAM. Talk show.  
21.00 RATCATCHER. Film drammatico (GB, 1999). Con William Eadie. Regia di Lynne Ramsay  
22.45 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica  
22.55 KISS. Film commedia (USA, 1998). Con Holly Hunter  
0.45 CRASH. Film drammatico. Di e con David Cronenberg

**Studio UNIVERSAL**

14.30 PAESE SELVAGGIO. Film sentimentale (USA, 1981). Con Kim Basinger  
16.20 SMALL FACES. Film drammatico (GB, 1996). Con Claire Higgins  
18.15 CINECHAT. Rubrica di cinema  
18.25 LA COLAZIONE DEI CAMPIONI. Film commedia (USA, 1999). Con Albert Finney. Regia di Alan Rudolph  
20.20 HOLLYWOOD'S GREATEST STUNTS. Rubrica di cinema  
21.00 ELECTRA GLIDE. Film drammatico (USA, 1973). Con Robert Blake. Regia di William Guercio  
22.55 STUDIOZONE. Rubrica di cinema  
23.05 SPECIALE. Rubrica di cinema  
23.25 L'ULTIMO APPELLO. Film thriller (USA, 1996). Con Chris O'Donnell. Regia di James Foley

**TELE +**

13.05 EXTRA: CALCIO ITALIANO (R)  
13.30 ZONA MONDO: CALCIO ESTERO. Rubrica calcistica. (R)  
14.00 RUNAWAY VIRUS. Film drammatico (USA, 2000). Con E. Baskin  
15.30 INSPECTOR GADGET. Film commedia. Con Matthew Broderick  
16.55 MILLION DOLLAR HOTEL. Film. Con Jeremy Davies. Regia di Wim Wenders  
18.55 PENE D'AMOR PERDUTE. Film musicale. Di e con Kenneth Branagh  
20.30 GIORNALE DEL CINEMA A CANNES. Rubrica di cinema  
21.00 BIG DADDY - UN PAPA SPECIALE. Film commedia (USA, 1999). Con Adam Sandler. Regia di Dennis Dugan  
22.35 GIORNI CONTATI. Film fantascienza. Con Arnold Schwarzenegger

**TELE +**

14.30 MAI STATA BACIATA. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore  
16.20 L'ULTIMO CINEMA DEL MONDO. Film commedia. Con Vera Fogwill  
17.35 SPORHANDICAP. Rubrica  
18.10 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica sportiva  
18.40 LA GUERRA DEGLI ANTO. Film drammatico (Italia, 1999). Con F. Pistilli  
20.20 LA POTENZA DEGLI ELEFANTI. Documentario  
21.15 WONDERLAND. Film drammatico (GB, 1999). Con Ian Hart. Regia di Michael Winterbottom  
23.00 ISTINCT - ISTINTO PRIMORDIALE. Film avventura (USA, 1999). Con Anthony Hopkins. Di Jon Turlettaub  
0.40 US@ SPORT. Rubrica sportiva

**TELE +**

14.45 US@ SPORT. Rubrica sportiva  
15.10 NBA ACTION. Rubrica sportiva  
15.40 MAX. Baseball  
16.10 + CALCIO. Rubrica. "Serie A"  
17.35 SPORHANDICAP. Rubrica  
18.10 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica sportiva  
18.40 LA GUERRA DEGLI ANTO. Film drammatico (Italia, 1999). Con F. Pistilli  
20.20 LA POTENZA DEGLI ELEFANTI. Documentario  
21.15 WONDERLAND. Film drammatico (GB, 1999). Con Ian Hart. Regia di Michael Winterbottom  
23.00 ISTINCT - ISTINTO PRIMORDIALE. Film avventura (USA, 1999). Con Anthony Hopkins. Di Jon Turlettaub  
0.40 US@ SPORT. Rubrica sportiva

**TELE +**

14.45 US@ SPORT. Rubrica sportiva  
15.10 NBA ACTION. Rubrica sportiva  
15.40 MAX. Baseball  
16.10 + CALCIO. Rubrica. "Serie A"  
17.35 SPORHANDICAP. Rubrica  
18.10 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica sportiva  
18.40 LA GUERRA DEGLI ANTO. Film drammatico (Italia, 1999). Con F. Pistilli  
20.20 LA POTENZA DEGLI ELEFANTI. Documentario  
21.15 WONDERLAND. Film drammatico (GB, 1999). Con Ian Hart. Regia di Michael Winterbottom  
23.00 ISTINCT - ISTINTO PRIMORDIALE. Film avventura (USA, 1999). Con Anthony Hopkins. Di Jon Turlettaub  
0.40 US@ SPORT. Rubrica sportiva

**TELE +**

13.30 HIT LIST ITALIA. Musicale  
14.30 TOTAL REQUEST LIVE - Show  
15.27 DAILY WIR NEWS. Musicale  
15.30 SAY WHAT? Gioco  
16.00 MAD 4 HITS. Musicale  
16.30 SELECT MTV. Musicale  
18.00 FLASH. Notiziario  
18.10 HITS NON STOP. Musicale  
19.00 HIT LIST ITALIA. Musicale (R)  
20.00 CA'VOLO. "Dalla casa di Fabio Volo, l'appuntamento con un'ora di vita quotidiana di Fabio"  
21.00 TRL @ NIGHT  
22.00 WEEK IN ROCK. "Magazine Rock"  
22.30 UNDRRESSED. Telefilm  
23.30 MAKING THE VIDEO. Musicale  
23.55 FLASH. Notiziario  
24.00 BRAND: NEW. Musicale

**IL TEMPO**

SENERO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCIO TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE

**MARI**

ONDE CALME ONDE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

|             |       |            |       |                |       |
|-------------|-------|------------|-------|----------------|-------|
| BOLZANO     | 16 25 | VERONA     | 15 24 | AOSTA          | 13 16 |
| TRIESTE     | 17 20 | VENEZIA    | 17 20 | MILANO         | 13 20 |
| TORINO      | 14 18 | MONDOVI    | 13 16 | CUNEVO         | 12 17 |
| GENOVA      | 17 20 | IMPERIA    | 16 19 | BOLOGNA        | 13 25 |
| FIRENZE     | 14 24 | PISA       | 13 19 | ANCONA         | 13 24 |
| PERUGIA     | 10 25 | PESCARA    | 11 22 | L'AQUILA       | 9 24  |
| ROMA        | 13 27 | CAMPOBASSO | 16 24 | BARI           | 15 28 |
| NAPOLI      | 16 20 | POTENZA    | 16 27 | S. M. DI LEUCA | 17 19 |
| R. CALABRIA | 17 24 | PALERMO    | 19 36 | MESSINA        | 17 27 |
| CATANIA     | 17 25 | CAGLIARI   | 18 26 | ALGHERO        | 17 25 |

**TEMPERATURE NEL MONDO**

|            |       |             |       |           |       |
|------------|-------|-------------|-------|-----------|-------|
| HELSINKI   | 8 18  | OSLO        | 7 8   | STOCOLMA  | 7 14  |
| COPENAGHEN | 10 17 | MOSCA       | 8 19  | BERLINO   | 13 23 |
| VARSAVIA   | 9 22  | LONDRA      | 9 16  | BRUXELLES | 8 19  |
| BONN       | 12 20 | FRANCOFORTE | 13 19 | PARIGI    | 13 19 |
| VIENNA     | 11 25 | MONACO      | 12 23 | ZURIGO    | 12 22 |
| GINEVRA    | 14 22 | BELGRADO    | 16 26 | PRAGA     | 11 22 |
| BARCELLONA | 14 21 | ISTANBUL    | 10 19 | MADRID    | 9 23  |
| LISBONA    | 16 19 | ATENE       | 16 23 | AMSTERDAM | 10 18 |
| ALGERI     | 13 24 | MALTA       | 19 24 | BUCAREST  | 8 24  |

**OGGI** | **DOMANI** | **LA SITUAZIONE**

Al Nord: nuvolosità irregolare a tratti intensa con locali residue piogge o temporali. Al Centro e sulla Sardegna: nuvoloso a molto nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso.

Al Nord: poco nuvoloso con locali addensamenti, specie su Veneto, Friuli ed Emilia Romagna, Al Centro e sulla Sardegna: molto nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia: nuvoloso a molto nuvoloso.

Situazione: una perturbazione, in prossimità dell'arco alpino tende ad interessare le regioni settentrionali italiane. Un flusso di aria umida e calda è presente al centro e al sud.

venerdì 18 maggio 2001

in scena

l'Unità 23

miti

## BOB DYLAN A NAPOLI

Bob Dylan sarà a Napoli il 26 luglio per una tappa del suo tour mondiale che coincide con la riapertura dell'Arena Flegrea alla Mostra d'Oltremare, una delle più grandi d'Europa. L'annuncio è stato dato oggi dal presidente della Mostra d'Oltremare, Raffaele Cercola, in una conferenza stampa sull'inaugurazione dell'Arena Flegrea che riapre dopo 25 anni con il concerto di Dylan. L'artista terrà il suo concerto sul nuovo palcoscenico di 1000 metri quadrati dell'Arena. Per Dylan, il tour (che parte il 24 giugno in Norvegia) è un modo di festeggiare i 60 anni che compie il 24 maggio, senza prevedere altre attività pubbliche.

compleanni

## A CLAUDIO BAGLIONI. TANTI AUGURI

Silvia Boschero

Qualcuno ricorda un ragazzino magro di soli tredici anni che nel 1964, mentre in Inghilterra usciva «A hard day's night» dei Beatles, partecipava con una cover di Paul Anka (già romantico in tenera età), al "Concorso nuove voci Centocelle"? Quel bambino era Claudio Baglioni al suo primo festival canoro in un quartiere periferico di Roma famoso oggi per i suoi spogliarellisti tutti bicipiti e tanga sgambati. Proprio lui, la superstar da milioni di dischi venduti, da concerti strapieni di mamme, figlie e zie in coda in coda dal mattino di fronte allo stadio.

Lo stesso che mercoledì scorso ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni. Ma se questa cifra tonda costringerà buona parte dell'Italia a fare i conti

con gli inesorabili anni che passano (ma non erieri che sulla spiaggia all'isola d'Elba cantavamo «Poster?»), non metterà certo in crisi il folto stuolo di fan abituati a passarsi di mano in mano tra varie generazioni ricordi, dischi e gadget del beniamino, né tantomeno se stesso, che nella melodica Italia ha trovato ormai un posto comodo ed eterno dove regnare incontrastato sovrano. Una longevità ammirevole che affonda le sue radici proprio nella prima metà degli anni Sessanta, quando suo padre era costretto a firmare il primo contratto discografico importante perché lui era ancora minorenni. Ed era ancora minorenni il nostro "Claudione" (come lo ha ribattezzato Fabio Fazio scoprendone un'inedita faccia meno pa-

tinata e più tenera e sorniona), quando componeva la prima canzone di successo, «Signora Lia». Baglioni, l'uomo dallo spolverino nero e i capelli così sale e pepe da piacere tanto alle mamme, arriva proprio da questo passato, da una lunghissima gavetta, da un padre sottufficiale dei carabinieri e una mamma sarta, da un'infanzia precoce e tanti concorsi canori dove veniva sistematicamente scartato, non ultimo il "Festival degli sconosciuti" di Ariccia, alle porte di Roma, anche questa località famosa non tanto per l'autore di «Questo piccolo grande amore» quanto per la prelibata porchetta.

Da allora, e dal suo primo vero tour nel 1973, le soddisfazioni Claudione il monumento se le è

tolte tutte e i suoi cinquant'anni sono coronati da più di venti dischi (il primo, omonimo, risale al 1970 mentre l'ultimo, «Viaggiatore sulla coda del tempo», del 1999), e una serie sterminata di tour di tutte le dimensioni e le fogge: da solo, con un mega gruppo, con coreografie e scenografie faraoniche.

Sarà per il fatto che la maturità spesso porta con sé un insopprimibile ritorno alla semplicità più assoluta, che Claudio Baglioni in questi mesi se ne sta andando in giro in completa solitudine per i teatri italiani (oggi al Verdi di Firenze, dopodomani al Civico di La Spezia). E ovunque è un compleanno tutto esaurito. Tanti auguri, Claudio.

## Grazie Zaccaria

Celentano ringrazia il coraggioso impresario e scherza su Fazio e Costanzo: due cuochi

Maria Novella Oppo

MILANO Per una volta non è partita dal monologo la quarta e ultima puntata di 125 milioni di caz...te, ma da un dialogo a quattro di travolgente incongruenza. Quattro grandi in un interno televisivo: Celentano, Antonio Albanese, Giorgio Gaber e Dario Fo seduti a un tavolino per una mano di tresette. Giocano e alludono evangelicamente a "qualcuno che tradirà". Parlano, ovviamente della televisione, dei suoi brutti programmi, della sua necessità masochistica e anche dei meriti di Roberto Zaccaria, che, come un impresario d'altri tempi, ha difeso gli artisti in questo declino di Rai pubblica, prima dell'annessione berlusconiana. «Grazie Zaccaria», ha detto Adriano, con una sincerità che ha attraversato il video per arrivare ai lontani destinatari, che ormai sono pericolosamente vicini.

Ed è arrivata la musica, per prima quella di Gaber, che ha rotto il ghiaccio con le note di una sua difficile canzone, una vera sfida per la prima serata, resa possibile, stavolta, dall'impresario Celentano. Più allegra l'incursione di Enzo

Con Adriano sul grande palco Fo, Gaber, Jannacci, Albanese, Fossati e Fiorello Una strepitosa versione di «Ho visto un re»

Jannacci (*Ho visto un re*), che, in coppia con Fo, risulta sempre irresistibile, colto e accessibile, sospeso in un tempo fantasticamente passato e realisticamente presente. Serio invece il dialogo tra Adriano e Marco Masini, il cantante toscano ferito anche professionalmente da voci indegne e superstitiose. Con un accenno polemico di passaggio per "i due cuochi" Costanzo e Fazio. Mentre due novità assolute sono state i duetti tra Celentano e Fiorello e soprattutto tra Celentano e Ivano Fossati, rari momenti di una televisione che si riscatta dalla sua routine, come ce ne sono stati altri in queste 4 puntate che resusciteranno tra ottobre e novembre in altre 2 puntate di collage.

Ma proviamo a ripercorrere la storia di 125 milioni di caz...te, a partire dallo scandalo prima del debutto. Tutto cominciò col titolo, un clamore ben orchestrato ma totalmente immotivato, visto che la parola "cazzate", anche per intero ormai è un brivido da prima elementare. La trattativa con il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, che ha ironicamente conquistato i puntini, per la pace dei bigotti,



Adriano Celentano, conduttore della trasmissione «125 milioni di caz...ate». A sinistra, Celentano assieme a Dario Fo

ha fatto da ponte allo scandalo vero e proprio: quello del primo monologo. Il discorso su eutanasia e trapianti d'organo è piombato sulla campagna elettorale come una copertina che ognuno poteva tirare dalla sua parte, allo scopo soprattutto di lasciare scoperto, diciamo così, il di-

dietro della Rai. Celentano ha poi corretto e spiegato, in una seconda puntata che ci ha fatto assistere all'evento-caduta durante un balletto con Dario Fo, tra gli ospiti il più solidale nel difendere la sua libertà di espressione. Una libertà che i fans del grande cantante rispettano e qualche volta tollerano, in attesa del risarcimento delle canzoni, che del resto fanno tutt'uno col suo mondo interiore. Ma le cose migliori di queste quattro puntate (probabilmente destinate a restare nella storia televisiva come le altre imprese elettroniche di Celentano) sono stati i duetti sia verbali che canori, sia comici che drammatici, tra generazioni e stili diversi. Adriano, seduto o in piedi, non ha paura di correre rischi di contaminazione. Ha discusso con un medico dei trapianti, con un Giuliano Ferrara "transgenico" e con Gad Lerner, ma soprattutto ha cantato con Giorgio Gaber e Dario Fo, con Carmen Consoli e Giorgia, con Enzo Jannacci e Little Tony conservando la stessa scioltezza di sempre, senza cedere niente del suo stile e del suo personalissimo ritmo.

I momenti più poetici sono stati certe inquadrature in profondità da grande cinema, certi silenzi con la rotonda ma non paciosa Asia Argento, la carezza a una giovane prostituta e qualche pausa più breve del normale (per Celentano). Gli incontri con Dario Fo e Giorgio Gaber, con Enzo Jannacci e con il più giovane Antonio Albanese (che considera gli altri quattro i suoi maestri) hanno in qualche modo ricostruito il mondo artistico meneghino di qualche decennio. Una vera e propria ricognizione nel passato prossimo, mentre il duetto con Fossati, pur essendo un fatto del tutto eccezionale per due persone tanto appa- tate (che "escono di rado e parlano ancora meno") rappresenta, speriamo, forse una parte del futuro di Adriano. I due artisti si sono incontrati per una canzone e si sono piaciuti forse proprio perché non potrebbero essere più lontani.

Diverso il caso di Fiorello, che è una creatura mutante e imitante, mentre Celentano è tenacemente identico a se stesso da sessant'anni e forse incapace di cambiare, ma se vuole straripare, può travolgere qualsiasi giovanotto di quarant'anni.

Quanto a un bilancio degli ascolti, utili a mettere in magazzino un po' di Auditel stagionale, per la prima puntata sono stati di tipo sanremese (12 milioni); per la seconda quasi (10 milioni) e per la terza un po' sotto (quasi 9). Media comunque da evento, che ha saputo convivere con l'eccitazione e gli ingiustificati veti di una campagna elettorale cafonica e urlata, ma non alla maniera di Celentano. Lui è riuscito a introdurvi un po' del suo buon senso un po' retrogrado, ma neanche una nota della sua musicalità.



## UNA PIÈCE PER LE VITTIME SUL LAVORO

È un testo particolare, «Il pane loro» ideato e scritto da Stefano Mencherini, in scena solo domenica al teatro Valle di Roma.

S'ispira infatti a storie vere che documentano una realtà drammatica ma poco conosciuta e trascurata: quella degli incidenti sul lavoro, che ancora oggi, in tempi di tecnologia avanzatissima e pretese di sicurezza all'avanguardia, continuano a mietere vittime: secondo i dati si continuano a contare circa tre morti al giorno, ovvero un numero ben cinque volte più alto di quello prodotto dalla criminalità.

L'iniziativa è sotto l'egida dell'Annil - l'associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro -, che vuole così dare maggior visibilità alla 51esima giornata nazionale per le vittime degli incidenti, che ricorre appunto il 20 maggio. Lo spettacolo rientra in un progetto più articolato dal titolo «Lavori in corso, un cantiere in scena», iniziativa che ha coinvolto diversi nomi della cultura e del mondo artistico per la serata. «Il pane loro», infatti, è impreziosito da incisi d'autore che portano la firma di cinque tra i maggiori poeti contemporanei: Roberto Roversi, Franco Loi, Alda Merini, Gianni D'Elia e Attilio Lolini. Il testo sarà rappresentato con la regia di Riccardo Cavallo con una piccola compagnia di attori professionisti e l'arrangiamento musicale di musicisti come Francesco Di Giacomo (storica voce del Banco del Mutuo Soccorso), Gaetano Curreri (leader degli Stadio), Alessandro Coppola, e l'attrice Lucia Poli che interpreterà il testo di Alda Merini musicato dal figlio Andrea Farri e Andrea Satta con i Têtes de Bois.

Per non far restare isolata l'iniziativa, la sceneggiatura del testo verrà messa a disposizione di tutte le scuole superiori che ne faranno richiesta per permettere agli studenti di organizzare altri allestimenti. Sarà inoltre realizzato un lungometraggio, sempre prodotto dall'Annil, che verrà diffuso nelle sale e nelle emittenti televisive nazionali che vorranno mandarlo in onda. Infine, il testo è pronto a diventare libro, edito da Piero Manni (Lecce) - sempre in collaborazione con l'Annil - e verrà distribuito in tutte le librerie italiane.

Magnifico Muti alla Scala non aiutato dal palcoscenico. Successo per «Giovanna D'Arco» al Carlo Felice di Genova nonostante un'esecuzione approssimativa

## Questo è «Il ballo in maschera», ma la festa non c'è

Rubens Tedeschi

Nell'imprevedibile mondo dell'opera anche le celebrazioni verdiane riservano qualche sorpresa. Al Carlo Felice di Genova è stata coperta di applausi la *Giovanna d'Arco*, nota come una delle più brutte opere di Verdi. Alla Scala, il giorno dopo, uno sfortunato *Ballo in maschera* ha acceso i furori dei vociomani, fedeli all'estinta tradizione canora; neppure l'autorevole direzione di Muti ha impedito le intemperanze provocate da un soprano russo in cattiva giornata e dilagate in un'inutile battaglia di urla e battimani.

Ora, a parte la cronaca che riguarda il (mal)costume, il paragone, quello serio, sta fra due lavori così diversi che potrebbero appartenere a musicisti differenti per età e talento. Messi a confronto, una sera dopo l'altra, provano invece le sorprendenti trasformazioni di un compositore che - alla ricerca di se stesso - alterna rovinose cadute a colpi di genio. Con *Giovanna d'Arco*, rappresentata nel 1845, Verdi tocca il fondo. Tre anni dopo l'affresco biblico del *Nabucco*, e un anno

dopo i furori romantici di *Ermani*, cambia rotta mirando a un'estrema concisione. In una mezza dozzina di scene fulminee, l'eroina salva la Francia invasa dagli inglesi, si innamora del Re, cade in mano al nemico e poi, liberata, corre al campo, vince, muore e sale in cielo. Alla fragorosa corsa all'effetto drammatico bastano tre personaggi e il coro, in un intreccio di marce, cabalette e valzerini, poveri di stile e di melodia perché Verdi, mutando pelle, si preoccupa soltanto dell'esito teatrale. E, infatti, la prepotenza colpisce ancor oggi, in un'esecuzione piuttosto approssimativa. Diretta alla brava da Nello Santi, l'angelica voce di Mariella Devia si libra sola tra le rozzezze del tenore bulgaro Ivan Momirov, la dignitosa modestia del baritone Franco Vassallo e gli impeti del coro, nell'allestimento di Werner Herzog, ereditato da Bologna col sovraccarico di ossessioni diaboliche, rupi, cadaveri e croci.

Opera di passaggio, la *Giovanna* genovese si trova accostata dagli obblighi dell'anno verdiano, al *Ballo in Maschera* milanese, il capolavoro del 1859, inserito anch'esso tra due momenti stilistici: la



Una scena del "Ballo in Maschera" nell'allestimento della Scala

"trilogia popolare" e il *grand-opéra* storico-politico che culminerà sette anni dopo nel *Don Carlos*. Col *Ballo* siamo a mezza strada. Per dir meglio, siamo ad un incrocio dove l'esperienza del *Rigoletto* e dalla *Traviata* si mescola alla lieve dell'*opéra-comique* francese e alla pompa di Meyerbeer. Nel coacervo c'è tutto, e sovente il meglio di tutto, sovrappone commedia e tragedia con una temerità perigliosa per gli interpreti.

Alla Scala non c'è la Devia a salvare la situazione ma - come è naturale nella nostra epoca - il primato passa dalle mitiche "voci verdiane" al direttore d'orchestra: Riccardo Muti, impeccabile nel portare alla luce lo scintillio della nuova scrittura verdiana nel geniale scorrere degli opposti piani, cupo e luminoso.

La festa, cominciata nel golfo mistico, non continua però in palcoscenico. È una sfortunata che Ambrogio Maestri, ammalato, debba ritirarsi alla fine del secondo atto, lasciando la gran scena di Renato al pur dignitoso Bruno Caproni. Ma è un guaio che Maria Guleghina, oltre a inciampare nelle frasi culminanti, scatenando i fanatici dell'acuto, non conceda ad

Amelia neppure una parola comprensibile. Terzo, Salvatore Licitra è un Riccardo molto tenorile ma povero di aristocratico charme, così come Mariana Pentcheva non ha la personalità di Ulrica, Ofelia Sala (gradevole Oscar), Piero Terranova (Silvano), Parodi e Boldrini completano un assieme cui toccherà, nelle repliche, migliore accoglienza.

Infine, all'allestimento di Liliana Cavani, l'artista preferita da Muti, riconosciamo un gran pregio: non fa né bene né male perché è come se non esistesse. L'unica trovata è quella di spostare la vicenda all'epoca di Gustavo III, il Re di Svezia assassinato nel 1792 che la censura papalina trasformò nel Conte di Warwick. Ma l'ambiente resta quello americano di Boston con interni neoclassici, un "orrido campo" nebbioso e l'antro di Ulrica in un cadente ghetto negro. Nelle sale, prive di carattere, i personaggi si aggirano senza guida, in attesa di indossare ridicoli copricapi per il ballo in maschera. Un po' poco, anche per l'abitudine modesta teatrale della Cavani, ma non disturba e, nel ballamme della "prima", passa inosservato.

**trame**

**Quasi famosi**

Los Angeles primi anni Settanta. Il rock, come nel resto del pianeta, è la parola d'ordine di ogni ragazzo. Anche per il quindicenne protagonista che, da buon roccchettaro, scrive recensioni per il giornalino della sua scuola. Grazie ad un caso del destino, però, il giovanotto si ritroverà come un vero critico musicale a scrivere per il prestigioso *Rolling Stone* e a seguire da vicino il tour di una band «quasi famosa». Il racconto semi-autobiografico è firmato da Cameron Crowe.

**Le fate ignoranti**

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. E alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

**Un corpo da reato**

Vi ricordate la bella adolescente di *Io ballo da sola* di Bertolucci? Oggi Liv Tyler è cresciuta ed è la protagonista di questa commedia pimpante dell'esordiente Harld Zwart, affermato regista di spot pubblicitari. Qui la bella Liv è nei panni di una bambolona sexy in grado di far girare la testa a quattro uomini contemporaneamente: un barman, un vecchio killer, un poliziotto e un avvocato. Nel cast c'è anche Michael Douglas nella doppia veste di attore e produttore.

**La stanza del figlio**

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

**Sotto la sabbia**

Felice ritorno di Charlotte Rampling nel nuovo film di François Ozon, nuova promessa del cinema francese. L'attrice, nei panni di Marie, è un'inquietante signora di mezza età alla quale «sparisce» improvvisamente il marito. Completamente incapace ad affrontare il lutto e terrorizzata dalla solitudine, Marie si rifugia in una sorta di sogno in cui continua a vivere il quotidiano al fianco di suo marito.

**Harry un amico vero**

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attimo la coppia sommergendola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

**The calling  
La chiamata**

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tassista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio, infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

|   |
|---|
| <b>MILANO</b>   |
| <b>AMBASCIATORI</b><br>Corso VIII. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06<br>720 posti<br><b>Chill Factor</b><br>thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich<br>15,30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)                            |
| <b>ANTEO</b><br>Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732<br><b>sala Cento</b><br>100 posti<br><b>La stanza del figlio</b><br>drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando<br>14.30-16.30 (€ 7.000) 18.30-20.30-22.30 (€ 12.000) |
| <b>sala Ducento</b><br>200 posti<br><b>Fast food, fast women</b><br>commedia-sentimentale di A. Kollek, con J. Harris, A. Thomson, L. Lasser<br>15.00-16.50 (€ 7.000) 18.40-20.30-22.30 (€ 12.000)  |
| <b>sala Quattrocento</b><br>400 posti<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br>14.40-16.35 (€ 7.000) 18.30-20.30-22.30 (€ 12.000)  |
| <b>APOLLO</b><br>Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.99<br>1200 posti<br><b>La messa del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel<br>15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 13.000)                                |
| <b>ARCOBALENO</b><br>Viale Turin, 11 Tel. 02.29.40.60.54<br><b>sala 1</b><br>359 posti<br><b>Nell'inimicizia</b><br>drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall<br>14.45-17.20 (€ 7.000) 19.55-22.30 (€ 13.000)              |
| <b>sala 2</b><br>128 posti<br><b>Quasi famosi</b><br>commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand<br>14.45-17.20 (€ 7.000) 19.55-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala 3</b><br>116 posti<br><b>Il gusto degli altri</b><br>commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Caillion<br>15.00-17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>ARIOSTO</b><br>Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01<br>270 posti<br><b>Il tempo dei cavalli ubriachi</b><br>drammatico di B. Ghobadi, con N. Ekhtiar-Dini, A. Ekhtiar-Dini<br>17.10-19.00-20.40-22.30 (€ 10.000)                          |
| <b>ARLECCHINO</b><br>Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14<br>300 posti<br><b>Sotto la sabbia</b><br>drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot<br>15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)                             |
| <b>BRERA</b><br>Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90<br><b>sala 1</b><br>350 posti<br><b>Harry, un amico vero</b><br>commedia di D. Moll, con L. Lucas, S. Lopez, M. Selgner<br>15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)                       |
| <b>sala 2</b><br>150 posti<br><b>Un delitto impossibile</b><br>giallo di A. Grimaldi, con A. Molina, E. Cecchi, I. Marescotti<br>15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>CAVOUR</b><br>Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779<br>650 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>14.40 (€ 7.000) 17.15-19.50-22.30 (€ 13.000)                           |

|  |
|--|
| <b>CENTRALE</b><br>Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26<br><b>sala 1</b><br>120 posti<br><b>Thirteen Days - 13 giorni</b><br>drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greenwood, S. Culp<br>14.10-16.50 (€ 7.000) 19.40-22.30 (€ 12.000)               |
| <b>sala 2</b><br>90 posti<br><b>Tabù - Gabatto</b><br>drammatico di N. Oshima, con T. Kitano, R. Matsuda<br>14.10-16.10 (€ 7.000) 18.10-20.20-22.30 (€ 12.000)   |
| <b>COLOSSEO</b><br>Viale Montre Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61<br><b>sala Allen</b><br>191 posti<br><b>La stanza del figlio</b><br>drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando<br>15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)                    |
| <b>sala Chaplin</b><br>198 posti<br><b>Billy Elliot</b><br>drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis<br>15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala Visconti</b><br>666 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>CORALLO</b><br>Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21<br>380 posti<br><b>Il nemico alle porte</b><br>guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz<br>14.30 (€ 7.000) 17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)                               |
| <b>DUCALE</b><br>Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79<br><b>sala 1</b><br>359 posti<br><b>Le fate ignoranti</b><br>drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi<br>15.00-17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)                                       |
| <b>sala 2</b><br>128 posti<br><b>Nell'inimicizia</b><br>drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall<br>14.45-17.20 (€ 7.000) 19.55-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>sala 3</b><br>116 posti<br><b>Say Goodbye - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br>15.15-17.40 (€ 7.000) 20.10-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala 4</b><br>116 posti<br><b>La stanza del figlio</b><br>drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando<br>15.00-17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>ELISEO</b><br>Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752<br><b>Chiuso per lavori</b>  |
| <b>EXCELSIOR</b><br>Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54<br><b>sala Excelsior</b><br>588 posti<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br>15.00-17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000) |
| <b>sala Milgrom</b><br>313 posti<br><b>Quasi famosi</b><br>commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand<br>14.45-17.20 (€ 7.000) 19.55-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>GLORIA</b><br>Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08<br><b>sala Garbo</b><br>316 posti<br><b>L'ultimo bacio</b><br>commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli<br>15.05 (€ 7.000) 17.35-20.15-22.30 (€ 13.000)                 |
| <b>sala Marilyn</b><br>329 posti<br><b>Le fate ignoranti</b><br>drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi<br>15.00 (€ 7.000) 17.25-20.05-22.30 (€ 13.000)   |

|   |
|---|
| <b>MAESTOSO</b><br>Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438<br>1346 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>14.30 (€ 7.000) 17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)                  |
| <b>MANZONI</b><br>Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50<br>1170 posti<br><b>Scoprendo Forrester - Finding Forrester</b><br>drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham<br>14.30 (€ 7.000) 17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>MEDIOLANUM</b><br>Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18<br>588 posti<br><b>Sade</b><br>drammatico di B. Jacquot, con D. Auteuil, I. De Besco, M. Demicourt<br>15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)                 |
| <b>METROPOL</b><br>Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13<br>1070 posti<br><b>Chill Factor</b><br>thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich<br>15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)                                       |
| <b>MEXICO</b><br>Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02<br>362 posti<br><b>The Rocky Horror Picture Show</b><br>musicale di J. Sherman, con T. Curry, S. Sarandon<br>20.00-22.00  |
| <b>NUOVO ARTI</b><br>Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48<br>504 posti<br><b>Le folle dell'imperatore</b><br>animazione di M. Dindal<br>15.00 (€ 7.000) 17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>NUOVO CINEMA CORSICA</b><br>Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99<br>200 posti<br><b>Ti presento i miei</b><br>commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo<br>16.00 (€ 7.000) 18.30-21.30 (€ 12.000)                   |
| <b>NUOVO ORCHIDEA</b><br>Via Terraglio, 3 Tel. 02.87.53.89<br>200 posti<br><b>Animali che attraversano la strada</b><br>di A. Sardi<br>16.30-18.30 (€ 7.000) 20.30-22.30 (€ 12.000)   |
| <b>ODEON</b><br>Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47<br><b>sala 1</b><br>1169 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>14.40 (€ 7.000) 17.15-19.50-22.30 (€ 13.000) |
| <b>sala 2</b><br>537 posti<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br>15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala 3</b><br>250 posti<br><b>Le fate ignoranti</b><br>drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi<br>15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala 4</b><br>143 posti<br><b>Bali - Lesca</b><br>azione di A. Fugua, con J. Fox, D. Morse, K. Kristofferson<br>15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>sala 5</b><br>162 posti<br><b>Chiuso per lavori</b>  |
| <b>sala 6</b><br>162 posti<br><b>The Mexican</b><br>commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini<br>14.50 (€ 7.000) 17.25-19.55-22.35 (€ 13.000)   |

|   |
|---|
| <b>sala 7</b><br>144 posti<br><b>Domani</b><br>drammatico di F. Archibugi, con O. Muhl, V. Mastandrea, M. Ballini<br>15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)   |
| <b>sala 8</b><br>100 posti<br><b>La bella di Mosca - Russian beauty</b><br>drammatico di C. Ferraro, con R. Baleva, I. Kostolevskij, A. Maresca<br>15.20 (€ 7.000) 17.40-20.10-22.35 (€ 13.000)   |
| <b>sala 9</b><br>133 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>14.50 (€ 7.000) 17.25-20.00-22.35 (€ 13.000)   |
| <b>sala 10</b><br>124 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallström, con J. Binche, L. Olin, J. Depp<br>14.50 (€ 7.000) 17.20-19.55-22.35 (€ 13.000)   |
| <b>ORFEO</b><br>Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39<br>2000 posti<br><b>La messa del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel<br>15.45 (€ 7.000) 18.00-20.15-22.30 (€ 13.000)                        |
| <b>PALESTRINA</b><br>Via Palestina, 7 Tel. 02.67.02.700<br>225 posti<br><b>I nostri anni</b><br>drammatico di D. Gaglianone, con V. Biel, P. Franzo, G. Boccialatte<br>16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 10.000)                                 |
| <b>PASQUOLIRO</b><br>Corso VIII. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57<br>438 posti<br><b>Faccia a faccia</b><br>drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin<br>15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)             |
| <b>PLINIUS</b><br>Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03<br><b>sala 1</b><br>438 posti<br><b>L'ultimo bacio</b><br>commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli<br>15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000) |
| <b>sala 2</b><br>249 posti<br><b>Say Goodbye - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br>15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)   |
| <b>sala 3</b><br>249 posti<br><b>La Comunità - Intrigo all'ultimo piano</b><br>commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a<br>15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala 4</b><br>249 posti<br><b>L'infedele</b><br>drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson<br>15.30 (€ 7.000) 18.30-21.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala 5</b><br>141 posti<br><b>Il nemico alle porte</b><br>guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz<br>14.30 (€ 7.000) 17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>sala 6</b><br>141 posti<br><b>Traffic</b><br>drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones<br>16.00 (€ 7.000) 20.30 (€ 13.000)  |
| <b>PRESIDENT</b><br>Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90<br>253 posti<br><b>Storie</b><br>drammatico di M. Haneke, con J. Binchoe, T. Neuwich, J. Bierbicher<br>15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)                              |
| <b>SAN CARLO</b><br>Via Moro della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442<br>490 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>14.40 (€ 7.000) 17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)                |

|   |
|---|
| <b>SPLENDOR MULTISALA</b><br>Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124<br>552 posti<br><b>I cavalieri che fecero l'impresa</b><br>avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi<br>15.45 (€ 7.000) 19.00 (€ 13.000) |
| <b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallström, con J. Binchoe, L. Olin, J. Depp<br>22.30 (€ 13.000)   |
| <b>Le fate ignoranti</b><br>drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi<br>15.10 (€ 7.000) 17.40-20.10-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br>15.45 (€ 7.000) 18.00-20.15-22.30 (€ 13.000)  |
| <b>D'ESSAI</b>  |
| <b>AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA</b><br>Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96<br>250 posti<br><b>Vedi allegato</b><br>(€ 7.000)  |
| <b>DE AMICIS</b><br>Via Camin della, 15 Tel. 02.86.45.27.16<br>340 posti<br><b>Vedi allegato</b><br>(€ 8.000)   |
| <b>SANLORENZO</b><br>Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77<br>165 posti<br><b>Vedi allegato</b><br>(€ 7.000)  |
| <b>ABBIATEGRASSO</b>  |
| <b>AL CORSO</b><br>C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616<br>250 posti<br><b>Amici Abruzzesi</b><br>comico di F. Amurri, con Fichi d'India<br>20.15-22.30   |
| <b>AGRATE BRIANZA</b>   |
| <b>DUSE</b><br>Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694<br>165 posti<br><b>Riposo</b>   |
| <b>ARCORE</b>   |
| <b>NUOVO</b><br>Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493<br>632 posti<br><b>Spettacolo teatrale</b><br>21.00  |
| <b>ARESE</b>  |
| <b>CINEMA ARESE</b><br>Via Casali, 75 Tel. 02.93.80.390<br>600 posti<br><b>Faccia a faccia</b><br>drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin<br>21.30  |
| <b>BIASSONO</b>   |
| <b>CINE TEATRO S. MARIA</b><br>Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27<br>254 posti<br><b>Scoprendo Forrester - Finding Forrester</b><br>drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham<br>21.15                   |

WWW.UNITA.IT

# Unità

ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

## Unicittà

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI

**Forum**  
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

Nasce sotto i vostri occhi  
ora dopo ora

# www.unita.it



venerdì 18 maggio 2001

## cinema e teatri

**rUnità** **25**

### L'educazione di Giulio

Ricostruzione dell'adolescenza torinese di Giulio Carlo Argan, futuro storico e critico d'arte e sindaco di Roma. Ambientato nel 1931 a Torino, il film racconta la vita monotona del giovane Giulio che, figlio dell'economista del manicomio femminile cittadino, passa le sue giornate ricopiando su un registro le cartelle cliniche delle ricoverate. Giornate sempre uguali, senza alcuna distrazione fino al giorno in cui arriva Margherita, una ragazza sui vent'anni...

### Super8 stories

Emir Kusturica in versione rockettata. Il celebre regista balcanico racconta in un documentario la storia della sua band, *No smoking*. Nato vent'anni fa il gruppo punk-rock ha musicato anche *Gatto nero gatto bianco* ed è diventato celebre con album, concerti e tournée in tutto il mondo. Tra le quali quella francese che ha portato la band fin nel tempio della musica parigina: l'Olympia. Da dove parte, infatti, questo racconto omaggio di Emir ai suoi compagni d'avventura.

### L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni d'oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

### I cavalieri che fecero l'impresa

Pupi Avati si cimenta con le crociate. In particolare con la VII, guidata da Luigi IX di Francia, conclusasi miseramente. Lo stesso sovrano, infatti, rimane ucciso e mentre le sue spoglie stanno per essere riportate in patria un gruppo di cavalieri, sull'Appennino toscano-emiliano, vengono a sapere che la sacra Sindone scomparsa misteriosamente, è stata rinvenuta in Grecia. Il piccolo drappello di eroi decide di cambiare meta per recuperare la celebre reliquia.

### Faccia a faccia

Commedia per famiglie confezionata dalla Disney che racconta la storia di Russ, un quarantenne di successo. Un bel giorno però l'uomo precipita nel panico più totale quando in casa sua appare Rusty, un ragazzino grassottello, lamento e «perdente». Cioè, lui stesso all'età di otto anni. Come per magia, infatti, il brillante quarantenne si troverà a confrontarsi con l'immagine del suo «io bambino» che aveva cercato di allontanare per tutta la vita.

### Animali che attraversano la strada

Lo sfondo è quello delle periferie romane care a Pasolini. Qui Isabella Sandri ambienta questo suo secondo lungometraggio dedicato ai «ragazzi di vita» di oggi. Tra loro c'è Martina, una sorta di Rossella italiana, che vive tra una madre prostituta e un padre «pappone» e spacciatore. Le sue giornate passano tra piccoli furti nei centri commerciali e la compagnia di Sciù, un ragazzino scappato di casa. Un giorno però arriva sulla sua strada una poliziotta...

### Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di *Il nome della rosa*. Qui si rievoca con toni epici la celebre battaglia che segnò le sorti della Seconda guerra mondiale. Raccontata a partire dallo scontro, a mo' di duello, tra due ceccchini. L'uno russo, figlio di contadini (ha imparato a sparare grazie al nonno) e l'altro, il tedesco graduato, sicuramente di origini aristocratiche. E intanto sullo sfondo infuriava la battaglia.

|   |   |   |   |  |  |  |  |  |   |  |  |
|---|---|---|---|--|--|--|--|--|---|--|--|
| <b>BINASCO</b><br>S. LUIGI<br>Largo Loriga, 1<br><br>Riposo   | <b>EXCELSIOR</b><br>Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28<br>646 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>21,00      | <b>CINISELLO BALSAMO</b><br><b>MARCONI</b><br>Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60<br>584 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 11.000) | <b>SALA ARGENTIA</b><br>Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16<br>729 posti<br><b>Faccia a faccia</b><br>drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin<br>21,00                    | <b>MACHERIO</b><br><b>PAX</b><br>Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44<br><br>Chiuso per lavori   | <b>KINEPOLIS</b><br>Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Chill Factor</b><br>thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Bait - L'esca</b><br>azione di A. Fugua, con J. Fox, D. Morse, K. Kristofferson<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Nell'intimità</b><br>drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall<br>20,00-22,30-1,00<br><b>S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete</b><br>thriller di P. Howell, con T. Robbins, R. Philippe, C. Forlani<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Faccia a faccia</b><br>drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Quasi famosi</b><br>commedia di C. Crowe, con B. Crutopf, F. McDormand<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>The Mexican</b><br>commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Il nemico alle porte</b><br>guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fienmes, J. Law, R. Weisz<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Men of honor - L'onore degli uomini</b><br>drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron<br>17,00-20,00-22,30-1,00<br><b>Le folle dell'imperatore</b><br>animazione di M. Dinai<br>17,00 |  |  |  |   |  |  |
| <b>BOLLATE</b><br><b>SPLENDOR</b><br>P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>21,15 | <b>PAX</b><br>Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102<br>498 posti<br><b>Spettacolo teatrale</b><br>21,00   | <b>COLOGNO MONZESE</b><br><b>CINE TEATRO SAN MARCO</b><br>Via Don P. Giudici 19/21<br><b>Traffic</b><br>drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta Jones<br>21,00                                     | <b>LAINATE</b><br><b>ARISTON</b><br>Via Libertà, 108 Tel. 02.93.57.05.35<br>830 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 | <b>MAGENTA</b><br><b>CENTRALE</b><br>P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>CINEMATRO NUOVO</b><br>Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37<br>361 posti<br><b>La stanza del figlio</b><br>drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando<br>21,15  | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94<br>424 posti<br><b>The Mexican</b><br>commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini<br>21,00              | <b>CINETEATRO</b><br>Via Volta Tel. 02.25.30.82.92<br>300 posti<br><b>Concerto di musica classica</b><br>21,00 | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b> | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |
| <b>BRESCO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94<br>424 posti<br><b>The Mexican</b><br>commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini<br>21,00      | <b>CINE TEATRO</b><br>Via Volta Tel. 02.25.30.82.92<br>300 posti<br><b>Concerto di musica classica</b><br>21,00   | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  | <b>MONZA</b><br><b>APOLLO</b><br>Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49<br>400 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah   | <b>RHO</b><br><b>CAPITOL</b><br>Via Marinelli, 55 Tel. 02.93.02.420<br>588 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br>20,00-22,30 (E. 10.000) |  |   |  |  |
| <b>BRUGHERIO</b><br><b>S. GIUSEPPE</b><br>Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81<br>677 posti<br><b>Liam</b><br>drammatico di S. Frasers, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows<br>21,00                  | <b>CONCOREZZO</b><br><b>S. LUIGI</b><br>Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948<br>860 posti<br><b>Chocolat</b><br>commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Dapp<br>21,00 | <b>CORNAREDO</b><br><b>MIGNON</b><br>Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94<br><b>Riposo</b>  | <b>TEATRO LEGNANO</b><br>Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29<br>700 posti<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah                       | <b>MELZO</b><br><b>ARCADIA MULTIPLEX</b><br>Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44<br><b>La mummia - Il ritorno</b><br>fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah<br><b>The Center of the World</b><br>drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker<br><b>Il mestiere delle armi</b><br>drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli<br><b>Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia</b><br>commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone<br><b>La mosca del diavolo</b><br>horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel | <b>MEZZAGO</b><br><b>BLOOM</b><br>Via Carlet, 39 Tel. 039.62.38.53<br><b>Riposo</b>  |  |  |  |   |  |  |

Le opere d'arte sono di una solitudine infinita e nulla può raggiungerle meno della critica. Solo l'amore le può afferrare e tenere e può essere giusto verso di loro

Rainer M. Rilke

microbi

## IL RAZZISMO SPIEGATO AI BAMBINI

Manuela Trinci

Del razzismo, mai estirpata enfermedad, non è a tutt'oggi dimostrata alcuna etiologia genetica. Pare piuttosto originarsi da quella stupidità e arroganza che - raccontava Bion - rendono cieca la curiosità, deviandola dalla ricerca del vero. Un bambino dunque non nasce razzista. E se i suoi genitori o i suoi familiari non gli mettono in testa idee razziste, non c'è ragione perché lo diventi. Ai giardini, mondo a parte dell'infanzia, mentre Gino condivideva il suo ciuccio con Abdou, Agnese pur inceppando nelle parole si intendeva perfettamente con Albion e Asim. Eppure i bambini sono sempre pronti a cogliere qualsiasi differenza nei piccoli coetanei. Amica per la pelle di Efram, Carolina non rinunciava a chiedere alla zia per quale ragione lui fosse «nero». Gli occhi obliqui di Gao Lang incuriosivano così tanto Lucio che, con l'aiuto di un pennarello nero, provò ad allungare a dismisura

gli occhi alle bambole della sorella. Gapal per la massa lanosa di capelli attirava su di sé attenzione e risatine almeno quanto Piero, che aveva una «voglia» di hamburger sulla guancia. Con la loro insaziabile curiosità i bambini si scrutano, guardano film e ascoltano storie e musiche di paesi lontani: vivono le infinite differenze del genere umano e imparano, attraverso il linguaggio delle cose, che il miscuglio è un arricchimento reciproco. Tuttavia, essere piccoli, stranieri e colorati, magari con tormentate storie di migrazione alle spalle, è difficile. Difficile nonostante i ragazzini apprendano rapidamente la lingua e le abitudini del paese d'adozione. Spesso si tratta però di un apprendimento superficiale, imitativo, in quanto l'affettività rimane profondamente radicata nella terra d'origine dei genitori. Si ha l'impressione che i genitori stessi, comunque stranianti dall'impatto con luoghi sconosciuti, non abbiano potuto presentare ai propri figli



il mondo a piccole dosi, così che i bambini potessero acquisire in modo parallelo alla propria strutturazione psichica anche quella culturale. Per questo talvolta i piccoli non riescono a provare fierezza per le proprie origini e di sovente nascono «sofferenze d'identità»: ad esempio Zohra, rabbiosa di fronte a una Barbie nera, o Maclata che voleva mascherarsi per sempre da fata bianca e turchina. Un modo anche per essere accolti nella coalizione «fra simili» creata dagli indigeni. E questo i bambini possono capirlo: non è solo il bambino nero ad essere «diverso» agli occhi del bianco, il bambino bianco, lo è per il nero. La lotta contro il razzismo comincia con l'educazione, scrive Tahar Ben Jelloun nel *Razzismo spiegato a mia figlia* (Bompiani), indispensabile fra i libri di casa. E per i più piccini una splendida fiaba africana, *Uomo di colore* (Arka): una rivincita a sorpresa per tutti i negritosi del mondo.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

Lulu Wang è una quarantenne cinese che ha imparato a scrivere romanzi e racconti in olandese. È nata a Pechino nel 1960, ma quando aveva venticinque anni, conclusa l'università, ha deciso che valeva la pena di scoprire il mondo («mi ero immaginata che dall'altra parte del globo si vivesse in modo diverso») e traversò mari e monti, arrivando in Olanda, per insegnare cinese all'università dell'Aja. In Cina aveva cominciato a scrivere fin dalle scuole inferiori: poesie, brevi novelle, persino, quando aveva undici anni, una commedia intitolata *Cabaret*, che la sua insegnante lesse, apprezzò e mise in scena (con due attori). Scrisse ancora, ma la censura cinese impedì le pubblicazioni. In Olanda Lulu Wang ha incontrato intanto un editore, poi il pubblico e anche il successo. Con cinque romanzi (uno dei quali in libreria da una settimana) ha venduto molto: settecentotrentamila copie (tantissime per un paese di quindici milioni di abitanti) ed è stata tradotta in quattordici lingue. È arrivata anche in Italia, prima con l'autobiografico *Il teatro delle ninfee* (dove si raccontano attraverso gli occhi di una bambina i tempi della rivoluzione culturale e con il quale ha meritato il Premio Nonino Festival di Salisburgo) ed ora con *La festa bianca* (il Saggiatore, pagine 154, lire 25.000), romanzo di una famiglia alle prese con la miseria nella Cina repubblicana durante l'invasione giapponese. La storia sullo sfondo è di violenza e di sopraffazione, di corruzione e di paura, tra infima povertà diffusa e ricchezze ostentate di pochi. Il padre campa come autista della concubina di un presidente che cadrà in disgrazia e finirà in esilio. La sventura dell'influente e ricco personaggio politico trascina in rovina uno stuolo di servitori, compreso il capo famiglia autista, per di più in preda all'oppio (tolerato, anzi, si sospetta, diffuso dai giapponesi). Questo mondo sottosopra viene raccontato da Xinrong, coraggioso bambino, curioso e impertinente, nato nella cantina della lussuosa dimora della Quarta Signora, la capricciosa sposa del presidente. Xinrong apre gli occhi sul mondo, comincia a vedere, a capire e a narrare. E intanto impara a crescere e a sopravvivere, nonostante le ingiustizie universali, le sopraffazioni dei giapponesi, la debolezza del padre, l'egoismo dei ricchi.

*Lulu Wang, scrittrice pechinese che insegna in Olanda: «Per noi orientali scrivere è un'arte interiore. Ma non vedo barriere»*

## Fiera del libro

# La cinese volante

### Calcio d'avvio al Lingotto

La Fiera è arrivata a Torino e ci resterà fino a lunedì 21 maggio. È arrivata negli splendidi spazi del Lingotto, salutata ieri mattina dal ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro e dal presidente della Camera Luciano Violante. Presenza record di editori, un migliaio in più dell'anno scorso, e ricchezza degli appuntamenti (260 organizzati dalla Fiera, altrettanti nello spazio Ragazzi, più quelli promossi dalla Regione, dagli editori, dall'amministrazione comunale, persino dalla Conferenza episcopale italiana). La Fiera è entrata subito nel vivo mobilitando visitatori e conferenzieri, a cominciare da autori come la cinese-olandese Lulu Wang, Hugo Klaus, Marc Augé, Mario Luzi (al quale alcuni poeti come Giovanni Raboni, Patrizia Valduga, Nico Orengo, Maurizio Cucchi, Gianni D'Elia, Luciano Erba, Franco Loi, hanno dedicato versi d'occasione). Da segnalare, proprio ieri, la presentazione di una nuova casa editrice, Zona, con una collana diretta da Carlo D'Amicis (dedicata alla rivisitazione di momenti più o meno remoti della nostra storia) e con un libro di Fulvio Abbate, «Il Rosa & il Nero. Palermo trent'anni dopo Mauro de Mauro». Il programma prevede oggi incontri con il fisico Marcello Cini e con il romanziere Jonathan Coe. Alle ore 14, Walter Barberis, Paolo Mieli, Chiara Ottaviano e Massimo L. Salvadori presenteranno la nuova versione in cd rom del «Mussolini» di Renzo De Felice, pubblicata da Einaudi.

Qui accanto «Sulla riva del lago Cao» un dipinto del 1696 del pittore cinese Shitao



più che di concetti...».

**Sì, ho capito, ho capito. Però lei scrive in olandese. Non sarà stato facile pensare in cinese e scrivere in un'altra lingua, molto più terrena, rapida, della vostra? E gli olandesi come l'hanno presa?**

«Non è stato facile, perché avevo sempre in mente espressioni cinesi assolutamente intraducibili. Non mi faccio com-

prendere ad esempio e non faccio neppure ridere se scrivo: cerca di trasformare la tua testa in un ago per entrare in quel cerchio di persone. Tanto vale un banale: infiltrati in quel gruppo. Altre espressioni: una donna attraente è due per sette o due per otto, cioè conta quattordici o sedici anni. Se si chiama tre per nove è già buona per la pensione...».

**Per questo ha preferito lasciare Pechino, dopo la laurea?**

«Non solo per questo. La Cina di allora

di ironia anche di fronte alla tragedia e così viva di immagini, colore, movimento. «Vede - risponde - dai sedici ai venticinque anni ho trascorso il mio tempo a innamorarmi e a cercare qualcuno che s'innamorasse di me. Ma nessuno mi ha mai detto ti amo e neppure io l'ho detto. Ma sentimenti d'amore li conosciamo anche noi cinesi. Solo che, vivendo ad esempio in campagna, per aprire il mio cuore a un ragazzo, dovrei dire più o

meno: come sarebbe bello alzarsi al mattino, ai primi raggi del sole e camminare con te nell'aria ancora fresca per raggiungere i nostri campi e raccogliere i primi frutti e tagliare l'erba e poi tra gli ortaggi cercare quelli per i nostri maiali e poi insieme tornare alle nostre case per cucinare insieme per noi e intanto accudire le nostre galline, sognando i nostri figli e poi riprendere la strada dei campi...». La scrittura cinese è di immagini

aveva censurato i miei libri e non mi sembrava dunque un paese molto libero...».

**Tuttavia, in quel paese dispotico, lei ha potuto studiare. La sua famiglia le ha consentito di studiare...**

«Sì, certo. Mio padre era un funzionario dell'amministrazione militare. Questo mi ha offerto qualche vantaggio».

**Gli altri suoi quattro romanzi, compreso l'ultimo, «A dream of lilacs»,**

**sono autobiografici. Questo, «La festa bianca», ci riporta molto indietro con gli anni. La sua esperienza personale torna come metafora?**

«Lo si può interpretare anche così. Lo scio che i lettori decidano. Un libro leggendolo lo si ricrea sempre. In verità in queste pagine ci sono i racconti di mio padre, c'è il paese che mio padre aveva conosciuto da giovane, con i giapponesi dentro casa...».

**Vuol dire che è rimasta viva una sorta di ostilità nei confronti del Giappone?**

«Con le armi o con le merci sono sempre un po' invasori. Diciamo che ci stanno antipatici, come a voi o agli olandesi possono restare antipatici i tedeschi. Per memoria storica...».

**Che ricordo ha della Cina di Mao?**

«Un ricordo di paura, di oppressione, di tradimenti e delazioni. Ho vissuto la prova di un campo di rieducazione, perso nella campagna, non c'era filo spinato solo perché non si sarebbe potuto andare da nessuna parte. Mi ripeto ancora un motto che da piccola avevo dovuto imparare: la rete giuridica della dittatura proletaria copre il cielo e la terra. Dopo la morte di Mao, nel 1976, la Cina ha cominciato a camminare per diventare un paese libero».

**Che cosa ha contato di più nella sua formazione? La sua vita o la letteratura degli altri?**

«La letteratura cinese è ricchissima. Ma vorrei aggiungere che in Cina scrivere è un esercizio dentro la vita di ciascun cinese: ogni contadino si può dire abbia scritto poesie, versi, aforismi. Mi sono accorta però che dei capolavori cinesi si sa poco in Occidente...».

**Soprattutto si sa poco della letteratura contemporanea, anche se qualcosa nell'editoria italiana si è mosso. Va meglio con il cinema. Basterebbe pensare al successo di Zhang Yimou con «Lanterne rosse» e prima con «Sorgo rosso». Entrambi sono tratti da romanzi, rispettivamente di Su Tong e di Mo Yan, che pochi avranno letto...**

«Ma il cinema è un racconto per immagini. Il problema di prima a proposito della scrittura si presenta meno grave».

**È rimasta in sospeso una domanda: i lettori olandesi come hanno giudicato il suo olandese?**

«Ai lettori è piaciuto. Tanto è vero che ho venduto molto. Qualche critico ha storto il naso... si dice in italiano? Diceva che il mio olandese non è perfetto».

**Lingue perfette non esistono più. Il dieci per cento della popolazione olandese è fatta da immigrati...**

«Siamo nell'era della contaminazione. Ciascuno di noi è sempre più la somma di tante culture. Ma qualcosa della cultura originale resta. Se penso a un funzionario amministrativo onesto, non posso non immaginare alle sue spalle che il cielo azzurro, anche se adesso scrutando oltre la finestra dell'albergo vedo solo nuvole».

Sandra Petrigiani

Le domande degli scrittori israeliani sul senso del loro «mestiere» nel corso di una due giorni romana alla «Casa delle Letterature»

## Scrivere nel cuore di una guerra tra due popoli

Una cosa mi ha colpito di quanto ha detto Meir Shalev, durante l'incontro fra scrittori israeliani e scrittori italiani che si è tenuto lunedì e martedì alla Casa delle Letterature di Roma. Ha detto che è tentato di non scrivere più, perché scrivere, che è inventare, è profondamente «disonesto». Mentre è onesto tirarsi su le maniche e lavorare, coltivare i campi per esempio. Io gli ho augurato di continuare a essere disonesto e scrivere altri romanzi e la cosa è finita lì. Ma vale invece la pena di riprenderla. Non credo che fosse una semplice battuta, credo che volesse sollevare un problema serio: quello del senso di inutilità che produce scrivere romanzi oggi. Certo non intendeva agitare lo spettro di una nuova Rivoluzione culturale con gli intellettuali spediti a sporcarsi le mani fra le vacche. Nel suo caso, semmai, c'era il disagio di uno scrittore di trincea, qualcuno che, vivendo in una realtà esplosiva, non riesce a starsene tranquillo su una sedia a pensarci al linguaggio, mentre fuori c'è l'Inferno. Eppure, quanto ha detto riguarda da vicino tutti gli scrittori, tutti quei tanti scrittori che

non possono contare, per giustificare le loro creazioni, su un pubblico che corre numeroso in libreria ogni volta che sfornano un libro. E tanto meno possono contare - in un mondo governato dai numeri, dalle copie vendute e dal successo - sulla «sacralità» o autolegittimazione di quello che fanno, in una parola sul valore dell'arte. Figlio di un poeta, il cinquantatreenne Meir Shalev è il ragguardevole autore di *Per amore di una donna*. Insieme a lui a promuovere l'incontro romano (e poi bolognese e poi milanese fino a concludersi alla Fiera del Libro di Torino) voluto da Maria Ida Gaeta, l'apassionata responsabile della Casa delle Letterature, c'erano David Grossman, Batya Gur, Etgar Keret, Dorit Rabinyan. Gli scrittori e critici italiani che li hanno presentati erano: Alfonso Berardinelli, Lisa Ginzburg, Marco Lodoli, Melania Mazzucco, la sotto-

scritta, Franco Marcoaldi, Clara Sereni. Eppure nemmeno la presenza di una star internazionale come David Grossman ha attirato nei piccoli, raccolti, spazi di piazza dell'Orologio un pubblico che andasse al di là dei soliti quattro gatti che ancora si interessano alla letteratura, quando la letteratura non è sinonimo di best-seller. È dunque «disonesto», come affermava Shalev, continuare a fare questo lavoro? È una bella domanda, a cui si dovrebbe cominciare a dare una risposta, specialmente in una cultura come la nostra, stremata e finale, che non ha la spinta di fermenti politici, novità sociali o drammatiche conflittuali che la portino alla ribalta internazionale, la rendano «di moda». Non v'è dubbio, invece, che la letteratura israeliana stia godendo di un particolare interesse legato alla situazione storico-politica. Ci si può chiedere quanto le gran-

di personalità che sta esprimendo siano il frutto di questa attenzione o se siano state loro a crearla. Certo è, come ha sostenuto in questi incontri il giovane (1967) interessantissimo Etgar Keret, che «da un autore israeliano, esposto quotidianamente alla violenza, ci si aspetta che scriva di questo e che metta la politica davanti a tutto». Ma lui preferisce parlare della paura, e in modo lieve e ironico, mentre la politica gli sta stretta, la politica lo costringe, per dovere superegoico, a difendere governanti con i quali non ha niente in comune.

Scrittore di racconti brevi (fu pubblicato già nel 1997 da Theoria, *Mi manca Kissinger*, ora sarà tradotto da e/o), Keret si distanzia molto sia dalla vecchia generazione più coinvolta in tematiche sociali e religiose, sia dai grandi del momento che scrivono grossi romanzi d'impostazione tradizionale, spesso d'amore (e la

parola amore ricorre in modo inquietante nei loro titoli). E ha detto un'altra cosa rivelatrice: che gli scrittori israeliani hanno un doppio sguardo, sono insieme dentro e fuori, perché - anche se vivono in Israele - appartengono comunque alla diaspora, che è oggi diaspora intellettuale. Un discorso che Grossman riporta sul piano meno metaforico dell'autocritica. La sua è una posizione nota, perché interviene spesso con tematiche politiche anche sulla stampa italiana. Dice che «dipendere da un nemico esterno, come succede in Israele, rischia di diventare comodo, perché così si evadono le contraddizioni verso il proprio retaggio». Un modo per rimuovere il nemico interno e di non fare conti profondi con se stessi. D'accordo con Keret afferma: «C'è gente che siede in parlamento e non fa l'interesse del nostro popolo». Non ci potrebbero essere due donne fisica-

mente più diverse di Batya Gur, sofisticata autrice di gialli di successo, tradotti da Rizzoli e Piemme (*Omicidio nel kibbutz*) e della trentenne Dorit Rabinyan, della quale Neri Pozza ha appena tradotto *Spose persiane*. Alta e biondissima la Gur, quasi scandinava; piccola, dai morbidi occhi orientali e i lunghi capelli neri la seconda: quasi fossero gli esempi viventi per illustrare complicate convivenze. Rabinyan discende da una famiglia ebrea emigrata dall'Iran e nel suo bel libro ha evocato con scrittura immaginifica le radici di una contraddittoria identità femminile. «Dai miei genitori» racconta «non mi è venuto l'insegnamento di farmi ponte fra le due culture, quella musulmana e quella ebrea. Anzi, le minoranze provenienti da paesi islamici radicalizzano l'antagonismo. Tutto in loro (dai tratti fisici alle abitudini alimentari) denunciano le ascendenze «nemiche» e allora devono dimostrare di essere più radicali degli altri, più estremisti nell'opporli agli arabi». Ma poi, a incontri finiti, di politica non si parla più. Gli israeliani ridono e scherzano fra loro. Si scambiano gossip sulla vita mondana di Tel Aviv. E se sono in guerra, lo sono solo contro gli altri concorrenti a qualche premio letterario...

venerdì 18 maggio 2001

orizzonti

rUnità 27

polemiche

**GLI EREDI DI VICTOR HUGO SI APPELLANO A CHIRAC**

Gli eredi del grande scrittore francese Victor Hugo hanno chiesto l'intervento del presidente della Repubblica Jacques Chirac al fine di intervenire contro l'arrivo in libreria del romanzo «Cosette o il tempo delle illusioni» dello scrittore François Ceresa, presentato dalla casa editrice Plon come il seguito del celebre romanzo ottocentesco «I Miserabili». Pierre e Laurette Hugo, assieme ai loro figli, discendenti del romanziere, hanno inviato una lettera al presidente Chirac al fine di chiedere un suo pronunciamento pubblico con il quale si condannano l'utilizzazione dei capolavori letterari per fini esclusivamente commerciali.

musica e politica

**UN ALBUM PIÙ ROSSO CHE BIANCO**

Piero Santi

Il titolo è *Album Bianco*. Un diario fatto di parole e musica (si «sente» dappertutto, fra le consonanti e le vocali, fra le virgole e i punti) dal 1965 al 2000. Nella brevissima prefazione si dice che è come il *White Album* dei Beatles, «raccolta eclettica di canzoni» - qui racconti brevi - «estesa nello spazio, nel tempo e nell'intensità». Tutto vero, di innesco c'è solo il colore. Non si tratta di un bel bianco candido ma di uno splendido rosso scarlato. Il percorso di nascita, crescita e maturazione musicale intrapreso da Franco Fabbri sin dall'adolescenza, infatti, è andato di pari passo con quello politico, che è stato imprescindibile, costante momento di verifiche e slanci creativi, il senso fondante del suo essere musicista. Un'attitudine alle cose della vita tanto chiara da subito nel suo agire quanto ancora non del tutto meta-

bolizzata dal suo animo. «In quell'anno leggendario per il risveglio di coscienze politiche» - il '68 - «ero ancora ben lontano dall'accettare per me l'attributo "comunista" che era già stato riferito a una mia canzone». I diciotto racconti brevi, senza titolo, che compongono *Album Bianco* hanno come denominatore comune le avventure drammatiche, bizzarre, comiche e surreali capitate dall'autore nel corso di tanti anni di onorata carriera come inquisito, originale cantante-chitarrista prima e affermato musicologo poi. La narrazione di queste vicende private non prescinde mai da una loro precisa collocazione storica. Gli eventi tragici di quegli anni, dall'invasione della Cecoslovacchia all'uccisione di Moro, sono ricordati con brevi inserimenti, improvvisi ma del tutto pertinenti intrusioni nel fluire del discorso.

Sono finestre necessarie per capire il senso di quello che Fabbri sta raccontando, il perché abbia scelto quei frammenti del suo passato e non altri, che permettono al lettore di calarsi all'interno di quell'humus sociale, culturale e politico dove nacquero e vissero, senza non pochi fraintendimenti e attriti sia con la sinistra ufficiale che con il Movimento Studentesco, gli Stormy Six. Fabbri parte dalle origini quando nel '65, appena sedicenne, suonava musica beat in una nave da crociera con il suo primo «complesso»: gli Stregoni. Poi, quasi subito, si ritroverà dentro agli antipatici e rivali Stormy Six, molto richiesti per le serate danzanti organizzate nelle case dei ragazzi della Milano bene, dei quali prenderà ben presto il comando, mutandone la formazione e le finalità artistiche. E fra un aneddoto e l'altro, una

puntuale, sconsolata riflessione politica e l'analisi tecnica di una canzone rock, si passa dall'elettrizzante e formativa esperienza vissuta nel '67 come uno dei gruppi spalla della tournée italiana dei Rolling Stones alle frequentazioni colte di autori di musica contemporanea come Luigi Nono e Luciano Berio; dalla creazione di proficui rapporti con i nomi migliori della scena rock progressiva europea degli anni '70 alla dolorosa rottura con l'amico-bassista Claudio Rocchi. In appendice, c'è anche un utilissimo elenco riassuntivo «Musiche e dischi». Scegliere l'album preferito, azionare il giradischi e iniziare la lettura.

**Album Bianco**  
di Franco Fabbri  
Arcana Editrice, pagine 215, lire 18.000

**Tra il Fuji Yama e i sette colli**

*L'attività e le proposte dell'Istituto di cultura giapponese a Roma. Corsi di lingua, mostre, concerti. E anche un premio per poeti haiku*

Flavia Matitti

Appiccato su uno sperone roccioso dei Parioli, l'Istituto Giapponese di Cultura domina Valle Giulia. Dalle sue finestre si gode uno splendido panorama che spazia dalla villa rinascimentale di papa Giulio III, oggi sede del Museo Etrusco, fino al Tevere e a tutta la parte nord di Roma. Poco distanti sorgono la Facoltà di Architettura, l'Accademia Britannica e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, oltre a numerose altre accademie straniere.

L'edificio è stato progettato in stile giapponese da Yoshida Isoya agli inizi degli anni '60. L'architetto è ricorso al cemento armato per la struttura portante, mentre per gli interni sono stati utilizzati materiali provenienti direttamente dal Giappone, in particolare i caratteristici «shōji», ossia le porte scorrevoli di carta bianca montata su di un'intelaiatura in legno. Un meraviglioso giardino giapponese con laghetto, unico nel suo genere in Italia, circonda l'edificio.

Grazie alla perfetta armonia fra la costruzione e l'ambiente circostante, il complesso trasmette un senso di grande serenità; in particolare all'interno la luce soffusa, le superfici in legno, i paraventi dorati e i rivestimenti in stoffa alle pareti, predispongono l'animo alla quiete e fanno rapidamente dimenticare il traffico e la vita frenetica della Capitale.

L'Istituto, comunque, è attivissimo e ha un'offerta di proposte culturali fra le più varie e articolate: dai corsi di lingua alle mostre, dai concerti agli spettacoli teatrali, dalle rassegne cinematografiche alle conferenze.

Il calendario di maggio e giugno, ad esempio, è fitto di appuntamenti fra i quali si segnalano una rassegna dedicata al Cinema giapponese degli anni '90, in corso dal 14 maggio al 18 giugno, e la mostra «Room3 - ID Boutique, Ryuta Amae», aperta fino al 22 giugno.

L'esposizione, curata da Akiko Miki con la collaborazione di Haruhisa Sunami e Maria Cristina Gasperini, accosta i lavori di ID Boutique a quelli di Ryuta Amae, che hanno nella riflessione sui temi dell'omologazione di luoghi e persone un comune denominatore. Sorto nel 1995, ID Boutique (ID è l'abbreviazione di Identity, mentre Boutique sottolinea il legame con l'abbigliamento) è formato da alcuni giovani artisti giapponesi che vivono e lavorano a Yokohama. Junichi Kusaka, portavoce del gruppo, ha dichiarato in un'intervista: «Prendendo le mosse dalla connotazione sociale dell'abito, rimarchevole in Giappone, abbiamo pensato di affianca-

**La scheda**  
L'Istituto Giapponese di Cultura è situato in Via Antonio Gramsci, 74 - 00197 Roma  
Telefono: 06.32.24.794 - Fax: 06.32.22.165  
E-mail: igc@jfroma.it  
Sito Internet: http://www.jfroma.it  
Direttore: Sohei Yoshino  
Relazioni Culturali: Maria Cristina Gasperini (arte e spettacolo); Isabella Lalaplorcia (cinema).



**Raffaello, Caravaggio e De Chirico: tutti a Tokyo**

Lo scorso 18 marzo è stata inaugurata a Tokyo la rassegna «Italia in Giappone 2001», che con un calendario fittissimo di eventi durerà fino all'estate del 2002 (la manifestazione «Giappone in Italia» si era tenuta nel 1995). Gestita dalla neo Fondazione Italia in Giappone 2001, presieduta da Umberto Agnelli, questa grande kermesse cultural-commerciale prevede circa 200 iniziative dedicate all'arte, alla cultura e alle tradizioni del nostro paese, per celebrare nella terra del Sol Levante tutto ciò che è «made in Italy»: dal cinema alla musica, dall'arte alla moda, dalla poesia alle tradizioni culinarie, dall'artigianato al design industriale. Fra gli eventi d'arte si segnalano la grande esposizione «Il Rinascimento in Italia», che da noi non ha mancato di destare polemiche per l'eccezionalità dei prestiti concessi, e le mostre dedicate al «Settecento veneziano», a «Caravaggio e i suoi seguaci», a «Pompei e i suoi abitanti» e a «Giorgio de Chirico».

re le identità, e abbiamo incontrato il favore del mondo dell'abbigliamento. Giovani designer frequentano le nostre mostre e ci chiedono di dare vita a collaborazioni artistiche». Così, la ricerca di ID Boutique si è concentrata sugli abiti allo scopo di «risvegliare l'identità assoluta» poiché se «il cibo modifica l'individuo dall'interno, l'abito lo modifica dall'esterno».

All'Istituto Giapponese hanno deciso di presentare quelle opere che meglio esprimono il dualismo tradizione/modernità e Oriente/Occidente, nella convinzione che proprio in questo eclettismo risieda l'identità del Giappone moderno. Ecco

allora esposti abiti che da questa contaminazione traggono la loro originalità: un completo da uomo all'occidentale ma realizzato nei colori della bandiera giapponese, oppure la divisa sportiva da judo trasformata in una sorta di coloratissimo pigiama con i protagonisti dei cartoons.

Ryuta Amae (classe 1967), invece, è attivo in Francia da diversi anni, sia nel campo delle fotocomposizioni, che in quello delle installazioni che ripropongono l'architettura d'interni. All'Istituto Giapponese ha allestito due ambienti: in uno ha disposto un divano e alcune poltrone intorno a un tavolino, a formare



un lido quanto anonimo salottino, e ha appeso a una delle pareti la fotocomposizione intitolata *Fiction* (1998), che attraverso un fotomontaggio mostra un gigantesco grattacielo in costruzione fra tanti altri più piccoli; nell'altro ambiente ha collocato solo due grandi fotocomposizioni alle pareti: *Eden* (2000) e *PostModern* (2000). Il risultato è, in entrambi i casi, freddo e asettico e i due ambienti sembrano la materializzazione inquietante di quei «nonluoghi» senz'anima esplorati da Marc Augé.

Tornando all'Istituto, occorre ricordare ancora la Biblioteca e la Cinoteca. Con oltre 27 mila volumi e un centinaio di

riviste, sia in giapponese che in varie lingue europee, la Biblioteca costituisce la più ricca raccolta di materiale sul Giappone in Italia. La Cinoteca, poi, possiede più di un centinaio di film, soprattutto in lingua originale con sottotitoli in italiano, e un'ottantina di documentari sulla cultura giapponese, per lo più in italiano. In questi giorni è in corso una rassegna sul «Cinema giapponese degli anni '90 con un omaggio al regista Takeshi Kitano.

A enti, istituti o associazioni senza scopo di lucro l'Istituto presta gratuitamente, non solo i film e i documentari, ma addirittura una serie di pannelli fotografici

Qui accanto un'installazione di abiti del gruppo «ID Boutique» allestita all'Istituto di Cultura giapponese. A sinistra un interno dell'istituto (le foto sono di Enrico Natali)

da esposizione, relativi ad alcuni aspetti dell'arte e della cultura giapponese. L'offerta di queste mostre fotografiche preconfezionate è assai varia: da «Architettura giapponese contemporanea 1970-1991» a «Statue buddiste», da «I giardini giapponesi» a «Calligrafia giapponese contemporanea», solo per citare alcuni dei titoli disponibili.

Infine, per gli amanti degli haiku, le minipoesie giapponesi caratterizzate da un linguaggio essenziale che si esprime in tre versi e diciassette sillabe, il 25 maggio si terrà presso l'Istituto la cerimonia per l'assegnazione del XV Premio Letterario Haiku.

Annamarie Sauzeau

Grigiore, piogge, malumore, anche la vita politica. E così, di questi tempi in Francia. I sondaggi danno il primo ministro Jospin in ribasso, ma anche il Presidente Chirac. Ed è già in corso tra i due la gara delle elezioni presidenziali del 2002. Verrà rinnovato il mandato dell'attuale Presidente? Dettaglio piccante: sarà lui a celebrare l'apertura del «suo» museo, il MAC? Il Museo delle Arti e Civiltà (Africa, Asia, Oceania e Americhe) per ora esiste solo sulla carta e nelle nomine ministeriali. Se i media ne parlano tanto e da tempo (ne abbiamo parlato anche noi in questo giornale l'estate scorsa) forse è perché il gioiello in gestazione dà più lustro alla Presidenza delle tette insinuazioni giudiziarie circa finanziamenti illeciti del partito gollista quando Jacques Chirac era sindaco della capitale. Mentre per la sinistra il tema, anche questo, non manca di risorse polemiche. C'è il rischio che proprio quel museo, che non sarà ultimato prima del 2004, s'isciva nel dopo Chirac. Chissà in effetti se, per via di una coazione a ripetersi della storia, egli non dovrà come i suoi tre predecessori lasciare il proprio

Il Museo delle Arti e Civiltà (Africa, Asia, Oceania e Americhe) voluto da Chirac è ancora un progetto ma già infuriano le polemiche

**«Mac», la rivincita dell'arte sul colonialismo**

successore inaugurare il «suo» luogo culturale? Così è andata per il Beaubourg voluto da Georges Pompidou poi inaugurato da Giscard d'Estaing, così per il Musée d'Orsay voluto da Giscard d'Estaing poi inaugurato da Mitterrand, così per la Grande Biblioteca voluta da Mitterrand poi inaugurata da Chirac. Attorno a tutti questi grandi lavori presidenziali sono sempre divampate polemiche a non finire, prima, durante e dopo la realizzazione. Nel caso del MAC è in gioco una questione capitale riguardante nientedimeno che il concetto di storia, di civiltà, e la specificità dell'opera d'arte rispetto all'oggetto d'uso. Già quando è stata aperta nel Louvre la cosiddetta «antenna» delle «arti prime», circolava la battuta circa il Dogon in maschera rituale che fa irruzione in casa di Mona Lisa, senza invito. Il selvaggio che disturba le buone maniere. Il nuovo museo del Quai Branly avrà una

vocazione complessa, quella di conservazione delle collezioni (provenienti da altri musei, essenzialmente Musée de l'Homme e Musée d'Afrique et Océanie), quella di esposizione, di ricerca e insegnamento; più, o meno ciò che si cercava di fare nei due storici musei parigini, seppure senza la moderna regia multimediale, dicono gli etnologi. Tra l'altro non si sa ancora che fine faranno quei due musei, di fatto smantellati dalla futura istituzione. Invece Jacques Kerchache, ispiratore del progetto presidenziale e indubbiamente grande intenditore di arti primitive, annuncia, riassumendo il suo punto di vista, «una novità radicale: priorità data all'estetica, occorre liberare questi capolavori dalla brutta stampella dell'etnografia. Tra etnologi e conservatori di musei d'arte, sono guai e guerre davvero sanguinarie, tribali. Un esempio, per illustrare la contesa metodologica. Una statuina

lignea dello Zaire, con bocca spalancata e corpo irto di chiodi arrugginiti, non va letta né come porco spino né come una specie di San Sebastiano eccessivo: nel Congo quest'oggetto rituale ha un valore positivo, protettivo, per nulla martoriato, dicono gli uni. Non serve contestualizzare il pezzo, rispondono gli altri, conta l'impatto. È una scultura, non un banale oggetto d'uso o di culto. Come tutte le opere d'arte, parla da sé, fa da tramite tra l'umano e l'invisibile. Di opere, tra capolavori e opere più modeste, il museo ne ospiterà 270.000. Ma in quale luogo e in quale paesaggio?

Lo si chiama già Museo Branly, in quanto sorgerà sul lungo-Senna Branly, a due passi dalla Tour Eiffel, in una curva del fiume che fino all'800 era un isolotto. Sono due ettari e mezzo, finora usati sporadicamente per fiere e depositi amministrativi, con progetti urbani-

stici mai portati a termine. Il concorso internazionale indetto nel 1995 per il MAC, l'ha vinto l'architetto Jean Nouvel. Il luogo non sarà un omaggio pittoresco alla iurta mongola o alla tenda tuareg ma tuttavia, dice Jean Nouvel stesso, sarà un riparo di tipo primitivo, senza facciata, immerso in un bosco, una specie di grande «tree house» come dicono gli indiani d'America. Nelle immagini virtuali già pubblicate si intravede una struttura elegante, palafittata nella filiazione di Le Corbusier ma con materiali più moderni, più trasparenti, più virtuali. Una grande ala curva e tre padiglioni rannicchiati sotto, come un borgo. Il tutto sospeso, immerso in un parco di querce, magnolie e rose, che dovrebbe estendersi persino sotto la costruzione, confondendosi con i pali. Per isolare dal rumoroso lungo-Senna, una palizzata curva fatta di vetro serigrafato. Isola felice, luogo di accoglienza, di rispetto e

espressione di civiltà ha detto Jacques Chirac con una certa enfasi. Ben venga comunque la valorizzazione di espressioni artistiche di indiscusso fascino, finora tenute in relativo disparte, o margine, rispetto alle grandi culture dell'Egitto o dell'Estremo Oriente. *Art nègre, art primitif, art sauvage*, si diceva ai tempi di Picasso e di Mistinguett. Poi le espressioni sono diventate, nell'epoca del «politically correct», *arts premiers, arts ethniques, art tribal, art lointain*. «Capriccio di un Presidente» dicono i maligni, «concetto da mercante» dicono quelli che seguono Wall street e conoscono l'attuale impennata dei prezzi di una statua Fang o di una terracotta Nok datata a.c. Una terza lettura appare più interessante: quella secondo la quale si tratterebbe di un gigantesco sforzo di esorcismo collettivo del passato coloniale e dell'atmosfera tuttora post coloniale che trasudano i due musei storici nati, ricordiamolo, negli anni Trenta dopo la famosa Mostra Coloniale del '31 e la sovversiva campagna militante dei Surrealisti, «ne vitez pas l'exposition coloniale». Ma per ora, dalle parti del Quai Branly, non si vede ancora traccia di cantiere, né grù né betoniera.

# ABBONARSI È UN BUON SEGNO. DI LIBERTÀ.

Da oggi puoi scegliere anche il modo come avere la tua Unità:

- riceverla ogni giorno con la posta
- oppure ritirarla in qualsiasi edicola consegnando uno dei coupon che ti invieremo al momento di sottoscrivere l'abbonamento

Per il pagamento, basta versare l'importo corrispondente alla forma di abbonamento preferita sul ccp 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Srl.  
Ti chiediamo una cortesia: compila, ritaglia e spedisce la scheda anagrafica qui sotto a Nuova Iniziativa Editoriale srl, Via dei Due Macelli, 23 00187 Roma.  
Per informazioni telefonare allo 0669646.470-471-472

|   |   |                                |                                |                                |                                |                                   |
|---|---|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| <p>Abbonamento 12 mesi<br/>7 numeri per settimana<br/>Lire 485.000, euro 250,48</p> <p>6 numeri per settimana<br/>Lire 416.000, euro 214,84</p> <p>5 numeri per settimana<br/>Lire 350.000, euro 180,75</p> <p>Abbonamento 6 mesi<br/>7 numeri per settimana<br/>Lire 250.000, euro 129,11</p> <p>6 numeri per settimana<br/>Lire 215.000, euro 111,03</p> <p>5 numeri per settimana<br/>Lire 185.000, euro 95,54</p> | <p>Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.</p>   |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <p><input type="checkbox"/> Sì, desidero abbonarmi per <input type="checkbox"/> 12 mesi oppure <input type="checkbox"/> 6 mesi, <input type="checkbox"/> sette numeri oppure <input type="checkbox"/> sei numeri oppure, <input type="checkbox"/> cinque numeri per settimana</p>               |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <p><input type="checkbox"/> Sì, desidero regalare un abbonamento per <input type="checkbox"/> 12 mesi oppure <input type="checkbox"/> 6 mesi, <input type="checkbox"/> sette numeri oppure <input type="checkbox"/> sei numeri oppure, <input type="checkbox"/> cinque numeri per settimana</p> |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <p><input type="checkbox"/> Sì, desidero ritirare il giornale in edicola con i coupon</p>   |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <p><input type="checkbox"/> Sì, desidero ricevere il giornale con spedizione postale</p>  |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | <p>al seguente nome:</p>  |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | via/piazza  |                                | località                       |                                | cap                            |                                   |
|   | Ecco i miei dati:   |                                |                                |                                |                                |                                   |
|   | nome cognome  |                                | località                       |                                | cap                            |                                   |
|   | via/piazza  |                                | fax                            |                                | e-mail                         |                                   |
| tel   |   | professione                    |                                |                                |                                |                                   |
| titolo di studio  |   |                                |                                |                                |                                |                                   |
| età   |   | <input type="checkbox"/> 18-24 | <input type="checkbox"/> 25-34 | <input type="checkbox"/> 35-44 | <input type="checkbox"/> 45-54 | <input type="checkbox"/> oltre 54 |
| firma leggibile   |   |                                |                                |                                |                                |                                   |
| <p>Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.</p>   |   |                                |                                |                                |                                |                                   |

venerdì 18 maggio 2001

orizzonti

rUnità 29

flash dal mondo

**Da ricercatori americani Riprodotto in laboratorio il motore primo della vita**

Ricercatori americani del Whitehead Institute for Biomedical Research hanno creato in laboratorio quello che probabilmente è il motore primo della vita. E' un ribozima, un acido nucleico, ed è in grado di riprodurre le sequenze dell'RNA (che, nella storia della vita, precede il DNA) in modo accuratissimo, con meno del 5 per cento di errori. Questa scoperta suggerisce che l'RNA può aver acquisito la capacità di autoreplicarsi e sostenere la vita nella prima parte dell'evoluzione, prima dell'apparizione del DNA. Lo studio è stato condotto da un'équipe guidata dal professor David Bartel e getta nuova luce sul mistero dell'origine della vita sulla terra. Nei laboratori statunitensi è stato infatti creato un particolare ribozima, una molecola con proprietà fondamentali per la comparsa della vita.

**Scoperta italiana L'interferone migliora la vita dei malati di sclerosi multipla**

Il trattamento con basse dosi di Interferone beta 1a in pazienti con Sclerosi Multipla all'esordio è efficace nel prevenire la comparsa di un nuovo attacco della malattia e nel ritardarlo qualora l'attacco si verifici ugualmente. E quanto è emerso da uno studio multicentrico europeo coordinato dal professor Giancarlo Comi, direttore del Centro Sclerosi Multipla dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Lo studio - pubblicato su «The Lancet» - è stato compiuto su 309 pazienti di 57 centri in 17 nazioni europee. I pazienti sono stati divisi in due gruppi, uno che veniva trattato una volta alla settimana con una iniezione di Interferone beta 1a, l'altro che riceveva un'iniezione di placebo. Alla fine dei 2 anni di sperimentazione la percentuale di pazienti che ha presentato un nuovo attacco di malattia è stata del 45% nel gruppo placebo e del 34% nel gruppo trattato con l'interferone, il che corrisponde a una riduzione del 24%.



**Dal «British Medical Journal» Le donne povere muoiono di infarto più delle ricche**

Una ricerca pubblicata sul British Medical Journal conferma che le iniquità relative alla salute sono in aumento in molti paesi. La ricerca, condotta tra tutti gli scozzesi ricoverati, o morti, per infarto del miocardio tra il 1986 e il 1998 consultando lo Scottish Morbidity Record e il General Register Office, dimostra che le donne scozzesi più povere, sotto i 65 anni di età, hanno una probabilità doppia rispetto a quelle benestanti di morire per infarto del miocardio prima di raggiungere l'ospedale. Inoltre lo studio afferma che, tra le persone ricoverate in ospedale, uomini e donne giovani e in stato di indigenza hanno un rischio di morire a un mese dall'infarto più alto del 20% rispetto a coloro che hanno un reddito medio-alto. Benché si sapesse che i fattori socioeconomici avessero un'influenza sul rischio di incidenti cardiovascolari, sembrava che la mortalità dopo il ricovero non fosse legata in nessun modo alla povertà.

**Congresso di Neuropsicofarmacologia Un pizzico di follia per avere successo nella vita**

Un pizzico di follia non guasta per avere successo nella vita. A dirlo è il Congresso Europeo di Neuropsicofarmacologia, organizzato dal professor Mario Maj dell'Università di Napoli (da domani al 21). Secondo la relazione che verrà presentata da Maj, i disturbi del temperamento non sempre hanno effetti negativi sulla vita sociale delle persone. Politici, avvocati, commercialisti e uomini d'affari, infatti, hanno spesso un comportamento iperattivo, energetico e impulsivo che li rende amanti delle novità e del rischio (temperamento ipertimico). Questo è un disturbo maniacale che riguarda circa l'8% della popolazione ed è diffuso soprattutto tra i maschi. Artisti e poeti, invece, (circa il 6% della popolazione) hanno un tipico temperamento ciclotimico. Gli sbalzi di umore e di attività tipici di questo temperamento sembrano così essere un utile scintilla per gli scoppi improvvisi di creatività artistica.

# Se in medicina l'Ovest guarda a Oriente

*Fitofarmaci, agopuntura, omeopatia: la scienza ufficiale comincia a sperimentarle*

Eva Benelli

**in sintesi**

**Esiste tutto un settore della sofferenza umana in cui le terapie non convenzionali hanno avuto da sempre maggiore cittadinanza che altrove: quello delle malattie non guaribili. Le persone colpite da patologie come l'Aids o il cancro finiscono più spesso degli altri malati col ricorrere a proposte terapeutiche non ufficiali, dal momento che «non hanno più niente da perdere». È una zona grigia dove possono trovare spazio tanto interventi di sostegno che se forse sono inutili non sono comunque dannosi, che vere e proprie truffe. Ancora nel 1997 la Lila, l'organizzazione italiana per la lotta contro l'Aids di Vittorio Argoletto, aveva condotto uno studio da cui emergeva che almeno un terzo dei sieropositivi e dei malati conclamati si rivolgeva al mondo alternativo per curarsi, spesso in associazione con le terapie ufficiali, ma spesso senza dirlo al proprio medico per paura di essere scaricati. Già allora la Lila chiedeva che questo fenomeno fosse maggiormente indagato e regolamentato per proteggere i malati da possibili speculazioni. Anche l'universo dei malati di cancro conosce questo tipo di fenomeno e di rischio. Le esperienze sono tante, dal laetrile alla cura Di Bella, ma le conoscenze consolidate sono ancora poche. Così uno degli studi collegati al progetto sulle terapie non convenzionali dell'Istituto superiore di sanità prevede proprio una indagine sul ricorso all'alternativo da parte dei malati di cancro. Lo studio, ai suoi esordi, è condotto dai ricercatori dell'ospedale Regina Elena di Roma e da quelli del Centro di riferimento oncologico di Aviano, diretto da Umberto Tirelli. Ai malati che si rivolgeranno ai due centri verrà chiesto di compilare un questionario indicando se e come fanno ricorso alle medicine alternative.**

È diverso da quello che è stato in vigore fino ad oggi. Abbandonate ostilità e insofferenza pregiudiziali, una parte almeno del mondo scientifico si è ritrovato d'accordo su un nuovo atteggiamento: andare a vedere. «La medicina alternativa non esiste, esiste solo quella provata scientificamente e quella che non lo è», è la parola d'ordine lanciata da George Lundberg, direttore di *Jama* all'epoca dell'ormai storico numero speciale sulle medicine non convenzionali. E siccome nei pragmatici Stati Uniti non c'è miglior modo per sostenere un nuovo approccio scientifico che dotarlo di fondi per la ricerca, un già esistente programma di valutazione delle medicine alternative condotto dai National Institutes of Health, si è visto destinare nuovi fondi (90 milioni di dollari l'anno) e un nuovo direttore. D'altra parte, l'Organizzazione mondiale della sanità aveva già da tempo deciso di riconoscere una dignità propria ai principali sistemi medici

asiatici, sudamericani e africani e organizza incontri di esperti per cercare di costruire, per l'appunto, una medicina integrata che colga il meglio di tutti gli approcci. È in Italia? Anche nel nostro Paese una parte del mondo della ricerca scientifica sembra oggi più disponibile che in passato ad affrontare l'argomento. Anzi, l'Istituto superiore di sanità ha avviato l'anno scorso un progetto finalizzato, con la benedizione (e il finanziamento di un miliardo e mezzo) del ministero della Sanità. «Per chi si occupa di sanità pubblica il fenomeno delle terapie non convenzionali non può più essere ignorato», conferma Roberto Raschetti, responsabile scientifico del progetto. «Un'analisi senza pregiudizi deve tendere a rendere disponibili tutte le terapie di efficacia dimostrata, ma deve anche evitare il pericolo che si affermino sistemi di cura inefficaci o potenzialmente rischiosi per la salute dei cittadini». Certo, una delle principali difficoltà sta



Una seduta di agopuntura

proprio nel capire che cosa sia medicina alternativa e che cosa no. Molti rimedi di origine vegetale, per esempio, hanno meccanismi d'azione spiegabilissimi attraverso la farmacodinamica tipica della scienza occidentale. Altri aspetti, come la meditazione o il training autogeno, che pure si inseriscono nell'universo alternativo, difficilmente possono essere considerati terapie. Un'altra difficoltà sta nel decidere che cosa può essere sperimentato e, soprattutto, nel mettere a punto dei metodi

di sperimentazione efficaci. Il progetto dell'Istituto superiore di sanità sta comunque tentando un paio di indagini innovative. La prima, condotta insieme a uno specialista dell'Accademia di Pechino, sta provando l'agopuntura su cavie a cui è stato indotto l'ictus per verificare se è vero, come si sostiene, che è in grado di facilitarne il recupero. Un'altra sta sperimentando l'omeopatia su 900 pecore: «Vogliamo capire se è vero che l'omeopatia, largamente usata in veterinaria, sia meglio di certe vaccinazioni nel protegger-

re la salute delle pecore soprattutto da infezioni intestinali e zoppie», spiega Marina Maggini, una delle responsabili di questo particolare studio. «Non esistono interventi medici o terapie la cui efficacia non sia verificabile, piuttosto può non valere la pena sperimentare tutto. Ma i cittadini italiani che scelgono una delle cosiddette terapie alternative hanno diritto a sapere se sono efficaci o addirittura se possono essere pericolose. Deve diventare uno dei compiti della sanità pubblica», conclude Roberto Raschetti.

**ALLARME «RETRO VIRUS»**

Cristiana Pulcinelli

I nuovi farmaci antiretrovirali introdotti 5 anni fa hanno sicuramente segnato una svolta nell'andamento dell'Aids. Oggi, però, dal loro uso potrebbe scaturire un rischio non indifferente: la diffusione di varianti del virus resistenti alle sostanze presenti in quegli stessi farmaci. Il problema nasce dal fatto che, di contro alla diminuzione della mortalità, il numero delle nuove infezioni da Hiv non è affatto diminuito e ci sono segnali anche di un aumento dei comportamenti sessuali a rischio, in particolare tra gli omosessuali. Le resistenze ai farmaci, che si sapevano emergere nelle persone trattate, potrebbero dunque essere trasmesse anche a chi non ha mai assunto nessun farmaco. In sostanza, una parte dei nuovi infettati avrebbe ricevuto una variante dell'Hiv resistente ai farmaci. Questo vuol dire che la loro scelta terapeutica diventa limitata. Per chi già riceve il trattamento, invece, la selezione di un virus «resistente» significa una diminuzione dell'intensità e della durata della soppressione virale. Il pericolo viene segnalato da un editoriale del «British Medical Journal» che raccoglie i dati di alcuni studi condotti recentemente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Secondo queste ricerche, oltre il 14% dei nuovi infettati ha un ceppo virale caratterizzato o da una mutazione che lo rende totalmente resistente ad un particolare farmaco (dall'1 al 10% dei casi), o da una mutazione che riduce l'effetto di determinate sostanze (dal 2 al 4% dei casi). Non si sa in quanto tempo potrà estendersi questo fenomeno, però uno studio pubblicato sullo stesso numero del *British Medical Journal* afferma che tra il 1994 e il 2000 è aumentato il rischio di venire infettati con una di queste varianti dell'Hiv. Lo studio, condotto dal Collaborative Group on Monitoring the Transmission of Hiv Drug Resistance della Gran Bretagna, ha preso in esame 69 persone che si sono infettate tra il 1994 e il 2000 e le ha sottoposte a un test per vedere se avevano sviluppato resistenze entro 18 mesi dall'infezione. Nessuno di loro aveva assunto farmaci antiretrovirali fino a quel momento. Una resistenza genotipica è stata riscontrata nel 14% dei pazienti. Nel 3% dei casi la mutazione conferiva una resistenza a tutte e tre le classi di antiretrovirali oggi disponibili. Inoltre, i ricercatori britannici hanno riscontrato che, nel corso dei sei anni presi in esame, c'è stato un aumento nella frequenza delle resistenze trasmesse: le varianti resistenti ai farmaci sono stati individuate nel 27% dei soggetti infettati nel 2000. Dati analoghi arrivano dagli Stati Uniti. Che fare? L'editorialista della rivista inglese indica due strade: trovare dei metodi per far sì che il paziente rispetti la terapia, visto che le varianti «resistenti» si sviluppano quando i farmaci vengono presi in modo irregolare, e pensare a messaggi di prevenzione «mirati» per cercare di abbassare il numero delle nuove infezioni.

Un'indagine dell'americano «Journal medical of Oncology» sui fruitori dei metodi di cura non convenzionali contro il cancro: bianchi, di buona cultura, soprattutto donne

## Quei trattamenti alternativi richiesti da intellettuali & popolo

Edoardo Altomare

Non convenzionali, «olistici», non ortodossi, e così via elencando: i metodi alternativi o complementari per la cura del cancro sono sempre più popolari. Anzi, in alcuni Paesi come gli Stati Uniti sembrano diventati quasi la norma, visto che ne farebbero uso addirittura due pazienti su tre. Ma se è vero che è cambiata negli ultimi decenni l'immagine del dispensatore di cure non convenzionali, è mutato anche il pubblico cui questi rimedi vengono destinati. Quello del malato terminale, disperato, con basso grado di istruzione

è uno stereotipo ormai superato. La maggior parte dei fruitori di cure non validate appartiene oggi a categorie sociali elevate: secondo un'indagine condotta dall'American Cancer Society nel 1992 si tratta infatti di individui con buon livello di istruzione e con reddito elevato, che nella metà dei casi riesce persino ad ottenere dalle compagnie assicurative il rimborso delle spese sostenute. In tempi molto più recenti, uno dei più prestigiosi centri oncologici americani - l'M.D. Anderson Cancer Center di Houston - ha sottoposto a centinaia di pazienti non ricoverati un questionario per valutare la conoscenza e l'uso di cure non convenzionali (gli anglosassoni

li definiscono CAM, acronimo di Complementary/Alternative Medicine). I risultati dell'indagine sono stati pubblicati sul *Journal of Clinical Oncology*, una delle maggiori riviste del settore, nel luglio 2000. Lo studio ha confermato l'identikit del fruitore americano già trattergiato nel '92: di razza bianca, agiato, ben istruito, tra i 30 e i 50 anni d'età. L'83% di tutti i malati che avevano sentito parlare di CAM ha usato almeno un tipo di rimedio, ma la percentuale scende al 69% se si escludono le metodiche «spirituali» e quelle basate sul supporto psicoterapeutico di gruppo. Le pratiche spirituali sono del resto tra le più popolari, insieme all'assunzione di erbe e vitamine, gli appro-

ci mente/corpo e le terapie fisiche e di movimento. Si potrebbe obiettare che il dato è sovrastimato perché potrebbero aver risposto al questionario soprattutto le persone più inclini all'uso di rimedi alternativi. In ogni caso, sottolineano gli autori dell'indagine, si tratta della dimensione più elevata del fenomeno finora riscontrata negli States; fatta eccezione per un'altra seconda cui la metà delle donne di San Francisco affette da cancro al seno farebbero ricorso ad una qualche forma di CAM. Da queste ed altre ricerche, emerge chiaramente il desiderio delle pazienti (sono soprattutto, ma non solo, donne) di «massimizzare» le loro possibilità di sopravvivenza

e/o di guarigione: e questo spiegherebbe anche la tendenza da parte della maggioranza degli intervistati (più del 70%) ad associare le terapie convenzionali con quelle meno ortodosse. Sarebbe dunque doveroso giustificare definirle cure complementari e non alternative (nel senso di sostitutive tout court). I ricercatori sostengono che il grande revival delle cure alternative è alimentato dalla percezione di un sostanziale fallimento da parte della scienza medica - nonostante i proclami e le promesse e gli atteggiamenti trionfalistici - nel trovare una cura definitiva per il cancro; ma anche, e sempre più, dalla voglia che i malati esprimono di partecipare in prima persona alla gestio-

ne della propria salute. I dati della letteratura indicano che i pazienti neoplastici che fanno uso di CAM appaiono meno rassegnati, più ottimisti, credono che ci sia un nesso tra stress e cancro e sentono di esercitare un maggiore controllo sull'andamento della propria malattia. E tempo che gli oncologi riflettano adeguatamente su questo fenomeno, che in Italia può aver almeno in parte giustificato tre anni or sono la clamorosa vicenda Di Bella; e che provvedano a migliorare finalmente la qualità della comunicazione con i propri pazienti. E ad istruirli in modo adeguato sulle possibili e pericolose influenze reciproche tra farmaci, prodotti a base di erbe e vitamine.

Segue dalla prima

La fruttuosa vendita del 40% di Rai Way rappresenta un bel po' di fieno messo in cascina, che va però investito per il digitale terrestre e per altre voci strutturali. La questione delle risorse ordinarie, più volte sollevata, in questi tre anni e mezzo, si ripropone dunque pari pari, con urgenza.

Il canone - l'ho ripetuto fino alla noia, isolatamente - è il più basso e il più evaso d'Europa. Delle 179mila lire attuali, fra l'altro, soltanto 135mila arrivano a viale Mazzini (il resto va in Iva e in costi di concessione). Quando si invoca la mitica «qualità», una tv colta, elaborata, ecc., ci si dimentica che è anche un problema di risorse da canone: oltre 10mila miliardi per le due reti tedesche, circa 8-9mila per Bbc, oltre 4mila più 800 miliardi di integrazione governativa per le due reti francesi, contro i nostri modesti 2.530 miliardi. Attenzione: salvati da una campagna furibonda scatenata contro il canone da forze politiche (An e Lega in primo luogo), da vescovi, da associazioni varie, da alcuni giornali. In prima fila «Il Giornale» di Paolo Berlusconi, con l'incitamento a non pagare una imposta che c'è in tutta la civile Europa, in misura ben maggiore, e che, se evasa, in altri casi costa non poco all'evasore. Che ne sarà del tanto contestato e delegittimato canone (anche da sinistra non si è scherzato in

# Povera Rai, che ne sarà di te?

VITTORIO EMILIANI

materia)? Potrà il futuro governo elevarlo ai livelli europei oppure integrarlo? Mi pare estremamente difficile l'avdendo fatto un bersaglio squisitamente politico. Racconto un episodio: nell'ultima riunione della Commissione di vigilanza toccò a me illustrare sinteticamente i dati del canone. Quando parlai di evasione, il presidente Landolfi mi chiese quali fosse le regioni meno «fedeli». Risposi: Campania, Calabria, Sicilia. Non Puglia né Basilicata. «Chissà a Napoli...», mormorò ridendo. «Paga il canone un utente su due»; altro sorriso. Aggiunsi: «In certi comuni del Casertano c'è un 85% di evasori». Non mi sembrava che ci fosse granché da ridere.

Veniamo all'altra gamba delle entrate Rai, la pubblicità: su tre reti i nostri affollamenti massimi giornalieri sono pari a 172,8 minuti contro i 648 minuti di Mediaset (quindi un minuto a 3,75). Pertanto il nostro canone è praticamente inchiodato e il tetto della pubblicità Rai non lo è meno. Se si varano trasmissioni di alto ascolto - si tratti di fiction (ottima in generale, tanto da battere film di successo), di intrattenimento, di sport, ecc. - la Rai può metterci den-

tro, o accanto, spot a prezzi elevati. Se non ci riesce, sono subito guai. Il gioco è tutto qui.

La nuova maggioranza di governo può rivedere, in senso migliorativo per Rai, i tetti pubblicitari uniformandosi a regole europee? Sembra altamente improbabile per un esecutivo il cui presidente è anche il detentore dell'impresa che più direttamente contrasta la Rai nel bacino dell'utenza pubblicitaria. Berlusconi dice d'essere un liberista. Quindi il canone non gli può piacere. Ad un liberista dovrebbe piacere una sana competizione di mercato, ma il vero protagonista del mercato pubblicitario è la sua azienda la quale, col 44,5% degli ascolti si porta a casa oltre 4mila miliardi, contro i 2.200 della Rai (che fa ancora il 47% e più di share). Può egli toccare certi equilibri? Non ci vuol molto a rispondere di no.

Insomma, se le prospettive per il canone sono grigie assai, quelle per la pubblicità Rai non lo sono di me-

no. Pertanto la questione delle risorse, degli equilibri di bilancio, della competitività, della qualità (ovvia), della stessa occupazione indotta compreso, si ripropone: immediata e dirimpente. Fra l'altro le sacche di improduttività non sono in Rai quelle di un tempo. Il numero dei dipendenti si è ridotto e, a meno di interventi chirurgici impopolari, non è poi tanto comprimibile. Una televisione forte inoltre esige molta elaborazione, competenze sofisticate, cervelli. Veniamo alla privatizzazione. Si parla molto di privatizzare due reti su tre della Rai. Due reti che verrebbero cedute a privati, italiani o stranieri, ad imprenditori in grado di competere, pur con una dimensione aziendale oggettivamente modesta (almeno all'inizio sarebbero nanetti) rispetto alle medie europee, col privato Berlusconi e col ri-nascente Colaninno. Può permettersi Mediaset una simile prospettiva concorrenziale? Mi pare surreale. E che dire del fatto che il presidente del Milan F.C., Galliani, messo lì dal Cavaliere, fa parte della commissione dell'Uefa che assegna alle televisioni i vari tornei, a cominciare dalla Champion's League, ovviamente attribuita a Me-

diaset senza alcuna asta, nel '98, per altre tre stagioni prorogando un vecchio contratto a formula totalmente cambiata? Un altro bel conflitto, vista la strategicità dei diritti sul calcio.

Poi ci sono gli aspetti «politici» della programmazione. Dalle dichiarazioni post-13 maggio sembra emergere una gran voglia di «repulisti». La Rai si è giovata, anche negli ultimi mesi, di una pluralità di voci che ha giovato agli stessi ascolti: c'era Vespa ma c'era Biagi, c'era un Tg2 molto schierato e c'era Santoro, c'erano le cronache di Pionati ma c'era il Tg3. Si è parlato di occupazione «militare» ulivista o addirittura diessina: se si guardano gli organigramma Rai, si vede che ci sono tante e tante posizioni strategiche (da Raiuno a Tg2) dove l'intero pacchetto dirigente risulta «polista», per non parlare di altre direzioni tutt'altro che marginali. Obiettivamente nel '98 tutti gli ex morattiani vennero da Celli comodamente ricollocati.

Se questa pluralità di voci si attenua e si spegne, se Biagi, Santoro, Freccero e via elencando vengono costretti ad emigrare, se i Tg acquistano una fisionomia pressoché univoca, se si afferma il modello dell'autocensura o dell'omissione sul governo (come la dichiarazione di Berlusconi sul caso D'Antona, distorta da Pionati e totalmente omessa, in prima serata, dal Tg2) e su chi lo presiede o ne fa parte, è pensabile che gli ascolti rimangano quelli che sono? È pensabile che, dopo la promessa «epurazione» e omologazione, il Tg1 continui a prevalere sul Tg5 e il Tg3 di prime time largamente su Telegiornale 4 (col doppio degli ascolti), su «Studio aperto» (col triplo degli ascolti) e sullo stesso un po' cantante Tg2? Gli esempi potrebbero continuare. Mi fermo ad un paio soltanto.

Le trasmissioni di genere ambientale che tanto successo hanno riscosso. «Report» della brava Gabanelli - che è andato bene anche in prima serata - propone inchieste molto accurate ma certamente «ostese»: avrà libero corso? Sul tema drammatico dell'abusivismo edilizio (così coltivato politicamente da An) - di cui questa Rai si è occupata con coraggio - ci

sarà la libertà di oggi e di ieri? Anche per quello siciliano che la Regione «polista» ha già provato a sanare, perfino sul demanio marittimo? E cosa si potrà dire delle grandi opere per le quali la valutazione dell'impatto ambientale viene messa nelle mani del presidente del Consiglio e scippata all'autorità tecnico-scientifica dei soprintendenti, dei tutori e degli specialisti dell'ambiente e del paesaggio? Ancora: cosa accadrà dell'equipe di storici e di giornalisti che si sono così bene occupati della storia del fascismo, del nazismo e dello stalinismo? Dovranno occuparsi soltanto di quest'ultimo? Mi fermo qui. In campagna elettorale un esponente della sinistra mi ha detto che dopo il 13 maggio avremmo riesaminato questi tre anni e mezzo di gestione Rai. Ho risposto che a quel riesame saremmo andati molto ma molto preparati. Se la Rai oggi è, di fatto, del Tesoro, non è certo responsabilità di questo Consiglio, né di chi l'ha presieduta e diretta. In una intervista durante la campagna elettorale il ministro Visco, dopo aver difeso Telecom da una possibile scalata Mediaset, ha liquidato la Rai sostenendo che, anche per non avere il fastidio delle troppe polemiche del giorno dopo, la si sarebbe dovuta privatizzare da tempo. Magari, aggiungendo, come la gestione delle scommesse. Che il riesame dunque cominci. Severamente, senza infingimenti.



ITACA di Claudio Fava

## SETTE ANNI DA ONOREVOLE FANTASMA

Pensate, se Antonio La Quaglia fosse nato quarant'anni dopo. Gli avrebbero offerto il collegio di Canicatti oppure un Senato a Battipaglia. Gli avrebbero detto, guarda, basta che tu vai in giro a dire quello che ti pare, pure una cosa semplice semplice, che so?, «vota Antonio», basta questo che al resto ci pensiamo noi. Vota Antonio, avrebbe recitato il nostro. E a Canicatti lo avrebbero fatto onorevole.

Se Antonio La Quaglia fosse nato quarant'anni dopo e si fosse candidato con quelli del Polo, beninteso. È il lato surreale di una campagna elettorale che al Sud ha premiato anzitutto chi non c'era. Non un comizio, nemmeno in play-back; non un'iniziativa, un manifesto, una fotofessera. Zero. Totò alme-

no un megafono se l'era procurato; e qualcosa la diceva: vota Antonio. Questi, niente. Maggioranza silenziosa. Peggio: muta.

Di tutti, il più taciturno l'hanno eletto, manco a dirlo, a Catania. Collegio Camera dei deputati. Per la terza legislatura consecutiva. Fa il medico, va in barca, da ragazzo tirava a pallanuoto. Un bravo picciotto, abbronzato e cortese. Uno così, Brancati l'avrebbe piazzato in via Etna, al tavolino di un bar, occhio languido e granita di mandorla.

Invece fa l'onorevole da sette anni. Si chiama Palumbo ed esibisce un curriculum d'armi insuperabile: mai un intervento in aula, un comizio nella sua città, una polemica, una perorazione, mai una legge, un'interrogazione, un permacchio. Nulla. Sette anni di disciplinata silenziosa presenza tra i banchi di Montecitorio. Adesso l'onorevole ha vinto contro il ministro Bianco. L'ha fatto nero, dodici punti di distacco, con la consumata modestia di sempre: senza mai aprir bocca. Gli è scappata solo un'intervista in cui rivela di aver firmato, nello suo settennato, perfino un disegno di legge. Sulla donazione del cordone ombelicale. Fondamentale.

Totò, uno così, l'avrebbe fatto ministro. Chissà, pure Berlusconi, forse...

Vorrei dire ad Asor Rosa che la sconfitta del centro-sinistra non è tanto nel risultato elettorale quanto nel risultato politico: Berlusconi dispone di una larga maggioranza nelle Camere, e di una autorità personale assoluta, solidissima, destinata a durare.

L'analisi del risultato elettorale non è difficile. Come ha dimostrato Manheimer (Corriere della Sera 16.5.2001) i due blocchi sono più o meno stabili, dal 1994. I mutamenti, marginali, avvengono soprattutto all'interno dei Poli, e la vittoria e la sconfitta sono discese fin ora principalmente dalle alleanze: nel 1994 la sinistra non è riuscita a trovare un'intesa con i popolari di Martinazzoli e ha perso; nel 1996 Berlusconi non ha avuto con sé la Lega ed ha perso; nel 2001, il centro-sinistra e Rifondazione Comunista si sono presentati divisi, e abbiamo perso noi. Fin ora! Le prospettive dipendono dalla nuova legge elettorale - se si farà - e delle

# Una forzatura la leadership a Rutelli

GIUSEPPE TAMBURRANO

decisioni delle forze politiche del centro-sinistra. Da questo punto di vista considero una forzatura nociva la conferma dell'investitura a Rutelli all'indomani della sconfitta e prima di conoscere i risultati dei ballottaggi e soprattutto prima che i congressi si pronuncino. Che un certo numero di esponenti politici decidano che è il leader del centro-sinistra è irritante, specie all'indomani della sconfitta: questo verticismo sempre più esasperato non è l'ultima causa della disaffezione politica. Non si doveva mica «licenziare» Rutelli prima dei ballottaggi: lasciare le cose come stavano era

la decisione più saggia. Rutelli non rischiava di restare disoccupato visto il gran da fare che avrà per organizzare la sua «Margherita». E questo anche perché il panorama e i problemi del dopo voto sono avviamenti diversi da ieri, a cominciare - vi par poco? - dal fatto che ora il centro-sinistra non deve formare il governo ma dare vita all'opposizione e in particolare affrontare la crisi di alcuni partiti: lo Sdi, i Verdi e soprattutto i Ds.

E deve decidere come strutturarsi per affrontare i problemi nuovi e le prospettive. È qui che la riconferma della leadership a Rutelli mi sembra

col suo popolo e può avviare un confronto costruttivo con Rifondazione nelle forme possibili. Bisogna rendersi conto che mentre questo centro-destra è tendenzialmente monarchico, a padrone unico, il centro-sinistra non può che essere, ha la convenienza ad essere plurale, bicefalo. Centro democratico (Margherita) e sinistra, uniti nella opposizione parlamentare faranno ciascuno il loro lavoro nella società civile: chi ha più lana tessa! O per usare un altro slogan del passato: marciare divisi per colpire uniti. E la marcia della sinistra, che è lunga, deve avere una meta precisa: dare vita ad un partito

socialista democratico, libertario, di tipo europeo che riassume con pieno e della libertà e apra le porte della partecipazione e del dibattito agli iscritti e ai militanti. Questa non è la Cosa 3 o 4: è l'unica cosa seria e utile che si possa fare. Tra le riforme per cui dobbiamo impegnarci seriamente è prioritaria la riforma elettorale ed istituzionale. In queste elezioni il grado di personalizzazione della leadership è stato assai più forte che nei paesi in cui il capo dell'Esecutivo è eletto direttamente dal popolo (Francia e Stati Uniti) non sarebbe più serio e costruttivo

che gli elettori potessero scegliere realmente tra Berlusconi e Rutelli? Inoltre il livello della frammentazione si è ridotto con la diminuzione del peso dei partiti e la marginalizzazione di formazioni esterne ai poli. Mi sembra che si stiano creando le condizioni socio-politiche per una riforma alla francese (con gli adattamenti necessari): doppio turno uninominale ed elezione diretta del capo dell'Esecutivo. Sia detto tra parentesi, questa riforma in Francia ha portato la sinistra al potere.

Cari compagni, abbiamo tenuto l'astentismo di sinistra grazie alla grande mobilitazione contro Berlusconi ma - attenzione - il nostro popolo vuole riconoscersi in un suo progetto, vuole essere non solo «contro» ma anche «per», non solo combattere gli avversari ma anche avere fiducia nei suoi esponenti. Per favore non fatemi più votare Rutelli solo per sbarrare il passo a Berlusconi.



cara unità...

Un'idea lunga una vita

Orietta Proserpio e Carmelo Grasso

Oggi è il tuo compleanno papà e vorrei che in questa ricorrenza tu ricevessi non solo gli auguri ma anche un grazie da tutto il popolo della sinistra attraverso il tuo giornale. Settantotto anni, di cui sessanta dedicati interamente al Pci ora Ds. Una idea lunga una vita; da giovane operaio alla Magneti Marelli di Sesto S. Giovanni a funzionario della federazione di Como (designato da Gian Carlo Pajetta nel '45), sei arrivato poi nella sez. Nazionale di Botteghe Oscure insieme a Longo, Natta, Berlinguer, Macaluso. L'amicizia e la collaborazione con Palmiro Togliatti ti ha dato sostegno e fiducia nell'ideologia della grande sinistra e anche nella carriera politica sei riuscito a conservare la tua integrità morale e la tua onestà. Mai un'ombra, mai una scalfitura sul tuo impegno politico; e soprattutto non ti sei arricchito. Ricordo quando nel '65 mi portasti a vivere

in quel «paese» così lontano chiamato Friuli, dove la gente mi diceva che i comunisti «mangiano i bambini», perché eri stato designato come segretario della sez. del Pci. Paura e sconcerto s'impadronivano di me, ma tu e la mamma (tua instancabile compagna) eravate sempre pronti a confortarmi e ad insegnarmi i valori della vita. Grande soddisfazione, orgoglio e stima nei tuoi confronti crebbero in me ogni volta che ti vedevo su di un palco alle prese con uno dei tuoi comizi e quando diventasti consigliere regionale del Pds mi sentii ripagata e riscattata di tutte quelle calunnie dettami sui comunisti. Grazie papà per avermi insegnato ad essere altruista, a non avere pregiudizi di sorta e a camminare sempre a testa alta. Oggi continui a lottare non solo per gli ideali ma anche per la tua stessa vita. Attraverso queste righe voglio dirti che ti voglio bene e che sono orgogliosa di te. Tanti auguri, Giovanni Proserpio, e grazie.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

|  |   |   |   |                                      |   |
|--|---|---|---|--------------------------------------|---|
| <b>DIRETTORE</b><br>Furio Colombo  | <b>CONDIRETTORE RESPONSABILE</b><br>Antonio Padellaro | <b>VICE DIRETTORI</b><br>Pietro Spataro<br>Rinaldo Gianola<br>Luca Landò<br>(on line) | <b>REDATTORI CAPO</b><br>Paolo Branca<br>(centrale)<br>Nuccio Cicotte | <b>ART DIRECTOR</b><br>Fabio Ferrari | <b>PROGETTO GRAFICO</b><br>Mara Scanavino |
| <p><b>1 Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>PRESIDENTE</b><br/>Andrea Manzella</p> <p><b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b><br/>Alessandro Dalai</p> <p><b>CONSIGLIERI</b><br/>Alessandro Dalai<br/>Francesco D'Ettore<br/>Giancarlo Giglio<br/>Andrea Manzella<br/>Mariaalina Marcucci</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE:<br/>Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> |   |   |   |                                      |   |
| <p>Direzione, Redazione:<br/>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13<br/>tel. 06 696461, fax 06 69646217/9<br/>20123 Milano, via Torino 48<br/>tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242</p>   |   |   |   |                                      |   |

venerdì 18 maggio 2001

commenti

rUnità 31

## L'isolamento di Rifondazione

La vittoria elettorale di Berlusconi è un colpo di Stato autorizzato da un popolo plagiato dal grande fratello mediatico, sedotto da un miliardario che promette l'arricchimento facile, privo di quel senso di Stato che caratterizza un popolo maturo che non disprezza le regole di una democrazia tesa alla difesa e alla tutela dei più deboli. A tutto ciò va aggiunto l'incapacità del centro-sinistra a trasmettere a strati sempre più ampi della popolazione valori solidali che non siano quelli del denaro e dell'egoismo sociale. I bizantinismi inconcludenti di alcuni ed il litigio perenne hanno aggravato la situazione, non ultimo lo spendido isolamento di Bertinotti assai compiaciuto del proprio antagonismo e non a caso vezzeggiato dagli avversari. Speriamo che allo svanire del miraggio che ha indotto in inganno gran parte del popolo italiano non sia troppo tardi.

## La fine dei Verdi

Lorenzo

Lasciatelo dire da uno che ha votato verde nelle ultime tre tornate elettorali (politiche '96, amministrative ed europee): i Verdi riescono a prendere voti solo se... fanno i verdi. All'interno dell'Ulivo (e dei ds) le politiche ambientali sono rimaste accessorie, e i Verdi al governo se non realizzano cambiamenti importanti perdono di credibilità di fronte ad un elettorato molto motivato e generalmente molto informato. In più il movimento ambientalista è sempre stato legato filo doppio con il pacifismo. Infine: l'operazione Girasole è stato uno smaccato modo per tentare di salvarsi il culo nel proporzionale apprescindere dai contenuti: lo Sdi se ne è sempre impimpato dell'ambiente, anzi. E se avessero potuto avrebbero preso dentro anche i cossuttiani, dopo essersi massacrati per mesi con nesi sulla variante di valico. Ridicolo. Quindi la maggioranza degli ambientalisti si è ritirata. In Francia e Germania hanno aspettato di essere una forza determinante prima di andare al governo. Qui c'è stata una certa ansia da poltrona. La controprova è che nelle amministrative, dove ad essere eletti sono persone impegnate sul territorio, i Verdi ottengono risultati più dignitosi (vedi anche il caso Venezia.)

## Troppi fiori sotto l'Ulivo

Claudia

Troppi fiori sotto l'Ulivo, una politica di governo sempre frutto di compromessi per non scontentare nessuno, guarda la riforma della scuola, Una brutta eredità: debiti ed un periodo di sacrifici per entrare in Europa. Mezze verità l'abolizione dei tichet, ma quali? Ho due figli con la scoliosi, ho sborsato 134000mila lire di tichet per le radiografie, poco mi interessa delle 3000lire a ricetta!! Tasse e tasse, io aspetto ancora il rimborso delle tasse del '92. Una campagna elettorale sbagliata, lontani dalla gente, come gli altri, invece bisogna cercare di capire lo scontento, per costruire il consenso con e la tra la gente. È paradossale che la sinistra abbia perso i voti del ceto sociale più debole, è stato lasciato libero lo spazio che fu lasciato a Mussolini, si doveva capire che gli operai sono mosche bianche.

## Davvero è colpa di Bertinotti?

Grazie Nanni, finalmente sono un uomo felice. Oggi, 17 maggio, ho capito che se le consultazioni elettorali hanno avuto un esito in Fausto (scusate, non ce l'ho fatta...), lo dobbiamo al compagno Bertinotti. Ringrazio Nanni Moretti per avermi illuminato la via, ed in un improvviso ritorno di cattolicesimo (ragazzi, cominciamo ad adeguarci ai nuovi modelli culturali) ringrazio an-

# E bravo Grande Fratello sei riuscito a vincere le elezioni



WWW.unita.it: è l'indirizzo del Forum on-line  
Continuate a dirci le vostre opinioni sulle elezioni

che il Buon Dio, che sicuramente ha illuminato questa grande conquista culturale. E già, è colpa di Bertinotti se c'erano sulla scheda elettorale più icone di quelli presenti su un manuale di scuola guida. E sempre per colpa di Bertinotti che i risultati elettorali siano stati divulgati prima della fine delle operazioni di voto (ma non c'era una legge in proposito? ah, già, sarà una di quelle da tagliare), e che le stesse si siano prolungate fino alle 4 della mattina del giorno dopo. È colpa di Bertinotti se il ministro Bianco non ha avuto neanche la dignità di dimettersi (che poivisto che la legislatura è finita, mi domando che ci stia a fare su quella poltrona: forse ha usato una colla bicomponente e non riesce a scollarsene!). Dunque è tutta colpa di Fausto Bertinotti. Ah, quasi dimenticavo 1.707.704 di idioti, incapaci di rendersi conto che il leader del loro partito (eletto per grazia di Dio e volontà della Nazione) stava perseguendo una strada sbagliata. E già che ci siamo, immagino che il 4,5% percento di votanti che il partito della quercia ha perso rispetto alle elezioni del 1996 se ne sia andato per colpa di Bertinotti. Sì, è anche colpa di Bertinotti che il nuovo PSI si sia schierato con la destra, che La Malfa abbia abbandonato una barca che affondava, che D'Antoni e Di Pietro, con le relative liste abbiano deciso di aumentare l'entropia di questa consultazione elettorale. Due grandi studiosi della banderuologia. E sì, è colpa di Bertinotti che Emma Bonino abbia sospeso lo sciopero della fame... chissà, se avesse continuato, forse l'Ulivo avrebbe potuto ereditare più di 840.000 voti (tanto la tassa di successione non si paga più...) Ma soprattutto è colpa di Bertinotti che quasi il 30% degli italiani abbia creduto alle promesse di un marinaio (anche se poi, sulle navi si limitava a cantare) e che in 16 regioni Forza Italia sia il primo partito. E infine, è colpa di Bertinotti se le riforme istituzionali non sono state effettuate e se il conflitto di interessi è ancora lì, vivo e più che mai vegeto. Ora che la caccia alle streghe si è risolta con successo, ogni compito della sinistra è terminato. Ogni colpa sanata, incluso in peccato originale. Non c'è più bisogno di alcun dibattito. Si può tranquillamente accendere la pira, e fare quel poco di opposizione che serve a salvare la faccia. La sinistra, quella vera, è già pronta a presentarsi alle prossime consultazioni elettorali, senza macchia e senza peccato.

fermando la sua tenuta nell'elettorato e anzi facendo registrare una crescita nei consensi, a sostegno del lavoro fatto in questa XIII legislatura. Sono poi utili queste elezioni perché per il centrosinistra italiano ed i suoi dirigenti, si arriva ad un punto decisivo, determinante per i prossimi cinque anni e compreso questo dalla base molto più oggi che non due anni e mezzo fa: il futuro dell'Ulivo, il progetto politico che ha portato nel '96 la Sinistra al governo. Io credo che a questo risultato (complesso certo, ma da valutare bene) ci sia arrivati progressivamente e con leggerezza, dall'ottobre del '98, con la caduta del governo Prodi ad opera di Rifondazione Comunista. Nel momento di maggiore crescita nel paese del prestigio dell'Ulivo (e dei DS, non dimentichiamolo) il drammatico avvicendamento a Palazzo Chigi ha fatto segnare una calo vistoso di consensi ai partiti di maggioranza (e di RC), segna-

Come ieri, anche oggi vi proponiamo una parte (solo una piccola parte) del dibattito in corso nel Forum de l'Unità sull'esito delle elezioni. I lettori si confrontano e usando nomi veri o pseudonimi si rincorrono on-line. C'è chi rimpiange Enrico Berlinguer, chi tende a lasciare in ombra grandi capi e condottieri, chi fa raffronti con la propria vita come è e come sarà in futuro, chi minaccia:

continue così, la prossima volta voterò anche io Berlusconi. Idee a confronto, a volte allo scontro. È il popolo di Internet, quello di sinistra, che mal digerisce la cultura berlusconiana del Grande Fratello e che non s'arrende. Continuate a scriverci, continueremo a pubblicarvi. L'indirizzo lo conoscete già, basta solo entrare nel sito e scrivere....

fronti dell'elettorato di sinistra, anche quello più estremo, che, credo, mal digerisce ora ciò che è stato imprudentemente innescato. Oggi Bertinotti è quanto di più distante dalla Sinistra Riformista e responsabile. Ecco allora che questa sconfitta elettorale diventa utile per scegliere definitivamente la via vittoriosa per le prossime elezioni. Rinforzare l'Ulivo, la sua immagine, il suo coordinamento, a cominciare dal raccordo comune in Parlamento, è oggi la via maestra per conquistare il prossimo governo, con un elettorato che ha scelto "il gioco a due" del bipolarismo. Io vedo questo nei dati elettorali. Che, senza nulla togliere a questa destra arrogante e boriosa ma minoritaria che ha vinto le elezioni, un raggio di sole sembra illuminare il cielo grigio, la tenuta e l'apprezzamento intorno all'Ulivo e hai partiti che lo compongono. P.S. Per quanto riguarda il calo che noi DS ab-

a difesa di quei diritti fondamentali che questi irresponsabili vogliono calpestare, ma domani, lavorando, di più, insieme, con maggior impegno e maggiore unità, sono convinto che saremo al governo di nuovo, per restituire agli italiani una Italia migliore, di quella che lascerà l'attuale maggioranza.

## Berlinguer, se tu ci fossi ancora

Marco Acoli (Torino)

Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile intricato mondo di oggi possa essere conosciuto, interpretato, trasformato e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita. Enrico Berlinguer. Su con la vita!!! Impegnamoci a fondo, correggiamo gli errori com-

proprio a fare politica senza grandi condottieri e padri della patria?

## E vi chiedete ancora perché...

Francesco

Il titolo del forum chiede perché è andata così. Provo a dare una spiegazione semplice che tanto semplice però non è. Vivendo all'estero sono tornato in Italia per Pasqua e mi sono dovuto mettere le mani nei capelli: su tutti i TG ed in generale i programmi "politici" (sulle reti mediaset si trattava di un vero e proprio bombardamento) mi è toccato sentire di più e di tutto. Alcuni esempi: la benzina in Italia costa più che in qualsiasi altro paese europeo (FALSO: in almeno tre paesi europei costa di più e io la pago in Olanda circa 2500 Lit al litro!), in Italia la pressione fiscale è la più alta d'Europa (FALSO: guardate i dati veri, comprese le tasse una-tantum, di Germania, Olanda, Belgio, Danimarca...), da noi i servizi non funzionano (VERO: ma rapportate ad esempio i ritardi ai medi dei treni al numero di abitanti o meglio ancora alla geografia del paese... e scoprirete delle sorprese), il debito pubblico è aumentato (VERO: ma quello che conta è il rapporto con il PIL; detto in altre parole è meglio avere 100 Lit di debito all'anno guadagnando 90 (rapporto debito/PIL 111%) o 90 di debito guadagnando 70 (rapporto debito/PIL 129%)? tutta Europa propende per la prima situazione ovviamente!),... e così via si potrebbe tirare fuori un bel po'. Ora questo senso di "insoddisfazione" così ben propagandato, preghi notare senza vincoli di par condicio, proviamo a miscelarlo con l'egoismo di molti "imprenditorucci" (la maggior parte dei nostri meritano il diminutivo) che vogliono poter mantenere la seconda e terza casa non pagando tasse e il conto è fatto. Non trovo giusto tirare fuori cause tipo il cs non ha governato bene (è vero che nella vita tutto si può migliorare ma pensate a dove eravamo 5 anni fa) o Bertinotti (questa è una causa secondaria ma non determinante come la prima ed inoltre... abbiamo fatto bene ad "andare" senza di lui tanto non si assumerà mai responsabilità in prima persona) o Di Pietro... La causa decisiva è secondo me la solita: di là c'era uno che non giocava secondo le regole ma sfruttava la sua collezione di giocattoli mediatici per far credere alla gente quello che voleva e di fatti sta tentando di tutto per tenersi le televisioni anche proponendo provvedimenti altamente impopolari (l'abolizione delle tasse di successione e donazione è un insulto al popolo italiano e strategicamente controproducente visto che fa molta notizia e accenta l'1% della popolazione). Questa è anche la ragione (la principale ragione) al di là dei processi in corso) per cui il nano sarebbe tuttoggi inleggibile in qualsiasi paese democratico. Secondo me da qui si deve partire: riportare l'Italia ad un paese normale in cui tutti i candidati abbiano pari opportunità e non bisogna far passare neanche mezza di proposte che neghino questo principio (anche con manifestazioni, scioperi...). Infine: è tanto utopistico pensare ad una coalizione di centro sinistra (dal centro a Rifondazione per intenderci) che abbia candidati uni-

ci e intraprenda provvedimenti di governo in base al "peso" che le diverse parti ottengono nelle elezioni? Se si accetta il sistema parlamentare se ne devono accettare le regole e i compromessi altrimenti si fa casino fuori dal Parlamento. La lotta di classe, caro "compagno" Bertinotti, si fa fuori dal Parlamento senza lo stipendio ed i privilegi di ogni parlamentare.

## Avete distrutto la sinistra

Grazie a Occhetto, D'Alema e Veltroni, che in dieci anni hanno distrutto il patrimonio della sinistra, e adesso tornano per pontificare e scannarsi di nuovo sulla nostra pelle. Grazie in particolare a D'Alema, che per inciuciarsi il cavaliere non ha fatto una misera legge sul conflitto di interessi, e adesso ce lo becchiamo noi (ma chi se frega, tanto lui ha vinto a Gallipoli e si dedica al new party). Grazie di cuore a Bertinotti, che per rimanere duro e puro anziché entrare nel governo Prodi e spostarlo a sinistra ha preferito farsi qualche apparizione in TV e adesso è tutto contento. Grazie agli ulivisti, riformisti, miglioristi, terzavisti, per i quali per essere di sinistra bisogna essere di centro. Grazie ai Pintor, ai Parlatto e alle Rossanda, che con la loro presenza ammorbante ci vogliono convincere che per essere di sinistra si può solo essere comunisti. Grazie ai Verdi, a quello che resta dei socialisti e ai comunisti italiani, che per spartirsi 4 voti hanno affondato un progetto magari interessante come il girasole. Grazie a Salvati, a Ichino e a Debenedetti, che nella scorsa legislatura hanno presentato una proposta di legge in materia di licenziamenti peggiori di quella delle destre. Grazie soprattutto a quelli che "il comunismo è incompatibile con la libertà" e "i poveri ragazzi di Salò vanno capiti", grazie specie da parte di mio padre e di mia madre, che si sono fatti il mazzo per 30 anni nel PCI e si sentono un po' presi per il culo; e comunista è un insulto, mentre sai, fascisti lo siamo stati tutti. Grazie a tutti i nostri leader (?) politici che sono andati a genuflettersi davanti al papa polacco, che tanto adesso la legge sull'aborto la modificano, e chissà cos'altro. Grazie anche al popolo di Seattle, o di Porto Alegre, o di dove volete, che già sta litigando se bisogna essere violenti o non violenti, e non abbiamo nemmeno cominciato. Grazie anche a Di Pietro, che per lottare contro Berlusconi adesso se lo ritrova presidente del consiglio. Grazie a Rutelli, che ha passato la campagna elettorale a scimmiettare il cavaliere, senza uno straccio di idea in testa. Grazie infine a tutti quelli che pensavano che gli italiani avrebbero avuto orgasmi multipli sul vedere l'Italia nel gruppo di testa dei paesi Euro, o con un rapporto deficit/PIL del 3%, o del 30% o del 300%. Grazie infine ai nostri intellettuali militanti, che si accorgono di Berlusconi e dei fascisti sempre solo un mese prima delle elezioni, e rompono pure i coglioni con i loro appelli, contro-appelli, suppliche e concerti, che ci chiediamo tutti dove fossero quando l'Ulivo al governo inciuciava un giorno sì e l'altro pure. Proseguite pure così, che alle prossime elezioni voto anch'io per il cavaliere...

## Ragazzi, restiamo uniti!

Christian

Ragazzi, sono Christian, ho 24 anni e sono di Verona. Come tutti sono deluso dal risultato elettorale, e arrabbiato perché il distacco è davvero minimo. Ora non ci resta che rendere la vita difficile a Berlusconi, con l'intento che questa legislatura sia davvero breve. Ci sarebbero tante cose da dire su questa sconfitta, ma voglio dire solo una cosa, soprattutto ai politici che stanno dentro l'Ulivo: Rutelli deve essere il leader dell'opposizione, e dobbiamo restare tutti uniti, perché solo così la prossima volta sarà rivincita!

## la foto del giorno



L'apprendista torero Leopoldo Casasola, messicano, cerca di difendersi dagli assalti del toro durante una corrida all'arena di Madrid, Las Ventas. Casasola alla fine della lotta ha dovuto essere medicato in ospedale

to alle elezioni europee del 99 e quelle regionali del 2000. Grave è stato aver sottovalutato questo trend e di averlo affrontato in ritardo. Il buon ritmo della campagna elettorale è partito in ritardo per raccogliere consensi sufficienti. Inoltre, ormai, io credo, Rifondazione ha fatto due "sgarri" determinanti. In primis nei confronti dell'Ulivo per la battaglia contro la Destra che ha così vinto. Il secondo "sgarrio" nei con-

biamo avuto, preoccupante certo ma non mortale, ben venga il congresso che elegga il nuovo segretario ma attenzione a chi invoca le "purghe" e gli spiriti di rivalsa, che non sono utili, anzi. Sono amareggiato, molto, ma proprio questa amarezza mi spinge a prendere la via del ragionamento e della rivincita. Siamo nell'epoca bipolare. Oggi faremo opposizione. Una DURA opposizione, durissima e intransigente

messi e ce la faremo. Ce la dobbiamo fare

## Non siamo capaci di far nulla?

Lorenzo

Se Berlinguer ci fosse ancora... sarebbe nella merda fino al collo come noi. Con tutto il rispetto (anch'io l'ho ammirato a lungo come uomo e come politico), ma non riusciamo



[www.buy@alfaromeo.com](http://www.buy@alfaromeo.com)

Targasys.

## Alfa **156** Limited Edition.



### Limited?

Sedili in pelle Momo, assetto ribassato, pneumatici maggiorati, cerchi in lega, minigonne in tinta carrozzeria, volante e pomello del cambio in pelle, colore esclusivo Azzurro Gabbiano. Alfa 156, Alfa Sportwagon e Alfa Spider Limited Edition: venite a provarle.

**Sabato 19 e domenica 20 dai Concessionari Alfa Romeo.**



*Cuore Sportivo*